



Anno 112 / numero 5 / L. 1200

IL PICCOLO

Giornale di Trieste



Giovedì 7 gennaio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77961 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) Necrologie L. 5000-10000 per parola.

LA LEGGE SUL FINANZIAMENTO AI PARTITI

«Mani lavate»

Divergenze sui reati da depenalizzare

La lira boccheggia ancora, e la Bundesbank non 'cala'

ROMA — Una doccia gelata su chi sperava nella Bundesbank. Il presidente della Banca centrale tedesca Helmut Schlesinger ha confermato la linea dura che la Germania intende tenere sui tassi di interesse: «Sarebbe un errore se la politica monetaria tedesca nella situazione attuale fosse formulata sulla base dei problemi di breve periodo». Costi quel che costi (soprattutto agli altri), i tedeschi proseguiranno insomma sulla loro strada, che è lastricata dal terrore della ripresa inflazionistica. E pur rendendosi conto dell'impazienza dei partner europei, non esitano ad ammettere: «Con la nostra politica non sempre ci facciamo degli amici». Però rischiano di fare dei cadaveri. La Francia, per esempio, e con essa l'intero Sistema monetario europeo (Sme). Non-

stante l'ottima situazione economica, il franco francese è tenuto dalla speculazione a un passo dallo strangolamento. E giusto l'altro ieri la Germania, vale la pena di ricordarlo, ha emesso un comunicato congiunto con Parigi nel quale si ribadisce la volontà di difendere la divisa d'oltralpe. Ieri i mercati italiani sono rimasti chiusi in occasione dell'Epifania. Altrove però si è registrato un ridimensionamento del dollaro nei confronti dello yen, del marco e della sterlina. Sulla piazza di Francoforte la lira ha recuperato nei confronti del biglietto Usa, mentre il marco continua a farci soffrire: la divisa tedesca è arrivata a cambiare sulle 940,45 lire dalle 938 del giorno precedente.

In Economia

ROMA — Per l'operazione «Mani pulite» l'ora della verità scatta in Parlamento. Davanti al comitato ristretto della commissione affari costituzionali del Senato approdano le proposte di riforma del finanziamento dei partiti per essere concentrate in un solo testo. Ma non è l'aspetto del finanziamento per cui i soldi non giungerebbero più dallo Stato ma dai contributi volontari e trasparenti dei privati, è invece il contesto sulla depenalizzazione delle violazioni emerse in questi tempi a provocare perplessità e divisioni. In pratica si tratterebbe di trasformare i reati penali in amministrativi, sicché i responsabili delle tangenti potrebbero godere di un

conto meno salato con la giustizia, fermi restando tuttavia i reati di corruzione e concussione. Il presidente Scalfaro ha già messo le mani avanti definendo inaccettabili eventuali «colpi di spugna», ma Dc e Psi sono favorevoli alla depenalizzazione limitata. Non si vuole assolvere o giustificare, sostengono, ma neppure demonizzare. Pds e Pri pongono un fermo altolà agli sconti che così si verrebbero ad attuare per i responsabili di tangenti. Anche i liberali manifestano contrarietà ad «edulcorare» il codice. La nuova legge, comunque, va varata in fretta. In caso contrario scatta il referendum.

A pagina 2

«SCOMMETTIAMO» E LOTTERIA

Miliardi, milioni Il «gran finale»

CINQUE MILIARDI

Biglietto B 723927 venduto a Roma

DUE MILIARDI E 500 MILIONI

Biglietto S 150140 venduto a Narni (Terni)

DUE MILIARDI

Biglietto C 973992 venduto a Napoli

UN MILIARDO E 500 MILIONI

Biglietto P 710091 venduto a Chiusi (Siena)

UN MILIARDO E 250 MILIONI

Biglietto N 312199 venduto a Roma

UN MILIARDO

Biglietto M 732873 venduto a Caserta

Tre biglietti

a Trieste: due

da 50, uno

da 230 milioni

ROMA — «Miliardi, milioni» dice il ritornello della sigla di «Scommettiamo che?», e l'ultima puntata di ieri, con le scommesse finaliste, ne ha distribuiti, di miliardi e milioni, come di consueto grazie alla Lotteria Italia. I biglietti venduti quest'anno sono stati 24.913.372 (l'anno scorso 25.200.000), con un montepremi di 50 miliardi e 526.000.000 milioni di lire per l'assegnazione di 386 premi.

Sei i biglietti di prima categoria (con un'estrusione da «brivido»: cinque ripetizioni per il sorteggio di biglietti risultanti invenduti), evidenziati dalla tabella: il primo, di 5 miliardi, è stato venduto a Roma; il secondo, di 2 miliardi e mezzo, a Narni (Terni); il terzo, di 2 miliardi, a Napoli; il quarto, di 1 miliardo e mezzo, a Chiusi (Siena); il quinto, di 1 miliardo e 250 milioni, a Roma; il sesto, di un miliardo, a Caserta. Tutti i biglietti miliardari erano abbinati ai sei scommettitori finalisti, dei quali il più votato è stato Giacomo Quaresima, il giovane «indovinatore» di micro-motivi.

Cento sono i premi di seconda categoria che frutteranno a ciascun vincitore 230 milioni di lire. Infine, 280 sono i premi di terza categoria che daranno una vincita di 50 milioni. Il maggior numero di biglietti è stato venduto nella provincia di Roma. Al secondo posto è la zona di Milano. All'ultimo posto, tra i 23 ispettori in cui è suddivisa la rete distributiva dei biglietti della Lotteria Italia, è anche quest'anno la zona di Trieste, dove tuttavia si sono avuti tre biglietti vincenti, due da 50 e uno da 230 milioni. E proprio a Trieste nel '91 fu venduto il biglietto che vinse il primo premio di cinque miliardi.

A pagina 4

AVEVA 54 ANNI
Morto Nureyev,
triste epilogo
di una leggenda

PARIGI — Il grande ballerino Rudolf Nureyev è morto a Parigi. Aveva 54 anni. Nella sua storia tutto ha il sapore della leggenda. Il più prodigioso danzatore del secolo, coreografo versatile e sottile, persino attore e direttore d'orchestra di valore, Nureyev è stato un mito vivente. «Tutto nella mia vita — diceva — ha il fascino di una favola»: dalla sua nascita, il 17 marzo '38, su un treno che attraversava gli Urali, fino alla fuga dal suo Paese durante una tournée a Parigi e la gloria mondiale.

In Cultura



MISSILI IRACHENI AI LIMITI DELLA ZONA DI VOLO INTERDETTA

Usa, ultimatum all'Iraq

Bush riapre la crisi del Golfo: al suo fianco Francia e Gran Bretagna

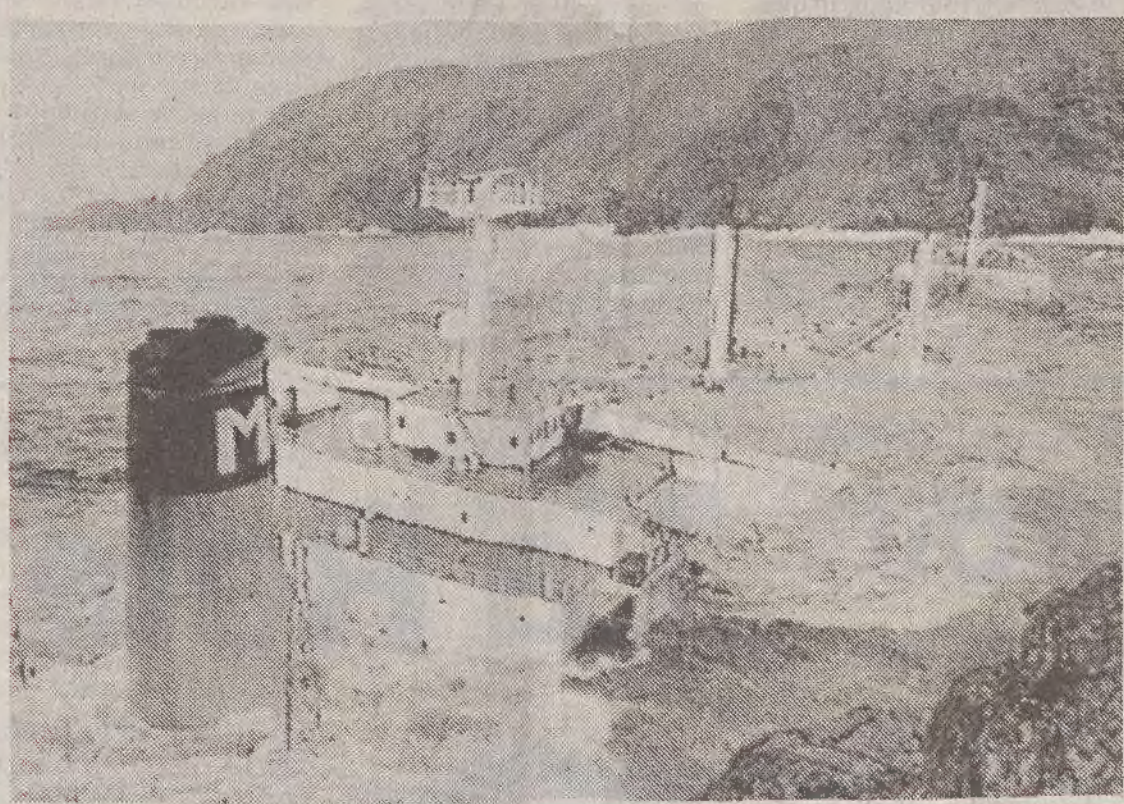
Il timore è
che possano
essere colpiti
aerei alleati

WASHINGTON — Si è improvvisamente riaccesa la tensione fra gli Stati Uniti e l'Iraq dopo l'individuazione di batterie contraeree missilistiche piazzate da Saddam Hussein a ridosso del 32° parallelo. Lo schieramento è avvenuto dopo che l'aviazione americana aveva abbattuto, due settimane fa, un Mig iracheno sorpreso nella zona vietata al volo secondo le disposizioni dell'Onu. L'aereo non si era ritirato di fronte agli avvertimenti e aveva assunto posizione d'attacco. Gli Usa temono che i missili possano abbattere aerei della coalizione alleata che sorvegliano la «no fly zone», tesa a impedire che Saddam Hussein colpisce dall'aria le popolazioni scritte ribelli.

L'amministrazione Bush ha lanciato ieri sera un ultimatum a Saddam Hussein. Gli ambasciatori alleati lo hanno presentato al rappresentante iracheno all'Onu. A due settimane dall'uscita dalla Casa Bianca di Bush si riapre la crisi del Golfo. Accanto agli Usa, Gran Bretagna e Francia. L'intervento sarebbe limitato alla distruzione delle batterie missilistiche. Per guidare i missili, i radar-guida devono essere accesi, una circostanza questa che allerta con apposite apparecchiature di bordo gli aerei in volo. In questo caso i velivoli potrebbero attaccare immediatamente.

A pagina 7

LA SORTE SEGNA PER DIECIMILA UCCELLI MARINI
Alle Shetland è già disastro
Il petrolio continua a uscire



LONDRA — In un'altalea di voci catastrofiche e ipotesi ottimistiche, esperti, tecnici, ambientalisti, militari e governo hanno assistito impotenti per tutta la giornata al lento consumarsi del disastro ecologico provocato dalla petroliera «Braer». La nave cisterna liberiana con un carico di 85 mila tonnellate di petrolio è incagliata dall'altro giorno nelle roccie della baia di Quendale, isole Shetland, fra il Mare del Nord e l'Oceano Atlantico, uno dei luoghi più importanti in Gran Bretagna per la preservazione della vita selvatica. Dalle viscere della nave, ormai sommersa dalle acque, continua ad uscire greggio. Ma nulla o quasi è stato possibile fare per

fermare il disastro. La macchia di greggio si estende già su un'area di 11 per 6,5 km. La petroliera però, malgrado le onde burrascose, non si è ancora spaccata (notizie in tal senso sono state smentite) e quindi le speranze di evitare che l'intero carico di petrolio finisca in mare non sono morte. Già così, comunque, i danni sono gravissimi: secondo la protezione degli animali almeno 10 mila uccelli marini rischiano di morire, travolti dal petrolio o privati del loro abituale nutrimento, piante e conchiglie che il greggio distruggerà depositandosi sulla costa.

A pagina 6

MORTO A 75 ANNI
E ora la tromba
di «Dizzy»
suona il silenzio



NEW YORK — Dopo la morte di Nureyev, in serata è giunta notizia di quella di «Dizzy» Gillespie, una leggenda del jazz così come Nureyev è stato una leggenda del balletto. Aveva 75 anni ed era malato di cancro al pancreas. La notizia della morte è stata data dalla moglie. La donna ha detto che il grande trombettista è morto nel sonno mentre una delle sue canzoni («Dizzy's Dimes») veniva suonata nella stanza da un registratore. Gillespie era stato un pioniere della «bebop» musica.

In Spettacoli

MILOSEVIC TENUTO SOTTO LA PRESSIONE DELLA DIPLOMAZIA

La stretta su Belgrado

Il leader serbo non pare disponibile - E la Bosnia parla di «ricatto»

«RESTORE HOPE» AGLI SGOCCIOLI

Washington pone fine alla missione
Fra sei settimane via al ritiro
delle truppe americane dalla Somalia

A PAGINA 7

BELGRADO — E' ormai un vero e proprio conto alla rovescia. La diplomazia internazionale sta giocando le ultime carte per evitare un intervento armato in Bosnia Erzegovina. Non vengono risparmiati argomenti per tenere sotto pressione il numero uno di Belgrado, ma finora i risultati delle iniziative internazionali sono stati modesti. Milosevic, forte anche della recente vittoria elettorale, non è apparso disponibile ad una

reale trattativa. Ieri i due mediatori dell'Onu, Lord Owen e Cyrus Vance, hanno parlato per 4 ore con il «presidente falco».

«Un ricatto politico». Questo invece è il severo giudizio espresso ieri dal ministro degli esteri della Bosnia Erzegovina Haris Silajdzic riguardo alle proposte formulate da Vance e Owen a Ginevra. A suo avviso il piano di pace elaborato dai due copresidenti della conferenza sulla ex Jugoslavia costitui-

sce di fatto «una ricompensa all'aggressione» dei nazionalisti serbi.

Infine i Paesi islamici potrebbero utilizzare l'«arma» del petrolio per forzare un intervento internazionale in Bosnia: lo ha detto il ministro degli esteri turco Hikmet Cetin in un'intervista pubblicata dal quotidiano «Hurriyet».

A pagina 6

LA COMPAGNA DI FAUSTO COPPI ERA DA TEMPO IN STATO «VEGETATIVO»

E la «dama bianca» se n'è andata

ALESSANDRIA — E' morta Giulia Occhini, la «dama bianca» compagna di Fausto Coppi. Era ricoverata all'ospedale di Novi Ligure dal 25 giugno scorso. La Occhini, che aveva 69 anni, era rimasta vittima di un grave incidente stradale il 3 agosto '91, uno scontro frontale che le aveva provocato lesioni irreversibili al cervello.

Il soprannome che l'ha resa famosa venne coniato da un giornalista francese durante la tappa di Saint Moritz del Giro del '54. Quel giorno la Occhini indossava un montgomery

chiaro che le valse il titolo di «dama bianca». Lei, però, conosceva il campionato già dalla metà degli anni '40. A presentarglielo fu il marito Enrico Locatelli, tifoso di Coppi. Poi la storia d'amore tra la «dama bianca» e l'eterno rivale di Bartali saltò alla ribalta delle cronache nell'agosto 1953, a Lugano, quando Coppi conquistò la maglia di campione del mondo.

Subito dopo il decesso è giunto in ospedale il figlio della «dama bianca» e di Fausto Coppi, Faustino, che non ha rilasciato di-

chiarazioni. «Si è spenta a poco a poco — hanno detto i medici — Nessun ictus né altre complicazioni. Semplicemente il cuore si è fermato. Da tempo aveva una vita soltanto vegetativa». I funerali non si svolgeranno fino a quando non ci sarà il benestare del magistrato, essendo la donna morta in seguito a incidente automobilistico. La salma dovrebbe comunque essere tumulata domani nel cimitero di Serravalle Scrivia.

A pagina 5



la merce è di
ottima qualità e
con tanta scelta, i
prezzi sono incredibili.
CHE FACCIO?
ENTRO DI CORSA!

DAL 7 GENNAIO

FIERA DEL BIANCO
SPECIALISTI IN BIANCHERIA INTIMA
E PER LA CASA

monti

A TRIESTE IN VIA S. SPIRIDIONE 5
A MONFALCONE IN VIA DUCA D'AOSTA 14

GRANDI MARCHE COOP

Succhi Santal
Lt. 1 assortiti

1790

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

DA OGGI DIBATTITO SUL FINANZIAMENTO - CONFRONTO DURO SUI POLITICI INQUISITI DA DI PIETRO

Partiti, addio fondi pubblici

CRAXI ALL'ATTACCO
Più lontane le riforme
E' scontro tra Dc e Psi

ROMA — La Dc difende De Mita dall'accusa di non essere "super partes" rivoltagli dal Psi. E invita i socialisti a non limitarsi a criticare ma a dare il loro valido contributo per varare al più presto le riforme istituzionali. La polemica su De Mita innescata dal Psi rischia di rendere irrealizzabile, almeno per ora, un accordo sulle riforme. E di bloccare ancora una volta i lavori della commissione bicamerale.

Il quotidiano democristiano "Il Popolo", dopo l'attacco del socialista al presidente della commissione Ciriaco De Mita, è intervenuto per sostenere che la vicenda è un po' più complessa di come è stata descritta sui giornali perché si trascura il gran lavoro compiuto finora in commissione, con votazioni largamente convergenti, e "si dà grande spazio, invece, ad ogni accenno di polemica". Polemiche che, secondo il foglio democristiano, sono inevitabili considerando il rilievo degli obiettivi della commissione bicamerale. Per il "Popolo" quello che importa è che questi contrasti siano inquadrati nella loro reale dimensione, e non fatti oggetto di "forzature strumentali che finiscono solo col creare disorientamento e discredito". Non crediamo sia questa — si legge ancora nel corsivo pubblicato dal quotidiano — l'intenzione del Psi. I problemi ci sono e vanno affrontati nelle sedi opportune e nei modi opportuni come avveniva fino a ora. Il "Popolo" ricorda al socialista Silvano Labriola che la posta in gioco "non riguarda questioni di stile, ma la sostanza delle riforme, il loro intreccio con la democrazia e con l'enorme necessità di cambiamenti effettivi". Resta questo lo spazio della ricerca su cui — conclude il quotidiano — vanno

misurati gli apporti dei gruppi parlamentari e dei singoli. Si vedrà allora che è molto di più quello di cui discutere per concorrere alla soluzione dei problemi, che non semplicemente limitarsi a criticare".

Per i repubblicani l'altolà del Psi a De Mita può significare soltanto che Craxi "conta evidentemente non solo di non passare la mano, ma inizia a far presente alla Dc che adottare una proposta divergente da quella a lungo indicata da De Mita, basata sul premio di maggioranza e proporzionale corretta, comporta immediati effetti sul governo e sulla maggioranza". Quanto alla scarsa imparzialità di De Mita, per la "Voce repubblicana" il presidente della commissione bicamerale per le riforme "non è diventato di parte oggi perché da una tesi è passato all'altra, è stato di parte sempre e noi lo abbiamo detto sin dall'inizio". Per il Pri comunque "su una riforma elettorale unitaria senza trappole a difesa dei vecchi partiti, alla 'nuova' Dc potrebbe riuscire di aggregare una maggioranza più ampia dell'attuale, magari con la Lega dentro, e a sostegno di un governo diverso". Sarebbe però "una bella sfida, se fosse raccolta, quella lanciata da Craxi".

Con questo Parlamento — è il parere del segretario del Msi Gianfranco Fini — le riforme sono impossibili. E non per colpa della proporzionale, come qualcuno finge di credere, ma perché i capi bastone della partitocrazia sanno che queste Camere non sono più rappresentative della volontà popolare e ognuno cerca di tirare la coperta dalla propria parte per timore di perdere potere".

Elvio Sarrocco

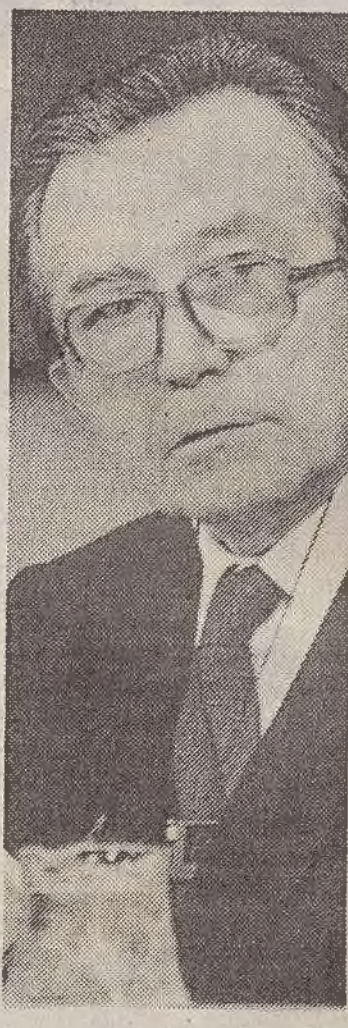
ROMA — Da oggi è scontro in Parlamento sugli sconti di pena per le violazioni della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Il comitato ristretto della commissione Affari costituzionali del Senato si metterà al lavoro per unificare in un solo testo le diverse proposte di riforma. Se è infatti possibile un'intesa tra le forze politiche perché in futuro lo Stato fornisca solo servizi e non più finanziamenti diretti ai partiti italiani che si sosterranno principalmente con i contributi volontari e trasparenti dei cittadini, assai divaricate sono le posizioni sulla depenalizzazione delle tante violazioni emerse per gli anni passati. Si tratta insomma di decidere quale sorte avranno le inchieste sul fiume di denaro finito ai partiti in forma di tangenti. Nessuno intende stabilire esplicitamente con la riforma un condono o una sanatoria. Ma, trasformando il reato da penale in amministrativo, le sanzioni sarebbero più leggere e, di fatto, chi ha preso soldi per il proprio partito pagherebbe un conto assai meno salato con la giustizia, ferme restando, ovviamente, le pene per la concussione e la corruzione, che rimarrebbero invariate.

La Democrazia cristiana e il Partito socialista sono favorevoli a questa soluzione. "Non si tratta né di giustificare né di assolvere, ma neppure di demonizzare" — ha dichiarato il presidente dei deputati dc Gerardo Bianco, mettendo in guardia dai "colpi di spugna" temuti dal presidente della repubblica Luigi Scalfaro, sia da una "caccia alle streghe" contro i politici. Il

Psi sostiene con forza l'abolizione dell'attuale legge e quindi anche delle sanzioni penali (arresto da 1 a 4 anni). Ma un'altolà alla depenalizzazione retroattiva viene dal Pds e dai repubblicani. Il partito di Occhetto è assolutamente contrario ad aprire la strada con le nuove norme alla derubricazione del reato. Franco Bassanini, della segreteria del Pds, sostiene che per un giudice è più facile dimostrare che un dirigente di partito ha intascato denaro e che questo non risulta iscritto nel bilancio, mentre concussione, ricettazione, corruzione sono più difficili da provare e rischia quindi di saltare l'inchiesta "Mani pulite". "Non c'è alcun accordo o vincolo di maggioranza per la riforma del finanziamento pubblico ai partiti" — ha detto il vicesegretario liberale Antonio Patuelli — "pertanto i liberali contrasteranno ogni ipotesi di edulcorare il codice penale per i reati di tangenti". Ma secondo il rappresentante liberale nel comitato ristretto senatore Luigi Compagna "una nuova normativa sul finanziamento dei partiti non comporta in nessun caso una modifica del codice penale, la polemica di questi giorni, per come si è sviluppata, è un processo alle intenzioni, che tutto confonde e degrada". I tempi per approvare una nuova legge sul finanziamento dei partiti sono molto stretti perché incombe la scadenza del referendum, una soluzione difesa da Marco Pannella perché abolirebbe il finanziamento statale senza cancellare nessuna delle sanzioni.

LE GRAVI ACCUSE DI NOVELLI (RETE)

«Andreotti ci minaccia di morte»



ROMA — «Andreotti ci minaccia di morte». E' la grave denuncia dell'on. Diego Novelli (Rete) contro l'ex presidente del Consiglio che sotto lo pseudonimo di «Marco Tullio Cicerone junior» ha indirizzato una lettera piena di avvertimenti e di oscure minacce al senatore Catilina, identificato in Leoluca Orlando. Ma Andreotti nega e minimizza: «La lettera — ha spiegato — è l'inizio di una rubrica scritta alcune settimane fa, che non ha come obiettivo una persona fisica, ma si riferisce a un fatto di costume. La reazione di Novelli — ha aggiunto il senatore a vita — mi meraviglia molto perché sa bene, avendo lavorato insieme ai tempi della lotta al terrori-

simo, da che parte io mi sia sempre trovato». Ma la Rete, e con meo durezza, il Pri sono indignati per quello che ritengono un attacco agli avversari politici con il ricorso a pesanti e non nascoste minacce. «La lettera — ha affermato l'on. Novelli (Rete) — che il senatore Giulio Andreotti, sotto lo pseudonimo di Marco Tullio Cicerone junior, ha scritto a un nuovo Catilina è di una gravità senza precedenti. Per le affermazioni e le intimidazioni che vi sono contenute, per il tono usato e per le espressioni letterarie accuratamente scelte consideriamo questa lettera una esplicita intollerabile minaccia di morte contro propri av-

versari politici. Il riferimento alla necessità di una "forte reazione" e all'impossibilità di "sopportare oltre una nuova ondata di discredito" — ha proseguito Novelli — si accompagna infatti all'invito ad un "irreversibile esilio" come "solo modo per evitare la condanna che meritate", all'auspicio di un momento in cui si sarà "liberati dalla vostra inquinante presenza" e all'augurio finale "a non rivederci". Per tutto questo la Rete si sente minacciata da Andreotti e ha perciò chiesto un dibattito in Parlamento e un incontro con il Capo dello Stato. Anche se con meo durezza, anche il Pri attacca Andreotti.

e. s.

GIA' STANZIATI PER OPERE PUBBLICHE MA BLOCCATI DOPO TANGENTOPOLI - OGGI UN DECRETO

«Dimenticati» 32 mila miliardi

ROMA — Il Consiglio dei Ministri approverà oggi il decreto che dovrà rimettere in moto la macchina delle opere pubbliche, pressoché ferma da mesi a seguito del grave deficit pubblico e di Tangentopoli.

Il Governo ha infatti individuato nel settore delle costruzioni una delle molle che dovrà innescare il rilancio dell'economia nazionale, anche se non sono molti i soldi che entrano in questi tempi di vacche magre. Il settore delle opere pubbliche è stato diviso in tre fasce: la prima, di 32 mila miliardi, è destinata a opere di manutenzione ordinaria e straordinaria; la seconda, di 10 mila miliardi, è destinata a opere di manutenzione straordinaria; la terza, di 10 mila miliardi, è destinata a opere di manutenzione straordinaria.

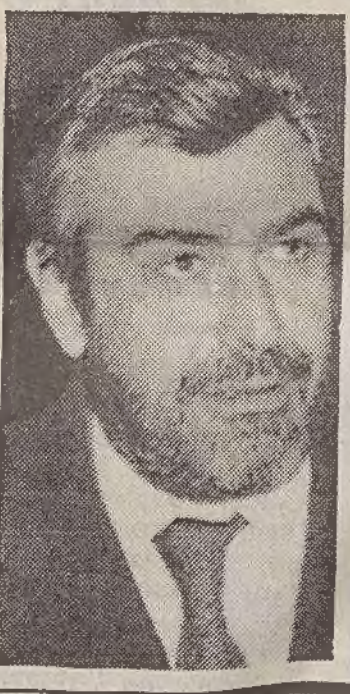
I fondi attivabili dopo il 1992 sono più di 9.300 miliardi, di cui 4.200 di intervento straordinario, 1.500 per l'Anas, altrettanti per la Sanita, altri 350 per la Rgs e 220 per la Roma capitale. I fondi attivabili dopo il 1993 sono 8.850 miliardi di cui 600 per programmi ambientali e 2.250 per le ferrovie. Inoltre entro giugno '92 potevano essere mobilitati 3.500 miliardi per il piano parcheggi, 370 per la metropolitana, 70 miliardi per interventi.

Il lavoro di ricerca può dirsi concluso. Ora si devono mettere in moto interventi idonei a ridare fiato al settore delle opere pubbliche, in primo luogo con la costituzione presso la presidenza del Consiglio di un Comitato che sia un momento di raccordo fra i vari soggetti coinvolti nel provvedimento, nonché un momento di chiarificazione delle procedure di attuazione. Quando poi è necessario

il raccordo con organismi e attività a livello locale, tali funzioni possono essere svolte in sede prefettizia, ha detto il vicepresidente della associazione, dei costruttori della Lega, Romano Galossi.

Il Governo ha denunciato il responsabile casa e opere pubbliche del Psi, Giulio Ferrarini, non può perdere tempo in presenza di una situazione già grave anche in termini occupazionali. Centri studi, associazioni di categoria, parlamentari, sindacati stanno dando il massimo contributo per il superamento della crisi del settore; ora il Governo ha gli elementi per fare, presto e bene, la sua parte. "Se nel giro di poche settimane non si riapriranno i cantieri questo allarme del sindacato per bocca del segretario generale aggiunto della Fillea-Cgil, Gianni Vinay, per migliaia di lavoratori ci sarà lo spettro della disoccupazione".

IL MINISTRO GORIA AL TGI
Niente tasse e aiuti alla Borsa
L'erario disposto a sostenere il mercato azionario



ROMA — Non ci sono pregiudiziali per il varo del disegno di legge che contiene le misure a sostegno della Borsa, "si tratta solo di risolvere il problema della copertura finanziaria; ma quest'anno non ci saranno nuove tasse". A sostenerlo è il ministro delle Finanze Giovanni Goria che in un'intervista al Tg1 pur affermando che "le proposte sugli incentivi per la Borsa, recentemente esaminate dal Consiglio dei ministri, comportano per l'erario un minor introito che potrebbe essere anche di

10.000 miliardi di lire" dichiara che le misure potrebbero essere varate "già nel prossimo Consiglio dei ministri". Goria afferma che nel '93 non aumenterà la pressione fiscale, sostenendo che questo è un obiettivo di tutto il governo, e ci sono le condizioni economiche e politiche perché ci accada. "Niente nuove tasse quindi, assicura il ministro delle Finanze che aggiunge: "Ho ribadito al presidente del Consiglio che non può essere chiesto al fisco più di quanto si è già impegnato a dare."

I SUOI DEPUTATI CONFLUITI NEL GRUPPO SOCIALISTA

Il Pds non è più «euro»

La Valent passa ai verdi, la Castellina con la sinistra unitaria

BRUXELLES — Sono sostanzialmente diversi da ieri mattina gli equilibri politici interni nell'Euro-parlamento: alla ripresa dei lavori, dopo la pausa natalizia, è stata infatti formalizzata ieri l'adesione dei venti eurodeputati del Pds al gruppo eurosocialista, la formazione di maggioranza relativa (con 200 seggi su 518) dell'assemblea comunitaria. L'ingresso dei parlamentari di Botteghe Oscure era stato deciso in novembre dopo l'adesione del Pds all'internazionale socialista e al Partito socialista europeo (Pse, l'unione delle formazioni socialiste e socialdemocratiche del Doct). Da ieri mattina quindi gli eurodeputati della Quercia partecipano ai lavori delle commissioni del Parlamento accanto ai loro nuovi colleghi euro-socialisti. Siederanno per la prima volta sui banchi del gruppo nell'emiciclo di Strasburgo durante la pie-

Alle prossime elezioni del '94
la componente italiana
potrebbe designare il candidato
alla presidenza della Cee

naria di gennaio, tra due settimane. Venti dei 22 eurodeputati eletti nel 1989 nelle liste dell'ex Pci hanno scelto di aderire al gruppo socialista: Dacia Valent ha infatti preferito chiedere di entrare nel gruppo verde e Luciana Castellina, ora di Rifondazione comunista, ha scelto di restare con gli ex alleati del Pds (eurocomunisti spagnoli, greci e danesi) nel gruppo della sinistra unitaria europea.

Con l'ingresso del Pds la

componente italiana diventa la seconda del gruppo eurosocialista dopo quella britannica: della formazione di maggioranza relativa dell'Euro-parlamento fanno già parte 12 eurodeputati del Psi e due del Pds. Per la prima volta nella storia del gruppo, tuttavia, due partiti aderenti dello stesso paese sono uno nella maggioranza di governo e uno all'opposizione. Se le tre componenti italiane riusciranno a presentare dei candidati

comuni potrebbero, dopo le prossime europee del 1994, puntare alla presidenza del Parlamento Europeo o del gruppo socialista. Psi, Pds e Psdi si erano già messi d'accordo nel novembre scorso, durante il congresso del Pse all'Aja, su una candidatura unica alla vicepresidenza del partito europeo, quella del socialista Mario Dido. Con l'ingresso degli eurodeputati del Pds aumenta fin d'ora il peso degli italiani nelle strutture dirigenti eurosocialiste: il capo delegazione di Botteghe Oscure, Luigi Colajanni, è infatti diventato vicepresidente del gruppo socialista, una carica che ricopre anche il presidente dei deputati di via del Corso, Leoluca Orlando. Sono inoltre membri dell'esecutivo socialista, presieduto dal francese Jean-Pierre Cot, anche il socialdemocratico Enrico Ferri e il socialista Enzo Mattina.



Umberto Bossi

A VARESE CADE L'IPOTESI DI UN'INTESA COL PARTITO DEL SENATUR

La Rete non si «lega»

VARESE — La Rete non si lascia «legare». E ieri ha chiuso ogni possibilità di incontro con la Lega Nord e, conseguentemente, ogni progetto di partecipazione alla giunta comunale di Varese. A scatenare la decisione, dopo che sembrava veramente essere arrivato per la città il momento decisivo per una giunta "a quadrifoglio" che avrebbe inglobato Lega, Rete, Verdi e Pri, con 21 consiglieri su 40, sono state le ultime decisioni prese dalla Lega in un'assemblea della sezione varesina che si è tenuta martedì sera. E soprattutto, la scelta del sindaco. Nulla da obiettare su un primo cittadino leghista ma quelle che sembravano essere state sensazioni lette tra le righe nelle dichiarazioni della Rete alla resa dei conti si sono dimostrate fondate. Che il gruppo "laico" che domani avrebbe dovuto trattare con la Lega sul programma e sulla giunta vedeva di buon occhio la figura di Roberto Maroni, segretario provinciale leghista e primo degli eletti, come sindaco non è più solo un'ipotesi, ma, alla resa dei conti, una realtà. E quando la Lega Nord, in un comunicato, ha affermato che "considerato che nessuna forza politica ha posto, nel giro delle consultazioni, alcuna pregiudiziale, il sindaco-borgomastro proposto dalla Lega Nord alla città sarà il senatore Giuseppe Leoni, come esplicitamente sostenuto in campagna elettorale",

si sono scatenate le proteste. In un comunicato, il coordinamento cittadino della Rete di Varese ribadisce i punti cardine fondamentali per una sua partecipazione in giunta. Un esecutivo composto da persone competenti e non imposte dai partiti, un programma contenente indicazioni concrete e inequivocabili, e un sindaco che deve essere "una persona di indiscusso prestigio personale, espressione alta della città". Leoni non è giudicato tale.

Una presa di posizione dura e decisa che quindi fa ripiombare la situazione in alto mare. E fa temere che il 18 gennaio, data della convocazione del primo consiglio comunale, Varese debba accontentarsi di una giunta minoritaria della Lega Nord, con al massimo un appoggio esterno di Dc e Psi. Anche a fronte delle dichiarazioni del Pds, che sempre ieri, per bocca del consigliere Daniele Marantelli, incaricato delle trattative, ha ribadito che "l'alleanza con la Lega è molto difficile e improbabile". Non sta aspettando nessun ordine da Roma, il Pds, come invece si vociferava. Insiste su un "polo progressista e democratico di sinistra", ed era anche pronto a un incontro congiunto con Rete, Verdi e Pri qualora la loro proposta fosse stata accettata dalla Lega. «Ma nessuna trattativa è aperta tra Lega e Pds», prosegue Marantelli.

COMUNE SENZA GOVERNO
E' stallo anche a Monza
Occhi puntati su Bossi

MONZA — Archiviato il primo consiglio comunale (svoltosi mercoledì 30) con un nulla di fatto, Monza attende le mosse della Lega Nord. Per la giunta tutto sembra ancora in alto mare anche se ora le forze politiche stanno intensificando i contatti per dare un governo alla città. I seguaci di Bossi dal canto loro hanno un nutrito programma di incontri. All'appello mancano ancora Dc e Pds. Lunedì sera invece i lumbard hanno aperto il dialogo con i tre consiglieri eletti nella lista della Rete. «L'incontro è stato positivo — dice il segretario cittadino della Lega Marco Mariani —. Su alcuni punti del programma ci sono vedute abbastanza comuni per lo meno sul modo di impostare il lavoro». In discussione è stata messa anche la proposta formulata dai retini già prima di Natale di una «giunta di persone», costruita al 18 gennaio, data della convocazione del primo consiglio comunale, Varese debba accontentarsi di una giunta minoritaria della Lega Nord, con al massimo un appoggio esterno di Dc e Psi. Anche a fronte delle dichiarazioni del Pds, che sempre ieri, per bocca del consigliere Daniele Marantelli, incaricato delle trattative, ha ribadito che "l'alleanza con la Lega è molto difficile e improbabile". Non sta aspettando nessun ordine da Roma, il Pds, come invece si vociferava. Insiste su un "polo progressista e democratico di sinistra", ed era anche pronto a un incontro congiunto con Rete, Verdi e Pri qualora la loro proposta fosse stata accettata dalla Lega. «Ma nessuna trattativa è aperta tra Lega e Pds», prosegue Marantelli.

«Abbiamo parlato anche di questo — sottolinea Mariani — anche se avremmo qualcosa da dire sulla distribuzione degli assessorati. Per quanto ci riguarda avevamo pensato ad altre persone». «A noi interessa soprattutto seguire un metodo nuovo — dice Michele Bertola della Rete — discutere su programmi e uomini e non in termini di coalizioni o di alleanze di schieramento». La Lega sembra attendere anche gli altri appuntamenti per prendere con più decisione l'iniziativa. «Dopo un primo giro — continua Mariani — convocheremo i gruppi con i quali pensiamo di poter formare una giunta. Noi le idee comunque le abbiamo chiare fin dal martedì successivo alle elezioni».

In campo scende anche il Pds. «Tocca alla Lega Nord — precisa Valerio Imperatori segretario cittadino del partito della "Quercia" — presentare una proposta di governo con giunta e programma». L'incontro Lega-Dc invece dovrebbe svolgersi lunedì prossimo. «Tra noi e loro — dice il capogruppo democristiano in consiglio comunale Mario Marante — c'è una grande distanza dal punto di vista culturale. La Lega deve dimostrare di avere la capacità di produrre contenuti per possibili alleati».

AVVISO

La Pellicceria ASTRO di via Dante 3, dopo 75 anni chiude per cessione d'azienda, svendendo tutte le sue collezioni a metà prezzo e solo per pochi giorni.

PELLICCERIA ASTRO - VIA DANTE 3, TRIESTE

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIÀ**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77661 (diesi linee in selezione passante)
Fax 7797025 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 38.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000); Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.000); Pubb. L. 240.000 (festivi L. 284.000); Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000); Legal L. 220.000 (a mezzogiorno festivi L. 9.840); Necrologi L. 5.000 (10.000 per parola (Anni. Ringraz. L. 4.500-5.000 - Partec. L. 6.500-12.000 per parola)

La tiratura del 6 gennaio 1993 è stata di 70.150 copie
Certificato n. 2180 del 17.12.1992
© 1993 O.T.E.S.p.A.

PERSONAGGI

Noi, amici tardivi

Giorgio Voghera ricorda Silvio Guarnieri, il finissimo e generoso uomo di cultura, scomparso nel '92. Di spirito cosmopolita, visse a lungo all'estero; e, come critico, si interessò vivamente all'opera di Svevo e quindi all'intera letteratura triestina, che volle conoscere in maniera capillare.

Articolo di
Giorgio Voghera

Quando si è vecchi, com'è il mio caso, tra gli altri inconvenienti c'è anche quello di rimanere soli; infatti gran parte degli amici dell'infanzia, della gioventù e dell'età matura scompaiono, e questa è forse una delle affezioni maggiori della vecchiaia. Quella cioè di sentirsi abbandonati da coloro che erano i nostri compagni delle età buone. Questo sentimento si prova particolarmente quando, come nel mio caso, non si ha una famiglia propria. E' vero che anche oggi ho degli ottimi amici ai quali sono sempre grato. Si interessano di me, non mi lasciano solo, vengono frequentemente a farmi visita e così via, ma una cosa sono gli amici dell'infanzia, della gioventù, e un'altra cosa le amicizie che si formano quando si è già adulti o addirittura vecchi.

Questo discorso lo faccio proprio per poi smentire subito, in un certo senso, quanto detto sinora: c'è stata infatti nella mia vita un'eccezione, non l'unica forse, ma certamente una delle eccezioni che considero più notevoli e più gratificanti. La mia amicizia con il compianto Silvio Guarnieri è un'amicizia relativamente recente: ci siamo conosciuti che eravamo ambedue già parecchio anziani. Guarnieri era del 1910, io sono del 1908, e anche se prima avevamo avuto qualche scambio di corrispondenza, la vera amicizia data da circa dieci anni, e Guarnieri è venuto a mancare l'anno scorso.

Dell'opera di Guarnieri forse potrebbe parlare meglio di me qualcun altro che si intende di più di letteratura italiana contemporanea, anche se credo di aver letto quasi tutti i suoi scritti. Alcuni libri me li aveva regalati lui, come a esempio quello che chiamava modestamente un pamphlet: «Senza i conforti della religione». Mi aveva regalato pure la sua opera principale, che aveva voluto intitolare «Storia minore», edito da Bertani, mentre il libro precedente è pubblicato dagli Editori Riuniti. Posso dire che, anche se iniziata quando ormai eravamo anziani, essa è stata ugualmente gratificante, certamente per me, ma spero, sia pure in misura un po' minore, anche per lui.

Guarnieri, com'è forse qualcuno dei lettori ricorda, è stato un uomo di attività molto svariata, e ha soggiornato molto all'estero. I suoi compiti si sono svolti particolarmente negli Istituti di cultura italiani di parecchi Paesi d'Europa e del mondo (più a lungo che altrove in Romania), ed egli è divenuto fra l'altro uno studioso della letteratura rumena. Ma pure in Belgio è vissuto a lungo. Era in un certo senso cosmopolita; ma aggiungo che questa mia amicizia con Guarnieri è nata più che tutto per il suo interessamento per la letteratura triestina.

Egli è stato uno sveviano molto notevole: numerosi suoi scritti citano il massimo narratore triestino. Posso, però, testimoniare che Guarnieri non è stato soltanto un critico che si è innamorato, per così dire, di un autore e poi si è concentrato unicamente su questo. Il suo interesse per Svevo si è allargato, molto presto, a tutta la letteratura triestina.

In questo suo sforzo (fatto, naturalmente, molto volentieri, non soltanto per programma) ha sentito la vocazione di

conoscere meglio la letteratura triestina, e da ultimo la conosceva veramente tutto quello che di significativo era stato scritto a Trieste. In questo suo tragitto di studi ha trovato anche i nomi dei due Voghera, ed è stato per questo che ha voluto stringere una relazione con me (con mio padre non ha potuto, perché non era più tra i vivi) e ha dedicato molta attenzione a quello che ho scritto. Poi nei nostri incontri ha voluto conoscere bene anche l'uomo Voghera. E' stato un incontro fortunato, perché ci siamo accorti che in un certo senso tutti e due avevamo, e non solo nella letteratura, le stesse preferenze e, se si vuole, anche le stesse idiosincrasie.

Infatti anche Guarnieri, pur avendo avuto famiglia propria, aveva la tendenza a chiudersi nel suo guscio; avrebbe potuto pubblicare molto di più e avrebbe potuto fare una vita molto più attiva nell'ambito culturale. Invece era molto restio a viaggiare. Qualche volta lo faceva, come forse i lettori sanno; però lo faceva meno di quanto avrebbe fatto, al suo posto, un'altra persona, con la sua stessa preparazione e, diciamo pure, con la sua fama, perché il valore di Guarnieri, benché un po' in ritardo, è stato poi riconosciuto universalmente dai critici italiani.

Questo ricordo di Guarnieri, un uomo estremamente generoso con gli altri. Non so se alcuni dei lettori lo hanno sentito in occasione delle due volte che è venuto a Trieste e ha tenuto delle conversazioni; ma, se lo hanno sentito, si saranno accorti che non era un critico demolitore, tutt'altro. Cercava in ciascuno il lato buono, il lato costruttivo, e sapeva mettere bene in luce le qualità positive dei singoli scrittori: una tendenza, una vocazione, che non tutti i critici hanno.

Ci sono di vero di quelli che sono anche troppo di manica larga (e qualche volta proprio perché fanno parte di qualche cammilla letteraria). Ma ci sono poi degli altri che credono che la loro immagine cresca se si dimostrano molto severi e demolitori. Guarnieri non apparteneva né all'una, né all'altra di queste due categorie. Non era un critico facile, non che tutto gli andasse bene, ma dove credeva che fosse un merito lo metteva in luce e dove invece credeva che ci fossero dei demeriti di solito taceva, sorvolava. A volte c'erano dei silenzi che erano non meno demolitori di critiche esplicite.

Guarnieri aveva letto con attenzione i libri di Voghera: i libri di mio padre e i miei. Devo dire però (in questo non è stato l'unico e le ragioni i critici le sanno) che aveva dedicato una particolare attenzione al libro di mio padre «Il segreto». Era un libro che gli piaceva molto e molto lo coinvolgeva. Ho sospettato (anche se non abbiamo parlato moltissimo tra di noi del nostro passato, in quanto i nostri discorsi vertevano più sulle situazioni presenti) che certe situazioni, che certi episodi che «Il segreto» mette in luce, non gli fossero del tutto estranei. Forse erano in qualche modo comuni alle sue esperienze della gioventù e dell'adolescenza. Di tutto questo Guarnieri non mi ha dato esplicita conferma, né io ho avuto il coraggio di chiedere ulteriori spiegazioni.

NUREYEV / LUTTO

E' caduta la Grande Etoile

Talento impareggiabile e carattere difficile, perfezionismo e cachet da capogiro

PARIGI — Rudolf Nureyev, il leggendario ballerino russo, è morto ieri all'ospedale di Neuilly, alla periferia di Parigi, in seguito a complicazioni cardiache dovute alla sua terribile malattia, l'Aids. Aveva 54 anni, ed era ricoverato dal 20 novembre. Ad assisterlo, tre nipoti. Per sua stessa volontà, la sua salma sarà tumulata nel cimitero russo di Parigi, Saint Genevieve des Bois. L'artista ha inoltre disposto che venga creata una Fondazione a suo nome, con una sezione artistica, diretta da André Larqué, attuale presidente di Radio France Internazionale e ex presidente dell'Opera di Parigi, e una sezione medica, destinata alla cura dei ballerini ammalati di Aids. La storia di questo artista, la sua impareggiabile grazia, il suo carattere difficile, i suoi successi ne avevano fatto un mito per ogni generazione. In settembre, pur minato dal male, aveva assistito a Parigi alla prima del suo «Bayadera». Subito dopo si era preso una vacanza nell'isola caraibica di St. Barthelemy, e poi si era ritirato in clinica. Poco prima il ministro della cultura francese, Jack Lang (che ieri, commosso, lo ha definito «un gran signore della danza») lo aveva insignito della carica di commendatore delle arti e delle lettere.

Dopo la sua clamorosa fuga in Occidente, nel '61, Nureyev era diventato una stella internazionale. Negli altri cercava di talento, non la persona, diceva, e lavorava febbrilmente, con cachet da capogiro, viaggiando moltissimo, comprando dappertutto case di lusso, terrorizzando i suoi ballerini per la severità e il perfezionismo implacabili, litigando con teatri e impresari. Amava la solitudine, e giocare con le lingue: «d'inglese — diceva — per il lavoro, il russo per gli insulti, il francese per il tempo libero». In Francia fu soprannominato «il Rimbaud delle steppe». Odiava i giornalisti, e anche per le donne non provava particolare trasporto: «Le guardo, ne osservo i gesti, invidia il loro corpo, ne imito i passi e solo quando ballo penso a loro».



Rudolf Nureyev come il pubblico lo ricorderà, impegnato in un balletto «classico» (nella foto la sua partner è Marie-Christine Movis). A destra in un ritratto di David Bailey, assieme a Cecil Beaton, nel 1965, quattro anni dopo la sua fuga in Occidente.



NUREYEV / COMMENTO

Così principe, e così selvaggio

Servizio di
Roberto Canziani

Peccato. Non è stata la fine che ogni ballerino si augura. La morte del cigno. In scena. Il gesto finale e senza pudori. L'addio che Rudolf Nureyev si era riservato da sempre. «Morire in palcoscenico — aveva detto — è un diritto che va concesso a chi ha dedicato alla scena la propria vita».

Peccato. Non è nemmeno stato l'ultimo atto di una di quelle favole, troppo ingenue e romantiche, di cui Rudolf era stato eterno protagonista. La vita, per quanto uno ne faccia uno spettacolo, è sempre pronta allo sgambetto prima dell'ultimo atto. E non rispetta mai il copione.

Ma in quello spettacolo che è stata la vita artistica di Nureyev, la malinconica linea d'ombra dell'Aids si è mostrata soltanto nell'ultima scena. Brutte fotografie pubblicate alla cronaca che hanno fatto il giro del mondo, rimbalzando dai quotidiani ai rotocalchi. Di quella vita, tutte le altre scene sono invece state luminosissime, abbaglianti. Come si conviene a un dio. O a un uomo romantico, fiero, narcisistico. A un albatro, errante e solitario.

Nella pelliccia di visone

«Io sono sempre stato in fuga — aveva detto una volta, chiuso nella pelliccia di visone selvaggio, superbo come solo il suo talento gli permetteva d'essere —. Ho lasciato la mia famiglia per andare a studiare a Leningrado. Sono scappato durante l'orrore del tour. Sono scappato anche quando volevano mandarmi a Mosca. Sono un nomade, un asiatico, un tartaro. Non è un caso se sono nato, invece che in una casa o in una clinica, sul treno che portava mia madre e le mie sorelle a Vladivostok, dove era di stanza mio padre. Mia madre mi ha partorito vicino al lago Baikal, e questo può anche sembrare romantico, in realtà dovette essere terribile. In casa nostra si parlava baskiro, mio padre parlava russo, mio padre portava il nome di Hamet e io sono Rudolf Hametovic Nureyev. Vi dice niente, tutto questo?».

Ci dice che in quelle sue radici povere, tartare, Nureyev vedeva scritto in anticipo il proprio destino. «Il desiderio del viaggio e dell'avventura esotica è una costante della nostra letteratura ed è anche il segno distintivo della nostra musica — aveva detto un'altra volta, vestito con abiti degni di un «Boris Godunov», o fasciato nell'aderente cal-

zamaglia del «Corsaro» —. Pensate a Puskin e a quello che è il sogno di tutti noi russi: voler uscire dalla prigione delle grandi pianure o correre a briglia sciolta su un cavallo. Il viaggio del Principe nella «Bella addormentata» o in «Cenerentola» è tutta roba nostra».

Un principe, dunque, un eroe di fiaba. Perché davvero, come in una favola, Nureyev era nato in una carrozza ferroviaria ed era cresciuto povero a Ufa, un villaggio ancora più povero ai piedi degli Urali. Il padre, un militare tornato dalla guerra con grandi medaglie appuntate sul petto, lo avrebbe voluto nell'esercito, o quantomeno ingegnere. Ma Rudolf aveva già cominciato la sua segreta fuga attraverso i teatri. Dilettante, e già straordinario, gli fu facile lasciare la piccola compagnia di danza folcloristica con la quale aveva esordito a Mosca e tentare un provino per il Bolscioi. Lo superò, ma l'impazienza lo aveva già convinto ad acquistare un biglietto di sola andata per Leningrado, dove venne immediatamente accolto: alla Scuola coreografica prima, nel prestigioso corpo di ballo del Teatro Kirov, poi.

Nemmeno tre anni, ed era diventato un'invidiata stella del Kirov. La sua fibra da titano e una spugnosa curiosità intellettuale avrebbero compensato subito il debutto tardivo nei ruoli di solista. Diceva di conoscere alla perfezione oltre cento ruoli coreografici e di poter imparare altrettanti in brevissimo tempo. Si accresceva così la sua fama di stella bizzarra e spavalda, demone selvaggio che, alla faccia del conformismo sovietico dei tardi anni Cinquanta, caparbiamente studiava l'inglese e non perdeva un solo spettacolo delle «poche compagnie straniere in tournée nell'Unione Sovietica».

I conflitti con le autorità non tardarono. Ma il suo non fu mai un atteggiamento dichiaratamente politico. Era l'istinto di un animo zingaro, tartaro e indisciplinato. Nel giugno del 1961, a ventitré anni, a Parigi, mentre l'aereo con tutta la compagnia sta per decollare alla volta di Londra, successiva tappa della tournée del Kirov, Rudolf si getta fra le braccia di due pendarmis francesi e chiede asilo politico. «Il salto verso la libertà», strillano i giornali di Francia e d'Inghilterra: «Uno che dice no al comunismo, uno da mettere in evidenza sulla bilancia delle vittorie dell'Occidente».

Le ragioni erano un po' diverse. Spiegherà più tardi: «Cosa mi im-



portava di quello che avrebbero detto? Semplicemente non pensavo avrei fatto tanto scandalo. Non mi rendevo conto che ero il primo ballerino che non tornava in patria e che a Mosca sarebbero stati severissimi con me per evitare il contagio. Molte compagnie di balletto europee avrebbero fatto carte false per procurarsi una star russa, i governi dell'Occidente erano

lieti di segnare un punto contro i loro nemici comunisti. Tuttavia, il mio distacco dalla politica era viscerale al punto che non diedi importanza né ai giornali né alle chiacchiere della gente. Nei primi tempi del mio esilio cercai di tacere, di mettermi poco in vista, di rifiutare interviste e pubblicità. Con una certa incoscienza, non mi preoccupavo della mia sicurezza: ma ero realmente in pericolo».

Una settimana dopo avrebbe cominciato a danzare di nuovo. E l'Europa e l'America avrebbero cominciato subito ad adorare quel «tartaro volante», i suoi balzi felini, il suo stile irruento e drammatico, la sua tenacia, i suoi capricci, la piccola cicatrice che gli segnava il labbro.

L'anno successivo, il

Era fiero, narcisista e in perpetua fuga. Con il suo carisma rivoluzionò il ballo maschile, in coppia con la Fonteyn creò un mito inarrivabile.

'62, fu quello dell'incontro con Margot Fonteyn: un incontro clamoroso, almeno quanto la sua fuga. Vent'anni li dividevano. Lei aveva ballato il suo primo «Lago dei cigni» l'anno in cui lui era nato. Lei era la regina del Royal Ballet britannico. Lui ne divenne il principe. Dalla musa Fonteyn il ventiquattrenne Nureyev apprese l'eleganza di una scuola diversa dalla sua, la levi-

gatezza di un'arte raffinata, vulnerabile. In cambio, lui le regalò una seconda giovinezza artistica, alimentata da un vento impetuoso di passioni. Fu subito leggenda. Difficili dimenticarsi, Rudolf e Margot, in «Margherita e Armando» o in «Romeo e Giulietta». «Avrei potuto sposare Margot — confesserà più tardi —. Io l'ho sempre adorata. Ma lei era perfetta, aveva i suoi obblighi sociali, apparteneva a un giro di gente importante. Perché non è successo? Era scritto anche questo negli astri? Difficile fissarsi in una casa, in un'idea. Margot è una signora con i suoi doveri, il marito sulla sedia a rotelle, è una Dame. Io non sarò mai Sir Rudolf Nureyev. Per il resto della mia vita mi sono lasciato corteggiare».

Non solo: Nureyev era anche arrivato al momento giusto. L'opera lirica stava imboccando la strada di un lento e progressivo declino, il ciclo Callas già cominciava a velarsi: sarebbero stati gli astri della danza a brillare, ora, sotto le stelle finte dei palcoscenici. Eroi maschili, però, perché con Nureyev si incrinava finalmente l'egemonia femminile nei ruoli coreografici, il mito virgineo della «prima ballerina». Toccava adesso al partner conquistare la scena. Nureyev canonizzò il ruolo del ballerino e ne fece materia mondana. Lo trasformò in idolo per le folle. Se prima c'era stato solo Vaslav Nijinskij, molto dopo sarebbero venute le «star» consumistiche: Michael Barishnikov, Patrick Dupont, Daniel Ezralow.

A partire dai tardi anni Sessanta Nureyev balla in tutto il mondo, con le più grandi compagnie, assieme alle più quotate interpreti. Negli anni Settanta si cimenta anche nel repertorio moderno, con coreografie di José Limón, Paul Taylor e Martha Graham. Espressamente per lui lavorano coreografi come Roland Petit, Glen Tetley, Maurice Béjart, che gli regala il «Canto di un compagno errante»: forse la più bella prova di Nureyev nel contemporaneo. E' il 1977 quando interpreta Rodolfo Valentino, nel film di Ken Russell. Ma fra i titoli della sua personale filmografia è lecito scegliere solo quelli delle grandi interpretazioni classiche: il «Romeo e Giulietta» del 1966, il «Don Chisciotte» del 1973, o il lontanissimo «An Evening with The Royal Ballet», testimonianza unica del giovane Rudolf nel «pas de deux» del «Corsaro» con Fonteyn.

Il tempo passa, la notorietà lo incalza. Fra i danzatori di ogni luogo e di ogni epoca il suo nome diventa senz'altro il più

noto. Lui stesso sente allora il bisogno di farsi coreografo. Riscrive i lavori più noti di Petipa, dando naturalmente il maggiore spazio possibile al protagonista maschile. La sua prima prova originale era stata, nel 1966, un «Tancrède» con le musiche di Hans Werner Henze, ma appartengono agli anni Ottanta i veri impegni in veste di coreografo: «Manfred», «La tempesta», «Cenerentola», oltre all'innovativa direzione del balletto dell'Opera di Parigi, così come agli anni Novanta sarebbe dovuto appartenere un ruolo ancor più inconsueto, quello di direttore d'orchestra.

L'emozione del ritorno

Anche la patria tradita, la materna terra di Russia, troverà a un certo punto il modo di riconciliarsi con lui. Nell'era della glasnost, in una magica serata del novembre 1989, Nureyev cinquantunenne torna a Leningrado e balla in un Kirov stracolmo di pubblico, inondato dalle lacrime e dal pianto, sopraffatto dalle emozioni dei suoi colleghi d'una volta. Venticinque minuti d'applausi, dopo quasi trent'anni di lontananza. Ma la mattina dopo è già pronto l'aereo che lo riporta a New York, dove l'attende il musical di cui è protagonista, «The King and I», o una delle tante apparizioni come «Etoile» ospite in questa o in quella compagnia, insegnante ancora una volta dalle smaniose miliardarie americane, venduto e comprato da impresari efficienti come capitani d'industria.

«Non sempre si può scegliere, non sempre ci sono i mezzi per sopravvivere — sospirava davanti al suo calendario d'impegni immancabilmente esaurito —. Mi sento talvolta un sopravvissuto, attorno a me c'è tanta gente che ora se n'è andata. Quello che invece non ti lascia mai è la cultura. Devi leggerla, guardare, immagazzinare. Leggi l'ultimo romanzo. Ascolta l'ultima musica. Così quando sarai vecchio e con le gambe deboli, avrai la gioia di pensare, di sapere».

Quella gioia, Rudolf Nureyev non l'ha potuta distillare. I riflettori si sono spenti un attimo prima di quel finale che egli stesso aveva preparato per sé. «Ballero fin tanto che ci sarà un grande pubblico ad applaudirmi» aveva detto in un'intervista. Di applaudirlo nessuno ha smesso. Per quanti ne ricordano l'energia felina e la dionisiaca potenza, Rudolf Nureyev danza ancora.

NUREYEV / INTERVISTA

La danza? Quasi una malattia

L'artista «dietro le quinte», secondo la Ottolenghi

Intervista di
Chiara Vatteroni

Rudolf Nureyev in Italia ha avuto moltissimi estimatori e alcuni amici, tra i quali Carla Fracci e Vittoria Ottolenghi. Proprio quest'ultima sembra la persona più adatta a ricordare oggi l'artista scomparso.

Che cosa ha rappresentato Nureyev per la danza?

«Io credo che lo si possa paragonare a quello che Maria Callas ha significato per la lirica. La danza con lui è risorta, soprattutto la danza maschile su cui si impernia la danza contemporanea. Prima di lui, anche se i «ballettoman» sono sempre esistiti, la danza era comunque un fatto di élite; nel momento in cui è comparso Nureyev, è diventata un'arte popolare».

Ma perché Nureyev è diventato Nureyev, cioè un divo?

«Perché era molto intelligente, perché l'intelligenza era la sua qualità intellettuale "secca", per così dire. Nureyev è stato più grande degli altri perché era più intelligente degli altri. La sua intelligenza, oltretutto, rendeva l'amicizia con lui particolarmente stimolante».

E questa intelligenza come ha guidato la sua carriera artistica? «Sempre molto bene. Nella vita ha fatto cose giuste. Mi viene in mente quel che diceva Margot Fonteyn, una gran dama, e la persona che gli è stata più vicina, e la persona che lui ha più amato in senso assoluto. Quando a questa regina della danza chiedevano come riuscisse ad accettare il carattere burrascoso di Rudolf, lei rispondeva: «Innanzitutto, ne vale sempre la pena. E poi, vedete, di solito ha ragione». Nureyev ha sempre vissuto molto bene la sua intelligenza, perché ha sempre fatto quello che riteneva giusto in quel momento. Parlo, naturalmente, di intelligenza teatrale, che è quella che interessa di più a noi spettatori».

Ma anche sul piano della conversazione era una persona piacevolissima, curiosa, intelligentissima. Lui pensava di essere un grande artigiano carismatico nella danza, ma non pensava di essere particolarmente intelligente, perché sapeva di non aver avuto le basi culturali: era completamente autodidatta (aveva frequentato solo fino alle medie), ma non si rendeva nemmeno conto del

lavoro titanico che aveva compiuto su se stesso».

Ma questa sua famosa intelligenza, la capacità di sapere sempre la cosa più giusta, non gli ha impedito di gestire piuttosto male il suo declino fisico...

«In questo caso, purtroppo, si può veramente parlare di ossessione. Si fa presto a dire, "avrebbe dovuto ritirarsi", oppure "doveva fare come la Garbo". Lui era Nureyev, e Nureyev era fatto così. Preferiva morire nell'arena, ricoperto di fischi (e lo hanno fischiato, non si sono lasciati intimorire dalla fama di un mito), ma ballare. Per lui la danza non era un lavoro, ma quasi una mania, una malattia. E non solo la danza; anche l'applauso».

«Non ne parlava volentieri con nessuno, però una volta, proprio a casa mia, rispose a una mia domanda diretta: "Ma perché danzi, perché continui a rischiare?". "Cosa vuoi capire tu che non hai mai danzato al livello a cui ho danzato io" — rispose —. Non puoi sapere il tipo di raptus che può provocare l'applauso... Vale la pena prostituirsi, fare qualsiasi cosa per ottenere ancora un frammento di quell'applauso». Lui era perfettamente consapevole del declino, ma aveva una specie di eroismo disperato che forse potremmo capire paragonandolo a quegli amori impossibili, in cui ci si degrada perché non si riesce a lasciare un partner che non ci ama più».

Prima si è detto che l'intelligenza era la sua qualità principale. E il suo maggior difetto?

«L'avarizia, anche se sembra incredibile. Non ha sofferto di invidie professionali, era una persona divertente, allegra, non conosceva la rivalità... ma con i soldi, con la ricchezza — e lui era immensamente ricco — aveva un rapporto strano, ossessivo».

Qual è l'eredità che Nureyev ha lasciato alla danza?

«A parte il fatto di aver contribuito alla rivalutazione della danza maschile, penso che un lascito prezioso sia la credibilità nelle emozioni rappresentate, che ha senz'altro giovato al balletto. E poi direi anche la spregiudicatezza nelle scelte professionali. E' stato il primo a voler fare anche coreografie di Béjart, Martha Graham, Murray Louis, e ha creato una giusta osmosi tra classico e moderno».

LOTTERIA / LA PIOGGIA DI MILIARDI SULL'ITALIA

Scommettiamo che...vinco?

ROMA — I biglietti venduti quest'anno per la Lotteria Italia, secondo quanto si è appreso ieri al ministero delle Finanze, sono 24.913.372. Il montepremi ammonta a lire 50.526.000.000. I premi sono 386.

Sei sono i premi di prima categoria: primo premio 5 miliardi; secondo premio 2.500 milioni; terzo premio 2 miliardi; quarto premio un miliardo 500 milioni; quinto premio un miliardo 250 milioni; sesto premio un miliardo.

Cento sono i premi di seconda categoria che fruttano a ciascun vincitore 230 milioni di lire. Infine, 280 sono i premi di terza categoria che danno una vincita di 50 milioni.

Lo scorso anno erano stati venduti 25.200.000 biglietti. Premi per 276 milioni sono stati attribuiti ai venditori dei biglietti vincenti.

Anche quest'anno nella vendita dei biglietti per la Lotteria Italia Roma e Milano hanno fatto l'en plein: le due città insieme infatti hanno totalizzato più del 50% delle vendite. Va però precisato a questo proposito che il dato è in parte gonfiato dal fatto che i monopoli includono i circa 5 milioni e 750 mila tagliandi venduti negli autogrill sul territorio nazionale che vengono attribuiti alle due città dove hanno sede gli uffici della società.

Roma guida, comunque, la classifica delle vendite con 7.873.000 biglietti; subito dopo viene Milano con 5.537.923 tagliandi; al terzo posto c'è Firenze con 1.330.446; al quarto Napoli con 1.245.000; al quinto Bologna con 1.263.500; al sesto Torino con 890.000. Di seguito vengono Bari (783.059 biglietti venduti), Brescia (669.886), Pescara (610.725), e al decimo posto per pochissimi biglietti in meno (solo 725) Ancona.

La piccola polemica che aveva preceduto l'ultima puntata di «Scommettiamo che?», alimentata dall'autore e regista Michele Guardì, è già dimenticata e forse non era mai stata vera: lo stesso Guardì, poco prima della trasmissione aveva confessato che le sue «cine» sono spesso «reci-

ta», per movimentare le acque. Il motivo del contendere comunque sarebbe stato legato ad una dichiarazione di Celentano e Giambratta nel presentare «Svalutazioni: «Batteremo "Scommettiamo che?" avevano detto — ricorda Guardì — come se non si giocasse nella stessa squadra. D'altronde anche l'azienda nel collocare il programma in contrapposizione con il nostro non ci ha fatto certo un piacere». Anche Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno, aveva sostenuto la protesta dell'autore. Ma non si può escludere che tutto sia stato fatto per dare qualcosa in pasto ai giornalisti, considerato che il programma si è svolto, per tutte le 14 puntate in un clima di «volesse bene», tra ampie e ripetute dichiarazioni di stima.

Giunti in dirittura d'arrivo, con i concorrenti tutti ugualmente felici (hanno vinto la stessa cifra, anche se le preferenze espresse dalla giuria, dalle cartoline e dalle telefonate hanno pur decretato il vincitore da abbattere al biglietto da 5 miliardi) e dopo che tanti si sono domandati il motivo del successo del programma, anche i tre principali responsabili esprimono il loro parere. Secondo Fabrizio Frizzi «ha funzionato perché c'è un'idea, c'è un formidabile gioco di squadra condotto con professionalità, ma anche con il cuore. Il che fa sì che nessuno passi ad un altro una patata bollente, ma cerchi di vedersela da solo. E poi ha saputo raccontare delle sfide con se stessi divertendo e coinvolgendo».

Anche Milly Carlucci parla di trasmissione avvincente per il pubblico e di cast giusto, adatto a quei ruoli: «E' come per un film: perché piace? Dipende da tante cose, ma essenziale è la sceneggiatura e poi gli attori, che non devono essere da Oscar, ma giusti per quel ruolo. E poi credo che la nostra allegria sia passata attraverso lo schermo».

Conclude Guardì: «Si tratta di un programma che non si gioca sulla gente né per la gente, ma con la gente».

Flavia Schiavi

LOTTERIA / CENTO I QUASI FORTUNATI

Chi avrà 230 milioni



Un momento dell'estrazione dei biglietti vincenti.

Questo l'elenco, ordinato per serie e per numero, dei cento biglietti che vincono i premi di seconda categoria, da 230 milioni.

Serie numero	località	Serie numero	località	Serie numero	località
L 172074	Trieste	E 601363	Ascoli P.	L 188384	Giulian. (Te)
L 319888	Roma	B 505454	Salerno	Q 961460	Bari
AF 567821	Firenze	P 708445	Verelli	M 162205	Saraceno (Fo)
D 774283	Forlì	D 643152	Rimini	C 306253	Viterbo
V 491433	Milano	V 631433	Frosinone	T 067255	Milano
AE 155696	Bologna	C 862874	Frosinone	U 802597	Vesuv. (Na)
AC 429704	Binasco (Mi)	L 372885	Napoli	M 466960	I. d. Scala (Vr)
AG 572434	Firenze	C 037563	Binasco (Mi)	G 663516	Pescara
F 557485	Imperia	A 435788	Rovigo	AI 345347	Monza (Mi)
Z 013127	Modena	U 245502	Roma	M 308202	Roma
A 191417	Venezia	Q 911241	Ferrara	C 381554	Patti (Me)
T 763604	Torino	AB 907111	Castigl. (Bo)	AA 381194	Bologna
G 780808	Milano	G 268758	Novara	P 513616	Catania
V 615404	Roma	AF 001157	Foggia	U 139988	Alessandria
A 264675	Milano	G 560658	Asti	Q 140309	F. D'Arda (Pe)
S 564223	Savona	AG 228905	Roma	D 564117	Pavia
AD 513465	Milano	AG 020724	Bologna	G 472318	Lecco (Co)
F 299197	Roma	A 616030	Ravenna	S 993345	Vesuv. (Na)
I 570092	Verona	B 454696	Bergamo	T 368888	Bologna
M 064642	Arsoli (Rm)	P 773500	Salerno	A 175739	Cles (Tn)
F 010611	Forlì	C 438551	Chioggia (Ve)	D 725964	Frosinone
E 047184	Bologna	AF 051033	Termoli (Cb)	O 444607	Brescia
P 031161	Milano	AA 414329	Milano	A 160700	Fabrizio (An)
Z 138039	Vercelli	S 876628	Roma	G 262560	Milano
O 775185	Pavia	AE 790510	Roma	C 863261	Napoli
C 445335	Verona	D 000062	Piacenza	O 093282	Napoli
M 343039	Piacenza	AE 025105	Frosinone	R 837802	Castell. (Ta)
Z 561942	Ostia (Rm)	M 494392	Palermo	AA 394108	Bologna
		F 010611	Forlì	L 866939	Roma
		T 951322	Chiusi (Si)	I 912952	Bologna
		A 290515	Roma	T 182635	Roma
		T 891910	Bologna	F 948657	Pescara
		D 271962	Bologna	E 561942	Eboli (Sa)
		O 266420	Como	F 681809	Assisi (Cb)
		M 783382	Binasco (Mi)	F 712470	Bologna
		P 946073	Lecco	F 767504	Abbiatogr. (Mi)
		P 975615	Caserta	AA 314560	Roma
				Q 944005	Bari

LOTTERIA / 280 BIGLIETTI DA 50 MILIONI

E chi deve «accontentarsi»

Questi i 280 biglietti estratti che vincono 50 milioni ciascuno.

Serie numero	località	Serie numero	località	Serie numero	località
A 008777	Alessandria	G 047897	Ostia (Rm)	P 606040	Roma
A 116825	Lanusei (Nu)	G 172604	Trieste	P 634324	Roma
A 142867	Parma	G 376644	Napoli	P 693780	F. D'Arda (Pe)
A 250954	Bologna	G 399925	Palermo	P 705893	Pisa
A 312157	Roma	G 441230	Vicenza	P 719905	Bologna
A 401282	Rovereto (Tn)	G 496234	Palermo	P 783329	La Spezia
A 429277	Portof. (Ve)	G 500674	Salerno	P 807273	Arezzo
A 457238	Bergamo	G 782861	Saronno (Mi)	P 938434	Avezzano (Aq)
A 535264	Torino	G 905686	Milano	Q 252698	Padova
A 557027	Genova	G 921117	Forlì	Q 359700	Arezzo
A 569804	Como	G 953547	S. Arcan. (Fo)	Q 398302	Palermo
A 730486	Grosseto	I 029364	Ischia (Na)	Q 437628	Venezia
A 747017	Roma	I 228467	Mondovì (Cn)	Q 495890	Potenza
A 809376	Frosinone	I 257175	Milano	Q 538452	Torino
A 952606	Bari	I 504927	Salerno	Q 693829	F. D'Arda (Pe)
A 966583	Lecco	I 578589	Milano	Q 849784	Roma
A 966464	Lecco	I 603306	Roma	R 001395	Bologna
B 026021	Milano	I 609446	Roma	R 310499	Novara
B 165007	Forlì	I 650788	S. Arcan. (Fo)	R 343873	R. Emilia
B 235428	L. Torinese (To)	I 657021	Termoli (Cb)	R 384305	Catania
B 268961	Milano	I 691495	Parma	R 388816	Siracusa
B 514818	Catanzaro	I 708733	Firenze	R 704133	Luca
B 539796	Savignano (Cu)	I 738568	Tivoli (Rm)	R 791652	Milano
B 560524	Luca	L 020888	Imperia	R 865668	Roma
B 652838	S. Arcan. (Fo)	L 154810	Umbertide (Pg)	R 954923	Taranto
B 656440	Taranto	L 345435	Cremona	S 010051	Modena
B 812791	Foggia	L 359079	Assisi (Pg)	S 027773	Alessandria
B 885015	Vicenza	L 371619	Caserta	S 201219	Mortara (Pv)
C 070072	Ancona	L 686203	Narni (Tr)	S 384949	Paternò (Ct)
C 135358	Pescia (Pi)	L 702091	Fidenza (Pr)	S 495617	Melfi (Pz)
C 406912	Rovereto (Tn)	L 980123	Napoli	S 514815	Messina
C 769353	Milano	M 115923	Sassari	S 512166	Torino
D 207364	Asti	M 231132	T. Pellicce (To)	S 561201	Forlì
D 230679	Torino	M 556105	La Spezia	S 704885	Chiusi (Si)
D 259045	La Spezia	M 569515	Novara	S 863966	Roma
D 654215	Cesena (Fo)	M 578544	Imperia	S 926421	Ancona
D 686597	Perugia	M 588869	Milano	T 060193	Milano
D 686630	Perugia	M 608754	Roma	T 142466	Bologna
D 708860	Siena	M 619741	Ostia (Rm)	T 223501	Siena
D 755940	Bari	M 683499	Perugia	T 278942	Roma
D 758927	Roma	M 962171	Bari	T 338007	Viareggio (Lu)
D 806625	Frosinone	N 101322	Salemi (Tp)	T 379413	Modena
E 017110	Brescia	N 150325	Androdoco (Ri)	T 398112	Ferrara
E 027895	Milano	N 170442	Trieste	T 811054	Napoli
E 099828	Trapani	N 303201	Roma	T 942319	Firenze
E 105522	Noceira I. (Sa)	N 326422	Ravenna	U 071043	Milano
E 526534	Torino	N 425366	Venezia	U 276445	Arezzo
E 548768	Ovada (Al)	N 460008	Monza (Mi)	U 318608	Rieti
E 669105	La Spezia	N 529606	Torino	U 334142	Firenze
E 691073	Brescia	N 579469	Milano	U 367398	Bologna
E 838169	Foggia	N 585824	Milano	U 604938	Roma
E 846415	Roma	N 735557	Napoli	U 615584	Termoli (Cb)
F 122451	Bologna	N 913429	Brescia	U 696404	Roma
F 217900	Torino	N 919109	La Spezia	U 696756	Milano
F 239808	Donnaz (Ao)	O 087351	Messina	V 192803	Campobasso
F 316371	Roma	O 090987	Pozzuoli (Na)	V 602387	L'Aquila
F 447804	Verona	O 198670	S. Donà (Ve)	V 635889	Roma
F 462129	Thiene (Vi)	O 317510	Roma	V 692102	Roma
F 530047	Torino	O 464588	Brescia	V 737108	S. Levante (Ge)
F 559536	Pontrem. (Ms)	O 607420	Foggia	V 822286	Napoli
F 652779	Tolentino (Mc)	O 646254	Pesaro	Z 106927	Casaten. (Co)
F 668917	Termoli (Cb)	O 878521	Roma	Z 638057	Formia (Lt)
F 681809	Assisi (Cb)	O 956995	Lecco	Z 648778	Roma
F 712470	Bologna	O 995050	Pozzuoli (Na)	Z 752957	Torino
F 767504	Abbiatogr. (Mi)	P 443322	Brescia	AA 220349	Firenze
F 900455	B. Arsizio (Va)	P 451805	Bergamo	AA 233015	Roma
F 978213	Napoli	P 465026	B. Arsizio (Va)	AA 233015	Roma
		P 553304	Genova	AA 262100	Roma
		P 563426	Bologna		

RAFFICA DI ARRESTI A MESSINA

Gli arredi erano d'oro

Negli assessorati comunali vennero spesi miliardi per i mobili

MESSINA — Tre consiglieri comunali di Messina arrestati, due assessori in carica sospesi, un consigliere cui è stato imposto il divieto di espatrio, cinque avvisi di garanzia per ex assessori e funzionari, una richiesta di autorizzazione a procedere alla Camera dei deputati. Questi i provvedimenti adottati dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Messina Ferdinando Licata per l'inchiesta sugli «arredi d'oro» del municipio.

Sono stati arrestati, col beneficio della detenzione domiciliare, l'ex vice sindaco socialista Nino Le Donne (anche ex assessore al risanamento), 62 anni, l'ex assessore alla Camera dei deputati, il socialista Andrea Morgante, 62 anni, l'informatico di garanzia sono state inviate ad altri tre ex assessori e a due funzionari del Comune.

L'autorizzazione a procedere è stata chiesta per l'on. Antonio Miceli, de-

Le fatture gonfiate portarono

a pagare 40 milioni di lire

un semplice divano. Nei guai

anche l'on. Miceli della Dc

stato imposto all'ex assessore agli affari generali Francesco Franchina, 57 anni, democristiano. Sospeso per due mesi dalle funzioni l'attuale vice sindaco del Comune, il socialista Salvatore Rizzo, e l'assessore all'urbanistica Andrea Morgante, 62 anni. Le informazioni di garanzia sono state inviate ad altri tre ex assessori e a due funzionari del Comune.

L'autorizzazione a procedere è stata chiesta per l'on. Antonio Miceli, de-

mocratico, eletto di recente alla Camera, dopo il riesame dei voti, che ha escluso il siracusano Enzo Nicotra. Per tutti l'accusa è di abuso d'ufficio e falsità.

L'inchiesta del sostituto procuratore Giovanni Lembo, che sabato lascerà Messina per assumere l'incarico alla direzione nazionale antimafia, prese l'avvio nell'estate scorsa da un'interrogazione di cinque consiglieri comunali (i socialisti Tommasini e Di Biasi, i repubbli-

ni Currò e De Stefano e il Pds Molonella) che denunciavano lo «sperpero di alcuni miliardi» per l'arredamento degli assessorati comunali. Nel giro di alcuni mesi furono sequestrate deliberazioni e fatture, e i carabinieri accertarono una spesa di circa due miliardi per mobili vari pagati a un prezzo molto elevato rispetto al loro valore commerciale (un divano circa 40 milioni di lire).

Secondo l'indagine, gli arredamenti sarebbero stati acquistati a trattativa privata e successivamente sarebbe stata portata davanti al consiglio la relativa delibera per l'approvazione.

L'attuale giunta, guidata dal democristiano Mario Bonsignore, è composta da Dc, Psi, Pri, Pli, Psdi, è in carica dal novembre scorso, dopo due mesi di crisi conseguente alle dimissioni del precedente esecutivo per lo scandalo delle «foto d'oro».

PASSATA L'EPIFANIA, IL RITORNO A SCUOLA

Le feste nel cassetto



Gran folla nel centro di Roma per la giornata dell'Epifania. Qui vediamo piazza Navona splendere sotto un caldo sole dopo i lunghi giorni di grande freddo.

SULLE BANCARELLE

Toscana, dolci scaduti nelle calze della Befana

MASSA — Dolci avariati nelle calze della Befana a Massa, ma anche in molte altre città della Toscana: è la denuncia della sezione di Massa dell'Associazione italiana per la tutela dei diritti del cittadino, che ha presentato ai carabinieri una denuncia dopo aver scoperto sulle bancarelle dei venditori ambulanti calze con generi alimentari di ogni tipo privi delle indicazioni di legge sulla scadenza dei prodotti o già abbondantemente scaduti. Sulla vicenda stanno indagando i carabinieri della compagnia di Massa, che per il momento non hanno potuto far altro che acquisire la denuncia e i corpi del reato — torroncini, caramelle, gomme da masticare — consegnati da Paolo Mattei, presidente dell'associazione. I venditori ambulanti al centro della vicenda, infatti, in occasione della festività hanno disertato le piazze dei mercati. Secondo le segnalazioni raccolte dall'associazione, il fenomeno di smaltire con le calze della Befana le vecchie scorte di magazzino sarebbe molto esteso.

VENEZIA — Finite le feste, si ritorna a scuola. Dopo il lungo ponte e dopo la ricorrenza dell'Epifania, l'Italia si rituffa nello studio e nel lavoro. Ma intanto ieri si sono rinnovate le tradizioni.

Grandi falò in tutto il Veneto. E' stato il tradizionale «pan e vin» a tenere banco nelle numerosissime località della regione dove, fra vin brulé, salsicce, pinze (il caratteristico dolce della festa), cori e tante «calze» per i bambini, si è dato fuoco alla «vecchia».

Ad Arcade, in provincia di Treviso, gli alpini hanno organizzato un falò di proporzioni gigantesche le cui faville, da 26 anni in qua, non hanno mai sbagliato le previsioni: a seconda della direzione verso cui si dissolvono, si tratterà di un anno buono o cattivo: verso Ovest significa abbondanza, verso Est carestia. L'altra notte le faville hanno imboccato una via di mezzo, il che significa, secondo la credenza popolare, che il '93 sarà un anno mediocre; né buono né cattivo. E' già qualcosa. A Venezia, invece, a parte le regate «de la Befana» e delle «Maranteghe», la festa ha visto numerosi episodi di solidarietà.

Volontari delle parrocchie di Marghera, Mestre e Orio al Serio hanno festeggiato con i sessanta profughi serbi (fra i quali vent'anni bambini) attualmente sistemati nel campo Acì di San Giuliano: cioccolata calda, panetone, calde riciclate di dolci, perfino una fisar-

monica a suonare valzer e polche. Alla Giudecca, frati della Chiesa del Redentore hanno donato ai bambini — grazie a tre giovani vestiti da Re Magi — monete d'oro di cioccolato, e incenso mirra provenienti da Gerusalemme dove i religiosi si erano recati in pellegrinaggio lo scorso anno.

In Lunigiana, in provincia di Massa Carrara, in occasione della festa dell'Epifania, è stata confezionata anche quest'anno una calza realizzata in località Quercia, col contributo di tutti gli abitanti del piccolo paese nel comune di Aulla, è stata confezionata una calza più alta del campanile della chiesa, oltre venti metri.

Ma la calza della befana più lunga del mondo è stata costruita a Dovadola, un paesino a pochi chilometri da Forlì. In quella di iuta il gigantesco accessorio della famigerata vecchietta misura 100 metri ed è sostenuto da una serie di tubi in cemento. Al suo interno l'amministrazione comunale ha collocato centinaia di piccole calze piene di dolciumi che sono state distribuite ai bambini.

E a Milano il freddo ha messo in difficoltà anche i Re Magi che per la tradizionale sfilata dell'Epifania hanno dovuto rinunciare ai loro cammelli. Ma Gaspare, Melchiorre e Baldassar non hanno voluto tradire i bambini del capoluogo lombardo e si sono avviati a piedi per portare i loro doni al Bambino Gesù nella chiesa di Sant'Eustorgio.

MARTELLI STUDIA NUOVE SANZIONI PATRIMONIALI

'Togliere i beni ai boss'

Una volta condannati i mafiosi non devono conservare i loro tesori

ROMA — Colpire al cuore la Mafia SpA. Questo l'obiettivo al quale sta lavorando Martelli. Il suo piano per combattere Cosa Nostra è già abbozzato. E punta a mettere effettivamente le mani sui patrimoni dei boss. Bisogna perciò rivedere la legislazione attuale. La normativa entrata in vigore nel '91 infatti non è adeguata, tanto che Ciancimino e i Salvo hanno potuto conservare pressoché integro il loro tesoro. Partendo da questa considerazione il ministro ritiene necessario studiare nuove forme di lotta, prendendo come punto di partenza il rafforzamento del sistema legislativo là dove parla delle ricchezze illecite e del riciclaggio del denaro sporco.

Il ministro (foto) ritiene necessario che nella Cee si collabori contro il riciclaggio del danaro ricavato dal narco-traffico



Insomma dai 2 mila miliardi sequestrati solo quest'anno ai boss di mafia, camorra e 'ndrangheta — di cui oltre due terzi esiliati dalle forze dell'ordine negli ultimi 6 mesi — i passaggi successivi in termini processuali diventano farraginosi. Martelli propone invece che l'intervento normativo sia radicale partendo dal presupposto, già acquisito all'estero, che il regime delle valutazioni probatorie in materia di responsabilità patrimoniale per fatti di mafia sia differenziato dal regime vigente per fatti criminali ordinari. Vanno quindi accolte, per il guardasigilli, le in-

diazioni di altri sistemi che con la pronuncia di condanna l'imputato subisce la confisca obbligatoria del controvalore dei profitti presumibilmente ottenuti dal reato e che la stessa pendenza del procedimento porti alla sequestrabilità dei beni che siano effettivamente nella disponibilità dell'imputato. Occorre inoltre prevedere che nei casi di condanna per reati di tipo mafioso, caratterizzati da fini di lucro, la confisca riguardi l'intero patrimonio, salvo che l'imputato non ne provi la provenienza da attività legittima. Non meno importante nel quadro della lotta alla mafia è il tema del riciclaggio di denaro sporco

che consente l'immissione in circuiti finanziari ed economici di decine di miliardi di narco-dollari. Per questo, secondo Martelli, è necessario rafforzare, a livello europeo, le misure di cooperazione investigative giudiziarie. Insomma maggiore collaborazione tra i Paesi della Cee.

In questo campo la lezione di Falcone fa scuola. Secondo il guardasigilli, quindi, bisogna puntare a rendere non occasionale ma continua la cooperazione processuale con le altre nazioni. Per fare questo si può prevedere una sorta di utilizzabilità di uso sovranazionale degli atti di indagine compiuti da altri paesi o compiuti congiuntamente da più nazioni. Da qui la proposta di creare una struttura operativa di coordinamento a livello europeo per controllare l'evoluzione degli strumenti legislativi, investigativi e processuali sulla criminalità organizzata e per aggiornare e rendere sempre più precise ed efficaci le misure tuttora esistenti.

ORDINE DEL PRETORE Bologna: malata cronica potrà stare in ospedale

BOLOGNA — Potrà restare in ospedale Ferdinando Pederzoli, 79 anni, nonostante la vera e propria guerra intrapresa dall'Usl 28 di Bologna intenzionata a dimetterla a tutti i costi. A favore dell'anziana signora infatti è intervenuta una sentenza del pretore Bruno Ciccone che ha stabilito che per i malati cronici «in assenza di alternative serie e decise» il diritto a godere delle cure di un nosocomio. La vicenda risale al 1986 ed ha per protagonista la signora Pederzoli, colpita in quell'anno da un ictus e quindi ricoverata prima all'ospedale Maggiore e poi in cliniche private e infine all'ospedale Malpighi. Paralizzata al braccio e alla gamba sinistra, affetta da piaghe da decubito e con la necessità di terapie riabilitative, l'anziana paziente si è sempre rifiutata di tornare a casa, combattendo i numerosi tentativi di farla liberare il letto. Convinti dell'invalidità di cure per un malato cronico, gli amministratori dell'Usl avevano fatto ricorso al pretore. Sostentuta dal tribunale della salute la donna si è invece vista riconoscere il diritto all'assistenza sanitaria in ospedale e non a quella domiciliare, ritenuta dal giudice, non adeguata alle esigenze dell'ammalata.

CALABRIA

Nave si arena: l'elicottero salva tutto l'equipaggio

CATANZARO — Una nave da carico battente bandiera caraibica, la «Marineta», si è arenata martedì a tarda sera a circa 300 metri dalla battigia nei pressi di Guardavalle Marina, una località della costa ionica a pochi chilometri dal faro di Punta Stilo. Gli otto componenti l'equipaggio ieri mattina sono stati messi in salvo da un elicottero del reparto volo di Marinafranca e portati a Crotone. Non ci sono feriti. La nave trasportava 880 tonnellate di minerali. L'allarme era stato dato ieri sera dal comandante la «Marineta», in balia del mare, al momento forze sette. La nave, partita dalla Turchia, era diretta in Francia e trasportava un carico di un materiale simile all'argilla. La richiesta di soccorso è stata lanciata mentre la nave si trovava a circa quattro miglia a Nord di Punta Stilo mentre la nave imbarcava acqua, presumibilmente dal timone. Sul posto, come ha reso noto ieri mattina la Capitaneria di porto di Crotone, sono stati immediatamente fatti affluire un rimorchiatore e due navi, mentre un aereo ed un elicottero hanno tentato inu-

tilmente di mettere in salvo i componenti l'equipaggio. Le cattive condizioni del tempo e l'oscurità hanno però impedito l'operazione, che è perfettamente riuscita ieri mattina, poco dopo le 6.30, ad un elicottero levatosi in volo da Marinafranca. Gli otto — un greco (il capitano), sei egiziani ed un libanese — sono stati portati all'aeroporto «San'Anna» di isola Capo Rizzuto e da qui nell'ospedale di Crotone dove sono stati visitati ed immediatamente dimessi. La «Marineta» si trova sempre alla fonda tra Guardavalle e Santa Caterina Ionio. Non imbarca più acqua e nei prossimi giorni, con le migliori condizioni del mare, si studierà come riportarla in un porto vicino per le riparazioni. Oltre al comandante Kocichas, gli altri sette componenti l'equipaggio messi in salvo sono: Mahrus Mohamed, Mustafà Eddel, Said Moltzer Mohamed, Ahmed Mohamed Elbany, Mansour Mhoamed ed Ibrahim Metene, tutti egiziani, ed il libanese Bassan Mohamed. Al momento dell'intervento dell'elicottero, il mare era forza sei.

†
Dopo lunghe sofferenze è spirata
Vittoria Braida
in Lipossi

Ne danno il triste annuncio il marito e i parenti tutti. Si ringraziano per le cure e l'assistenza prestate i medici e il personale del Centro tumori, e il suo medico curante dottor SACCON.
I funerali avranno luogo venerdì 8 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Servola.
Trieste, 7 gennaio 1993
ROBERTO LAVINI partecipa commosso alla scomparsa della cara cugina.
Trieste, 7 gennaio 1993

†
Il giorno 5 gennaio alle ore 22.30 assistita dal suo amato marito si spegneva dopo lunga malattia la
MAESTRA
Maria Palin
in Zanotelli
di anni 47

Ne danno il triste annuncio: il marito EUGENIO, il papà GIORGIO, il fratello GIANNI, la suocera ANGELA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 8 gennaio alle ore 10.45 nella Chiesa parrocchiale di S. Gregorio Magno.
Si ringraziano quanti parteciperanno alla cerimonia; un grazie particolare al personale di oncologia dell'Ospedale civile di Padova.
Padova, 7 gennaio 1993

†
Ci ha lasciati
Fausto Virgolin
di anni 70

L'annuncio ai familiari unitamente ai parenti ed agli amici.
I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 7 gennaio, alle ore 11, nella Chiesa di Turriaco, muovendo alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone.
Monfalcone-Turriaco, 7 gennaio 1993

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro caro
Alessandro Erti
gli amici URBANO e NEREA, ALDO e FULVIA, TULLIO e ADRIANA, GIORGIO, GIULIANO, RINALDO, ERVINO.
Trieste, 7 gennaio 1993

Affettuosamente vicini a GEMMA e famiglia per la scomparsa di
Francesco Negrinis
ALDO, VERA e figli.
Trieste, 7 gennaio 1993

Partecipano al lutto per la scomparsa di
Livio Bussani
famiglie VIEZZOLI, D'ORIO, COCETTI.
Trieste, 7 gennaio 1993

IV ANNIVERSARIO
Renato Comisso
sei sempre nei miei pensieri.
La moglie con il figlio e i familiari
Trieste, 7 gennaio 1993

V ANNIVERSARIO
Mario Fumolo
sei sempre con noi.
ELIANE e CLAUDIA
Monfalcone, 7 gennaio 1993

VI ANNIVERSARIO
Nerina Coretti
I familiari
Trieste, 7 gennaio 1993

A CAUSA DEI POSTUMI DI UN INCIDENTE STRADALE DELL'AGOSTO '91

S'è spenta la compagna di Coppi

Giulia Occhini aveva 69 anni ed era rimasta in coma per sette mesi, poi la fine dopo una ripresa

LA DAMA BIANCA E IL CAMPIONISSIMO
Love story che fece scandalo
Il noto soprannome per un Montgomery chiaro

ALESSANDRIA — L'Italia degli anni '50, quella di «Vola colomba», venne divisa dall'adultera Giulia Occhini che a 26 anni abbandonò il marito e due figliolotti per seguire, tappa dopo tappa, il campionissimo. E per lui conobbe anche il carcere, 96 ore ad Alessandria, poi il processo, infine la condanna a non rivedere i figli e un periodo di confino in casa di una zia, ad Ancona. Divenne quasi un mito con quell'appellativo che non le piaceva, la «dama bianca», per lei che vestiva quasi sempre di scuro e che solo per caso indossava un Montgomery chiaro durante il giro del '54, a Saint-Moritz.



La «Dama Bianca»

Ma già l'anno prima, a Lugano nel '53, i fotografi la immortalarono mentre abbracciava Coppi con la maglia iridata di campione del mondo. Bruna, occhi chiari, il trucco pesante. I due si conoscevano dalla metà degli anni '40, presentati dal marito di lei, il medico Enrico Locatelli, tifoso di Coppi. Le due famiglie cominciarono a frequentarsi e anche le due donne: la Occhini e la moglie di Coppi, Bruna Ciampolini, descritta come signora troppo poco ambiziosa per seguire un marito tanto famoso.

Lo scandalo scoppiò nel '54 quando la coppia Occhini-Coppi decise di uscire dalla clandestinità. Da quel momento i riflettori della cronaca rosa e sportiva si accesero su di loro e non si spensero fino alla morte del campionissimo, avvenuta il 2

che aveva circondato la sua storia d'amore. «Sono stata l'amante — si legge — la compagna, la moglie di Fausto Coppi. Per gli italiani ho avuto, e forse ho ancora, un altro nome, un soprannome che è stato inventato da un cronista sportivo, ma pare tolto di peso da un romanzo di cappa e spada. Ero, e forse sono ancora adesso che vesto di nero perché non mi sento di portare abiti d'altro colore, la Dama bianca».

Negli anni '70 i rotocalchi si occuparono ancora di lei, le attribuirono qualche flirt passeggero e di poco conto; nell'81 il figlio Lolli morì di un male incurabile. Per la generazione del dopoguerra, la Occhini rimase un pezzo di una leggenda, quella di Coppi. A lei, però l'opinione pubblica degli anni '50 attribuì la responsabilità degli insuccessi sportivi dell'eterno rivale di Bartali. Per anni la «Dama bianca» venne considerata la rovina di Coppi. Caso emblematico il Giro d'Italia del 1954 dove il campionissimo finì quarto. Coppi morì per malattia contratta in una trasferta in Africa per una kermesse e un safari a Ouagadougou con Gemiani. Al suo rientro in Italia la febbre. Fu curata per broncopneumonia; sarebbe bastato un po' di chinino. Morì all'ospedale di Tortona, con l'amarezza mai celata di aver lasciato la figlia Marina di 5 anni per seguire la sua Dama bianca.

ALESSANDRIA — E' morta Giulia Occhini, la «Dama Bianca» compagna di Fausto Coppi. Il decesso è avvenuto ieri alle 9.30 nel centro di rianimazione dell'ospedale di Novi Ligure (Alessandria) dove si trovava ricoverata dal 25 giugno scorso. Il primario Giacomo Olando ha parlato di decesso «per cause naturali». La Occhini, che aveva 69 anni, era rimasta vittima di un grave incidente stradale il 3 agosto di due anni fa. Al suo fianco c'era il figlio Faustino, nato dalla sua relazione con il campionissimo. Lo scontro frontale tra la «Tipo» sulla quale Giulia Occhini viaggiava insieme con il «factotum» di casa Coppi, Carlo Bisio, e una «Golf», avvenne nei pressi di Villa Coppi, a Novi Ligure, dove la «Dama Bianca» visse con Coppi. Un incidente che provocò alla Occhini lesioni irreversibili al cervello. Ricoverata dapprima nell'ospedale di Novara, fu sottoposta a due interventi chirurgici e rimase in coma profondo per sette mesi. In seguito iniziò a manifestare deboli segni di ripresa e venne deciso il trasferimento presso il centro specializzato di Novi Ligure. La sua salute, però, era irrimediabilmente compromessa nonostante le cure dei sanitari.

Il soprannome che l'ha resa famosa venne coniato da un giornalista francese

durante la tappa di Saint Moritz del Giro del '54. Quel giorno la Occhini indossava un Montgomery chiaro che le valse il titolo di «Dama Bianca». Lei, però, conosceva il campionissimo già dalla metà degli anni '40. A presentarglielo fu il marito Enrico Locatelli, tifoso di Coppi. Cominciarono a frequentarsi anche la Occhini con la moglie di Coppi, signora Bruna. Poi la storia d'amore tra la Dama Bianca e l'eterno rivale di Bartali salì alla ribalta delle cronache nell'agosto 1953, a Lugano, quando lui conquistò la maglia di campione del mondo. Subito dopo il decesso è giunto in ospedale il figlio della «Dama Bianca» e di Fausto Coppi, Faustino, che però non ha rilasciato dichiarazioni ai cronisti e ai fotografi arrivati sul posto appena si è diffusa la notizia. Nonostante i segnali di ripresa che nel febbraio dell'anno scorso avevano consentito il trasferimento di Giulia Occhini dall'ospedale di Novara a quello di Novi Ligure, i medici non avevano molte speranze di guarirla. «S'è spenta a poco a poco — hanno detto ieri i dottori che l'assistevano —. Non è intervenuto un ictus né altre complicazioni. Semplicemente il cuore si è fermato. Ormai da tempo la paziente aveva una vita soltanto vegetativa».



Fausto Coppi con Giulia Occhini la celebre «Dama Bianca» in una foto d'archivio.

NEL SALENTO E' RIPRESA LA MATTANZA

Sacra Corona, è guerra

Killer armati di Kalashnikov hanno massacrato due «rivali»

LECCE — E' saltata la «pax mafiosa»: la mattanza continua nel Salento. A poche ore di distanza dall'arresto di undici affiliati alla Sacra corona unita, l'organizzazione camorraistica pugliese, tutti ritenuti responsabili dell'attentato al treno Lecce-Zurigo dell'Epifania scorsa, tornano a cripitare le mitragliette. E stavolta s'è sparato coi micidiali «Kalashnikov».

L'alta sera a Carmiano, 20 chilometri da Lecce, sulla via per Leverano, a poco più di cinquecento metri dalla locale stazione dei carabinieri, sono rimasti freddati dai killer due pregiudicati: Paolo Spada, 22 anni di Novoli (un centro distante una manciata di chilometri da Carmiano), e Vincenzo Martena, 23 anni di Campi Salentina. Un altro, Giovanni Spa-

da, 24 anni, fratello di Paolo, è rimasto gravemente ferito a un polmone. I sicari hanno colpito poco dopo il tramonto. I due Spada e il Martena si erano fermati, a bordo di una «Lancia» dinanzi all'officina di un elettroutente del luogo, Raffaele Paladini. E' uno degli ultimi fabbricati prima dell'aperta campagna. Con il Paladini in quel momento c'era solo un giovane apprendista: tutti e due sono sfuggiti per miracolo alla pioggia di proiettili («avomitati» da due «Kalashnikov») e da una calibro 9 utilizzata per dare il colpo di grazia al Martena.

Dall'auto è sceso Giovanni Spada. Pochi secondi dopo, all'esterno, si è scatenato l'inferno. Sono giunti in tre a bordo di una «Saab 900» targata Brindisi e hanno iniziato a sparare. Paolo Spada è stato freddato al posto di guida. Il Martena, ferito, è riuscito appena a varcare la porta in ferro d'accesso all'officina prima di stramazzone. Giovanni Spada ha capito che l'unica via per sfuggire al killer era la fuga e, pur fatto bersaglio di svariati colpi, ha raggiunto una porticina che dà sul retro dell'officina, ha scavalcato un muretto di un paio di metri rifugiandosi in un'abitazione vicina. La «Saab 900» con i tre è schizzata via lungo la strada che conduce a Leverano.

Ieri mattina la polizia ha arrestato due giovani a Nardò, sempre nei pressi di Lecce: sono accusati di detenzione abusiva d'armi da fuoco. Potrebbero aver fatto parte del commando o comunque sapere qualcosa: Fabio Perrone, 18 anni e Giovanni Montrefranco, 24 anni, originari di Copertino, altro centro «caldo» salentino, al momento dell'arresto indossavano giubbotti antiproiettile. Viaggiano su una Lancia «Thema» a bordo della quale sono stati trovati un fucile a pompa, due pistole cal. 7,65 e tre caricatori. Le indagini proseguono, ma sulla matrice dell'esecuzione non ci sono dubbi: Sacra corona unita. All'interno dell'organizzazione, dicono gli investigatori, dopo gli arresti «eccellenti» degli ultimi giorni, si è scatenata una vera guerra per il controllo della leadership. Adesso si aspetta la risposta della famiglia colpita. Gli investigatori, purtroppo, ne sono certi. La guerra è scoppiata.

MACABRO MESSAGGIO

Agente trova nell'auto una testa di cavallo

VIGEVANO — L'automobile di un poliziotto del commissariato di Vigevano è stata ritrovata ieri con la testa mozzata di un cavallo, sormontata dal berretto d'ordinanza dell'agente, posta sul sedile di guida. Le indagini, condotte dai carabinieri, sono coperte da stretto riserbo, ma la messinscena potrebbe rivelare una minaccia di stampo mafioso al poliziotto per indagini che ha in corso o che ha svolto in passato. Quest'ipotesi sarebbe suffragata anche dal fatto che, conficcata nella testa del cavallo, sono sta-

ti trovati due bossoli inesplosi caricati a pallettoni. Gli investigatori non hanno rivelato il nome dell'agente, che in molti anni di attività si è sempre distinto nella lotta alla malavita organizzata di Vigevano e della Lomellina e che ha portato a conclusione numerose operazioni. L'auto del poliziotto, una «Bmw», era stata rubata il giorno di Santo Stefano ed è stata trovata ieri pomeriggio in aperta campagna a ridosso del Parco del Ticino, con all'interno il macabro messaggio.

UN ASTEROIDE E NON UNA COMETA LA CAUSA DEL FENOMENO IN SIBERIA

Foresta pietrificata, svelato il mistero

NEW YORK — Fu di un asteroide roccioso, e non di una cometa come molti scienziati fino ad oggi ipotizzavano, l'immane esplosione che nel 1908 devastò oltre 2.200 chilometri quadrati di foresta siberiana, rendendola pietrificata, nella zona di Tunguska: così afferma un nuovo studio che, pubblicato sul numero in distribuzione oggi della rivista scientifica «Nature», si fonda su una simulazione al computer. Le caratteristiche dell'esplosione di Tunguska, quali ci risultano dalle cronache e dai rilievi dell'epoca, corrispondono molto meglio a quelle di un asteroide roccioso che a quelle di una cometa.

Quell'esplosione avvenne a circa otto chilometri di quota, sprigionando un'energia equivalente a quella di dieci-venti milioni di tonnellate di tritolo, ed abbatté almeno 40.000 alberi della foresta siberiana. Sulle cause di quell'esplosione gli scienziati hanno discusso a lungo: fra le ipotesi discusse c'erano non solo quella di un asteroide, un meteorite, o una cometa, ma anche altre, scientificamente più fantasiose, come quella di un minuscolo «buco nero» precipitato sulla terra, o di un meteorite fatto di anti-materia, ossia materia di segno elettricamente opposto a quello della materia comunemente diffusa nel nostro universo che, a contatto con essa, la annichila annullandola a sua volta con un'esplosione di energia.

L'articolo pubblicato su «Nature», a firma di Christopher Chyba (scienziato del National Research Council che lavora al Centro di volo spaziale Goddard della Nasa), di Paul Thomas (dell'Università del Wisconsin) e di Kevin Zahnle (dello Ames Research Center della Nasa), dimostra che alle caratteristiche di quell'esplosione «si attaglia alla perfezione un asteroide roccioso del tipo più comune».

Gli asteroidi sono oggetti spaziali relativamente piccoli, alcuni rocciosi ed altri metallici, che orbitano attorno al sole prevalentemente nella zona dello spazio compresa fra le orbite dei pianeti Marte e Giove, mentre le comete sono costituite prevalentemente da ghiaccio «sporco», e provengono dallo spazio esterno del sistema solare. L'accettazione dell'ipotesi della cometa si fondava prevalentemente su indizi, primo dei quali è l'assenza di qualsiasi frammento di meteorite nella zona devastata dall'immane esplosione. L'ipotesi di un meteorite roccioso era già stata avanzata da qualche scienziato, il quale peraltro non era riuscito ad addurre alcuna prova per soste-

III ANNIVERSARIO
Renzo Pettarosso
il tuo ricordo è sempre con noi, meraviglioso amico.
ALEX, MAX
Trieste, 7 gennaio 1993
7.1.1983 7.1.1993
Renata Petrucci
nata Smilovich
con immutato affetto ti ricordiamo sempre.
I tuoi familiari
Trieste, 7 gennaio 1993

BALCANI / VANCE E OWEN HANNO INCONTRATO IL PRESIDENTE SERBO

Milosevic sotto pressione

Netta l'impressione che si sia giunti all'ultima spiaggia prima dell'intervento armato

BALCANI / ASSE MILITARE RUSSO-SERBO
Mosca «ammicca» a Belgrado
Accordi segreti garantiscono il rifornimento di armiServizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Slavi come i serbi, affini quindi per razza, lingua e religione, i russi a livello popolare simpatizzano con Belgrado. La posizione del governo moscovita differisce da questa solo nella forma, in quanto la Russia ha sì accettato le sanzioni imposte dall'Onu, ma nel concreto forti e stretti sono a tutt'oggi i legami che uniscono l'esecutivo di Mosca alla Serbia. Negli ultimi giorni, come riferisce il quotidiano «Moskovski Komsomolietz», è notevolmente aumentato il numero dei giovani moscoviti che intendono andare a combattere nei Balcani come volontari a fianco dei serbi, ovviamente.

Per raggiungere l'ex Jugoslavia essi acquistano visti d'ingresso falsificati, varcano illegalmente le frontiere di mezza Europa o addirittura combinano matrimoni fittizi con donne serbe. La paga è però estremamente esigua. Si parla di duecento dollari al giorno come compenso. Numerosi sono anche gli ex soldati dell'Armata rossa che hanno deciso di offrire le proprie prestazioni alla causa serba. Molti di essi sono reduci dell'Afghanistan e sono quindi vere e proprie macchine da guerra, utili anche all'addestramento delle forze paramilitari in loco.

A livello governativo, come dicevamo, se da una parte Mosca si schiera a favore della politica delle Nazioni Unite nei confronti dell'ex Jugoslavia, dall'altra, quella non ufficiale, opera decisamente a favore della politica serba. Già nel marzo del 1990 questo feeling si è concretizzato in una sorta di accordo sottoscritto tra la Jugoslavia, l'Unione sovietica di allora e la Romania nel marzo del 1990. I patti prevedevano



Il generale Jazov

maggiore fornitura alla Jugoslavia di elicotteri da combattimento, missili a medio raggio del tipo «scud» e aerei Mig 29. Ma l'affare sembra non sia filato liscio come l'olio in quanto le decisioni da parte dei vertici milita-

ri sovietici sono state prese all'insaputa dell'allora presidente Mikhail Gorbaciov, per cui le forniture hanno subito notevoli rallentamenti e intoppi per l'iter «inusuale» che avevano imboccato.

Contemporaneamente, però, molti ufficiali serbi hanno frequentato speciali corsi militari in Israele e a Cipro, sotto la guida di esperti del Mossad, per la lotta anti-terrorismo. E' del giugno 1990 la dichiarazione del generale Jazov in cui l'alto ufficiale sovietico affermava che «gli interessi e la sicurezza del popolo russo cominciano a finiscono lungo i confini in cui vivono i serbi». Subito dopo sono stati inviati nelle aree di crisi della Croazia (le Krajine) e della Bosnia-Erzegovina gruppi di specialisti russi e rumeni che hanno operato per la messa in scena di incidenti contro le minoranze di quelle zone. Allo stesso tempo si sarebbe dedicato anche un gruppo di uomini del controspionaggio croato, almeno così sostiene il quotidiano di Lubiana «Delo», identificato più

tardi con il nome di «Labrador».

I contatti russo-serbi non si sono diradati neppure negli ultimi tempi. Quasi ogni settimana giungono infatti in visita a Belgrado delegazioni politiche e commerciali moscovite. Ancora lo sloveno «Delo» riporta la notizia di un mini vertice che si sarebbe svolto qualche settimana fa a Bucarest, in Romania, tra rappresentanti militari russi e serbi e che avrebbe portato alla firma di un protocollo segreto d'intesa in base al quale l'interscambio tra Mosca e Belgrado nel primo semestre del 1993 raggiungerebbe il valore di 3,5 miliardi di dollari. In barba all'embargo internazionale.

Ma questo potente asse trasversale non si estende direttamente da Mosca a Belgrado, passa anche attraverso Bucarest e Atene. Insomma si sta sempre più delineando uno schieramento di stati pronti a difendere il blocco che professa la religione ortodossa da quella che viene comunemente definita come «l'invasione islamica dell'Occidente». Quel che inquieta di più, però, è che questo tipo di politica viene «sponsorzata» apertamente dalle forze più nazionaliste della Russia. Una decina di giorni fa, infatti, sono stati rilasciati dal carcere di Mosca alcuni tra i protagonisti del golpe fallito nell'ex Unione sovietica, tra cui l'ex comandante delle forze terrestri, generale Valentin Varenikov e il generale del Kgb Juri Plehanov. Questi due si sono immediatamente incontrati con il presidente serbo Slobodan Milosevic e con il generale Dragojevic per predisporre un piano operativo che permetta di agevolare l'adempimento dei protocolli segreti sottoscritti dai serbi e dai russi.

BELGRADO — E' ormai un vero e proprio conto alla rovescia. La diplomazia internazionale sta giocando le ultime carte per evitare un intervento armato in Bosnia-Erzegovina e i tentativi finali si concentrano — non a caso — nei confronti di colui che è considerato come il principale «deus ex machina» delle aggressioni serbe, cioè del presidente Slobodan Milosevic. Non vengono risparmiati argomenti per tenere sotto pressione il «numero uno» di Belgrado, ma finora i risultati delle iniziative internazionali sono stati modesti. Milosevic, forte anche della recente vittoria elettorale, non è apparso disponibile ad una reale trattativa. Bisognerà vedere che tale atteggiamento non cambierà ora che i «Grandi» stanno alzando la voce. E' certo, comunque, che i due mediatori dell'Onu, Lord Owen e Cyrus Vance, non si accontenteranno di una ennesima tregua, mai applicata sul terreno. Vogliono un impegno serio di Milosevic ad accettare il piano di pace. Hanno parlato per quattro ore ieri a Belgrado con il presidente falco.

Gli hanno chiesto di premere sui serbi di Bosnia, di dirgli: questa è l'ultima occasione di pace. C'è tempo fino a domenica prossima: quando riprenderanno a Ginevra i colloqui interrotti per il Natale ortodosso, che coincide con l'Epifania cattolica. Se fallirà Ginevra, il Consiglio di sicurezza dell'Onu deciderà, con ogni probabilità, l'intervento armato. Forze europee e della Nato saranno autorizzate dall'Onu ad abbattere gli aerei militari sorpresi a violare l'embargo. E' difficile i serbi staranno a guardare. Le posizioni sono distanti. Ma i due mediatori ostentavano un grande ottimismo: «E' un momento veramente storico per il negoziato», ha detto Lord Owen dopo l'incontro con Milosevic. Il presidente serbo gli ha fatto eco: «Vi assicuro che la Serbia sostiene tutte le misure e i mezzi

pacifici, e l'unica strada è l'immediata cessazione delle ostilità». L'anno scorso un incontro tra Milosevic e Vance pose fine alla guerra in Croazia.

Ma il leader dei serbo-bosniaci, Radovan Karadzic, ieri insisteva ancora sulla divisione della repubblica su base etnica. E il comandante dei cetnici, il generale Ratko Mladic, ha dal canto suo escluso il ritiro dell'artiglieria a lunga gittata prima che sia raggiunto un accordo globale: «Sarebbe come rimanere con le mani in tasca. E questo non accadrà mai». Il piano elaborato dai due copresidenti del-

la Conferenza di pace era già stato accettato dal capo dei croati di Bosnia, Mate Bodan. Il presidente bosniaco Alija Izetbegovic, leader musulmano, si era invece detto disposto ad accettarlo purché i serbi ritirino l'artiglieria dai dintorni di Sarajevo e da altre zone strategiche, cedano parte dei territori conquistati e consentano il ritorno dei profughi.

Vance e Owen hanno parlato anche con il presidente jugoslavo, lo scrittore Dobrica Cosic, l'uomo che aveva «creato» Milan Panic, l'ex premier pacifista e conciliante, con l'Occidente. Silurato da Milosevic, Panic è stato nominato

da Cosic «ambasciatore di pace itinerante». Girellà il mondo per convincere l'Occidente a non intervenire in Bosnia. Attualmente Panic si trova negli Usa, dove è un apprezzato — e ricchissimo — imprenditore.

Anche la Francia tenta di evitare il peggio e afferma di aver ottenuto un accordo tra i presidenti di Bosnia, Croazia e federazione serbo-montenegrina, perché Sarajevo sia dichiarata «città aperta». Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Roland Dumas. In base all'accordo, le forze che circondano la città dovranno arretrare di trenta chilometri. Intanto una seconda «diplomazia» è all'opera dietro le quinte: quella religiosa. Il Patriarca serbo-ortodosso Pavle ha indirizzato un omaggio a Giovanni Paolo II, per spiegare i motivi per i quali non parteciperà, questo fine settimana ad Assisi, alle giornate di preghiera per la pace nei Balcani.

«Un ricatto politico». Questo invece il severo giudizio espresso ieri dal ministro degli Esteri della Bosnia-Erzegovina Haris Silajdzic riguardo alle proposte formulate da Cyrus Vance e David Owen a Ginevra in sede di trattative per porre fine alla guerra nella repubblica ex jugoslava. A suo avviso il piano di pace elaborato dai due copresidenti della conferenza sulla ex Jugoslavia costituisce di fatto «una ricompensa all'aggressione» dei nazionalisti serbi.

Infine i Paesi islamici potrebbero utilizzare l'«arma» del petrolio per forzare un intervento internazionale in Bosnia: lo ha detto il ministro degli Esteri turco Hikmet Cetin in un'intervista pubblicata dal quotidiano «Hurriyet». «Il petrolio è l'arma migliore nelle mani dei Paesi islamici. Sono i mercanti di petrolio del mondo, possono usare questo mezzo per esercitare pressioni dirette sul Consiglio di sicurezza dell'Onu», ha detto Cetin al quotidiano.

BALCANI / NELLE KRAJINE
Zagabria accusa l'Onu:
caschi blu inadempienti

ZAGABRIA — La fragile pace che regna da circa un anno in Croazia rischia all'inizio del 1993 di frantumarsi e riattivare il fuoco di una guerra finora non guerreggiata, perché si fa sempre più viva a Zagabria la volontà di riprendere il terzo del territorio attualmente occupato da milizie irregolari serbe. L'ultima spiaggia della conferenza di pace sull'ex Jugoslavia, conclusasi temporaneamente a Ginevra, ha visto, per quanto concerne la Croazia, un completo ribaltamento delle parti con il presidente Franjo Tudjman ormai schierato completamente per la pace e le opposizioni anche moderate, come quella dell'ex primo ministro Franjo Greguric, passate ad una militanza attiva. Dall'inizio del nuovo anno, raffiche di accuse sono partite contro le forze di pace delle Nazioni Unite che controllano quattro zone a rischio (Slavonia, Baranja e Krajina serba di Knin nell'entroterra dalmata). Secondo la Croazia, i caschi blu non hanno completato il piano del mediatore dell'Onu Cyrus Vance che presagiva un graduale ritorno di questi territori sotto la sovranità croata, nonché quello dei profughi nelle loro case. Circa mezzo milione di profughi, divenuti un grave problema economico per il governo, si trovano ancora nel resto della Croazia e premono per poter rientrare nei loro territori.

Il presidente Tudjman, rientrando la notte scorsa a Zagabria dopo tre giorni di difficili colloqui a Ginevra, ha detto che la pace «è molto importante per la Croazia, perché il Paese potrà così risolvere i suoi problemi soprattutto economici». Osservatori indipendenti hanno fatto intendere che la Croazia così com'è oggi non può sopravvivere. I danni apportati dalla guerra uniti a quelli del maltempo che ha duramente colpito la parte costiera del Paese hanno drammaticamente evidenziato la spaccatura in due della Dalmazia, che, comunque, non può essere raggiunta per via terra a causa dell'esistenza della Krajina serba di Knin. Nell'entroterra di Zara, l'unico ponte che collegava la penisola dove si trova la città all'interno (quello di Maslenica) è ancora semidistrutto e combattimenti sono all'ordine del giorno nelle immediate vicinanze dell'ex caposaldo veneziano della Dalmazia. «Questo è il nostro tallone d'Achille e non esisterà pace fino a che l'entroterra dalmata non sarà liberato», hanno affermato fonti militari di Zagabria.

DAL MONDO
E' finita la tregua
dell'Ira a Londra:
attentati all'alba

LONDRA — Dopo la «tregua» natalizia, l'Ira ha iniziato l'anno nuovo con un'altra offensiva terroristica a Londra facendo esplodere, la notte scorsa, quattro cinque ordigni incendiari in alcuni negozi del centro. Nessuna persona è rimasta ferita. Come al solito, una telefonata anonima ha avvertito la polizia della presenza delle bombe, ma l'indicazione è stata piuttosto generica costringendo le autorità a chiudere e isolare diverse aree del centro, tra cui Oxford Street, Charing Cross e Westminster. Gli attentati sono cominciati alle 3.30 e sono terminati poco dopo le ore 4. La metropolitana ha funzionato normalmente.

Il gelo sulle strade tedesche
provoca almeno dieci morti

BERLINO — La Germania è ancora stretta dalla morsa del freddo. Piogge gelide hanno battuto le regioni settentrionali e orientali, trasformando le strade in un incubo per automobilisti e pedoni. Almeno dieci persone sono morte in incidenti stradali e altre dieci scivolando su lastre di ghiaccio che ricoprono i marciapiedi: cinque le vittime del traffico nello Stato della Nord Renania-Westphalia e altre due più a Nord nello Schleswig-Holstein; una donna e due uomini di nazionalità francese hanno perso la vita nel Saarland uscendo di strada con il loro pullmino che è andato a cozzare contro un albero.

Sollievo in Giappone:
il principe si fida

TOKIO — I sudditi dell'Impero del Sol Levante tirano un sospiro di sollievo: il principe Naruhito ha deciso di sposare Mako Oikawa, figlia del vice ministro degli Esteri Hisashi Owada. Per anni la stampa e l'opinione pubblica si erano chiesti chi sarebbe stata la prossima imperatrice, anche se da qualche mese i mezzi di comunicazione avevano scelto il silenzio. La consegna è stata rotta alle 20.45 di ieri quando è stata diffusa la notizia del fidanzamento fra Naruhito e la ventinovenne funzionaria del dipartimento nordamericano del dicastero degli Esteri. Per il momento non si hanno conferme ufficiali, ma l'agenzia Kyodo sostiene che il 19 gennaio il consiglio di Casa Imperiale si riunirà per valutare la scelta dell'erede al Trono dei Crisantemi.

Tre giovani sono decapitati
da un «aqua-scooter» in Brasile

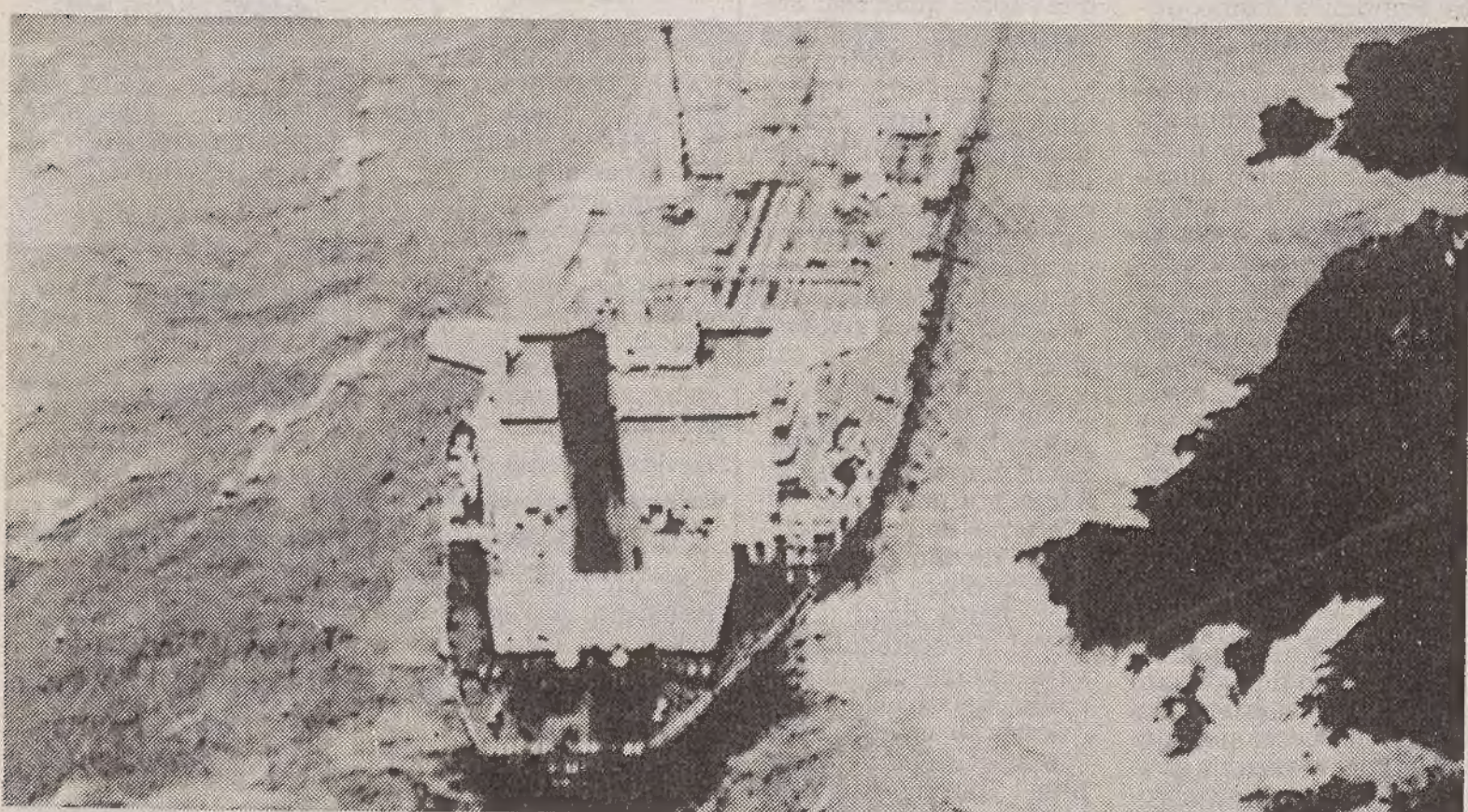
SAN PAOLO — Tre giovani sono stati uccisi da un «aqua-scooter» in una baia di Porto Seguro, capitale della lambada e del turismo balneare brasiliano. Due ragazzi di 13 e 19 anni sono stati semidecapitati da uno stesso «Jet-Ski», così come è chiamato in Brasile, pilotato da un ragazzo di 15 anni a pochi metri dall'affollatissima spiaggia di Barramare. La tragedia ha scatenato la rivolta generale contro i velocissimi e rumorosi scooter acquatici sulle spiagge brasiliane già stracolme per le vacanze estive. In Brasile non esiste ancora una legge che regoli l'uso delle moto d'acqua. Il «jet-ski» è diventato nel frattempo una mania nazionale dopo che l'ex presidente Fernando Collor de Mello e il campione di formula uno Ayrton Senna lo hanno trasformato nel loro svago preferito.

Con Clinton alla Casa Bianca
una vasca per idromassaggi

WASHINGTON — La Casa Bianca di Bill Clinton potrebbe essere dotata di una vasca per idromassaggi: il successore di George Bush — confermano i suoi più intimi collaboratori — adora fare così il bagno nella vasca preferita dagli yuppie d'America. Gli idraulici della residenza presidenziale hanno meno di tre settimane per realizzare i loro progetti. Il presidente non può farne a meno. Durante il fine settimana di Capodanno in South Carolina il suo staff ha rastrellato in vano tutte le residenze della zona per trovare un bagno accessoriato come si deve. Ma a mali estremi, estremi rimedi: prima della famiglia Clinton, è arrivato un modello portatile, subito installato nella casa affittata per l'occasione.

A CAUSA DEL MALTEMPO NON E' POSSIBILE LIMITARE IL DISASTRO ECOLOGICO DELLA «BRAER»

Il petrolio uccide il mare delle Shetland



Oramai quasi tutta affondata la petroliera Braer continua a vomitare in mare tonnellate di greggio mentre la tempesta impedisce ogni intervento per limitare il disastro ecologico.

LONDRA — In un'altalena di voci catastrofiche e ipotesi ottimistiche, esperti, tecnici, ambientalisti, militari e governo hanno assistito impotenti per tutta la giornata al lento consumarsi del disastro ecologico provocato dalla petroliera «Braer». La nave cisterna liberiana con un carico di 85 mila tonnellate di petrolio è incagliata da martedì mattina nelle rocce della baia di Quendale, la punta meridionale delle isole Shetland, fra il Mare del Nord e l'oceano Atlantico, uno dei luoghi più importanti in Gran Bretagna per la preservazione della vita selvatica.

Dalle viscere della nave, ormai praticamente sommersa dalle acque, continua ad uscire greggio. Ma nulla o quasi è stato possibile fare per fermare il disastro, che secondo alcuni si potrà forse evitare e secondo altri è ormai inarrestabile. La

macchia di greggio si estende già su un'area di 11 per 6,5 km. La petroliera però, malgrado le onde burrascose, non si è ancora spaccata (notizie in tal senso sono state smentite) e quindi le speranze di evitare che l'intero carico di petrolio finisca in mare non sono morte. Già così, comunque, i danni sono gravissimi: secondo la protezione degli animali almeno 10 mila uccelli marini rischiano di morire, travolti dal petrolio o privati del loro abituale nutrimento, piante e conchiglie che il greggio di struggerà depositandosi sulla costa.

Finora, secondo il responsabile dei problemi ambientali delle Shetland, le vittime accertate fra gli uccelli marini sarebbero una cinquantina, ma nella chiazza di petrolio galleggiano ormai morti una grande quantità di pesci, merluzzi, aringhe e ci-

relli, e sulle rocce è stata trovata una foca priva di vita. Sulle coste poi a centinaia stanno arrivando volatili coperti di petrolio. Sono morette codone, marangole con ciuffo, gazze marine e tanti gabbiani che a migliaia si trovano in questo periodo nella zona. Una quarantina di uccelli sono stati già soccorsi e per loro è cominciato il lungo processo di ripulitura.

Ma nessuna operazione di salvataggio massiccia può essere fatta fino a che non si calmerà il mare, consentendo alle barche dei volontari di raggiungere le frastagliate coste delle piccole isole e isolotti che compongono le Shetland per recuperare gli animali. Ed è proprio il cattivo tempo il responsabile primo dell'impotenza dell'uomo di fronte a questa tragedia. Durante le poche ore in cui il vento si è un po' placato, si sono al-

zati in volo sei aerei Dakota Mpcu che hanno bombardato la chiazza di petrolio con solventi chimici. Ma questo è tutto quello che è stato possibile fare ieri. E oggi potrebbe non andare meglio. Le previsioni non sono ottimistiche.

Intanto si accavallano ipotesi, dichiarazioni, smentite. Un portavoce del ministero dei Trasporti ha detto nel pomeriggio che la petroliera si stava spaccando, ma un'ora dopo è stato smentito dal sottosegretario alla navigazione, Lord Cathness, il quale ha parlato di un messaggio travisato ed ha assicurato che lo scafo della «Braer» per ora resiste e che c'è ancora speranza di evitare che l'intero carico finisca in mare.

E poi inevitabili sono arrivate le polemiche. Quelle dei pescatori che contestano i solventi chimici che, dicono, potreb-

bero uccidere tutti i salmoni, infliggendo un duro colpo non solo all'equilibrio del mare delle Shetland, ma anche alla loro attività. Quelle dei politici: l'opposizione accusa il governo conservatore di non aver fatto nulla per proteggere il mare delle Shetland da incidenti di questo tipo. Quelle fra i soccorritori: il proprietario di uno dei due rimorchiatori che martedì, prima che si incagliasse la «Braer» per portarla a largo, se l'è presa con chi ha deciso di evacuare l'equipaggio. «Se qualcuno fosse stato a bordo saremmo riusciti a bloccarla e questo disastro sarebbe stato evitato», ha detto alla radio. Intanto, mentre il petrolio continua a riversarsi in mare, nessuno sembra possa fare nulla, solo progetti per quando il maltempo si sarà placato.

RIVELATI EPISODI DI CANNIBALISMO RIVOLUZIONARIO IN CINA

In nome di Mao mangiavano i presidi

WASHINGTON — Nella storia della lotta di classe emerge un inquietante capitolo di cannibalismo: nella mitizzata Cina di Mao gli studenti della Contestazione tagliarono a pezzi, cucinarono e mangiarono presidi, professori e altri «nemici del popolo». Da documenti ufficiali trafugati in Occidente da un famoso scrittore dissidente cinese arrivato in Usa, Zheng Yi, risulta che il cannibalismo ideologico imperò a livelli di massa per la remota e vasta provincia meridionale di Guangxi durante la Rivoluzione Culturale lanciata da Mao nel 1966 in un rigurgito estremista.

In alcuni rapporti «riservati», scritti quasi una ventina di anni dopo i fatti, funzionari governativi cinesi hanno descritto minuziosamente le varietà di cannibalismo praticate: «Amazzavano qualcuno per una cena notturna oppure facevano la carne umana a pezzi per un grande ricevimento e poi ciascuno se ne portava a casa una certa quantità cruda da

cucinare secondo il suo gusto, bollita o arrostita. Il fegato era tra le parti più ambite. Nei licci gli studenti indottrinati dal «libretto di Mao» ammazzarono parecchi presidi e professori e secondo i documenti ne cucinarono le carni in cortile.

La furia antropofaga non aveva travolto solo i giovani contestatori. Nelle mense gestite dallo Stato cadaveri di «nemici del proletariato» furono esibiti appesi con un gancio al muro o al soffitto: la carne poteva essere consumata sul posto o portata «ancora fresca» a casa. I locali «apparati» comunisti organizzarono svariati banchetti a base di carne «controrivoluzionaria», la gente era costretta a favorire se voleva dar prova di ardore maoista.

Queste macabre storie sono state raccontate in esclusiva dal «New York Times» a cui Zheng Yi — tra i leader del movimento democratico schiacciato nel 1989 con la repressione sulla piazza Tienanmen — ha fornito una copia de-

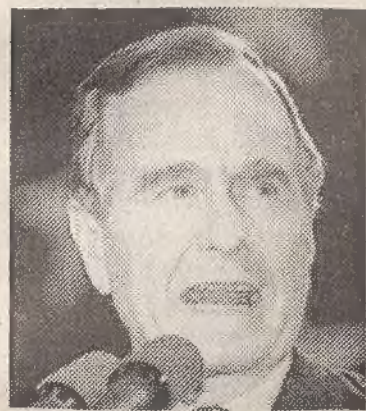
gli sconvolgenti documenti «confidenziali». Il dissidente ha spiegato che è venuto in possesso dello scottante materiale durante viaggi compiuti nella provincia di Guangxi nel 1986 e nel 1988: riuscì ad avere accesso ad archivi segreti grazie a false lettere di presentazione. A giudizio del «New York Times» non sembrano esserci dubbi sull'autenticità dei documenti, stampigliati con sigilli ufficiali, dai quali emerge che di sicuro a Guangxi furono mangiati almeno 137 «nemici del popolo» da parte di migliaia di persone.

A riprova delle punte di orrore raggiunte dalla Rivoluzione innescata da Mao alla ricerca del comunismo «vero» Zheng Yi cita il caso di una donna che dovette dormire parecchie notti con accanto la testa del marito, ucciso, squartato e mangiato: ad atroce punizione dell'amore nutrito nei confronti di un «controrivoluzionario».

Margaret: non è
solo polmonite

LONDRA — Buckingham Palace mantiene uno stretto riserbo sulle condizioni di salute della principessa Margaret (nella foto), ricoverata da quattro giorni al King Edward VII Hospital per una polmonite. Il «Palazzo» evita di commentare le illazioni avanzate ieri da alcuni giornali, secondo cui Margaret, 62 anni, sarebbe sottoposta ad analisi cliniche relative al cancro e alla cardiache. Buckingham Palace ha precisato martedì che il ricovero della principessa è «precauzionale» e che si protrarrà solo per alcuni giorni. I giornali ricordano che la principessa è da quarant'anni un'accanita fumatrice, che ha sofferto spesso di polmonite e che nel 1985 le è stata asportata una parte di un polmone per un'alterazione definita «benigna». Poco dopo l'operazione non ha smesso di fumare, sia pure scendendo da 60 a 30 sigarette al giorno. Suo padre Giorgio VI, suo nonno Giorgio V, suo bisnonno Eduardo VII e suo zio il Duca di Windsor furono tutti accaniti fumatori e morirono di malattie polmonari.

DOPO LE NUOVE PROVOCAZIONI Inviato l'ultimatum contro Saddam



«Via i missili»
Washington,
Londra, Parigi
danno 48 ore

WASHINGTON — Un ultimatum in cui si danno 48 ore di tempo per rimuovere i missili anti-aerei a ridosso del 32.º parallelo è stato consegnato ieri sera dai rappresentanti di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia all'ambasciatore iracheno presso le Nazioni Unite Nizar Hamdoun. S'inasprisce così, improvvisamente, la situazione nella regione «calda» dell'Iraq a causa di una iniziativa che probabilmente è stata decisa da Saddam per saggiare la prontezza della reazione americana e occidentale. Una «puntura di spillo» dalle imprevedibili conseguenze.

In caso di rifiuto, l'Iraq rischierebbe una rappresaglia militare alleata. L'ultimatum, che potrebbe porre le basi per un nuovo scontro con Saddam Hussein quando mancano appena due settimane al cambio della guardia fra Bush e Bill Clinton alla Casa Bianca, è stato deciso, dopo consultazioni con Inghilterra, Francia e altri alleati. L'iniziativa di Bush si basa sulle risoluzioni Onu che autorizzano il ricorso a tutti i mezzi necessari a far sì che gli oppositori di Saddam non subiscano repressioni da parte del regime. I missili iracheni sono in grado di attaccare gli aerei alleati di pattuglia nella zona di interdizione. Fonti del Pentagono avevano riferito martedì che l'Iraq era stato già messo in guardia dal puntare i radar-guida dei missili sui jet Usa.

Stando al «New York Times», è stato deciso di dare all'Iraq 48 ore di tempo per soddisfare la richiesta alleata, richiesta che non viene corredata di indicazioni precise sui modi della eventuale rappresaglia. Il puntamento dei radar verso un aereo è considerato atto ostile in quanto segnala ai piloti che potrebbero essere sotto attacco.

Alla Casa Bianca, il portavoce Marlin Fitzwater ha dichiarato che gli Stati Uniti «non intendono tol-

lerare ulteriori violazioni» delle risoluzioni adottate dall'Onu nel confronti dell'Iraq dopo la Guerra del Golfo. «Non vogliamo fare congetture sul tipo di azione che potremmo decidere», ha aggiunto il portavoce, notando che «ovviamente siamo piuttosto preoccupati per la situazione e seguiamo attentamente gli atti di Saddam che nelle ultime settimane ha a più riprese tentato di sfidare l'Onu e le risoluzioni decise dopo la guerra».

La zona di sicurezza nell'Iraq meridionale venne creata in agosto per proteggere le popolazioni scite dagli attacchi dell'aeronautica di Saddam.

Alcuni piloti americani hanno riferito di essere stati «puntati» dai radar iracheni, ma una fonte del Pentagono ha precisato che gli incidenti non sono stati confermati. In ogni caso, gli iracheni sono stati informati della «preoccupazione» americana e avvertiti che se i radar dovessero essere accesi i caccia americani li attaccerebbero per distruggerli.

Martedì, dopo la prima, dura presa di posizione dell'amministrazione Bush, prepara un ultimatum a Saddam per i missili anti-aerei installati a ridosso della zona di non volo nell'Iraq meridionale, Saddam non ha fatto cenno né agli Stati Uniti né ai loro alleati. Inoltre il ministro della Difesa iracheno, generale Ali Hassan Al-Majid, ha dichiarato con apparente riferimento anche al Kuwait, che l'esercito è «pronto a liberare» i territori che attualmente, nel Nord e nel Sud del Paese, sfuggono al controllo di Baghdad. Il regime di Saddam Hussein, infatti, considera tuttora il Kuwait «la 19.ª provincia» dell'Iraq.

La settimana scorsa, un Mig iracheno era stato abbattuto da un F-16 americano dopo essere penetrato nella zona interditta.

BAGHDAD
«Il profeta ci guida»

NICOSIA — L'esercito iracheno è pienamente pronto a difendere il suo Paese: lo ha affermato Saddam Hussein in un discorso per la Giornata della forza armata celebrata martedì. Il dittatore iracheno ha rivolto un velato appello ai Paesi arabi perché appoggino l'Iraq, ricordando l'apporto delle truppe irachene alle guerre del 1948 e del 1973 contro Israele. «L'esercito iracheno è l'esercito di tutti gli arabi — ha detto — siamo orgogliosi di questo esercito che è l'esercito della nazione e del nazionalismo, non l'esercito della subordinazione».

Hussein si è detto inoltre orgoglioso del comportamento dell'esercito nella «marche di tutte le battaglie», la Guerra del Golfo, e nel conflitto degli otto anni con l'Iran aggiungendo che «è molto raro incontrare nel mondo eserciti con una missione speciale come gli eserciti del profeta». Nel discorso, pronunciato prima della notizia da Washington che l'amministrazione Bush prepara un ultimatum a Saddam per i missili anti-aerei installati a ridosso della zona di non volo nell'Iraq meridionale, Saddam non ha fatto cenno né agli Stati Uniti né ai loro alleati.

Inoltre il ministro della Difesa iracheno, generale Ali Hassan Al-Majid, ha dichiarato con apparente riferimento anche al Kuwait, che l'esercito è «pronto a liberare» i territori che attualmente, nel Nord e nel Sud del Paese, sfuggono al controllo di Baghdad. Il regime di Saddam Hussein, infatti, considera tuttora il Kuwait «la 19.ª provincia» dell'Iraq.

SOMALIA / SI DETERIORA LA TREGUA DI «RESTORE HOPE»

A Mogadiscio si spara

Scaramucce in centro, cannonate in periferia - Primi ritiri americani

Il ministro della Difesa Andò
a Jalalaxi con i nostri soldati.
Accordo ad Addis Abeba:
in aprile la conferenza di pace

MOGADISCIO — A Mogadiscio si spara sempre di più anche in pieno giorno. Ieri, addirittura, è scattato l'allarme alle 17.45 nel quartier generale americano — proprio mentre il portavoce Fred Peck stava concludendo la conferenza stampa — per alcuni colpi sparati non lontano dall'edificio antistante l'ambasciata. Ma anche ieri sera, dalla periferia Nord, giungeva l'eco dei cannoni di Mursade e Abgrhidir, i due sotto-clan della «grande famiglia» Awyae, che si fronteggiavano.

In centro c'è stata qualche scaramuccia, parecchi colpi di fucile uditi anche nella zona della Cooperazione italiana, un cameraman della Cnn derubato della telecamera. Nel pomeriggio il duello di artiglieria nella zona Nord si è fatto pesante e già durante la conferenza stampa di Peck i giornalisti erano con l'orecchio rivolto più ai colpi che alle parole del portavoce. Poi la sparatoria e l'irruzione dei marines nell'edificio di fronte, con i giornalisti bloccati die-

tro i muri del locale in cui si svolgeva il «briefing». «E' la prima volta che una ragazza in mimetica che istruiva e tranquillizzava i giornalisti — che sparano in questo modo così vicino a noi».

In precedenza, un somalo era stato ucciso dai marines ad un posto di blocco ad Afgoi. L'uomo sarebbe morto mentre si stava tentando di portarlo, ferito, a Mogadiscio.

Continuano, intanto, i segnali, moltiplicatisi negli ultimi giorni, di un imminente ritiro degli americani da «Restore Hope». Ne ha parlato il comandante del contingente Usa, Robert Johnson, rivolgendosi ai marines di Merca e sottolineando che a fine genna-

io alcuni reparti cominceranno a rientrare. Il portavoce militare australiano ha annunciato, da parte sua, che dal 10 gennaio un contingente di 910 soldati australiani sostituirà gli americani che attualmente sono di base a Baidoa.

Sul fronte del contingente italiano si attende la visita del ministro della Difesa Salvo Andò, che giunge oggi a Mogadiscio e visiterà domani i soldati italiani nella base di Jalalaxi.

Ieri a Jalalaxi otto camioni di viveri hanno raggiunto diversi villaggi in un raggio di 15 chilometri dalla base italiana, dove è anche giunta l'ultima colonna del 187.º reggimento della Folgore. Un nucleo chirurgico

di tredici medici comincerà la propria attività nell'ospedale di Jalalaxi, abbandonato e ora riattivato dagli uomini della cooperazione italiana. Principale preoccupazione del nucleo medico sembra essere una forte epidemia di morbillo, che in tutta la zona sta provocando la morte di una decina di persone al giorno e che potrebbe essere affrontata con una vaccinazione generale di tutta la popolazione.

Intanto le 14 fazioni somale riunite ad Addis Abeba sotto l'egida delle Nazioni Unite hanno raggiunto un accordo di principio sulla data della «Conferenza di riconciliazione nazionale», che dovrebbe svolgersi in aprile a Mogadiscio.

I «signori della guerra» somali, in particolare il presidente ad interim Ali Mahdi Mohammed e il generale Mohamed Farah Aidid, dovranno trovare un'intesa sulla composizione di una commissione preparatoria e sulle modalità di attuazione di una cessate-il-fuoco in Somalia.

Tullio Giannotti

SOMALIA / STAMPA
Attaccati al satellitare
i giornalisti al fronte

MOGADISCIO — «Preferivo Sarajevo: si lavorava meglio», dice un «redice» dalla Bosnia. «Nel Golfo, stavo più tranquillo», rilancia un «veterano» di «Tempesta del deserto». «E' peggio del Vietnam», rincarano i decan.

I giornalisti a Mogadiscio sono come naufraghi. I telefoni satellitari (uno dei pochi è stato installato dall'Ansa) sono le ambizioni e le «zattere» cui attaccarsi per comunicare con la redazione.

Dall'inizio di «Restore Hope» tra i 15 e i 20 giornalisti italiani sono letteralmente accampati nell'edificio della Cooperazione italiana. Le brande vanno a ruba: spesso si fa a turno, o si dorme in sacco a pelo, anche sul terrazzo. I posti sono sempre scarsi perché, oltre che per il personale della Cooperazione, ne servono per i militari di guardia.

L'incubo di tutti, però, era fino a pochi giorni or sono l'unico satellitare utilizzabile per comunicare, per dettare il pezzo: un rito che tutti, fatalmente, devono consumare verso la stessa ora della sera. File interminabili, nervi tesi e stanchezza che per alcuni si accumulano da un mese. Finito di lavorare, nessuno può fare una passeggiata: dalle 6 del pomeriggio c'è il coprifuoco per tutti.

Qualcuno ha di recente scelto di prendere in affitto una casa, come già fatto da agenzie e testate straniere. E' il caso dell'Ansa, i cui inviati hanno la propria base, in quella che un tempo doveva essere una villa di lusso e che ora resta un'ampia residenza comunque abitabile.

I disagi diminuiscono ma le preoccupazioni aumentano. Bisogna affidarsi a un «corpo di guardia» somalo, che deve sorvegliare notte e giorno l'abitazione e tutto quanto vi è custodito, primo fra tutti l'indispensabile satellitare. La notte una sentinella staziona sul tetto per proteggere l'antenna, gli altri fanno la ronda attorno all'edificio, con i kalashnikov in spalla, masticando «chat» (l'erba che sostituisce sonno e cibo) e fermandosi di tanto in tanto per giocare a domino.

Dentro la casa, quando il silenzio non è rotto dagli spari, giungono solo i passi delle guardie e il ticchettio dei pezzi del domino che saltano nervosamente nelle mani e nelle tasche. Quando le sparatorie si fanno più vicine alla casa, gli uomini della guardia, spesso dei ragazzi, rispondono con colpi in aria.

Vietato commettere imprudenze. Prima fra tutte quella di avventurarsi di sera, anche per poco, nelle vie della città, che dopo il tramonto diventano regno di bande di incontrollati che sparano a chiunque.

Qualche sera fa ci ha provato un giovane «freelance», che, ignorando le raccomandazioni di tutti, ha lasciato la sede della Cooperazione attorno alle 10 di sera per raggiungere «villa Ansa», non lontana. Collegi, guardie e personale lo hanno scongiurato di non farlo: ma lui, sicuro di avere già visto il peggio a Sarajevo, si è avviato a passo di jogging verso la casa proprio dietro l'angolo. Dal buio è spuntata fuori una dozzina di armati, guardie — si capirà poi — di un edificio della zona, che gli intimano in somalo di fermarsi.

Il «freelance» ha proseguito nel suo jogging, i somali hanno sparato, per fortuna in aria. Il jogging s'è allora trasformato in una corsa forsennata verso il cancello della «villa». Qui è subito cominciata un'accesa discussione fra i due gruppi di guardie, con decine di fucili carichi che si incrociavano.

Dentro, i terrorizzati giornalisti non capivano cosa fosse quel trambusto in piena notte. Poi tutto si sistemava, mentre l'imprudenza «freelance», già dato per spacciato da chi lo aveva visto uscire dalla Cooperazione, poteva tirare il fiato per lo scampato pericolo, ma doveva affrontare l'irritazione dei colleghi ancora scombussolati.

t.g.

L'ARDUA MISSIONE DEL SEGRETARIO DELLE N.U.

Un trionfo in Eritrea

Il «grazie» di 50 mila per il referendum sull'indipendenza

Il voto dal 23 al 25 aprile.

«Rivincita» per Boutros-Ghali
dopo le turbolente accoglienze
di Sarajevo, Somalia, Etiopia

ASMARA — Dopo le turbolente accoglienze riservategli a Sarajevo, Mogadiscio e Addis Abeba, il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali ha avuto ieri la sua rivincita ad Asmara, dove oltre 50 mila abitanti della capitale eritrea lo hanno accolto con un'imponente manifestazione di benvenuto e di sostegno alla decisione delle Nazioni Unite di sovrintendere il referendum sull'indipendenza dell'Eritrea, in programma dal 23 al 25 aprile.

Proveniente da Addis Abeba, il «Beechcraft» delle Nazioni Unite, con a bordo Boutros Ghali e il sottosegretario dell'Onu James Jonah (incaricato delle questioni africane), è atterrato all'aeroporto di Asmara alle 9.40 locali. Ad accogliere il segretario generale dell'Onu, erano numerosi esponenti del governo provvisorio eritreo, tra i quali i ministri degli Esteri Mahmud Sherif, della Difesa Petros Solomon e degli Interni Ali Said Abdalla. Dall'aeroporto, Boutros Ghali si è quindi trasferito nel centro di Asmara, dove ha avuto un breve incontro con il presidente del governo provvisorio Isaias Afewerki, leggermente indisposto.

Lungo i sei chilometri del percorso dall'aeroporto al «Ghebbi» (l'antico palazzo imperiale), una folla imponente aveva poco prima riservato al segretario generale dell'Onu un'accoglienza trionfale, accompagnata da danze e lanci di fiori.

Assiepati ai lati delle strade, donne, uomini e bambini inalberavano numerosi striscioni, nei quali si affermava che il referendum eritreo consolidava la pace nel Corno d'Africa e rappresentava la risoluzione pacifica di trent'anni di lotta. Altri striscioni sottolineavano invece che il referendum è stato conquistato e non concesso e che per il riconoscimento dei loro diritti gli eritrei hanno pagato con 50 mila martiri. Alcuni invalidi di guerra avevano voluto manifestare il proprio benvenuto a Boutros Ghali schierandosi con le loro carrozzelle di fronte alla «Kagnew station», la base di ascolto allestita ad Asmara dagli Usa alla fine degli anni '50.

Al termine della sua visita-lampo di due ore, Boutros Ghali ha quindi avuto un breve incontro con i giornalisti all'aeroporto di Asmara, prima della partenza per il Cairo. Impressionato dall'accoglienza ricevuta, Boutros Ghali ha innanzitutto affermato che si è trattato di una manifestazione di sostegno all'organizzazione delle Nazioni Unite. «La mia — ha proseguito — è stata una visita di buona volontà, tesa a dimostrare l'interesse e l'impegno dell'Onu e delle sue agenzie per la ricostruzione dell'Eritrea dopo tanti anni di confronto militare. Ai dirigenti eritrei, ho inoltre ribadito l'importanza che l'Onu attribuisce all'Eritrea».

Stefano Poscia



Il segretario dell'Onu Boutros Boutros-Ghali.

LA MISSIONE DI PACE APPROVATA DALL'ONU

Mozambico, attesi 1200 alpini Il primo gruppo a fine gennaio

Il loro compito: pattugliare

il «corridoio di Beira»

dallo Zimbabwe all'oceano.

Ottomila nel contingente Onu.

MAPUTO — Saranno 1200 alpini della Brigata Taurinense a pattugliare il corridoio di Beira nel quadro della missione di pace in Mozambico approvata il mese scorso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Secondo quanto ha dichiarato ieri all'Ansa Aldo Ajello, rappresentante speciale del segretario generale dell'Onu in Mozambico, un primo gruppo di 200-300 alpini sarà avviato verso Beira entro la fine di gennaio, il resto arriverà via mare entro la metà di febbraio.

Il corridoio, 270 chilometri di strada, ferrovia e oleodotto che si snodano attraverso il mozambicano dalla città frontaliere di Mutare, nello Zimbabwe, fino a Beira, costituisce lo strategico sbocco al mare, l'Oceano Indiano, per i paesi della regione che ne sono privi. Le truppe italiane, in base agli accordi

di Roma che il 4 ottobre hanno posto fine a 16 anni di guerra civile tra il governo di Maputo e i ribelli della Renamo, sostituiranno i soldati dello Zimbabwe e i soldati della missione di pace dell'esercito mozambicano generale Hama Thapi.

Le truppe italiane faranno parte del contingente Onu di circa ottomila persone che dovranno garantire l'applicazione degli accordi di pace, firmati tramite la mediazione della Farnesina e della Comunità religiosa di Sant'Egi-

dio. Fonti diplomatiche hanno confermato che, sebbene i combattimenti siano cessati in tutto il paese, l'applicazione degli accordi procede a rilento, soprattutto a causa dei pochi osservatori Onu attualmente in Mozambico, una ventina in tutto. Il loro numero — ha però dichiarato Ajello — aumenterà sensibilmente in tempi brevi.

Fonti diplomatiche e delle Nazioni Unite hanno affermato che, salvo imprevisti, la missione degli italiani non è destinata ad affrontare situazioni pericolose. Il corridoio di Beira non subisce più attacchi della Renamo da due anni, e l'unica incognita è rappresentata dai «banditi armati» che potrebbero attaccare i convogli alimentari quando, in virtù della pace, si farà più intenso il loro traffico.

Licio Germini

NO COMMENT SUGLI ESPULSI

Inviato Onu a Gerusalemme Presi 22 terroristi di Hamas

GERUSALEMME — Israele ha finora evitato ogni reazione ufficiale all'avvertimento del segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali che, in una lettera al Consiglio di sicurezza, ha ventilato la possibilità di sanzioni contro lo Stato ebraico, se questo dovesse insistere a non revocare gli ordini di espulsione in Libano di 415 attivisti islamici palestinesi. Un nuovo inviato di Ghali, il diplomatico indiano Chinnava Gharekhan, è atteso oggi pomeriggio a Gerusalemme in un rinnovato tentativo di risolvere la controversia. Il Consiglio di sicurezza, in una risoluzione approvata lo scorso mese, ha chiesto a Israele l'immediato ritorno degli espulsi.

Un portavoce del ministero degli Esteri, interpellato dai giornalisti a proposito dell'avvertimento di Boutros-Ghali, ha risposto: «No comment». Ha detto che Gharekhan avrà domani e domenica colloqui col premier Yitzhak Rabin e col capo della diplomazia israeliana Shimon Peres.

Secondo Radio Gerusalemme, Israele non intende ammorbidire la sua posizione e per quanto riguarda l'invio di aiuti agli espulsi continuerà a insistere

sulla reciprocità col Libano. Israele subordina la partenza dal suo territorio di aiuti della Croce rossa internazionale al contemporaneo invio di riformatori pure dal Libano.

Nel frattempo la polizia israeliana ha arrestato 22 presunti componenti di una squadra di fuoco di Hamas che agiva a Hebron, in Cisgiordania. Nel dare la notizia, il portavoce del ministero della Difesa Oded Ben-Ami ha precisato che due dei 415 palestinesi espulsi il 17 dicembre scorso sono sospettati di aver preso parte alle azioni del gruppo.

Con questo annuncio le autorità dello Stato ebraico vogliono evidentemente dimostrare che il provvedimento internazionale che il provvedimento di espulsione è pienamente giustificato.

Il portavoce ha reso noto che alcuni militanti della formazione sono ancora latitanti. Quelli arrestati sono sospettati di aver condotto tre attentati che hanno provocato due feriti e un morto fra i militari israeliani. Ben-Ami ha infine anticipato che i 22, alcuni dei quali hanno già confessato, saranno processati e ha escluso la possibilità che possano essere espulsi.

I TELEGIORNALI APRONO CON UN BREVE AUGURIO DEL PATRIARCA ALEKSII SECONDO

Natale ortodosso torna festa riconosciuta

MOSCA — Per la prima volta dal 1917, dopo che già dal 1991 lo era di fatto, il Natale ortodosso (7 gennaio) in Russia viene considerato ufficialmente da quest'anno festa civile a tutti gli effetti, in segno di rispetto per la religione predominante nel Paese ed anche per invitare tutti i cittadini a rafforzare i sentimenti della solidarietà sociale. A mezzanotte tutte le campane di Mosca e quelle sparse nell'immensa Russia (Paese vasto 58 volte l'Italia), dal Cremlino ai villaggi disseminati nella Siberia, suoneranno

a distesa per annunciare a tutti la Natività di Cristo.

Il patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Aleksij secondo, ha celebrato ieri notte la solenne messa di Natale nella sua cattedrale di Moscovita, quella dell'Epifania. Ad essa parteciperà anche il presidente russo Boris Eltsin.

Ostankino — la televisione centrale moscovita della Comunità di Stati indipendenti — ha aperto ieri i suoi telegiornali non con notizie sul programma di governo presentato ieri dal nuovo premier Viktor Cernomyrdin, ma con un

breve augurio di Natale rivolto da Aleksij secondo ai suoi ottanta milioni.

Nel messaggio, più ampiamente riportato ieri dalla stampa, il patriarca ricorda che la «grande festa» del Natale viene celebrata mentre i Paesi indipendenti dell'ex Urss vivono d'arduo processo di una radicale ricostruzione.

In questa difficile situazione, sostiene Aleksij, tutti i 150 milioni di cittadini della Russia — i credenti in prima fila — sono invitati ad avere sentimenti di accoglienza e di

bontà.

La Chiesa ortodossa russa (come altre chiese ortodosse, ed anche gruppi cattolici) quali gli uniati ucraini — cattolici di rito orientale) celebra il Natale il 7 gennaio perché per essa oggi è il 25 dicembre, secondo il calendario giuliano mantenuto fino al 1582 anche dalla Chiesa latina.

Tenendo conto delle osservazioni degli esperti che avevano rilevato notevoli errori di calcolo nel vecchio calendario, per cui il tempo reale era «indietro» di una decina di

giorni rispetto al tempo ufficiale, nel 1582 Papa Gregorio XIII stabilì che il giorno successivo al 4 ottobre diventasse il 15 dello stesso mese, per recuperare così... il tempo perduto.

I Paesi ortodossi rifiutarono la riforma gregoriana, per cui quando, per volere di Vladimir ilc Lenin, nel 1917 iniziò la rivoluzione, a Mosca e a Pietrogrado (l'odierna San Pietroburgo) era il 25 ottobre, mentre in Occidente era già il 7 novembre. Arrivati al potere, i Soviet (ma non la Chiesa ortodossa) adottarono però il calendario

gregoriano, per cui la ricorrenza della rivoluzione d'ottobre venne celebrata il 7 novembre.

Dopo di che, il primo ottobre 1990, per decisivo impulso dell'allora capo del Cremlino Mikhail Gorbaciov, il parlamento sovietico approvò la nuova legge sulla libertà di coscienza — che cambiava radicalmente la precedente legislazione, ostile alla religione — divenne naturale che il Natale del 1991, il primo davvero libero dal 1917, fosse celebrato in Russia come festivo.



Processione del Natale ortodosso a Betlemme.

Metti una perla nella tua biblioteca



Abbonati a **IL PICCOLO** riceverai in omaggio **TRIESTE** NELLE IMMAGINI DELL'ISTITUTO LUCE

E il nuovo abbonato a titolo
di «benvenuto» riceverà anche:
"Il Direttore Generale" di Giorgio Voghera*
* Premiato con il San Giusto d'Oro 1992



Abbonarsi conviene
per altri due buoni motivi

- 20% di risparmio
sul costo di copertina
- prezzo bloccato per tutta
la durata dell'abbonamento

CEDOLA DI ABBONAMENTO
Da ritagliare e inviare a:
IL PICCOLO - Uff. Abbonamenti - Via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

NOME _____ COGNOME _____
C _____ VIA _____
CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ Lire 346.000
7 numeri settimanali
(359 annuali)

☐ Lire 296.000
6 numeri settimanali
(307 annuali)

IL VERSAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO A MEZZO ASSEGNO BANCARIO INTESTATO A:
O. T. E. - IL PICCOLO - O TRAMITE C/C POSTALE N.254342 SEMPRE INTESTATO O. T. E. - IL PICCOLO

Giovedì 7 gennaio 1993

Redazione: Capodistria, via Župančić 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

ELEZIONI REGIONALI IN CROAZIA IL PROSSIMO 7 FEBBRAIO

Tra un mese alle urne

Il Presidente Tudjman ha indetto ufficialmente la consultazione

ZAGABRIA — La notizia è ufficiale: dopo poco più di sei mesi la Croazia torna a votare, scegliendo i rappresentanti della Camera delle Contee del Sabor e delle unità amministrative locali, cioè delle assemblee cittadine, municipali, conteali e dei distretti autonomi di Knin e Glin. Le elezioni politiche e amministrative si terranno il 7 febbraio, domenica, come annunciato ieri dal presidente croato Franjo Tudjman che ha indetto la consultazione per il secondo ramo parlamentare, e dal governo croato che ha invece indetto le elezioni per i consiglieri delle suddette entità amministrative.

A un mese esatto dal voto, prende così il via la campagna elettorale che potrebbe però venire contraddistinta da una mossa clamorosa consistente nel boicottaggio dei partiti all'opposizione. Clamorosa si ma non sorprendente visto che da tanto tempo i partiti all'opposizione, umiliati l'agosto scorso dall'affermazione dell'Accadizeta

di Tudjman, chiedono insistentemente la costituzione di commissioni elettorali miste o pluripartitiche.

Il timore di brogli e altre irregolarità è generalizzato, fuorché presso il partito al potere, dato che la consultazione di cinque mesi fa fu da più parti accusata di non essere stata adamantina in quanto a onestà.

Nella serata di martedì, ultima giornata della sessione-maratona del Sabor, il deputato Dobroslav Paraga, leader del Partito croato del diritto, ha letto ai parlamentari presenti la petizione firmata dai responsabili di nove schieramenti all'opposizione; un documento nel quale viene resa nota la possibilità di boicottaggio delle elezioni se i partiti della minoranza non riusciranno ad ottenere ciò che chiedono. Una minaccia in pieno stile che sembra non abbia turbato i massimi esponenti della Comunità democratica croata. Infatti, il vicepremier Vladimir Seks, uno dei «falchi» dell'Accadizeta,

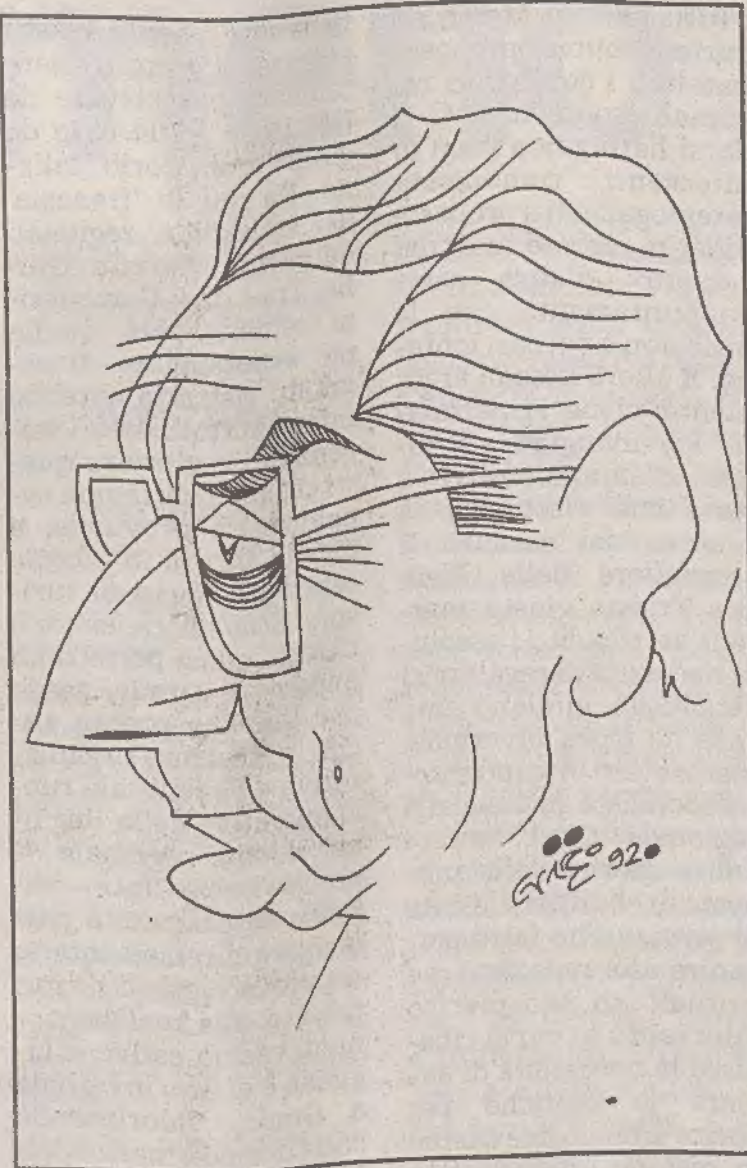
ha replicato a Paraga affermando: «Di commissioni elettorali miste non se ne parla neppure. Servirebbero circa 80 mila persone per formare commissioni e comitati elettorali e poi in località minori non ci sono neppure i rappresentanti di tutte le forze politiche. Pertanto, l'opposizione deve mettersi l'anima in pace e dimostrare comprensione».

Presentata così, aggiungiamo noi, è veramente impossibile dare vita a commissioni pluripartitiche ma d'altro canto dove sta scritto che questi organismi dovrebbero comprendere i rappresentanti di un elevato numero di partiti? Basterebbe far entrare nelle commissioni un membro in rappresentanza dell'Accadizeta e un altro demandato dai partiti all'opposizione. Sparirebbero malumori e sospetti che invece fecero da «leit-motiv» alle elezioni del 2 agosto 1992.

Sempre martedì sera, dopo un animato e polemico dibattito, i deputati

hanno approvato la nuova legge sull'elezione dei parlamentari al Sabor. Secondo la normativa, la contea risulterà un unico collegio elettorale da dove scaturiranno, tramite sistema proporzionale, tre rappresentanti da inviare alla Camera conteale. Fissata pure l'incompatibilità dei mandati: per esempio, il deputato non può contemporaneamente essere giudice, procuratore, pubblico avvocato, ministro e così via.

Tra le novità, c'è pure il fatto che la soglia da superare per il listone conteale di ogni singolo partito è stata fissata nella misura del 5 per cento. Chi avrà ricevuto una minor percentuale di consensi, non potrà partecipare alla ripartizione dei seggi della Camera delle Contee. In tutto, per quanto inerente ad assemblee o consigli cittadini, municipali, di contea e dei distretti autonomi, verranno formate 4.753 circoscrizioni elettorali.



Il presidentissimo croato Tudjman, visto da Cvijanović.

IL '92 PER L'UNIONE ITALIANA

Venti nuove sedi per le comunità

Nazionalismi

esasperati:

un pericolo

per l'etnia

CAPODISTRIA — Maurizio Tremul, presidente della giunta dell'Unione italiana, e il presidente dell'assemblea, il prof. Giuseppe Rota, hanno fatto alcune previsioni in questi primi giorni del 1993. Tremul, in una dichiarazione a «Panorama», la rivista quindicinale dell'Edit di Fiume, ha detto, tra l'altro, che nel 1993 ci sono alcuni progetti significativi e di sviluppo per le comunità degli italiani che vivono nell'Istria slovena e croata e nella zona di Fiume.

Tra questi si devono subito annoverare gli accordi internazionali tra Italia, Croazia e Slovenia per l'unitarietà e l'unità di trattamento della comunità nazionale italiana attraverso una serie di intese che — ha ricordato Tremul — debbono «scaturire dal memorandum sulle regioni e le modalità della tutela internazionale della comunità italiana nelle repubbliche di Slovenia e Croazia e dai principi generali del memorandum trilaterale sempre riguardante la tutela delle nostre comunità».

Tremul ha inoltre an-

nunciato che in questi giorni l'Unione sta predisponendo un nuovo documento su questa materia. Si punta anche ad ottenere un ruolo più partecipativo dei rappresentanti della U.i. nella gestione della cosa pubblica al fine di favorire la creazione di proprie specifiche comunità d'autogoverno e il bilinguismo.

Anche il presidente dell'assemblea dell'Unione italiana Rota ha sostenuto che occorre «superare le incomprensioni» ed ha messo in guardia coloro che soffiano sui «nazionalismi esasperati e sulle forze oscuranti miranti a sopprimere le aspirazioni all'unitarietà».

Rota ha ancora ricordato il confine, divenuto difficile, tra Slovenia e

Croazia a seguito dei conflitti e gli ostacoli alla libera circolazione delle persone, delle idee e dei capitali per non parlare delle mutate differenze economiche tra le due Repubbliche e al movimento dei docenti dalla Croazia al Capodistria per le più favorevoli condizioni di vita.

Rota ha nuovamente messo il dito sulla piaga inarrestabile dell'impiego dei giovani dell'Istria croata e del Quarnero per il fronte della Lika. Sul lavoro dell'U.i. svolto nel 1992, Rota ha indicato alcune tappe: costruzione di edifici scolastici, aggiornamento professionale degli insegnanti di lingua italiana, manifestazioni culturali e sportive, nuove venti sedi di comunità di italiani a Spalato, Zara e altre zone dalmate e istriane e le battaglie politiche per ottenere un seggio specifico ai parlamenti di Lubiana e di Zagabria.

Tutto questo — ha sottolineato Rota — si deve al prezioso contributo dato dall'Università popolare di Trieste che agisce direttamente per conto del Ministero degli esteri italiano.

CONNAZIONALI IN SLOVENIA

La conoscenza dell'italiano riconosciuta senza esami

CAPODISTRIA — Ci sono voluti mesi, interventi a livello ministeriale, tanta calma ma anche disagi per alcuni connazionali italiani, ma, alla fine, il ministero dell'Istruzione della Slovenia ha riconosciuto, a chi aveva concluso le scuole in lingua italiana, la conoscenza attiva dell'italiano.

Cosa era successo? Alcuni appartenenti alla minoranza italiana, dovendo concorrere a cariche dirigenziali in seno a radio e televisione di Capodistria, dovevano dimostrare, tra l'altro, pure la conoscenza attiva dell'italiano. Ma l'aver fatto le scuole italiane non bastava. Pur avendo fatto 12 anni di scuole in lingua italiana, gli interessati erano costretti a provare la conoscenza dell'italiano affrontando un esame davanti alla commissione di una delle università popolari della Slovenia. Era da luglio che l'associazione delle università popolari si era rivolta al ministero per l'Istruzione senza che da Lubiana venisse una risposta. La domanda «persasi» in qualche cassetto) è rispuntata solo dopo personali interventi dei parlamentari della minoranza ai competenti organismi. Così, appena a metà dicembre, il consiglio degli esperti del ministero ha riconosciuto la conoscenza attiva dell'italiano a chi avesse concluso la scuola elementare o media in lingua italiana. In pratica, senza questa decisione (a chi conclude le scuole slovene, non viene certo chiesto di fare l'esame di sloveno), le scuole italiane non venivano riconosciute alla pari di quelle della maggioranza.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	15,36 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	1,81 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro	55,30
= 892 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro	600,00
= 1.085 Lire/litro	

* Dati medio comunicati dalla Banca di Slovenia

COMINCIATI GLI INTERVENTI PER IL RECUPERO DELLO STORICO EDIFICIO CAPODISTRIANO

I «misteri» di Palazzo Pretorio

CAPODISTRIA — Da circa un mese a questa parte, il Palazzo Pretorio di Capodistria è sottoposto a una serie di interventi, rivolti specialmente al recupero degli ambienti interni. L'iniziativa del comune nasce, come è stato spesso affermato, dalla necessità di dare al palazzo monumentale il ruolo di massima importanza nella vita pubblica capodistriana (il primo piano verrà infatti adibito a sala per i ricevimenti del sindaco), dopo anni di totale incuria. Dopo il restauro del 1972, che ebbe luogo grazie ad una campagna promossa dalle associazioni degli esuli, stavolta i lavori procedono anche con l'apporto di archeologi. Da una settimana circa, un gruppo di esperti, guidati dal sovrintendente Marco Stoklin dell'Ente per le belle arti di Pirano, sta effettuando

dei sondaggi nell'area antistante l'edificio (di fronte all'ex penitenziario femminile), grazie anche al lavoro preparatorio dell'archeologa Sonia Hoyer. Si tratta, comunque, solo della prima fase di una serie di scavi che si svilupperanno, tra breve, anche nell'area della cosiddetta «lobia vetus», all'imbocco della Gallegheria. Parallelamente all'inizio dei lavori, in città, qualcuno è tornato a rispolverare le antiche leggende che narrano di canali sotterranei e cunicoli vari che collegano diverse parti dell'ex isolotto. Esiste qualche ipotesi sotto il Pretorio? Lo potremo sapere fra qualche settimana. Che non si tratti di sole leggende lo può confermare, ad esempio, chi, nel '54, era ai comandi della ruspa sprofondata di due metri a due passi dalla sacrestia del Duomo.



Il palazzo Pretorio di Capodistria, dove sono cominciati i lavori di ristrutturazione (foto Primožić).

IN FILA ASPETTANDO UN PASTO CALDO ALLA MENSA DEI POVERI DI BELVEDERE

'Il futuro per noi è un buco nero'

Aumentano quotidianamente gli utenti delle strutture allestite dalla giunta comunale fiumana



Una scena ormai quotidiana in una delle mense popolari fiumane. Aumentano di giorno in giorno i cittadini che debbono rivolgersi a queste strutture per riuscire a mangiare e provengono dalle categorie più disagiate: pensionati, invalidi, disoccupati (foto Luciano).

FIUME — In poco più di un anno il tenore di vita in Croazia è tornato penosamente verso livelli mai toccati in precedenza e ci riferiamo logicamente al periodo che va dalla fine del secondo conflitto mondiale a oggi. La miseria è entrata di prepotenza in tutti i pori della società, trasformando il Paese in una sorta di stato con peculiarità sudamericane, dove a una esigua élite di benestanti fa da contraltare la grande massa di indigenti, costretti a mille sotterfugi pur di sopravvivere. L'economia «sommersa» sta aiutando in qualche modo una cospicua fetta della popolazione ma c'è tantissima gente lasciata alla miseria del prossimo. Quiescenti con pensioni minime, invalidi, persone senza entrate perché si sono viste respingere la richiesta d'ottenimento della «domovnica», il certificato di cittadinanza croata e altri disperati: una marea di meno abbienti, sempre più montante e che rappresenta il pesante fardello di una società con velleità euro-occidentali.

A Fiume ci hanno pensato le autorità municipali, con il presidente della Giunta comunale, Slavko Linčić, in testa, a fornire un po' di sostegno a quella categoria di cittadini che da tanto tempo guadagnano ben al di sotto del minimo esistenziale. A partire dalla seconda decade di dicembre è entrata in funzione la cosiddetta cucina dei poveri o mensa popolare che sforna quotidianamente circa 800 pasti caldi e soprattutto gratuiti. I pasti vengono preparati nella mensa della Croce rossa di Fiume e tutte le spese vengono ripianate da que-

Una storia per tutte: quella di un manovale senza pensione, dopo 35 anni di lavoro, perchè non ha la «domovnica»

st'ultima organizzazione umanitaria e dal budget municipale, come pure dalle elargizioni, in denaro e generi alimentari, della fiumana Caritas. Abbiamo voluto andare al Club della terza età del rione fiumano di Belvedere, toccando «con mano» una situazione davvero avvilente. Ieri, poco dopo mezzogiorno, iniziata la distribuzione dei pasti, si presentavano in due. Il primo è Asim Plavuj, nato a Bosanski Brod, città della Bosnia, 35 anni di duro lavoro in un'impresa fiumana quale manovale: «Non percepisco nessun sussidio per il semplice motivo che non ho ricevuto la «domovnica». Prima ero titolare di una pensione d'invalidità che mi dava da vivere, mentre ora non ho più nulla. La cucina popolare? Un'iniziativa più che buona anche se non tutti i pasti sono preparati a pennello. Per Capodistria ci hanno dato una iota immangiabile, che comunque ho dovuto tranguagliare per non restare affamato. Mi pare di essere come una bestia al guinzaglio, senza nessuna speranza verso il futuro».

Un pizzico di rassegnazione in meno traspare dalle parole di Ivan Vinčić, chiamato Gianni, nativo di Caisole, villaggio sulle

tuito. Da 7, quanti ce n'erano all'inizio, attualmente sono 63 i cittadini meno abbienti che vengono da noi per ritirare il pasto e portarselo a casa. E quotidianamente vediamo facce nuove, segno che la povertà è all'offensiva».

Branko Jovanović e Ivan Giovanni Srok sono rispettivamente presidente e segretario del club degli anziani di Belvedere, uno dei sodalizi promotori a Fiume della cucina popolare. Sentiamo il primo: «L'iniziativa è dovuta anche grazie all'interessamento del consiglio esecutivo municipale. Alla giunta vada il nostro ringraziamento, però credo che la città dovrebbe fare ancora di più per coloro che non sono in grado di provvedere da soli al proprio sostentamento. I fiumani? Devo dire che gli appartenenti all'etnia italiana sono animati dall'orgoglio e preferiscono non fruire dei pasti gratuiti. Qualcuno ogni tanto si presenta ma lo fa alla chetichella, con la dignità caratteristica dell'elemento autoctono».

Giovanni Srok si rivolge a noi parlando in fiumano: «L'istituzione della mensa dei poveri è una decisione che ci voleva, che riesce ad alleviare in parte i disagi dell'indigenza, un aiuto che però in futuro potrebbe non bastare. Ci appelliamo pertanto alle strutture cittadine affinché vengano incontro al reale fabbisogno della gente ridotta sul lastrico».

Dalle tessere annoverate alle cucine popolari: a Fiume, ma anche in Istria e in Dalmazia, è dunque vero che 45 anni sono trascorsi in-

no. Andrea Marsanich

PORTORE' Attentato xenofobo

PORTORE' — Una potente deflagrazione ha semidistrutto alle 4 di ieri mattina la cartoleria «Spektar» a Portore' (Kraljevica). Si tratta quasi sicuramente di un attentato dinamitardo di matrice xenofoba: il proprietario della «Spektar» è di nazionalità serba e mesi fa fu al centro di un singolare episodio.

Al Sabor il deputato dell'Accadizeta, Vice Vukojević (ricordiamo certe sue prese di posizione contro il parlamentare della collettività italiana, Furio Radin) sollevò la questione della vendita di quaderni nella cartoleria di Kraljevica che erano stati stampati da un'impresa di Gorj Milonovac, località della Serbia.

La «Spektar», o meglio dire il suo esercente, fu accusato persino di avere violato l'embargo economico che tuttora persiste nei confronti di Serbia e Montenegro. Il caso fu ridimensionato quando si chiarì che i quaderni facevano parte di vecchie giacenze depositate nel magazzino della rivendita. Comunque, il solito teppista di turno si è «premurato di far ricordare al proprietario lo «sgarbo» da quest'ultimo compiuto, minando la «Spektar» proprio alla vigilia del Natale ortodosso.

IN BREVE Un anziano di Sesana trovato morto per assideramento

SESANA — Morto per assideramento un anziano di Sesana. Il corpo di Rafael T., di 66 anni, è stato ritrovato alle 8 del 5 gennaio a circa 300 metri dai binari da alcuni addetti alle ferrovie. Il medico legale non ha riscontrato sul suo corpo lesioni o segni di violenza. Si sospetta che nella notte tra lunedì e martedì, rientrando a casa, l'uomo, forse a causa di una lastra di ghiaccio, sia caduto a terra. Non potendosi più riprendere, molto probabilmente è deceduto per il forte gelo dei giorni scorsi. Stando a una prima ricostruzione dell'accaduto fatta dalla questura di Sesana, Rafael, la sera del 4 gennaio, si è incamminato dal paesino di Orlek verso Sesana per fare visita a un amico. Dopo qualche bicchiere l'uomo ha ripreso la via di casa. Abitando da solo, nessuno ha potuto dare l'allarme per il suo mancato ritorno.

Lubiana, dieci chili di eroina sequestrati all'aeroporto

LUBIANA — Dieci chilogrammi di eroina e 5 stranieri arrestati: questo è il bilancio di una operazione fatta, a fine '92, dalla polizia all'aeroporto Brnik di Lubiana. Il valore dello stupefacente è di oltre 4,5 milioni di marchi tedeschi. I 5 stranieri avevano utilizzato un volo tra Istanbul e Lubiana della compagnia aerea della Slovenia. Il consumo di stupefacenti è in aumento anche in Slovenia; negli ultimi mesi dell'anno passato sono morti dieci giovani, di età compresa tra i 20 e i 32 anni. Consumo e spaccio sono in aumento soprattutto lungo la costa istriana dove è alto l'afflusso di turisti e stranieri, il cosiddetto «narcoturismo»; negli ultimi giorni la polizia di Capodistria ha fermato 7 ragazzi triestini.

Quarnero e Dalmazia: collegamenti normalizzati

FIUME — Finalmente ieri, con la pressoché totale scomparsa della bora, si sono normalizzati i collegamenti stradali e marittimi nel Quarnero e in Dalmazia. Alle spalle di Fiume, cioè nella regione montuosa del Gorski Kotar, permane l'obbligo dei pneumatici antineve per le automobili, mentre gli autoarticolati devono avere le catene montate. Riaperti a tutte le categorie di veicoli i due ponti che collegano le isole di Pago e Veglia alla terraferma. Regolari pure i trasporti marittimi: da ieri mattina fanno la spola tutti i traghetti che mettono in comunicazione le isole del Quarnero alla terraferma.

DOPO TRIESTE RISPUNTA LA CANDIDATURA DI LIGNANO E GRADO

Guerra sui casinò

L'INTERVENTO

«Questi tagli sotto elezioni sono per lo meno sospetti»

«La recente, particolare attenzione di alcuni esponenti politici per le problematiche del personale in Regione, appare quanto meno sospetta.

Per qualche tempo fa, molti esponenti della maggioranza si sono interessati alle problematiche del personale prevalentemente attraverso iniziative volte a favorire gruppi di pressione che trovavano nel politico lo sponsor per ottenere piccoli o meno piccoli privilegi. Per anni il sindacato ha protestato contro questa logica che non è stata estranea ai guasti e alla politica del personale in Regione. Gli esempi non sono pochi: ne valga uno per tutti. Quando fu discusso in Consiglio regionale, alla fine del 1990, l'ultimo contratto dei dipendenti regionali, fu lo stesso presidente della Giunta di allora a proporre, al di fuori di ogni accordo con il sindacato, oltre agli aumenti concordati per tutti i dipendenti, un ulteriore aumento delle indennità per i segretari particolari e l'istituzione dell'indennità per gli addetti di segreteria. Se non ricordo male, il Consiglio regionale li approvò all'unanimità.

«Ma parlare di sprechi può rendere anche a chi ha concorso a perpetrarli in questi anni: perciò meno macchine blu e meno dipendenti. Se per le macchine blu non si può che essere d'accordo (peccato ci pensino solo sotto elezioni), la proposta di riduzione dell'organico, formulata dal capogruppo socialista al Consiglio regionale, non può che rendere perplesso.

Certo, ognuno è libero di esprimere la propria opinione sul numero ottimale di addetti per far funzionare l'apparato burocratico della Regione. Perciò nessuno scandalo se il capogruppo so-

cialista ritiene che ne siano sufficienti 3.600 rispetto ai 4 mila attuali: altri potrebbero sostenere, con le stesse buone ragioni, che ce ne vogliono 3 mila, 3 mila e 800 o 4 mila e 200, come la Giunta regionale in un disegno di legge mai andato avanti. Lo stesso discorso si potrebbe fare in ordine alla suddivisione dei dipendenti per qualifica: perché 295 dirigenti e non ad esempio 250, con evidente maggior risparmio?

«Per questo la Cgil ha sempre sostenuto che l'unico elemento di concreto e oggettivo riferimento non poteva che essere la ricerca sui carichi di lavoro e sul fabbisogno di personale commissionata dalla Regione a una ditta specializzata e ultimata nel 1990. Per questo la Cgil in tempi non sospetti ha contestato la proposta di organico della Giunta Biasutti, oggi ridimensionata dal presidente Turello, che prevedeva un aumento nell'ordine del 10 per cento rispetto alle cifre indicate dalla ricerca in questione. Concordiamo peraltro col capogruppo del Psi sul fatto che sia urgente arrivare alla definizione della pianta organica della Regione, e abbiamo in più occasioni sollecitato in questo senso l'amministrazione regionale, da ultimo in un incontro del 4 dicembre scorso. Siamo perciò particolarmente soddisfatti che il presidente della Giunta abbia assunto l'impegno, come ci è stato comunicato il 4 gennaio di quest'anno, di licenziare entro la legislatura il provvedimento di legge e l'atto amministrativo necessario a determinare i contingenti di personale per profilo e per direzione».

Franco Belci
*segretario regionale Cgil
dipendenti regionali*

TRIESTE — Messi da parte i buoni propositi natalizi, i consiglieri regionali sono tornati a darsi battaglia a suon di interventi, comunicati, interrogazioni e proposte di legge ritirate fuori dal cassetto; d'altra parte l'appuntamento con le urne non è poi così lontano. E allora nessun argomento viene risparmiato. Per inaugurare il dibattito amministrativo è stata così riesumata la «guerra dei casinò». Il consigliere della Lista per Trieste giusto martedì ha ribadito l'assoluta necessità di regalare al capoluogo giuliano una casa da gioco invernale, mentre ieri il capogruppo socialista in consiglio regionale Cinti (autore l'altro giorno della proposta di eliminare le auto di servizio) ha fatto pervenire alle redazioni dei giornali un suo preciso intervento in cui si ribadisce la necessità di avviare le pratiche per aprire almeno due casinò in regione (uno estivo e uno invernale), e nessuno dei due comunque a Trieste. Cinti infatti ha individuato in Lignano e Grado le località ideali per dare il via a queste specialissime attività turistiche.

Le proposte di Gambassini e Cinti non nascono comunque dal nulla. Proprio pochi giorni fa il comitato ristretto della commissione sulle attività produttive della

Camera ha infatti espresso il proprio orientamento per elevare da quattro a 15 le case da gioco in territorio italiano. Da qui la "frenesia" dei consiglieri regionali del Friuli-Venezia Giulia. Tra i due, Gambassini sembra però quello più svantaggiato. Il comitato ristretto avrebbe infatti sottolineato l'esigenza di realizzare questi casinò in città non capoluogo di provincia, o meglio ancora in piccole centri già legati al turismo. Ecco allora uscire il ritratto quasi perfetto di Lignano e Grado, tanto che Cinti ha pronta anche la struttura organizzativa e l'eventuale ruolo operativo della Regione. «L'ente regionale — precisa Lucio Cinti — sarebbe autorizzato a partecipare direttamente, o tramite società di diritto privato, alla realizzazione di casinò estivo a Lignano e di uno invernale a Grado, valorizzando così i due poli marini della Regione».

La proposta del socialista, per rilanciare i due centri turistici, non si limita comunque alla realizzazione dei casinò. Cinti ha infatti annunciato anche la proposta di una monorotaia magnetica all'interno di Lignano, il ripristino ferroviario tra Grado e Cervignano, la ristrutturazione delle terme della cittadina lagunare e la costruzione di due nuove

piscine invernali con acqua di mare riscaldata, una a Lignano e una a Grado. Altri interventi, prospettati sempre da Cinti, riguardano la riqualificazione degli arenili e delle aree circostanti, la pedonalizzazione del lungomare di Sbiadodoro, la viabilità, una pista ciclabile circumlagunare, strutture di informazione elettronica, l'acquisizione di aree di tutela ambientale, con particolare riguardo alla pineta litoranea e infine la pedonalizzazione di Grado.

Meno articolato invece l'intervento di Gambassini (che a differenza di Cinti non ha ancora prodotto in merito una proposta di legge). Il consigliere della Lista per Trieste si limita infatti a rilanciare infatti il capoluogo giuliano quale sede naturale per una casa da gioco invernale in regione, tenendo conto anche della «sua particolare posizione strategica internazionale». Attualmente Trieste si trova tr l'altro letteralmente circondata da innumerevoli casinò inaugurati recentemente oltreconfine. «Il documento approvato dal comitato ristretto — ricorda Gambassini — penalizza ancora una volta la città di Trieste. Mi chiedo a questo punto cosa vorrà fare la Regione per tutelare gli interessi del suo capoluogo».



Per il pignarul è un anno buio

UDINE — Il verdetto del «pignarul grant» acceso ieri sera a Tarcento non è stato favorevole. Il fumo si è diretto verso Sud Ovest, spinto da un forte vento «siberiano». Il 1993, dunque, sarà un anno difficile, grigio se non proprio nero come sarebbe stato se il fumo fosse andato decisamente a occidente. L'accensione del pignarul (nella Foto Stefano) ha dato il via a decine di falò sparsi sulle colline del Tarcentino. Purtroppo i pompieri sono dovuti intervenire in diverse località per spegnere i fuochi sfuggiti al controllo. Riti epifanici, tra sacro e profano, si sono svolti ieri in Friuli anche a Gemona, dove è stata celebrata la tradizionale messa del Tallero (il sindaco ha consegnato al celebrante l'antica moneta raffigurante Maria Teresa d'Austria in segno di riappacificazione tra i poteri temporale e religioso) e a Cividale. Nella cittadina longobarda è stata invece celebrata la messa dello Spadone. Il diacono ha infatti benedetto i fedeli fendendo l'aria con un'antica spada medievale di foglia alemanna appartenuta al patriarca di Aquileia Marquardo di Randek.

LA REGIONE 'ABBANDONA' GLI IMPIANTI DEL LUSSARI

«Funivia ingestibile»

Fallita anche la transizione ora si attende l'esito dell'asta

UDINE — La questione della funivia dei Lussari è stata oggetto di una riunione «riservata» tra l'assessore regionale al turismo e commercio Giocacchino Francescutto e i preside

denti dell'azienda di turismo del Tarvisiano e di Sella Nevea, della comunità montana della Val Canale, dell'agenzia per la montagna e del consorzio degli operatori turistici.

Francescutto ha ricordato lo status della funivia e come la Regione, attraverso la Promotur, abbia cercato in vari modi di concretizzare la dichiarata disponibilità di gestire la funivia.

La formula del comodato da parte del curato

In assenza di un accordo si è cercata la transizione del bene, ma la discordanza tra valori proposti, da un lato dalla curatela e dall'altro dalla Promotur, ha impedito il raggiungimento di una soluzione, al punto che la curatela ha provveduto a mettere i beni all'asta. Andato deserto quell'appuntamento — ha ricordato l'assessore — un nuovo incanto ora sta per essere riproposto.

Mancati pagamenti Protesta degli edili

UDINE — «I ritardi dei pagamenti delle stazioni appaltanti hanno carattere generalizzato e stanno progressivamente aumentando verso livelli insostenibili. Le imprese edili stanno operando in un regime di sostanziale prestito forzoso allo Stato, particolarmente oneroso in un periodo di restrizioni creditizie e di altissimi tassi di interesse». Questa la denuncia del presidente dei costruttori edili di Udine, Domenico Taverna, il quale ha annunciato possibili ricorsi al giudice ordinario competente per la emissione dei decreti ingiuntivi di pagamento nei confronti delle pubbliche amministrazioni interessate. Sempre su questo tema incontri con sindacati e autorità sono stati organizzati per i prossimi giorni al fine di discutere della grave crisi del settore. Inoltre, oltre ai ricorsi al giudice, i rappresentanti di categoria hanno annunciato anche la possibilità di sospendere le attività operative qualora non venga dato corso ai relativi pagamenti.

IL 20 PER CENTO NAZIONALE E' NEL NORD-EST

Boschi, bene a rischio

I principali nemici del patrimonio verde: incendi e piogge acide

UDINE — Il venti per cento dei boschi italiani è concentrato nella provincia di Trento, Bolzano, e Udine. Il patrimonio verde costituisce, in tutto, il trenta per cento del territorio nazionale. Ma questa ricchezza è in continuo pericolo, come hanno anche dimostrato i violenti incendi sviluppatosi in questi giorni sulle montagne e nelle zone boschive della regione. Anche se non c'è solo il fuoco a insidiare da vicino l'esistenza di questo patrimonio così importante sia dal punto di vista naturale, sia dal punto di vista economico. Oltre al fuoco, c'è anche l'acqua. Le piogge acide, con i loro effetti corrosivi, causano infatti diverse malattie, il più delle volte mortali. Come sottolinea anche un recente studio del Wwf, l'inquinamento atmosferico, abbondante già nei nostri cieli, è concentrato soprattutto sopra le aree industriali di Milano e Mestre e quindi trasportato dalle normali correnti, sotto forma di pioggia, sulla nostra regione sia letteralmente minando i boschi che circondando le pianure del Friuli-Venezia Giulia.



Produzione latte in aumento dopo il decreto della Cee

TRIESTE — Gli oltre 7000 allevatori del Friuli-Venezia Giulia, che producono oltre 2.500.000 quintali di latte per oltre 200 miliardi di fatturato, possono programmare la loro attività, a seguito del riconoscimento della Cee all'Italia di incrementare la produzione del latte del 10 per cento, pari a 9 milioni di quintali. Lo hanno rilevato i consiglieri regionali di Franco Trangoni e Duilio Campagnolo, intervenendo ad un incontro di produttori lattiero-caseari.

La nuova legge, che attende il regolamento attuativo da parte del ministero dell'Agricoltura, prevede inoltre agevolazioni per i produttori delle zone montane e per i giovani. E' questo sottolineano Trangani e Campagnolo — un fatto importante, che potrà consentire una valorizzazione delle capacità e degli sforzi che i giovani e i produttori delle zone montane della nostra regione meritavano davvero.

Erretre

SCONTI dal 40 all'80%
Via S. Spiridione, 8 TRIESTE

Il Piccolo

Trieste

Giovedì 7 gennaio 1993

Erretre

SCONTI dal 40 all'80%
Via S. Spiridione, 8 TRIESTE

POPOLAZIONE / CONTINUA L'EMORRAGIA DI ABITANTI

Altri 2.500 in meno

POPOLAZIONE / TANTI EMIGRATI

E non tende a placarsi la fuga dalla città

Movimento della popolazione residente nella Provincia di Trieste (gennaio - agosto 1992)			
	Movimento gennaio/agosto 1992		Variazione rispetto al 1991
NATI VIVI	1.377	+	257
MORTI	3.170	+	325
SALDO MOVIMENTO NATURALE	- 1.793		68
IMMIGRATI	1.875	-	691
EMIGRATI	1.836	-	197
SALDO MOVIM. MIGRATORIO	+ 39	-	494
MOVIMENTO COMPLESSIVO	- 1.754	+	562

Non essendo ancora disponibili i dati relativi all'intero anno, non è possibile tracciare un consuntivo completo e definitivo dell'andamento della popolazione residente nella provincia di Trieste nel corso del 1992.

E' tuttavia possibile, utilizzando i dati disponibili relativi al periodo gennaio-agosto '92, identificare le tendenze manifestatesi e quantificarle — sia pure in termini indicativi — l'entità delle modificazioni intervenute nel corso dell'anno nel tessuto demografico locale. Diamo, dunque, la parola alle cifre.

Secondo i dati raccolti dall'Ufficio statistico della Camera di commercio di Trieste, nei primi otto mesi del '92 nella provincia di Trieste si sono verificate 1.377 nascite; vale a dire, 257 in più (pari a un incremento del 22,9 per cento) rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Tale incremento è stato, peraltro, vanificato dal contemporaneo aumento

dei decessi, che, da 2.845 nei primi otto mesi del '91, sono saliti a 3.170 nel medesimo periodo del 1992. Il che equivale a un aumento di 325 unità, pari all'11,4 per cento.

Conseguentemente, il movimento naturale della popolazione residente nella provincia ha registrato — nel periodo considerato — un saldo negativo di 1.793 unità; superiore, cioè, di 68 unità (vale a dire, del 3,9 per cento) a quello rilevato nei primi otto mesi dell'anno precedente.

Peggiorato, nel confronto con l'anno precedente, risulta altresì l'andamento del movimento migratorio. A fronte dei 1.875 immigrati (rispetto ai 2.566 del medesimo periodo dell'anno precedente) che da altre località si sono trasferiti nella nostra provincia, coloro che hanno lasciato definitivamente la provincia per stabilire la loro residenza altrove sono stati 1.836. Per cui il movimento migratorio ha segnato un attivo di sole 39 unità, infe-

riore del 92,7 per cento rispetto alle 533 unità dello stesso periodo del '91.

Complessivamente, quindi, nei primi otto mesi del '92 la popolazione residente nella provincia di Trieste è diminuita di ulteriori 1.754 abitanti. Rispetto al calo (pari a 1.192 unità) registrato nel corrispondente periodo dell'anno precedente, la provincia ha dunque perduto 562 abitanti in più.

Proiettati su base annua, questi dati rivelano che, qualora tale andamento dovesse trovare una conferma nel corso dei successivi mesi dell'anno, nel 1992 la perdita subita — sul piano demografico — dalla provincia di Trieste potrebbe raggiungere o superare le 2.500 unità: una cifra quale non si registrava da molti anni a questa parte; precisamente dal 1984.

Non rimane, quindi, altro che sperare che i dati definitivi relativi all'intero anno abbiano a smentire queste pessimistiche prospettive.

Giovanni Palladini

A Trieste nascono più bambini, ma si muore di più e la popolazione continua a diminuire. Nei primi otto mesi del 1992 le nascite hanno registrato un incremento del 22,9 per cento, il che indica una netta inversione di tendenza nella crescita demografica. Ma rispetto all'anno precedente ci sono stati anche 325 decessi in più che fanno registrare un saldo negativo pari al 3,9 per cento in meno. Del resto già i dati provvisori dell'Istat sull'ultimo censimento (1991) avevano confermato la «desertificazione» della città: 234.134 abitanti, meno 8,82 per cento rispetto al censimento del 1981. Anche i dati dei primi otto mesi del '92 sono dati parziali, nel senso che l'Ufficio statistico della Ca-

In compenso

nascono

molti più

bambini

mera di commercio di Trieste non può tracciare un consuntivo completo dell'andamento della popolazione finché l'Ufficio anagrafe del Comune non avrà completato il computo annuo delle nascite e delle morti; tuttavia la tendenza sembra stabilizzata.

Sarà importante conoscere il numero esatto degli attuali abitanti della città: se resterà confermato il numero

di 234.134 abitanti, dovranno cambiare anche i numeri delle rappresentanze elettive. Già il Consiglio comunale ha visto ridotto il numero di consiglieri da 60 a 50. Intanto sono in aumento anche le persone che decidono di lasciare la provincia, segno che la crisi economica che attraversa il territorio influisce anche sull'andamento della popolazione. D'altro canto i dati dell'Istat indicano con chiarezza come nel decennio 1981-91 la crisi economico-demografico-sociale di Trieste si sia aggravata. Certo l'aumento delle nascite segna un'inversione di tendenza di non poca importanza, anche se per sentirne gli effetti dovranno forse passare altri dieci anni.

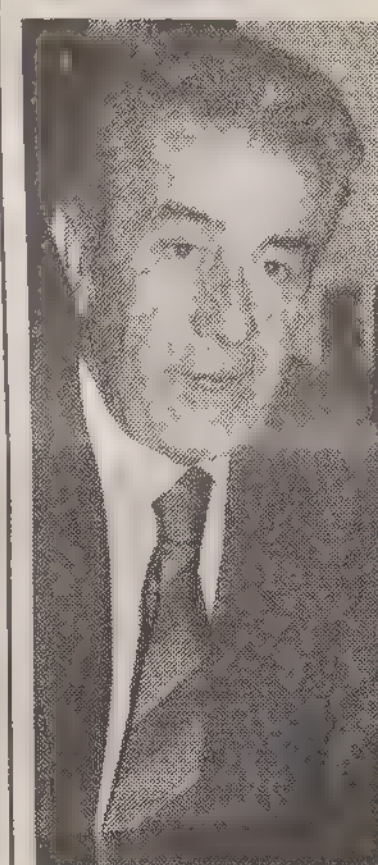


'Liston' al sole sul molo

Il freddo ha allentato la presa, la giornata era festiva. E i triestini ne hanno immediatamente approfittato per una passeggiata nelle vie del centro, fino a piazza dell'Unità d'Italia e al molo Audace (nella Italfoto) che ieri è stato letteralmente invaso di persone. A favorire il tradizionale 'liston', uno splendido sole in un cielo terso, il blu del mare a contrasto con le candide scogliere diuinesi e, all'orizzonte, le vette innevate dei monti friulani. E soprattutto la colonnina di mercurio salita finalmente a valori superiori a quei 3,9 gradi negativi registrati appena quattro giorni fa.

MA TOMBESI E' OTTIMISTA SULLA REGOLARE DISTRIBUZIONE DEI BUONI BENZINA

Agevolata, c'è imbarazzo



Il presidente camerale Giorgio Tombesi.

«E' un'interpretazione molto discutibile quella del capo della Circonscrizione doganale di Udine, che comunque è stata sottoposta al Ministero delle finanze. Di primo acchito, mi sembra di poter rassicurare gli automobilisti triestini e non: i buoni per la benzina a regime agevolato ci saranno anche in futuro».

A parlare così è Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio triestina. Martedì ha saputo della «scure» che minaccia le agevolazioni agli automobilisti di Gorizia, Trieste e alcuni Comuni della provincia di Udine. Il responsabile delle dogane udinesi, dottor Alfano, ha sollevato una questione fiscale che potrebbe bloccare l'erogazione dei buoni: i prodotti petroliferi assegnati a Udine, Gorizia e Trieste non possono beneficiare di agevolazioni fiscali, previste invece per quelli destinati a essere forniti nel quadro di relazioni diplomatiche a organizzazioni internazionali o alle forze armate nell'ambito Nato. A meno di una smentita dal Ministero da lui interpellato, Alfano esigerà per i buoni-benzina dell'anno in corso che, nell'attesa della definizione del problema, la Camera di com-

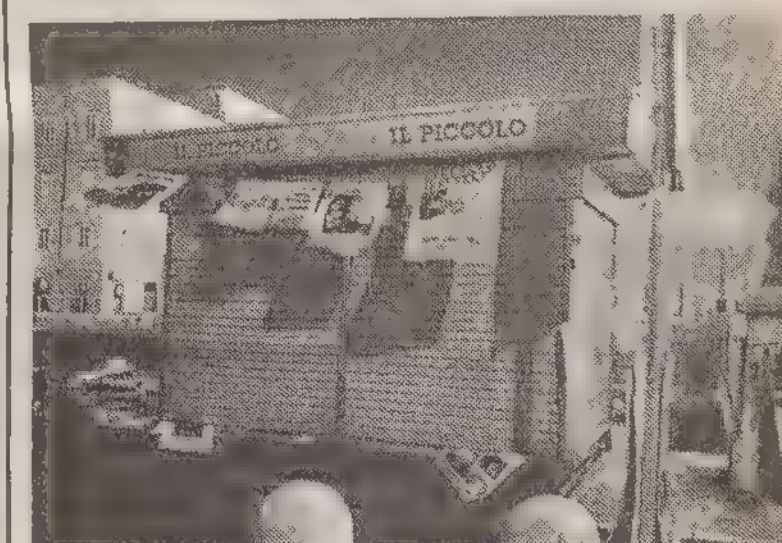
mercio di Udine s'impegni con atto scritto a corrispondere l'imposta non assolta e relativi interessi, se dovuti, qualora il Dipartimento delle dogane si pronuncerà per la soppressione delle agevolazioni.

Vi è però un'altra interpretazione a favore dei buoni: le norme sulla zona franca di Gorizia e quelle che estendono i privilegi a Trieste e in Friuli devono intendersi come speciali e quindi non annullabili dalla norma generale.

Tombesi già martedì si è mobilitato anche se le festività hanno impedito di contattare con profitto i referenti. «Ho interessato del caso il capo di gabinetto del direttore del Dicastero delle dogane — ha affermato Tombesi — per verificare la fondatezza dell'interpretazione. Siamo caduti in un trabocchetto legislativo? Credo di no, anche se appena oggi potrà consultare l'ufficio legale della Camera: i buoni resteranno». Il presidente dell'ente camerale, che vuole subito allertare i parlamentari triestini, ha già avuto modo di parlare della questione con l'on. Coloni. Oggi Tombesi si metterà in contatto anche con il sottosegretario alle Finanze con la delega alle dogane.

LOTTERIA DI CAPODANNO

Oggi 330 milioni, 5 miliardi nel '92



L'edicola baciata dalla fortuna l'anno scorso

Altri 330 milioni prendono la via di Trieste. La Lotteria di Capodanno, abbinata a «Fantastico - Scommettiamo che», conclusosi ieri sera in una pioggia di miliardi su Raiuno, non si è scordata neanche stavolta della città di San Giusto. Il possessore del biglietto serie «L», numero 172074, venduto a Trieste, ha infatti vinto la bella somma di 230 milioni; e i possessori dei biglietti «G 172604» e «N 170442» si dovranno poi «accontentare» di cinquanta milioni, che non sono i cinque miliardi del primo premio, ma sono pur sempre una splendida boccata d'ossigeno per qualsiasi bilancio familiare.

L'anno scorso, come si ricorderà, a un triestino è andata molto meglio. Nell'edicola sul Canale di Ponterosso, all'incrocio fra via Roma e via Rossini, fu venduto proprio il biglietto che si aggiudicò il primo premio, che anche lo scorso anno era di cinque miliardi. L'uomo che definì fortunato è il più feroce degli eufemismi (ma la storia è piena di vincitori di grosse somme che sono finiti in disgrazia...) rimase ovviamente anonimo. Ma si arrivò assai vicini alla sua identificazione, perché si fecero vivi i possessori dei biglietti coi numeri immediatamente precedenti e successivi a quel magico «P 142727». Uno in particolare, l'austriaco di nascita e triestino d'adozione Gerhard Peterschneegg, disse di aver parlato, la sera del 30 dicembre, con l'uomo baciato dalla fortuna. Un signore distinto, dall'apparente età di cinquantacinquantacinque anni, con addosso un pesante cappotto spinato, senza baffi né barba, dall'accento spiccatamente triestino. La testimonianza fu poi confermata da Lorenzo Cattaruzzi, gestore dell'omonimo bar in via Milano, che assistette allo scambio di battute fra l'uomo fortunato, Peterschneegg e il proprietario dell'edicola, Franco Bertani.

SI DIFENDE IL MALESE ARRESTATO IN PIEMONTE PER I LANCIARAZZI E TRASFERITO AL CORONEO

'Macchè armi, è un complotto'

RAGAZZO PICCHIATO ALL'ALBA SULLE RIVE

In cinque contro uno

Cinque contro uno. Si è conclusa con un furioso pestaggio una baruffa scoppiata all'alba di ieri tra due gruppi di giovani. Un ragazzo è finito all'ospedale con il naso rotto e qualche dente in meno, tre degli assalitori sono stati denunciati dalla polizia.

Il diverbio è scoppiato alle cinque del mattino in un bar di riva Traiana che apre prestissimo per offrire le prime colazione ai giovani che hanno passato la notte in discoteca, oltre che ai camionisti di passaggio. Una prima compagnia era già dentro quando è arrivato un altro gruppo di ragazzi che secondo qualche testimonianza sarebbero «ultras» della Triestina. C'è stato qualche spintone, poi due del primo gruppo sono usciti, ma sono stati seguiti e colpiti. Uno è scappato ancora, è stato rincorso da ben cinque inseguitori, bloccato in riva Grumula, nei pressi della piscina, colpito ripetutamente

con pugni al volto e lasciato a terra sanguinante.

L'amico lo ha subito raggiunto e gli ha prestato i primi soccorsi. Proprio in quel momento passava una pattuglia della polizia stradale che ha fatto anche intervenire una volante della questura. Il ferito si chiama Valentino Vascotto, ha ventun anni e abita a Borgo San Nazario. E' stato accompagnato all'ospedale di Cattinara e ricoverato nella divisione ortopedica. Ha riportato la sospetta frattura del naso, la rottura di qualche dente, contusioni alla fronte e al torace. Dovrebbe guarire in venticinque giorni.

I poliziotti hanno fatto una perlustrazione e dentro al bar hanno trovato tre ragazzi con alcuni abiti sporchi di sangue. Sono Davide De Monte, 20 anni, Dean Novel, 19 anni e il diciassettenne E. C. Tutti e tre sono stati denunciati per lesioni personali.

«Sono vittima di un complotto. Non c'erano quei lanciamissili nel mio borsone quando ho passato la frontiera a Ferneti». L'ingegnere malese Somasundaram Naidu sta ripetendo questa versione da un mese. Da quel 9 dicembre in cui la Digos di Torino lo ha arrestato con l'accusa di aver introdotto nel territorio italiano quattro lanciarazzi «M80». Contemporaneamente, la Digos triestina aveva fatto scattare le manette ai polsi di Alessandro Milic, 24 anni, di Prosecco, accusato di aver passato le armi al malese. Per i suoi collegamenti con la Slovenia si sarebbe servito dei sentieri battuti dai «passeurs».

L'inchiesta, sviluppata tra Trieste e il Piemonte, è di competenza della nostra Procura in quanto è in questo territorio che è stato commesso il reato contestato ai due. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore Antonio De Nio che ha appena ricevuto gli atti relativi all'arresto dell'ingegnere elettronico malese. Nei prossimi giorni Naidu sarà trasferito al Coroneo; qualche settimana fa il Gip piemontese aveva respinto la richiesta di scarcerazione.

Il malese venne fermato dai militari della Guardia di Finanza mentre stava entrando in Italia sulla sua Mercedes. Quando gli venne chiesto cosa contenesse il borsone sul sedile anteriore, Naidu ripartì a tutta birra. Il borsone, contenente i lanciarazzi, venne ritrovato più avanti. L'uomo ha ammesso che il borsone è il suo ma ha dichiarato di non sapere nulla delle armi.

TENTATA RAPINA

Libertà negata ai tre di Opicina

Maximilian Magris, Alessandro Guni e Daniele Cusumano, tre dei quattro autori della tentata rapina del dicembre '91 ad Opicina, restano al Coroneo. La loro istanza al Tribunale del riesame è stata respinta e pertanto dovrebbero scontare i quattro anni di carcere inflitti loro dalla Corte d'appello. In pratica la situazione è molto diversa. Entro tre mesi, se la sentenza sarà diventata definitiva, potrebbero chiedere l'affidamento in prova al servizio sociale. Una richiesta che il più delle volte viene accolta.

I tre hanno anche presentato ricorso per Cassazione perché ritengono sproporzionata la pena ai fatti loro contestati. Se insisteranno nel ricorso non potranno però usufruire dell'affidamento in prova fino al pronunciamento della Cassazione. Un vero e proprio rebus. Che via scegliere?

Il quarto uomo del mancato colpo, Renzo Erman, ha già scelto la via della Cassazione. In appello è stato condannato a cinque anni.

Ad/Italia

LA PIU' GRANDE VENDITA INIZIA IL



FRA QUALCHE GIORNO INIZIA LA PIÙ GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE MAI FATTA DA GODINA: DAL 12 GENNAIO SU TUTTI GLI ARTICOLI INVERNALI (*) SCONTI FINO ALL' 80%

Godina
VIA CARDUCCI 10, VIA ORIANI 3

COM. AL COMUNE DEL 22.12.92 VALIDA FINO AL 20.2.93

(*) ESCLUSA LA PRODUZIONE TIMBERLAND

L'ASFISSIA LASCIA PESANTI SEGNI SULLA SIGNORA VECCHIONI

La moglie resta in coma

Sarà portata a Cattinara - Oggi in città la salma del notaio

I PRECEDENTI A TRIESTE

Più di venti morti in dieci anni

L'ossido di carbonio uccide in silenzio nei mesi invernali

E' un gas invisibile. Senza colore, odore o sapore. L'ossido di carbonio è un killer spietato e silenzioso che uccide puntualmente nei mesi invernali, quando le finestre restano chiuse e i camini iniziano a fumare perché le stufe sono state accese. Negli ultimi dieci anni ha ammazzato a Trieste più di venti persone.

Mille parti di ossido di carbonio su un milione di parti di aria provocano mal di testa, nausea, vertigini, sonnolenza, apatia. Quattromila invece, respirate per meno di sessanta minuti, non lasciano scampo. Si muore. Questo è accaduto al notaio Livio Vecchioni.

E' un gas che non perdona spiega il dottor Fulvio Costantini, medico legale. «Possiede un'enorme affinità con l'emoglobina, la sostanza su cui all'interno del nostro corpo viaggia l'ossigeno per essere distribuito ai vari organi e tessuti. L'ossido di carbonio si combina con l'emoglobina duecento volte più facilmente che l'ossigeno. Ecco perché ne bastano tracce minime per provocare danni devastanti.

Caldaie difettose, camini sporchi, ambienti non areati, scaldabagni in avaria. Queste parole ricorrono con frequenza nella casistica degli incidenti mortali. E' una lugubre contabilità, l'ennesimo triste

esempio che dell'esperienza altrui e dei consigli tecnici non sempre tutti riescono a far tesoro. Nel lungo elenco dei morti per ossido di carbonio compaiono professori universitari e disoccupati, benestanti e poveri in canna. Ecco le date delle tragedie più recenti.

9 febbraio 1986. Antonio Buchbeger, 63 anni muore nel letto della sua abitazione di via Sottomonte 7. L'ossido di carbonio è uscito dalla caldaia ospitata in un vano ermeticamente chiuso. Chiuse sono anche tutte le finestre della casa. La moglie e la figlia vengono invece salvate quando hanno ormai perso i sensi. Dormivano in un'altra stanza.

4 novembre 1986. Una caldaia mal regolata uccide a Opicina, in una villetta di via di Prosecco 43, Maria Luisa Zucchi e suo marito Dario Stolfi, entrambi docenti all'Università di Trieste. La domestica li trova riversi nel salotto, come se dormissero. Al piano superiore i soccorritori trovano Francesca, la figlia quattordicenne della coppia. E' gravissima ma viva. Il gas è uscito da una caldaia a metano posta in cantina. Ha saturato la taverna e ha poi invaso il piano sovrastante, dove i due professori stavano riposando in poltrona. L'avvelenamento è andato avanti per gradi, senza che nessuno se ne accorgesse. Il

gas ha poi continuato a salire ed è scivolato nel sottotetto dove riposava la ragazzina. Non è riuscito a ucciderla solo perché un po' d'aria ha continuato a filtrare tra le assi del tetto, sospinta dalla forte bora.

24 gennaio 1987. Marcello Cociani 50 anni e suo figlio Paolo, 20, muoiono nella loro villetta di via Bruni 2, nella parte alta di via Bonomea. Le finestre sono sbarrate e la caldaia va al massimo. «Asfissia da monossido di carbonio» si legge sul referto medico. Due settimane più tardi la dr. sciacalli sondano la porta ed entrano nell'abitazione dove si è compiuta la tragedia. Rubano indumenti e scarpe.

23 marzo 1987. Tre stufe accese e i serramenti ermeticamente chiusi uccidono a Basovizza Antonia Cossetto 72 anni e suo figlio Radames di 52.

29 gennaio 1989. Giuseppe Interdonato e sua moglie Angela Pandolfino muoiono nella loro abitazione di via Tasso 3. Lo scaldabagno non ha funzionato e dove.

20 novembre 1991. Rino Flego e Marina Ricciardi, 44 e 26 anni, vengono trovati privi di vita in una casetta al numero 15 di via Cesare dell'Acqua, nel rione di Campanelle. La stufetta a gas è accesa, le finestre ermeticamente chiuse. L'ossido di carbonio li ha uccisi mentre dormivano.

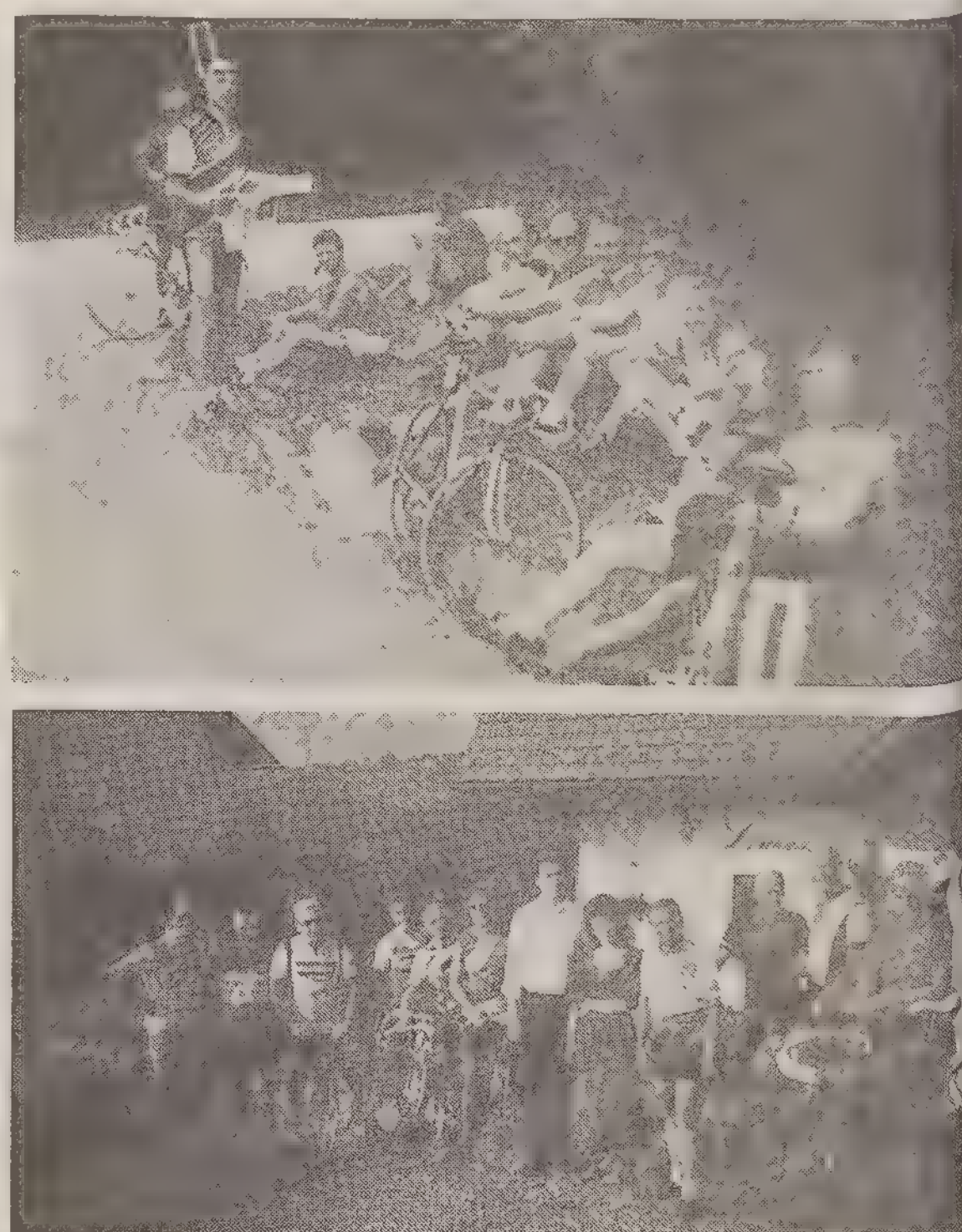
Servizio di
Claudio Erne

Non dà segni di miglioramento e i medici scuotono il capo quando escono dal piccolo reparto di rianimazione dell'ospedale di San Candido. La Gabriella Santerio Vecchioni, 50 anni, insegnante di religione, è distesa su di un letto. Dal suo corpo esanime partono fili e tubi collegati a macchine e monitor. L'ossido di carbonio che lunedì ha ucciso suo marito, il notaio Livio Vecchioni in una roulotte posteggiata a Dobbiaco, ha lasciato pesantissimi segni anche sul suo cervello. E' in coma e i medici non sono ottimisti su un suo se pur lento recupero. Nell'anticamera i figli Fabio e Luca, 27 e 25 anni, attendono notizie che offrano loro un filo di speranza. Uno spiraglio. Dal coma si esce se non è irreversibile ma il gas ha invaso i polmoni e i tessuti. In quale percentuale li ha danneggiati? E questa percentuale è ancora compatibile con una vita attiva e autonoma?

Oggi la salma del notaio sarà trasportata a Trieste. Poi i parenti decideranno la data e il luogo dei funerali. Dopo aver consultato i medici, i figli hanno anche deciso di trasferire la mamma nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. La signora Gabriella dovrebbe partire oggi, una volta risolti i non facili problemi organizzativi e logistici. In questo modo Fabio e Luca potranno restarle accanto per non rompere quel filo invisibile ma fortissimo che lega i figli a chi ha dato loro la vita. Attenderanno a pochi metri da quel letto, fidando nei medici e in una sorte che non sia ancora maligna.

Maligno è stato di certo il cammino della roulotte. Da lì nasce la tragedia. La neve spinta dal vento della val Fustera vi si è insinuata domenica, mentre il notaio e la moglie partecipavano in Austria a una maratona sciistica di fondo. Nel cammino la neve si è consolidata, formando una strozzatura. All'esterno

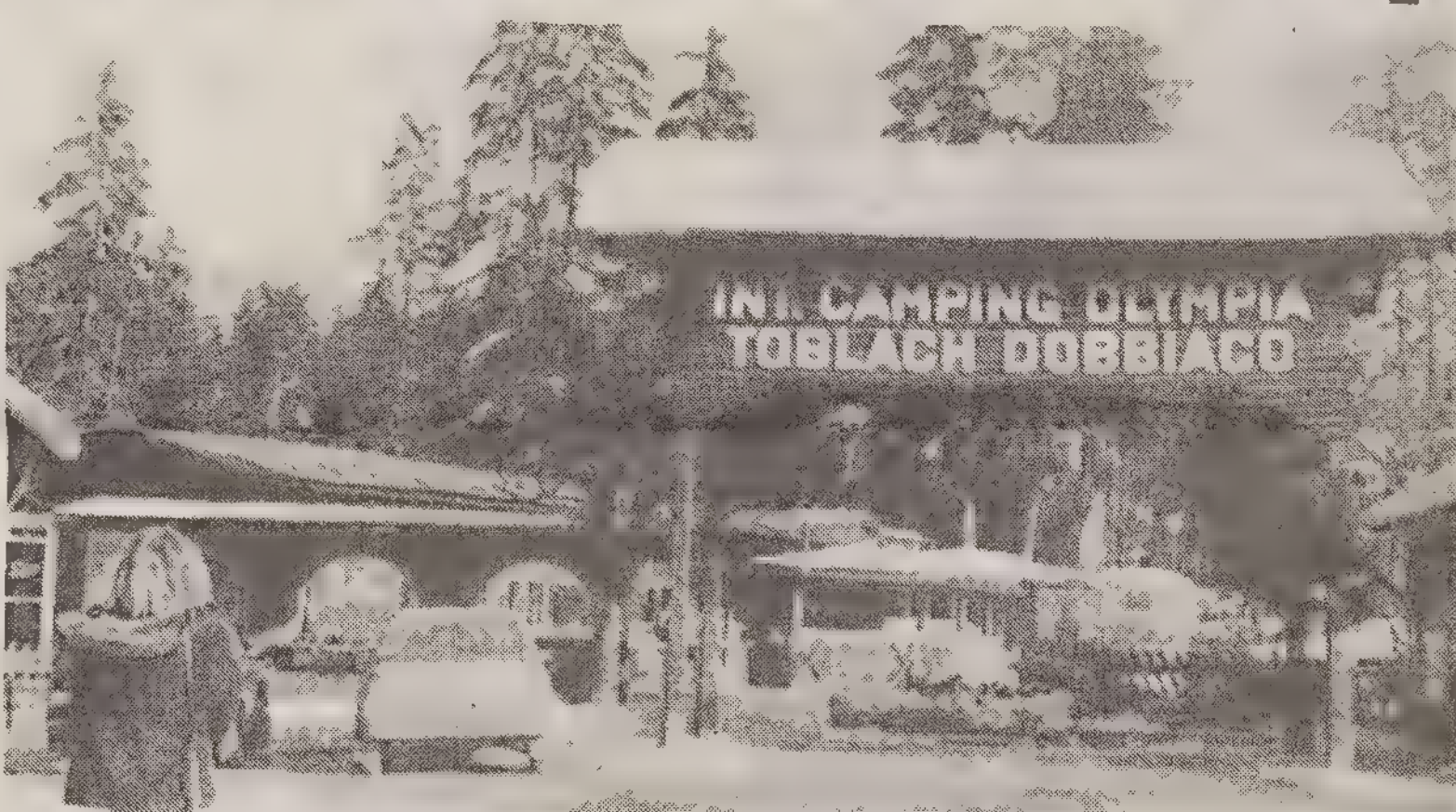
il termometro segnava meno venti. La stufetta a gas è stata accesa e la combustione è iniziata. Il tiraggio era pessimo, la roulotte mal ventilata se non chiusa ermeticamente per il freddo e il vento. Ma il notaio e la moglie non se ne sono accorti. Forse erano stanchi, forse è stata la consuetudine dei gesti. La fiamma ha iniziato a consumare l'ossigeno e a produrre ossido di carbonio. Il gas lentamente ha invaso la piccola casa di plastica e legno. Non ha alcun odore, sapore o colore. Un killer invisibile si è depositato sul pavimento ed è salito come una marea. Due o tre boccate a pieni polmoni e per il notaio è stata la fine. Quando lunedì sera l'hanno trovato riverso sul divanetto non aveva ancora indossato completamente la tuta da ginnastica. La moglie è invece riuscita a sopravvivere perché un filo d'aria ha continuato a entrare nel bagno da un oblio del tetto. La plastica era scheggiata.



Due immagini che testimoniano la passione sportiva del notaio Livio Vecchioni non solo nel campo dello sci da fondo ma anche in quello del ciclismo. In alto, il professionista scomparso è in piedi e tiene in mano il giornale; qui sopra, è il terzo da destra; accanto a lui altri amici del gruppo «Gentlemen» (che ci hanno concesso queste foto) durante una gita in Austria.

COME DIFENDERSI DAL GAS, NEMICO SEMPRE IN AGGUATO

Manutenzione e prudenza



L'ingresso del campeggio «Olympia» di Dobbiaco dove era posteggiata la roulotte del notaio Livio Vecchioni. (Foto Aldo De Pellegrin)

L'ossido di carbonio è in agguato non solo nelle roulotte ma anche nelle nostre case. Per sfuggirgli è sufficiente però essere prudenti e considerare gli impianti di riscaldamento, gli scaldabagni a gas e i fornelli per cucinare come una qualsiasi automobile. In altre parole non si può derogare da una buona manutenzione, affidata a tecnici competenti e a installatori che seguono le prescrizioni del buon senso e della legge. Primo obiettivo la sicurezza.

Tutte le combustioni hanno bisogno d'aria: spieghiamo gli ingegneri e l'aria deve affluire nel locale caldaie, nel bagno e in cucina direttamente dall'esterno, attraverso adeguate aperture, poste nel punto più basso possibile. In caso contrario l'ossigeno scarseggia e la combustione produce ossido di carbonio.

Va anche detto che questo gas-killer è più pesante dell'aria, da qui la necessità delle aperture poste nei punti più bassi dei locali caldaie. Anche i camini vanno controllati e puliti ogni anno. Le fiamme dei bruciatori e dei fornelli devono avere un bel colore blu vivo. Se in punta appaiono gialle, vuol dire che la combustione è difettosa e potrebbe provocare la formazione del gas. Il locale in cui è posta la caldaia deve avere delle aperture di almeno 15 centimetri di diametro. Non bisogna chiuderle per nessun motivo, anche se tira vento e fa freddo. Ne va della vita.

IN CASA DAVIDE SOLLIEVO DOPO LA BRUTTA AVVENTURA DEL FIGLIO IN SOMALIA

«Alberto, la passione del parà»

Il sergente del 'Col Moschin' ha rischiato la vita causa un cecchino - Atteso a Roiano a fine mese

IL BATTAGLIONE «COL MOSCHIN»

L'élite del nostro esercito

Solo professionisti incursori: sciatori, sub, rocciatori

Il 9.º battaglione paracadutisti d'assalto «Col Moschin» che s'initola a una località del Veneto dove, nel 1918, si distinse il X reparto di arditi, è un'unità di alta specializzazione inquadrata nella Brigata «Folgore». A differenza delle altre unità il battaglione inquadra esclusivamente personale professionistico, ufficiali e sottufficiali. La sua caratteristica precipua è di essere un reparto adatto ai colpi di mano, alla penetrazione in profondità nelle linee avversarie, alla capacità di trasferimento sia a mezzo di paracadute con apertura comandata da grandi o basse altezze, sia a mezzo di natanti, sia per trasferimento subacqueo. In questo modo gli uomini del «Col Moschin» concentrano tutta una serie di specialità dal rocciatore, allo sciatore, al sommozzatore. Per l'impiego si serve oltre che di paracadute a materasso in

grado di far effettuare agli uomini spostamenti in volo anche di 60-70 chilometri con collegamento radio del capopattuglia, anche di armi particolarmente selezionate. Un'altra caratteristica degli uomini del 9.º battaglione paracadutisti d'assalto è la particolare competenza negli esplosivi. Si deve a loro la gran parte della bonifica delle migliaia di mine e bombe inesplose in Libano. Le esercitazioni sono quanto mai realistiche. Alcune di queste si sono svolte, anche in Alto Adriatico, fra Trieste e la laguna di Grado e di Marano sotto il nome in codice di «Squalo». Quello che può essere considerato l'esame finale per un paracadutista assaltatore è il lancio sulla cima del Monte Bianco da cui una pattuglia da combattimento deve compiere una rapida discesa sciistica e quindi affrontare una prova a fuoco reale.

E' passata la gran paura in casa Davide. Alberto, 22 anni, sergente del «Col Moschin», il reparto di punta della Brigata paracadutisti «Folgore», lunedì scorso a Mogadiscio è stato attaccato insieme ad alcuni compagni dai banditi somali. Le pallottole lo hanno sfiorato mentre si gettava a terra per rispondere all'aggressione con il camerata Mario Vento. Un paio di brutti, bruttissimi minuti nella zona Nord della città sconvolta dalla guerra civile ma tutto si è risolto per il meglio.

A Roiano, dove vivono i genitori e i nonni di Alberto, si tira un sospiro di sollievo. «E dire - racconta il padre Attilio - che Alberto è un ragazzo calmo ed equilibrato. Nessuno potrebbe sospettare che abbia scelto un mestiere così «movi-

mentato». Da quando è in Somalia, la sua prima missione all'estero, ci ha telefonato tre volte. Dopo l'incidente non lo abbiamo ancora sentito ma sta bene. Lo abbiamo visto in Tv».

Alberto Davide ha scelto giovanissimo la vita militare. Quattro anni fa ha frequentato i corsi biennali della Scuola sottufficiali a Viterbo, risultando tra i migliori. Poi l'ingresso nella Brigata Folgore e nel prestigioso 9.º battaglione «Col Moschin».

«Alberto - continua il padre - è entusiasta del suo lavoro. E' partito volentieri per la Somalia. Voleva avere la possibilità di verificare sul campo il durissimo addestramento ricevuto. Ci ha detto che la popolazione non nutre alcuna ostilità verso gli italiani, anzi. Lo aspettiamo a fine mese».



Alberto Davide con la divisa di allievo sottufficiale. Già ai tempi della scuola aveva l'abitudine al lancio con il paracadute.

SCONTI ECCEZIONALI
la Serica
FINO ALL'80%
su tessuti alta moda e confezioni eleganti

INIZIO GIOVEDÌ 7 GENNAIO

TRIESTE

VIA MAZZINI 26

TEL. 631358

FIERA DEL BIANCO

valmar
biancheria per la casa

SCONTI E OFFERTE SPECIALI

TRIESTE - VIA UDINE, 11 - TEL. 422662

-33%

ORTOFRUTTA:

Arance Tarocco (108)	al kg.	1240
Arance Tarocco (160)	al kg.	850
Arance Tarocco Extra	al kg.	1530
Clementine Fiorone	al kg.	1990
Clementine I°	al kg.	1100
Mandarini Extra	al kg.	1600
Limoni	al kg.	1260

POLLAME:

Pollo a busto	al kg.	3990
Filetti di pollo	al kg.	3980
Fuselli di pollo	al kg.	4990
Sottocoste di pollo	al kg.	4390
Coscetta di pollo	al kg.	4520
Cotolette di pollo	al kg.	10980

tutti i prezzi sono già scontati del 33%

supermercati

DESPAR

EUROSPAR

EUROSPAR SHOPPING

ENTRO IL MESE IL SINDACO STAFFIERI SI PRONUNCERÀ SUL PIANO DI RECUPERO

Cittavecchia, presto si decide

Il Ciet continua a bloccare i lavori, mentre il 'caso Trieste' diventa nazionale

MERCATINO DELLE PULCI: CODARIN DEVE SCEGLIERE

Il ghetto batte il «Dante»

Perde terreno la collocazione sotto i portici di via Giustiniano



La zona del «ghetto», dietro la Portizza, è sempre più favorita per la collocazione del futuro mercatino delle pulci: ma i collezionisti privati preferirebbero venisse sistemato sotto i portici del «Dante» in via Giustiniano (a destra, nella foto Sterle)

Se ne parla da tempo, ma per ora lo spettro del «no se pol» incombe minaccioso: qualcuno lo chiama mercatino delle pulci, altri dell'usato; chi lo vorrebbe sotto i portici del «Dante», chi nell'ex ghetto, dietro piazza della Borsa.

Ma se nome e luogo possono essere difficoltà superabili, le cose si complicano quando si tratta di definire i soggetti, ovvero chi potrà vendere, chi potrà acquistare e, soprattutto, cosa si potrà vendere e cosa si potrà acquistare. Insomma, siamo in alto mare, l'idea c'è, gli esempi di altre città non mancano, ma come spesso accade all'ombra di San Giusto, è facile vedere stroncare anche le iniziative più semplici. E redditizie, come sarebbe appunto quella di creare un punto di riferimento per il florido commercio di piccoli collezionisti, rigattieri e per tutta quella folla di curiosi, non ne-

cessariamente appassionati di cose antiche, che ogni domenica si danno appuntamento nei mercatini del Veneto, di Vienna, di Lubiana.

Il risvolto turistico sarebbe garantito e, di questi tempi, anche particolarmente gradito. Adesso il vecchio progetto, partito più di un anno fa da un gruppo di collezionisti triestini, è sul tavolo dell'assessore all'anno-

Renzo Codarin, che cerca di districarsi dal ginepraio di interessi contrastanti, oltre che dalle oggettive difficoltà di ordine burocratico e fiscale.

Interessi contrastanti: i rigattieri con negozio nell'ex ghetto vorrebbero essere gli unici titolari del mercatino e non vedrebbero di buon occhio la presenza di altri concorrenti che invece il negozio ce l'hanno altrove; fumo negli occhi poi la ventilata presenza dei piccoli collezionisti privati che con prezzi fuori

Le lunghe discussioni intorno al Progetto comunale per il recupero di Cittàvecchia stanno per concludersi: entro questo mese il sindaco Staffieri si pronuncerà definitivamente sulla realizzazione del piano affidato al Ciet (Consorzio imprese edili triestine). Intanto, l'urbanista Edoardo Salzano e il verde Stefano Boato non hanno esitato ad attaccare senza mezzi termini il progetto, dalle colonne di un settimanale nazionale: nelle loro parole, Cittàvecchia «è riuscita a salvarsi dalla demenza fascista, ma sta soccombendo di fronte ai soliti appetiti e intrecci urbanistico-affaristici. Siamo di fronte alla più nefanda delle operazioni possibili».

Polemiche rimbaltate sui giornali a suon di articoli, segnalazioni, querelle da parte del Consorzio e controquerelle lanciate dalle associazioni che contestano il progetto. Una battaglia finita anche sulle pagine dell'«Espresso» in edicola questa settimana, che dedica un articolo all'argomento. Titolo, «Le ruspe sulla città». Sommario: «Lo chiamano piano di



recupero, ma gli avversari temono ben altro... Un rimando evidente alle accuse di politici e intellettuali che, attraverso le pagine del settimanale, insinuano sospetti di speculazioni edilizie e affarismi gestiti con procedure poco chiare: accuse non da poco, nel pesante odor di tangenti che promana dalle

fieri, che precisa come il progetto attuale, deciso dalla regione, sia «diverso da quello che avevo studiato nell'86». E ora, specifica Staffieri: «mi pare che siano previste più demolizioni che recuperi». Un'ultima battuta interlocutoria: «Bisogna assolutamente discuterne». Infatti, come precisa il presidente del Ciet Mario Savino, nel mese scorso i lavori sono stati bloccati, mentre il Consorzio ha chiesto un incontro col sindaco, gli assessori interessati al progetto e la Sovrintendenza ai beni artistici.

Al termine di due riunioni «molto collaborative», come le definisce Savino, si è stabilito di demandare la decisione definitiva sui lavori a Staffieri, che dovrebbe pronunciarsi entro il termine di gennaio. «Non ho letto l'articolo dell'«Espresso», e comunque non intendo più discutere dell'argomento», conclude Savino: «Aspettiamo la risposta del sindaco: del resto, abbiamo bloccato i lavori proprio per non dover spendere degli altri soldi inutilmente».

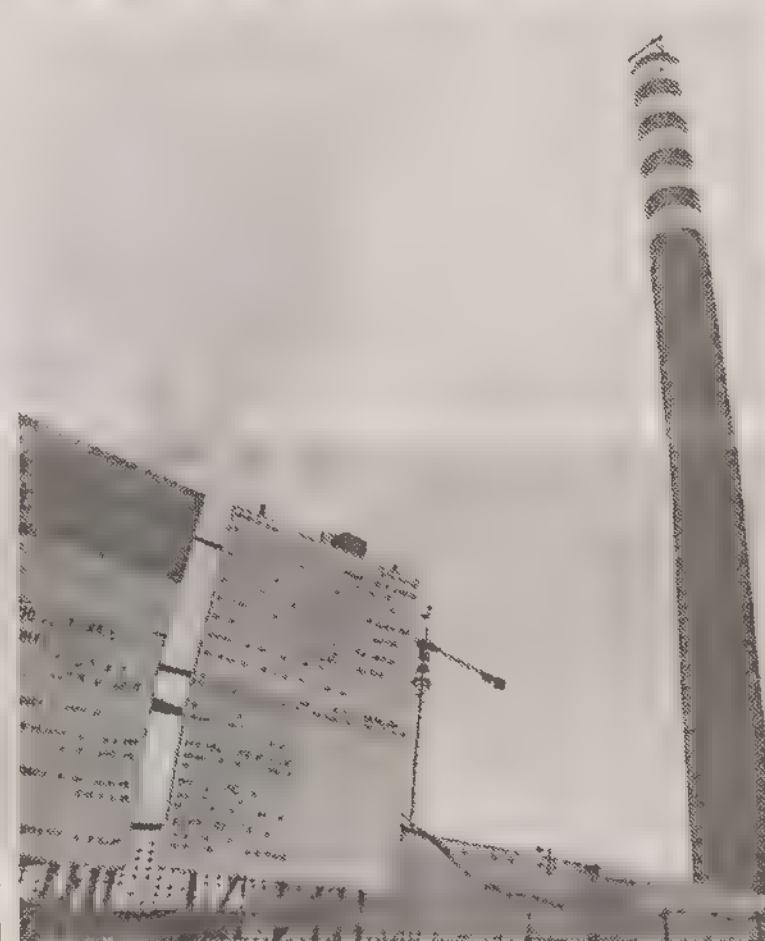
SCUOLA
Sono finite
le vacanze,
si torna
in classe



Primo giorno di scuola, oggi, dopo le lunghe vacanze natalizie. Tornano in aula gli oltre 20 mila bambini e ragazzi che frequentano le scuole di ogni ordine e grado della provincia di Trieste. Per loro si tratta di un rientro seguito a quindici giorni di festa: le vacanze erano iniziate infatti il 23 dicembre, e si sono concluse ieri. Intanto, il mondo della scuola inizia già a guardare all'anno prossimo: fino alla fine del mese si è in tempo per presentare la domanda di preiscrizione per il '92/93. In base alle richieste, l'amministrazione scolastica procederà alla definizione degli organici.

DOPO L'ARRESTO DI GIROLETTI

I fascicoli del presidente Emit nell'inchiesta sull'inceneritore



Quelle due cartelline azzurre potrebbero interessare anche alla Procura della Repubblica triestina. Sono i dossier sequestrati dai carabinieri di Manfredonia l'11 dicembre scorso nell'abitazione di Achille Giroletti, il presidente dell'Emit, la «Ecole Marelli impianti tecnologici», arrestato alla vigilia dell'Epifania. Contengono appunti relativi a appalti pilotati e a pagamenti di tangenti nel settore delle discariche e dei depuratori in molte regioni italiane.

I giudici triestini probabilmente chiederanno informazioni su eventuali riferimenti al nuovo inceneritore, i cui lavori sono stati affidati a un consorzio che vede come componente l'Emit. Già nella scorsa estate una copia del verbale dell'interrogatorio di Giuseppe Pisante (fratello dell'ex presidente dell'Emit Ottavio Pisante, arrestato nell'ambito dell'inchiesta su Tangentopoli) era stata inviata dal giudice Antonio Di Pietro ai colleghi della Procura triestina. I con-

COMITATO PROVINCIALE Da Palazzo Diana l'ok al rinnovamento secondo Martinazzoli

Anche la Dc provinciale sposa le nuove regole avviate dalla segreteria Martinazzoli. Nell'ultimo Comitato provinciale sono stati presi in esame i passi da compiere per un concreto e efficace rinnovamento all'interno del partito scudocrociato.

Il «parlamentino» di Palazzo Diana, presieduto dal segretario Tripani e con la presenza del segretario regionale Bruno Longo, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che punta all'elezione diretta del segretario da parte degli aderenti e ancora all'attribuzione del cinquanta per cento dei voti congressuali agli stessi aderenti e del restante 50 per cento agli eletti.

Il documento, che negli intendimenti del Comitato provinciale sottolinea la necessità di un'adesione completamente personale, pone l'accento affinché l'elezione dei delegati avvenga con procedure tali da «far prevalere l'apprezzamento dei singoli candidati, superando il meccanismo delle liste di corrente».

Anche attraverso queste nuove regole - ha dichiarato il segretario provinciale Sergio Tripani - intendiamo aprire un confronto chiaro, a tutto campo, per arrivare a un congresso provinciale trasparente, che possa essere un vero e concreto momento di rilancio per tutta la Dc e per tutte quelle persone di buona volontà che credono nei valori e nei principi della libertà e del pluralismo».

Il dibattito l'altra sera è stato piuttosto animato. Sono intervenuti, tra gli altri, anche l'onorevole Coloni, Tombesi, Magnelli, Aitoro, Ritossa, Luccarini e Locchi.

Dopo la riunione odierna del Comitato regionale che deve sancire quelle che saranno le procedure del rinnovamento democristiano, già domani, nel corso di una conferenza stampa alle 12 a Palazzo Diana, verranno illustrate le nuove regole e i contenuti del manifesto di adesione alla Democrazia Cristiana.

Sul fronte delle candidature alle prossime elezioni regionali di giugno, intanto, non è stato ancora ufficializzato alcun nome. La scadenza è ancora lontana ma sono già cominciati i sussurri e le illazioni che vorrebbero alcuni attuali consiglieri comunali seriamente tentati a giocare la propria chance sulla rulette regionale.

ORO A OPICINA CONCORSO DI NATALE

AUT. MIN. N. 4/5725
I NUMERI DEI
BIGLIETTI VINCENTI

- 1° VW Golf 1800 cc N.51685 ABB.PODOBNIK
- 2° 5.000.000 in gettoni d'oro N.334636 SAL. MAIDA
- 3° 3.000.000 in gettoni d'oro N.97013 DEAR IMP.-EXP.
- 1.000.000
- 4°N.217357 TRATT.VETO
- 5°N.164028 OREF.SOSSI
- 6°N.260531 UGHERIPAVAT
- 7°N.233343 ULGHERIPAVAT
- 8°N.43372 AUT.CAZZADOR
- 9°N.98304 TECHNOUTENSILI
- 10°N.483572 ABBI.HONORE
- 11°N.462758 ABB.DRIOLI
- 12°N.161138 OREF.SOSSI
- 13°N.91419 PAN.SOSSI

RISERVE

- 1°N.403684 RIST.DIANA
- 2°N.416574 CERS.SCLIP
- 3°N.186160 CALZ.MALALAN
- 4°N.170754 GAZZ.MALALAN
- 5°N.426583 CALZ.MALALAN
- 6°N.499500 CARR.GUSTIN
- 7°N.345868 CALZ.MALALAN
- 8°N.265937 PAN.SOSSI
- 9°N.410443 TECHNOUTENSILI
- 10°N.108383 ABB.RINASCITA
- 11°N.398702 RIST.DIANA
- 12°N.65873 SAL.MAIDA
- 13°N.212747 GIOIEL.MALALAN

per la pubblicità
rivolgerti alla

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 366045-367045-367538. FAX (040) 366046 e GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 54111. FAX (0481) 54111 e MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798825, FAX (0481) 798826 e UDINE - Corte Savonarola 28, telefono (0432) 509324

Lo scempio fatto dai piromani

I piromani si sono scatenati nel corso di queste gelide feste di fine anno. Nella foto Sterle, la macchia scura è costituita dalla sterpaglia e dai pini bruciati nell'incendio appiccato lunedì pomeriggio e bloccato a pochi metri da Casa serena e da alcune abitazioni di Longera. Proprio la zona tra San Luigi e Cattinara è stata quella maggiormente presa di mira dai vandali che hanno ripetutamente appiccato le fiamme. Anche l'altra notte i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per spegnere un piccolo rogo nei pressi di via Brigata Casale.

EFFETTI DELLA SVALUTAZIONE DEL DINARO SU UNA TRIESTINA CHE HA LAVORATO A POLA

In pensione con settemila lire al mese

BCIKB BANCA DI CREDITO DI TRIESTE
TRZASKA KREDITNA BANKA

VALIDITÀ NON TRAS
D'ordine del SIZ-MIROVINSKOG I INVALI
Po na loqu
teniamo a Vostra disposizione
imamo na Vaso razpolago
LIT.*****B.965 **
Dedotte/Manj
300 Bollo/Kolek
200 Ns.SPese/Nasi str.
LIT.*****B.465**

Se dovesse campare della pensione che ogni mese le versa il «siz-mirovinskog» invalidskgo osiguranja radnika hrvatske», in pratica Crescevic, una triestina che ha lavorato come impiegata nei cantieri di Pola dal 1948 al 1952, sarebbe, nella migliore delle ipotesi, ospite fissa del «Gaspere Gozzi»: la media dell'ultimo trimestre è di ben 8.100 lire al mese lorde; dedotte le spese, la somma scende a poco più di 7.600 lire nette al me-

se. Una miseria che sfiora il ridicolo, ma che apre alcuni interrogativi sul delicato tema del trattamento pensionistico riservato ai lavoratori che per periodi più o meno prolungati abbiano prestato la loro opera nei paesi dell'ex Jugoslavia.

Il caso Crescevic, insomma, non è l'unico, ma uno dei più clamorosi: i tre mila dinari di stipendio mensile guadagnati allora non rappresentavano una cifra stratosferica, ma erano co-

munque una paga decorosa; la progressiva svalutazione del dinaro, la crisi economica, l'aumento del costo della vita, l'inflazione e la guerra hanno inferto mazzette poderose all'intero assetto finanziario dell'ex Federativa; nel caso specifico poi, quattro anni di fisco poi, quattro anni di contributi versati dai Cantieri navali di Pola non garantiscono comunque cifre «elevate».

Resta il fatto che se la Croazia applicasse il sistema di pagamento attuato dall'Inps a residen-

ti in Paesi della Cee, il pagamento avviene invece in lire convertite in valuta del Paese in cui il versamento viene effettuato, al cambio di quel giorno. Né la pochezza dell'importo in questione può essere addebitata ad accordi specifici tra Italia e Jugoslavia: non si tratta cioè di scarsa tutela dei lavoratori italiani all'estero, ma di diverso «peso» di stipendi e retributivi contributivi. Certo che quelle 7.000 lire al mese...

PELLICCERIE

FRANCETICH

TRADIZIONALE VENDITA

DI FINE STAGIONE

CON SCONTI DEL 30%

TRIESTE

VIA MAZZINI, 22

TEL. 639259

COM. EFFETT.

EPIFANIA / CARRELLATA SULLE MANIFESTAZIONI SVOLTESI IERI IN CITTA'

E' tornata la Befana

EPIFANIA / GROTTA GIGANTE

La 'calata' a cavallo di scopa

Caramelle e dolci distribuiti a tutti i bambini



Due momenti della simpatica manifestazione nella Grotta Gigante. In alto, la Befana è scesa nella cavità e distribuisce i doni del suo sacco ai bambini. Qui sopra, un... caloroso pensiero anche per i più grandi: il calderone fumante di 'gran pampel', la bevanda utilissima per combattere il freddo. (foto Sterle)

Si è rinnovata ieri pomeriggio la simpatica tradizione che ogni anno, nel giorno dell'Epifania, anima lo scenario della Grotta Gigante. Immane alba all'appuntamento, la Befana, con la scopa e un sacco di dolci da distribuire al momento del suo arrivo nella cavità a tutti i bambini presenti, si è calata dall'entrata alta della grotta a suon di musica: quella eseguita per l'occasione dalla Banda dell'oratorio di san Giovanni in Bosco, che ha arricchito la coreografia diretta dalla Commissione Grotte Boegan dell'Alpina delle Giulie.

A seguire le evoluzioni della vecchia n'c'erano centinaia di bambini meravigliati e divertiti per l'inusitata visione. Non sono mancati alla manifestazione neanche i Re Magi, che hanno preso idealmente il posto di quelli collocati nel piccolo presepe allestito

alla base della cavità. Per i più grandi, al termine della manifestazione, non è mancato un sorso di 'gran pampel', la mistura calda con cui la gente di montagna e gli speleologi usano difendersi dal freddo. Per la sua tradizionale visita alla grotta triestina, comunque, la Befana aveva pensato proprio a tutto: voleva che tutti potessero ammirarla nella sua ardimentosa discesa... agli inferi.

E così, per i ritardatari, ha predisposto una replica delle sue evoluzioni. Anzi, due: dopo la prima calata con la corda, alle 15.30, ne sono state previste altre due alle 16 e alle 16.30. Anche per gli ultimi spettatori, com'era previsto, caramelle e dolci a volontà: senza dimenticare di aggiungervi un po' di carbone, naturalmente.

E' arrivata l'Epifania, «che tutte le feste si porta via», come recita il vecchio detto popolare. E assieme alla calza ripiena di caramelle e dolci da distribuire ai bambini più buoni, la vecchia Befana ha portato ieri un regalo certamente gradito anche ai più... cresciuti: uno splendido sole che ha illuminato la giornata invitando tutti a uscire di casa, dopo l'eccezionale freddo dei giorni scorsi, fin dalla mattina. Il volto della città era quello della festa: scarso traffico, saracinesche abbassate, la consueta atmosfera sonnacchiosa. Ma il 'salotto buono', la zona compresa fra corso Italia e le rive, si è animato di pedoni che hanno affollato la piazza dell'Unità d'Italia al termine del festaiolo 'liston'.

Befana all'insegna del bel tempo, dunque. E delle manifestazioni che hanno segnato l'ultima festa delle lunghe vacanze natalizie. Quelle religiose, innanzitutto. Oltre ai riti cattolici si sono tenute le celebrazioni della comunità serbo-ortodossa e quelle della chiesa greco-ortodossa. In quest'ultima, si è ricordato il battesimo di Gesù nel Giordano, con un rito celebrato dall'archimandrita Timondreo e suggellato dalla benedizione dell'acqua. Da segnalare poi vari concerti e iniziative promosse da associazioni e sindacati. L'Andos ha proposto un concerto della Filarmonica Santa Barbara diretta da Liliano Coretti nella sala di via don Sturzo; la Uilml ha invitato la Befana ad accogliere i figli dei propri iscritti al cinema Capitol, dove è stato proiettato un film per bambini. La Cisl ha tenuto la sua manifestazione nella sala della parrocchia di santa Maria maggiore, dove più di trecento bambini hanno assistito a uno spettacolo di magia. Infine, la tradizionale discesa della Befana in Grotta Gigante, allestita dalla banda dell'oratorio di San Giovanni in Bosco.



La Befana non ha mancato all'appuntamento coi figli degli iscritti alla Uilml, per i quali è stata organizzata una festa al cinema Capitol. (foto Sterle)



Più di trecento bambini alla «Befana Cislal '93», organizzata nella sala della parrocchia di Santa Maria Maggiore: non è mancato uno spettacolo di magia, né l'intrattenimento del cabarettista Luciano Bronzi. (foto Sterle)



Liliano Coretti ha diretto ieri la Filarmonica Santa Barbara esibitasi nella sala 'Sturzo' per il concerto offerto dall'Andos. (Italfoto)

EPIFANIA / COMUNITA' SERBO-ORTODOSSA E' Natale per San Spiridione

Stamane la celebrazione della liturgia solenne



Nella chiesa di San Spiridione si celebra stamattina, alle 11, la solenne liturgia del Natale: secondo il calendario ortodosso, che segue ancora quello istituito da Giulio Cesare, la ricorrenza di questa festività cade infatti il 7 gennaio. Alla vigilia dell'importante rito, tenuto dal parroco della chiesa Rasko Radovic, ieri pomeriggio alle 17 i fedeli hanno partecipato al solenne vespro (nella Italfoto, un momento della veglia).

IN POCHE RIGHE

Allarme di Coloni riguardo Osimo

Il deputato Sergio Coloni ha presentato un'interrogazione ai ministri degli Esteri Colombo e degli Affari comunitari Costa, per sapere se corrisponde al vero che, nel progetto per gli accordi tra Cee e Slovenia, sia stato recepito il protocollo riguardante la zona franca sul Carso. Il parlamentare triestino, dopo aver ribadito la non ammissibilità di una simile ipotesi, ha ricordato che già un anno fa la Camera si era espressa per la non attuazione della zona franca. Nel dibattito il ministro degli Esteri ha confermato chiaramente questa posizione, ribadendola del resto anche nel corso del recente incontro tra lo stesso Colombo e Ruppel. Viene quindi da domandarsi — prosegue Coloni — se questa eventuale posizione sia dovuta ad un automatismo burocratico degli uffici o ad una volontà della Slovenia di preconstituire elementi di scambio in vista delle future trattative. In ogni caso è urgente — dice ancora Coloni — che il governo risponda alla questione in Parlamento, anche per evitare che tematiche strumentali siano inserite alla vigilia di una trattativa già di per sé delicata e difficile.

Le «Ruote alla pace» dal centro Anita

Il centro ecologista naturalista Anita ha celebrato la conclusione del 1992, ricco di attività culturali e naturalistiche, raccogliendo fondi per il comitato «Dai ruota alla pace», da utilizzare a favore delle popolazioni della ex Jugoslavia. Si è trattato di un festoso bilancio di programmi svolti nell'anno appena concluso e per presentare il programma '93, che è già iniziato con i corsi di danza d'espressione africana, il laboratorio di espressione corporea a guida psicologica, gli stages di studio naturalistico della valle di Dragogna (il nuovo confine fra Slovenia e Croazia), i cicli di conferenze sull'ecologia domestica e la medicina naturalista. Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere al Centro ecologista di via San Francesco 34 (tel. 412303).

Guido Gerin chiamato a far parte del famoso «Gruppo dei cervelli»

Il triestino Guido Gerin, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo, è stato chiamato a far parte della «Brain's trust foundation», la fondazione presieduta dallo spagnolo Jose Angel Sanchez Asiala, che riunisce studiosi di varie materie scientifiche provenienti da tutto il mondo, tra cui i Nobel Dulbecco, Watson e Gilbert.

Il centro di assistenza fiscale della Cgil fino al 15 gennaio

Il Centro autorizzato di assistenza fiscale della Cgil ricorda a tutti i contribuenti che il termine per la presentazione delle deleghe scade il 15 gennaio. Ci si può rivolgere alla sede di via Ponderas 8 il lunedì, mercoledì e venerdì negli orari 9-12 e 16-19 e il martedì e giovedì dalle 9 alle 12.

Anche i sindacati autonomi offrono assistenza fiscale

La Confederazione dei sindacati autonomi (Conf.S.A.) ha istituito il centro di assistenza fiscale gratuita per la dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1992 e si è prorogato al 15 gennaio. Chi fosse interessato può richiedere e consegnare il modello di adesione al Conf.S.A.L., nelle giornate da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 12, lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 17.30 alle 19.30.

Sindacato di polizia: Giulio Riscato segretario

Il presidente nazionale del coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia, Rachele Schettini, ha designato il sovrintendente principale della polizia di stato Giulio Riscato, in servizio presso la scuola allievi agenti di Trieste, come segretario provinciale del Co.i.s.p. di Trieste. Il Co.i.s.p. è nato da una scissione del sindacato autonomo di polizia e si colloca nell'area dell'autonomia sindacale, avendo come obiettivo, oltre all'indipendenza da sindacati e partiti, delle forze di polizia, la salvaguardia di quei valori ideali che portarono nel 1976 alla costituzione del comitato per il sindacato autonomo di polizia.

Tutte le leggi vigenti disponibili su «cd»

La Ncdl-Cgil, con l'Inca-Cgil e numerose categorie, ha acquistato le «Leggi d'Italia», testo vigente di Vittorio Martino, commentato con la giurisprudenza, su compact disc. Le norme contenute nella pubblicazione possono essere richieste dagli iscritti all'ufficio di segreteria e potranno essere inviate anche via fax. Con questo nuovo servizio la Cgil vuole dare un nuovo strumento di tutela dei propri diritti ai lavoratori e ai pensionati, permettendo un facile accesso non solo ai testi legislativi, ma alla giurisprudenza, ma anche a Dpr, regolamenti emanazione governative, decreti ministeriali, ecc.

Incompatibilità all'Acceg secondo il Movimento sociale

La federazione provinciale del Msi rileva in una nota la «clamorosa incompatibilità» del socialista Sergio Covi, neopresidente dell'Acceg. «Covi, infatti, è vicedirettore generale della Ferriera di Servola — dice il Msi — con la quale l'Acceg ha un contenzioso di oltre 4 miliardi di lire. L'interessato smentisce incarichi gestionali in seno allo stabilimento ma, richiesto di una valutazione circa la passata gestione dell'azienda, ha puntato l'attenzione proprio sul contenzioso con la Ferriera, esprimendo giudizi di sconcoro sulla vicenda». Se queste dunque sono le premesse — prosegue il Msi — sembra difficile attendersi dal neopresidente, proprio per la duplicità del suo incarico, quell'imparzialità che è invece assolutamente indispensabile nei futuri rapporti tra Acceg e Ferriera di Servola. Per le medesime ragioni, a giudizio del Msi, dovrebbe essere dichiarato incompatibile con l'incarico di consigliere di amministrazione il democristiano Stelio Capato, dipendente anch'egli della Ferriera di Servola.

EPIFANIA / CENTRO GIOVANILE 'MADONNA DEL MARE'

La festa dei 'piccoli presepi'

Anche il Centro giovanile della Parrocchia Madonna del Mare ha celebrato ieri l'Epifania, allestendo una simpatica festa animata da canti e musiche natalizie. La Filarmonica diretta dal maestro Giovanni Tarabochia ha offerto un saggio del suo repertorio a tutti gli appassionati della fisarmonica, mentre il Gruppo Scout ha organizzato una tombola e il gioco del Telenatale '93. Nello stesso pomeriggio è avvenuta anche la premiazione del concorso «Piccoli presepi» indetto dal Centro giovanile e aperto alla partecipazione di tutti i concorrenti. Il secondo premio è andato a Emanuele Favento, il terzo alle «Coccinelle della parrocchia». Nella Italfoto qui a fianco, il presepe che si è aggiudicato il primo premio: è tutto in mollica di pane, lo ha realizzato Elisabetta Perko.



Alberi di Natale da riconsegnare alla natura



Sulla scelta dell'albero di Natale c'è chi ha preferito altre soluzioni: comperando un abete tagliato. (Foto Sterle)

Un regalo alla natura, un pensiero in nome del rispetto dell'ambiente e della responsabilità di non buttare sempre e comunque tutto ciò che si immola sull'altare del consumismo. E' troppo facile bruciare o mandare al macero «tout-court» quell'angolo verde che ci ha consentito di gustare il piacere di sentirsi nel cuore delle feste: l'invito è rinnovato anche quest'anno dagli Amici iniziative scout (Amis) di Trieste che lanciano l'appello ai cittadini per «salvare» l'albero di Na-

tale. Una sorta di sfida alla pigrizia di chi è ormai abituato a considerare l'abete un oggetto prima che un pezzo di natura. L'iniziativa che quest'anno è giunta alla sua quinta edizione, si propone di conservare gli alberi dando loro la chance di continuare a vivere: all'Ostello di Prosecco, infatti, in località Campo Sacro, gli amici della natura provvederanno a mettere a dimora gli abeti, se ne prenderanno cura con una omani collaudata esperienza all'inse-

gna di un efficace «pollice verde». L'iniziativa ha avuto il suo esordio ieri, giorno dell'Epifania: al centro Amis, presieduto da Aldo Flego, sono giunti a sorpresa i primi abeti. Ma il culmine è rappresentato dalla giornata di domenica 10 gennaio, specificamente dedicata alla natura. La consegna degli abeti con radici in vaso potrà avvenire dalle ore 9 alle ore 15 presso l'Ostello di Prosecco. Come da repertorio, sarà offerto ai donatori un riconoscimento, mentre gli scout pre-

pareranno cioccolato e dolci tradizionali per i bambini e vin brulé per i più grandi. La raccolta continuerà comunque anche oltre: in pratica, sarà possibile recarsi all'Ostello anche durante i giorni feriali, dalle 8 del mattino e fino alle 18 circa, il custode sarà a disposizione per ricevere le donazioni. Per informazioni, tuttavia, è consigliabile prendere contatto con l'Unità giovanile dell'Amis (il numero telefonico è il 225562).

Insomma, un'occasione

per non distruggere e per riscattare la «tradizione» del consumismo fine a se stesso. E un modo simpatico anche per meritarsi il proprio nome nel «firmamento», simbolo ma prezioso, della natura: perché nel piccolo vivaio dell'Amis (dove ora sono tenuti a dimora circa un centinaio di abeti che hanno retto nel giro di ben quattro anni alle intemperie e all'ineadeguatezza dell'abitato) il proprio albero di Natale non sarà un «anonimo» ospite, bensì porterà il nome del suo do-

natore; a ciascun albero verrà applicata l'apposita etichetta plastificata. Inoltre, proprio per dare particolare accento a questa filosofia che premia una scelta di comportamento, è stato istituito all'Amis il «libro d'oro», una sorta di documento storico dove si porre come ricordo proprio autografo. «Vogliamo fare in modo», spiegano infatti all'Amis, «che anno dopo anno, venga lasciata la «traccia» di chi ha fatto questa scelta donando l'abete».

DUINO A. / OCCUPAZIONE

Baruffe infinite per la cartiera

L'amministrazione comunale di Duino-Aurisina modera i toni sul discorso relativo alla cartiera del Timavo. Dopo lo sfogo del sindaco Calvi sulle mancate promesse dell'azienda, la Giunta comunale aggrava il tiro. «Negli ultimi anni — si legge in una nota — ci siamo impegnati con forza per garantire al Comune uno sviluppo economico equilibrato che dia anche possibilità di occupazione alla popolazione residente. In questo senso, l'amministrazione ha sostenuto, ad esempio, il progetto per lo sviluppo turistico della baia di Sistiana, l'iniziativa per la zona artigianale, e si è impegnata con decisione per l'ampliamento della cartiera del Timavo.

In quest'opera, l'amministrazione ha sempre incontrato grossi ostacoli e resistenze da parte delle opposizioni di sinistra e dell'Msi. «Siamo fieri — precisa l'amministrazione — di avere ottenuto che il gruppo Burgo ampliasse lo stabilimento, garantendo così ai lavoratori locali un futuro occupazionale. In questo senso intendiamo ancora impegnarci, affinché la direzione dia la dovuta priorità nelle future assunzioni ai lavoratori

locali, auspicando una fattiva collaborazione di tutte le forze politiche, al di là di facili e inconcludenti demagogie».

«Siamo alle solite — sbotta il consigliere comunale missino Scapin — ogni volta che si denuncia un problema serio nel Comune l'Us se ne viene fuori con le sue denunce di fantapolitica. Che si parli di occupazione o di altro, va sempre bene tirare in ballo la campagna nazionalista e antislovena. Il segretario di sezione Tercion dice che i verdi ci aiutano? E perché allora non anche la Cgil, presente nel consiglio di fabbrica della cartiera, che concorda con la nostra posizione? Sarebbe ora che l'Unione slovena pensasse alla reale gestione del Comune invece di avanzare ipotesi campate in aria».

In realtà il problema del raddoppio della cartiera aveva incontrato perplessità univoche da parte dell'opposizione. Lo stesso Pds aveva proposto a suo tempo un preciso protocollo, bocciato dalle forze di maggioranza, da presentare all'azienda come condizione per il raddoppio.

SGONICO Attività culturale

Il circolo culturale di Sgonico, che vanta quasi mezzo secolo di attività, affronta il '93 con un variegato programma di manifestazioni. Fondata nell'agosto del 1945 allo scopo di promuovere e diffondere le tradizioni e la cultura popolare slovena in uno spirito di convivenza etnica, l'associazione è ora un punto di riferimento in ambito locale, in costante collegamento anche con le diverse realtà della provincia e d'oltre confine. «Da un paio d'anni possiamo contare sulla nuova sede dataci in gestione dal Comune a Sales — osserva Roberto Savron, presidente del circolo — e da poco anche su una sala video, con schermo gigante e proiettori professionali, messa a disposizione dall'ente municipale».

Un'opportunità da non perdere, per molti giovani di Sgonico (dove non c'è un cinema). Nel calendario delle manifestazioni, l'appuntamento più vicino è rappresentato da una serata micologica (entro febbraio), alla quale interverrà il professor Milko Cebulec. A febbraio ci sarà il tradizionale ballo di Carnevale, mentre per aprile e maggio è in programma una mostra sulle piante grasse, illustrata da esperti botanici. Non mancheranno infine occasioni di intrattenimento musicale offerte dal coro misto, diretto dal maestro Alojz Bostianic, né rappresentazioni di gruppi teatrali sloveni.

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / CATTINARA (11. SEGUE)

Fra il borgo e l'ospedale

Manca quasi tutto, anche un fruttivendolo, ma le lamentele sono poche

Una foto, un'immagine, alcuni tratti di un paesaggio possono a volte riassumere in maniera sintetica e obiettiva un mondo di cose che la penna spesso non riesce a fermare. Volgendo le spalle al vecchio cimitero di Cattinara, lo sguardo incontra i resti del tipico, piccolo borgo dell'entroterra triestino, mentre sullo sfondo incombono le masse gelide del nuovo ospedale cittadino. La Cattinara dei nostri giorni è proprio questa: l'oggi che incombe, quasi ghermisce, un passato fatto di piccole case raccolte attorno a un colle, la vecchia osteria ormai chiusa, quattro passi e immediatamente ci si trova a contatto con quel traffico che una grande struttura ospedaliera è capace di determinare.



Il borgo è il passato, l'ospedale è il presente. Così vive Cattinara. (foto Balbi)

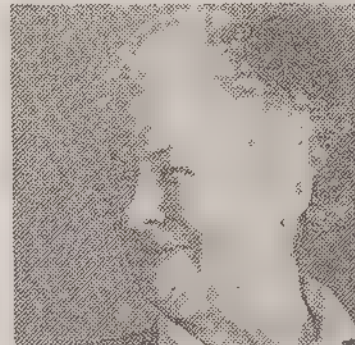
Sull'enciclopedia dei comuni d'Italia, Cattinara veniva definita una «borgata» della frazione di Longera posta a 273 metri sul livello del mare, fornita di parrocchia, scuola e dell'immancabile osteria. A Cattinara aveva eretto la sua villa il principe Alfonso di Porcia, governatore di Trieste dal 1803 al 1815, creandovi un ritrovo di cultura, mecenatismo e sapienza. Oggi Cattinara è

soprattutto il «borgo dell'ospedale», un'identità perduta, una nuova viabilità che ha mutato angoli e prospettive sagomando nuove curve, svincoli, diramazioni.

Proprio sul traffico emergono alte le grida di dolore di molti residenti, che volenti o nolenti, devono subire le pacifiche invasioni di chi giunge



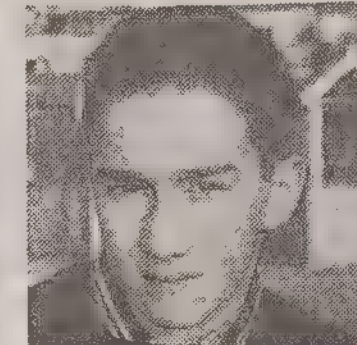
Diego Cumar



Giovanna Cok



Gigliola Gordini



Fabrizio Fonda

risolverebbe molti dei problemi di viabilità che avviliscono Cattinara — sostiene Francesco Santanina —, soprattutto servirebbe limitare la velocità di molti automobilisti che non si curano della vicinanza dell'ospedale. Infatti sono troppi gli incidenti causati da questo andazzo».

Liliana Svava, inse-

gnante, è nata e vissuta per molti anni a Cattinara prima di trasferirsi in un'altra frazione della provincia. «Vengo in paese almeno due volte la settimana per recarmi dai miei genitori, sono sempre al corrente dei vari problemi che affliggono il borgo. Ferma restando l'assoluta povertà di servizi e negozi (manca un fruttivendolo...), mi sembra che i più

giovani siano i più penalizzati. A Cattinara non c'è una palestra, un parco giochi che sarebbero utili non solo agli autoctoni ma pure a quei ragazzini (e relative famiglie) delle vicine Longera, Rozzol-Melara, Raute».

Nella parte vecchia di Cattinara, abbarbicata intorno a un colle che fa da spartiacque con la sottostante vallata di Longera, i residenti sono soprattutto persone anziane. Nessun problema per Giovanna Cok, felice residente in una rustica magione «d'annata», più critica Valeria Bisiacchi, per la quale lo stato di manutenzione e di pulizia delle strade del paese necessita di maggiore cura. «Saranno problemi di poca entità — conclude la signora — ma per noi anziani c'è bisogno assoluto di predisporre una sorta di cabinotto dove poter proteggersi dalle intemperie mentre si aspetta l'autobus».

Il giovane Fabrizio Fonda sembra non aver problemi: con la sua mountain bike sfreccia allegro e incurante dell'aria fredda e di tutto il resto: «A Cattinara si sta benissimo», afferma.

Maurizio Lozei

CARSO Sul monte S. Michele

La commissione tutela ambiente montano della Società alpina delle Giulie organizza per domani sera (venerdì 17, ore 19.30) una conferenza di Claudio Scrimali con proiezione di diapositive, dal titolo «San Martino-San Michele: testimonianze recondite lungo il fronte del 1915-1916». La conferenza prepara l'escursione che si terrà domenica sul monte San Michele.

CARSO Il Msi denuncia

Il consigliere della circoscrizione Altipiano Ovest del Msi Rocco Lobianco denuncia la «vergognosa logica di spartizione», che ha portato all'attribuzione delle presidenze delle commissioni interne, «a tutto svantaggio delle effettive esigenze della popolazione». Lobianco critica soprattutto la nomina della presidenza della commissione urbanistica.

Convegni amorosi nella casa di Muda Vecchia

Nei grandi porti di mare, il mestiere più antico del mondo veniva sempre facilmente esercitato più o meno legalmente. Anche in questo genere di traffici, Trieste non poteva essere considerata mosca bianca, ed a conferma che tutto il mondo è paese, si riporta la notizia di una vicenda sorta nel mese di febbraio del 1827 in una casa segnata col n. 297 in contrada della Muda Vecchia; un copione degna di una farsa ridanciana, che si presume inedita.

A seguito di numerosi reclami pervenuti alla direzione di polizia dagli in-

quilini della citata casa, contro la vedova Caterina Zoccolich, il magistrato civico aveva confermato che nella stessa si dava facile ricovero non solo a corrotti giovani e ragazze, ma anche alle signore maritate», decise di verificare le accuse con un'improvvisa ispezione. Controllo che avvenne la sera del 17 febbraio 1827, mediante gli agenti Giulio Fabris e Carlo Baratti.

Entrati nell'abitazione della vedova Zoccolich, i due sorpresero la giovane Maria Rizzian «cosiddetta Sorsetto», che era in came-

ra con un certo Giuseppe Cabrin, ed un'altra donna di nome Giuseppa Wagner. La guardia Fabris tentò di trarre in arresto i due amanti, ma il Cabrin oppose resistenza, tanto da costringere l'agente a mandare il suo collega Baratti «a prendere la forza» (cioè a chiamare i soldati). Ma nel trambusto i due colombi, favoriti dalla porta raggiungendo la via sottostante, inseguiti dal Fabris ben deciso a riprenderli. Però, appena il Cabrin si accorse di avere la guardia alle calcagna,

raccolse da terra una pietra scagliandogliela contro, tanto che il Fabris, colpito alla testa, fu costretto a sospendere l'inseguimento. La polizia arrestò la Rizzian, la Wagner, ed anche la vedova Zoccolich. Interrogata, la Giuseppa rispose che si trovava in quella casa in attesa del suo amante, un marinaio fiumano che aveva promesso di sposarla, e che non le constava che quella casa fosse frequentata da donne. A sua volta Maria Rizzian, conosciuta come «Sorsetto», ed a suo tempo in servizio

presso la Zoccolich, dichiarò di essersi trovata in quella casa al ritorno da un ballo, dove si era recata con il suo amante, per salutare la sua ex padrona; confermò anche di non aver veduto altre donne frequentare quella casa, se non la nominata Giuseppa Wagner, ma salutarmente alcuni marinai «patrioti» della Zoccolich.

I giudici, tenuto conto che quanti avevano denunciato lo scandalo non si erano nemmeno legittimati, e che le due donne nel preciso momento in

cui furono arrestate non stavano commettendo alcun reato, in mancanza di prove legali decisero il loro rilascio. In quanto alla Caterina Zoccolich, accusata di «truffaismo», assicurò di non aver mai dato ricetto a donne scostumate, tanto che dopo una severa ammonizione, anche lei venne rilasciata. Il Cabrin pagò la sua «trasgressione politica» con una settimana di carcere; così tutti i protagonisti del farsesco episodio se la cavarono per il rotto della cuffia.

Pietro Covre

Di Meraviglia

Di Convenienza

Di Garanzia

Di Qualità

Di Sicurezza

Con inizio

dal 7 Gennaio 1993

per N°6 settimane.

OH! I SALDI.

IL TUO GRANDE NEGOZIO

VIDUSSI

CIVIDALE DEL FRIULI

ORE DELLA CITTA'

Il libro costruttivista

Oggi, alle 17.30, all'auditorium del Museo Revoltella, presentazione del catalogo della mostra «Il libro costruttivista». La pubblicazione, dal titolo «immagine del costruttivismo» è opera di Tullio Reggente, Firenze. Da Vecchi e Peter Krecic. La mostra rimarrà aperta fino a domani al Museo Revoltella, dove è visitabile dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20.

Alcolisti Anonimi

Se vuoi continuare a bere è affar tuo. Se desideri smettere di bere e non ce la fai, allora è affar nostro! Prova a intervenire a una nostra riunione: lunedì e mercoledì alle 17.30, venerdì alle 20, in via Palestrina 4 (tel. 369571).

Museo ferroviario

E' allestita al museo ferroviario di Campo Marzio la mostra fotografica sui treni «Binari sconosciuti di Trieste» svolta nel corso del 1992. Inoltre è prevista la replica del treno speciale per il giorno 6 febbraio '93, con partenza alle ore 9.45. I biglietti sono disponibili presso il Museo, orario di apertura 9-13 tutti i giorni, salvo lunedì. A seguito delle elezioni tenutesi il 12 dicembre scorso, il nuovo direttivo del sodalizio (Sat-Dif) risulta così composto: presidente Giuseppe Ranieri; vicepresidente Leandro Steffè; segretario Giorgio Grisolia; consiglieri Fulvio Forti e Franco Hirsch; tesoriere Paolo Mayer.

Calzature Erika via Carducci 12

Comunica all'affezionata clientela che il giorno 7 gennaio sono iniziati i saldi di fine stagione. Visitateci. Com. eff.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Il riposo risarcisce le forze.

Dati meteo

Temperatura minima 2,2; massima 7; umidità 50%; pressione 1032,8 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di 7,6 gradi.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telemeteorologico del Cnr e dalla Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare).

Le maree

Oggi: alta alle 8.09 con cm 49 e alle 21.45 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.22 con cm 12 e alle 15.05 con cm 67 sotto il livello medio del mare.

PRONTO IN TAVOLA

è il servizio che proponiamo ai «ristoranti» PRONTO IN TAVOLA. Vi permette di ritirare le nostre insuperabili specialità fino alle ore 13.

FRATELLI SALAMENI
MASE
Via Gallina e Piazza Benco

Rotary club Trieste

Riprendono oggi, dopo la parentesi delle festività, gli incontri rotariani del club «Trieste». Nel corso della riunione «al caminetto» in programma per il 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior, Giovanni Ferrari terrà una relazione sul tema «La Banca Popolare di Trieste: com'è nata. Dall'idea alla realizzazione».

Circolo fotografico

Il Circolo fotografico triestino organizza anche quest'anno un corso di cultura fotografica articolato su lezioni teorico-pratiche destinato ai principianti. Le lezioni avranno inizio lunedì 8 febbraio 1993 e continueranno per tutti i lunedì successivi, dalle ore 19 alle ore 20. Per le iscrizioni e informazioni, rivolgersi presso la sede del Circolo fotografico triestino in via Zavenozzi 4 (tel. 635396), ogni martedì dalle ore 18 alle ore 20.

Farit, iscrizioni

Sono aperte fino al 15 gennaio le iscrizioni a socio ordinario Farit per il 1993. Il 17 gennaio si terrà in sede l'assemblea dei soci con il seguente ordine del giorno: relazione sull'attività e approvazione dei bilanci, elezione del Consiglio di presidenza. La prima convocazione è prevista alle ore 17, la seconda alle ore 17.30.

Nuovi corsi lingue straniere

Informazioni Benedict School. P. Ponterosso 2, tel. 368556.

Nazareno Gabrielli via S. Caterina 7

Inizia la vendita di fine collezione abbigliamento uomo e donna in tessuto e pelle. (Com. eff.).

CONCORSO Linea Azzurra

Avrà luogo domani alle 17, nella tavernetta Dreher del Centro commerciale «Il Giulio», la premiazione dei vincitori del concorso «Carra linea azzurra...». L'iniziativa, promossa dall'associazione locale di volontariato in difesa dei minori, era riservata agli allievi delle scuole elementari e medie italiane e slovene di Trieste. Nel corso della cerimonia, alla quale prenderà parte il presidente della Cassa di Risparmio Luccarini, verranno premiati i disegni e i temi più significativi elaborati dai bimbi che insieme agli insegnanti hanno raccolto numerosi appelli lanciati da Linea Azzurra. Già da alcune settimane, infatti, negli spazi del Giulio, sono esposti tutti i temi e i disegni pervenuti all'associazione. Il nostro principale obiettivo — spiegano i promotori dell'iniziativa — è diffondere una maggiore informazione sul nostro operato e sui bisogni e le esigenze, spesso trascurate, dei piccoli. I temi esposti sono tutti senza nome. La sincerità, la freschezza e a volte la crudeltà dei bambini ci hanno indotto a mantenere l'anonimato sui piccoli autori. I vincitori riceveranno in premio un libretto a risparmio.

Università Terza età

Oggi, 10-11, prof.ssa R. Kostoris: Lezioni di teoria e solfeggio; 16-17, prof.ssa P. Cassola: Palazzo di Nestore a Pilo nell'ambito della civiltà Micenea (aula A); 17-18.30, la lezione del prof. F. Firmiani è stata sospesa; 10-11.30, prof. P. Coretti: Invito alla chimica; 17-18.15, prof. P. Stenner: Cartografia e navigazione (aula B).

Separarsi da amici

Giovedì ore 19-20.30 e venerdì ore 17-19 presso la sede dell'Associazione nazionale divorziati e separati (Andis) di via Foscolo 18, esperti sono a disposizione per una separazione e un divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici, oltre al gratuito patrocinio e all'adeguamento Istat degli alimenti. Informazioni segreteria Andis, tel. 767815.

S. Maria del Carmelo

S'inizia un nuovo corso di taglio e cucito nella sala parrocchiale di Santa Maria del Carmelo di Grotta. Per informazioni e prenotazioni, tel. 281645, ore 16-20, martedì escluso.

Apt, visite

Continuano per tutto l'anno 1993 i giri della città in pullman con guida turistica plurilingue. Il servizio istituito dall'Apt di Trieste si effettuerà tutte le domeniche mattina alle 8.45, con partenza dalla Stazione marittima, molo Bersaglieri 3; il rientro è previsto alle 12. Il costo del biglietto è di lire 10 mila.

Da Vog 2 Boutique

hanno inizio da giovedì 7 gennaio i tradizionali saldi di fine stagione dal 20 all'80%. Boutique Vog 2, via delle Torri 2.

OGGI Farmacie di turno

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13: via Ginnastica, 44; via Commerciale, 21; campo S. Giacomo, 1; piazzale Monte Re, 3 - Opicina. Farmacie in servizio dalle 13 alle 16: via Ginnastica 44, tel. 764943; via Commerciale 21, tel. 421121; piazzale Monte Re 3 - Opicina - tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacie aperte dalle 16 alle 20.30: via Ginnastica 44; via Commerciale 21; campo S. Giacomo 1; piazzale Monte Re 3 - Opicina - tel. 213718 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacie in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: campo S. Giacomo 1, tel. 727057. Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televisa.

Arte drammatica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione (trimestrale), termine ultimo 15.1.93; dizione (due turni: 18.30-20.10, 20.10-21.50), termine ultimo 11.1.93; animazione e recitazione ragazzi (quadrimestrale), termine ultimo 12.1.93. Iscrizioni e informazioni: segreteria Istituto d'arte drammatica, via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) dalle 16 alle 20, tranne il sabato. Telefono 370775.

Doposcuola Acil

Sono ancora aperte le iscrizioni al doposcuola Acil per le elementari, tutti i giorni dalle 14.30 alle 17.30 all'Enaip, in via dell'Isola 57. Inoltre, per il biennio delle superiori e per le medie attività di recupero, sostegno, lezioni individuali. Informazioni e iscrizioni ai numeri 394156-370408.

Radio Maria

Il 10 gennaio alle 10.30 sarà trasmessa da Radio Maria (100.20 MHz) la Messa della parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di via Cologna.

Gita in Austria

La sottosegretaria di Muglia del Cai organizza per domenica 17 gennaio prossimo una gita sciistica in Austria, nel comprensorio sciistico di Kanzel-Gerlitz. Le iscrizioni si effettuano presso la sede di via Battisti 17 (tel. 271000) nei giorni di lunedì e giovedì dalle 18.30 alle 20.

Yoga integrale

Sono aperte le iscrizioni al corso di astrologia e numerologia all'Associazione yoga integrale di via Stuparich 18. Tel. 365558-369453.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283). Linee serali. Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee: A - piazza Goldoni-Ferdinando. p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara. p. Goldoni-Campi Elisi. p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi. B - p. Goldoni-Longera. p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardella - Sottolungera - Longera. p. Goldoni-Servola. p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola. C - p. Goldoni-Altura. p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura. p. Goldoni-Valmaura. p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura. p. Goldoni-Barcola. p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

Ginnastica alla Grego

Il corso di ginnastica per ragazze e signore alla scuola Grego, strada Guardella, riprenderà domani alle 18. Iscrizioni in palestra o al 943495.

Scuola, consulenza

Il Centro di coordinamento per la gestione democratica della scuola con sede a Trieste in via S. Francesco 4/1 (tel. 370408) presso la stazione provinciale dell'Acil, in vista delle iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado, da effettuarsi entro il 31/1/93, offre un servizio di consulenza per i genitori nel mese di gennaio nei seguenti giorni: martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19, a partire da venerdì 8 gennaio.

Acil Caritas

Il Centro servizi Acil Caritas per cittadini extracomunitari, con sede in via del Sale 4/A, telefono 040/313486, informa che con un recente decreto legge (n. 478 dell'11 dicembre 1992 art. 6 G.U. 14 dicembre 1992 n. 293), è stata ripristinata l'assistenza sanitaria pubblica per i cittadini extracomunitari attualmente residenti in Italia e iscritti nelle liste di collocamento. Gli interessati possono pertanto rivolgersi per ottenere il tesserino sanitario allo sportello Saub n. 24, in via Ghiberti 4.

Università terza età

L'Università della terza età di Trieste informa che la lezione del professor Firmiani del 7 gennaio 1993 è stata sospesa.

PICCOLO ALBO

Il 31 dicembre, alle 12 circa, è stato smarrito un pastore tedesco di 11 mesi, di nome Haeidi, femmina, in zona Mattonia Triestina. Stazza media, colore scuro con sfumature rosicce, portava una catena metallica. Chi l'avesse vista o presa, è pregato di telefonare all'825385.

Giovedì 31 dicembre ho smarrito una cartella color marrone, contenente documenti personali, tra cui due libretti di banca. Alla Banca Friuli ho già dato denuncia affinché il pagamento del deposito venga fermato. Pregho colui che ha trovato la cartella di voler gentilmente restituire i documenti integrali al prof. Eugenio Sinigaglia, abitante via Ronchetto 71/1, tel. 380805.

Pappagallo grigio (cenerino) smarrito in zona Sottolungera. Lauta mancia per il suo ritrovamento. Pregasi di telefonare al 55333.

Ritrovato cane nero a pelo lungo di taglia grande presso Altura, via Scariocchio. Telefonare 827314/827466; venerdì verrà portato in canile, in via Orsera.

MOSTRE

Galleria Cartesius
Dieci incisioni di MAURA ISRAEL che illustrano antiche ballate Yiddish

Nuova Galleria d'arte Art Light Hall

Piazza S. Giovanni 3
Mostra di grafica
CIUSSI SANTOMASO VEDOVA ZIGAINA
Orario 16/20
Festivi chiuso
Sino al 15 gennaio

ELARGIZIONI

— In memoria di Leontina Boggio dai condomini di via Udine 71-73 115.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Senectute.
— In memoria di Concetta Bradascia dal cugino Vittorio Bradascia 20.000 pro Itis.
— In memoria di Ettore Brattian dalla fam. Nereo Battagliarini 100.000, dalla fam. Vittorio Battagliarini 100.000 pro Distretto oncologico della fam. Dino Battagliarini 100.000 pro Airc; dalla fam. Galliano Marcon 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Daniela e Claudio Langher 30.000 pro Astad.
— In memoria dell'amato Fulvio Capato da nonna Egidia 30.000, dagli zii Sergio e Aurora 100.000 pro Unicef (bambini Sarajevo).
— In memoria di Nella Cattunar da Luisa Millo 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

8° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL FESTIVAL NAZIONALE DI MUSICA LEGGERA DI VENEZIA
Stanno pervenendo numerosissimi tagliandi per stabilire le canzoni preferite dai nostri lettori sul XIV Festival Triestino svoltosi con festoso successo al Politeama Rossetti. Rinnoveranno che le due canzoni vincitrici sono state «Primo amor... che cine!» per la linea tradizionale (già finalista per Venezia, quale brano più votato di Politeama) e «Trieste bionissima», prima nella linea giovane. Sarà pertanto interessante sapere quale sarà la canzone più votata e preferita dai nostri lettori in quanto sarà il secondo brano finalista a Venezia per questa significativa manifestazione nazionale di musica leggera. Infine le due emittenti maggiormente segnalate riceveranno i due annuali speciali riconoscimenti: Premio Diffusione e Premio Promozione.

- LE CANZONI FINALISTE**
(nella sequenza dello Speciale Festival)
1. Buon anno Trieste mia! (di R. Scognamiglio) Complesso «Happy Day»
 2. Semo de qua (di L. Di Castri) Giuseppe Signorelli
 3. Varda Trieste (di M. Zulian) Massimo Zulian
 4. El campanon (di G. Marassi e R. Gerolini) Complesso «Billows '85»
 5. Vien zo la neve (di P. Rizzi) Paolo Rizzi e «La Vecia Trieste»
 6. Trieste ieri e oggi (di R. Felluga) R. Felluga, C. Sincovich e «The Four Seasons»
 7. Inamorati a Trieste (di O. Chersa) Oscar Chersa
 8. Noi semo muli sgà che no se arendi mai... (di F. Gregorini e A. Bussani) Gruppo «Fumo di Londra»
 9. Trieste fiction (di M. Di Bin) Andrea Terranova
 10. Andar sul mont... Eviva el C.A.I.I. (di E. Beni Blason) Deborah Duse e il Gruppo C.A.I. Ezio Palazzi
 11. Trieste in blu (di G. Di Mauro Battilana e R. Battilana) Franco Cozzutto e Gruppo «Dimensione Blu»
 12. El ziel de Trieste (di M. Ratschiller) Martha Ratschiller e la «Servola Band»
 13. Primo amor... che cine! (di M. Palmieri) Pia Ciacchi e il Complesso «Furlan»
 14. Trieste e Venezia (di C. Gelussi) Roberto Urbano e «Le Trieste Folk»
 15. La città del... 'no se poi' (di M. G. Deloni Campanella) Pietro Polselli
 16. Trieste bionissima (di L. Zannier e F. Valdemarin) Gruppo «Ughetto Jeans e le Notizie»

Anche quest'anno il nostro giornale ha organizzato un referendum per dare la possibilità ai lettori di esprimersi in prima persona sulle canzoni che hanno partecipato alla quattordicesima edizione del Festival della Canzone Triestina. La votazione è importante. Il motivo selezionato dai

lettori attraverso le schede sarà il secondo rappresentante di Trieste al Festival Nazionale di musica leggera di Venezia. Premio «Leone d'Oro», in coppia con la vincitrice designata al Politeama Rossetti («Primo amor... che cine!»). La scheda verrà pubblicata ogni giorno sino al 20 gennaio compreso.

MOSTRE

Grafiche veneto-friulane

Quattro artisti inaugurano la nuova galleria Art Light Hall

Nasce una nuova galleria, la Art Light Hall, in piazza San Giovanni 3. La mostra inaugurale, curata da Gianfranco Sgubbi, presenta l'opera grafica di quattro maestri — Carlo Ciusi, Giuseppe Santomaso, Emilio Vedova e Giuseppe Zigaina — realizzata dalla stamperia udinese Albicocco e Santini. E' un'iniziativa che giunge a proposito, perché da molto tempo a Trieste non è possibile vedere opere di questo tipo se non sporadicamente, e isolate all'interno di generiche collettive. La mostra propone invece un discorso più unitario, suggerendo un asse veneto-friulano intorno al quale si articolano le quattro diverse personalità.

Le opere di Santomaso si riallacciano al suo ultimo periodo, che era contrassegnato nella pittura da larghe stesure materiche; nelle grafiche queste stesure si trasformano in piatti campi di colore e di grigio attraverso fili, a cui le campiture astratte sembrano venir sospese. Ma in questo modo l'artista ha prosciugato le sue grafiche da quella vibrazione atmosferica che era stata sempre una delle componenti più significative del suo astrattismo. La grafica si addice invece bene a Vedova: i suoi tritici ad acquaforte e acquatinta comprimono al loro interno l'energia del segno, disci-

plinandola in modo più forte di quanto non accada nella pittura. La struttura stessa della pennellata di Vedova viene trasferita nel segno grafico, creando una singolare specularità tra grafica e pittura, che è stata raggiunta da pochi artisti contemporanei. Anche Giuseppe Zigaina sente il segno ad acquaforte come congeniale al suo temperamento artistico: si potrebbe dire che il segno è alla base della genesi di tanta parte della sua pittura. Acquisita perciò il valore di un'invenzione primigenia suscitata dalla memoria, dilatata poi nello spazio e circondata da una potenziale aura cromatica.

Carlo Ciusi segue una

strada tra le più stimolanti. Dedito allo spirito delle geometrie, l'artista trasfonde nella grafica il suo amore per la ricerca di forme pure e concise. Per questo le opere più interessanti sono quelle in cui Ciusi costringe dapprima la puntasecca a un tracciato geometrico, per lasciarsi poi conquistare dall'«imborigliata» delle ombre grigie e dalle sbavature dei trucoli metallici; o quelle in cui racchiude l'andamento circolare dei segni entro una tesa struttura ad arco, trasformando quasi la necessaria bidimensionalità del lavoro grafico nella proposta di una struttura plastica asciutta ed efficace.

Laura Saffron



Premio della bontà ai Poeti a dondolo

E' stato consegnato a Roma a Consuelo Rodriguez, insegnante dei «Poeti a dondolo» della scuola elementare trestina «Ancelle della carità», il premio nazionale Livio Tempesta. Tre i momenti principali della cerimonia: nella basilica Ara Coeli, in Campidoglio e infine al Quirinale, al cospetto del Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro. Nella foto l'insegnante con alcuni bambini della scuola.

— In memoria di Dante Cian (7/1) dalle moglie 30.000 pro Unicef (bimbi somali).
— In memoria di Giovanni e Maria Fischlovitz dalla figlia e dai nipoti 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Matilde Kermac nel X anniversario (7/1) dalle amiche Nives ed Elsa 50.000 pro Unicef (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Tilde Mayer Sabatini nel 1° anniversario (7/1) da Ego Mayer e Bruna Tomassetti 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Pierina Micus (7/1) dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Principe (7/1) dalla moglie Maria e dalla cognata Franca 100.000 pro Astad.
— In memoria di Luciano Savelli (7/1) da Marcella 50.000 pro Anfas.

— In memoria di Giovanni Scheriani nel VII anniversario (7/1) dalle sorelle Elvira e Silvana 20.000 pro Comunità San Martino al Campo.
— In memoria di Attilio Travani per una ricorrenza (7/1) dalla moglie, dalla figlia e dal nipote 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria dei parenti defunti da Roberto Raineri 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria dei padri Cappuccini Andrea, Teodosio e Albino da Federico Spizzaniglio 30.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— Per una grazia concessa da Maria C. 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pranzo di Natale per i poveri).
— In memoria dei propri cari defunti da Maria Mussinano 40.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Nives Bachi in Dumichid dalle famiglie Pastore, Orso, Giorgi, Cristoforo, Ceglar, Zubalich e Merigoli 90.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Palma Cumar dalla famiglia Bresca, Nicolini, Andre e Tempesta 80.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria della mia cicia dalla mamma 100.000 pro Enpa.
— In memoria dello zio Adriano da Paola 50.000 pro Premio di studio prof. Mercanti.
— In memoria del prof. Fulvio Babudieri da N. N. 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Nives Bachi in Dumichid dagli amici Lina e Renzo, Marisa e Lino, Anna e Felice, Franca e Libero, Anita e Mario 100.000 pro Div. cardiologica.

— In memoria di Maria, Lorenza, Stella, Anita Baldassi da Ondina, Claudio, Stella e fam. 30.000 pro Itis (poveri), 20.000 pro Lega tumori Manli.
— In memoria di Marco Barbot da Silvio Sponza e fam. 100.000 pro Centro cardiologico; da Sigon, Ferrante, Derrini, Ravbar, Bernobich, Bussani 130.000, da Gianni, Susi, Linda e Gianna Polo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Bensi dalla fam. Giovanni Turk 50.000, dalla fam. Carlo Mayer 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Alma e Ucci 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ernesto Bettio dalla cugina Nerina 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Nella Cattunar da Luisa Millo 20.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

— In memoria del m.se Carlo Clavarrino dalle fam. de Statuari e Kozmann 100.000 pro Unitalis; da Gioconda e Sergio Cecada 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Fabio e Simenetta Devescovi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Marianna Gropaiz e Marina Pesto 100.000 pro Borsa di studio prof. Giuseppe Villari; da Gianni e Franco Gropaiz 50.000 pro Borsa di studio avv. Claudio Slavich; dal dott. Ferruccio Genel 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Luisa degli Ivanisovich 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria della signora Leontina Clerico ved. Soggio Casero dagli amici di Renato, Fulvio e Flavia, Sergio e Graziella, Giuliana e Tanino 150.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Flego da N. N. 30.000 pro Mani Tese.

— In memoria di Eugenio Chelleri dalla fam. Frisco 50.000 pro Ass. Giovanni dia-betici.
— In memoria di Rodolfo Gernis dai fratelli Arturo, Eugenio, Millo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Cervan dalla moglie e dai figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria del prof. Giorgio Costantinides da Vanda Trebbi 30.000 pro Ass. volontariato per la difesa ambientale cittadina.
— In memoria di Ferdinando Codotti da Deborah e mamma 50.000, da Sferco-Mallini 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dei cari genitori Ada e Angelo Cassutti dai figli Giorgio e Mariakuisa 50.000 pro Chiesa Madonna del mare.

— In memoria di Lucio For da dai cugini Tullio, Zdenko, Carlo (Canada) 50.000 pro Comunità S. Martino al campo (centro studi Paolo Fondato).
— In memoria di Franco da gli amici Romana, Silvana, Vittorio, Claudio, Francesco, Paolo, Dario, 140.000 pro Oratorio Notre Dame de Sion (don. Ettore Mahalati).
— In memoria di Irma Flor da Ida Sponza 50.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.
— In memoria di Giovanni Formi, Cesare Pagnini e Pietro Rodella da gruppo ex allievi 300.000 pro Comitato ex allievi G. Padovano.
— In memoria di Giuseppe Di Lenardo dagli amici del bar «Rosanna» di v. Brigata Pavia, Straccis (Go) 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 400.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pietro Doz, Nicolò Laschizza e Vittorio Scaramella da L. G. 100.000 pro Unicef.
— In memoria dei genitori Fulvia e Bruno 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Nives Bachi in Dumichid dagli amici Lina e Renzo, Marisa e Lino, Anna e Felice, Franca e Libero, Anita e Mario 100.000 pro Div. cardiologica.

LA 'GRANA'

Quel bel regalo da New York ora è rovinato

Care Segnalazioni,

vorrei ringraziare i solerti impiegati della dogana che, con massima diligenza e cura, hanno sconsigliato un pacco spedito il 16 dicembre '92 da New York dalla bambina Sara Fae Douglas (anni 6) alla bambina Irene Valle (anni 10), che conteneva — come dichiarato sul tagliando — un libro.

Non solo la confezione (apposita busta omologata per spedizioni) era rotta e rabberciata (con graffette e nastro adesivo) ma il regalo (preventivamente ben confezionato in carta da regalo + nastri) era manomesso e stazionato.

Trattandosi di un libro di decalcomanie, da usare come lavoro-gioco per bambini ringrazio moltissimo chiunque sia stato tanto abile da rovinare un bel gioco.

Annalisa Cerqueni Valle

SCUOLA / MENSE

'Più che una dieta questo è digiuno'

In questi momenti in cui c'è necessità di chiarezza facciamo richiesta di delucidazioni sulle mense scolastiche, al Comune e alla Dispral. Troppe volte il Comune ha dichiarato la propria disponibilità a ricevere i genitori singolarmente o a gruppi, dando ogni volta risposte diverse o evasive. Stavolta desideriamo una risposta attraverso la stampa.

La dieta comunale studiata dai medici, più che una dieta adatta a perdere le pessime abitudini alimentari dei triestini è diventata una vera e propria «dieta dimagrante» per i bambini che continuano a non mangiare. Durante le riunioni che mettevano in contatto i medici con le famiglie la partecipazione dei genitori non è stata rilevante, ma c'è una spiegazione: ai genitori veniva data comunicazione delle decisioni prese non certo data la possibilità di discuterle. Inoltre la dieta è stata applicata senza preoccuparsi di adattarla gradatamente, in modo di farla accettare dai bambini. Ci meraviglia pertanto che di ciò si siano occupati dei pediatri che dovrebbero conoscere il mondo dei piccoli.

La Dispral a cui spetta il monopolio della confezione dei pasti (visto che a Trieste non c'è nessun altro in condizioni di poterlo fare), continua impertinente a lasciare nell'insalata gli insetti. I responsabili avevano assicurato che su migliaia di pasti, forse a suo tempo, ne erano sfuggiti 4 o 5, e che la colpa era della macchina super sofisticata che adoperano per la pulizia delle verdure. A noi genitori non interessa quale strumento venga usato, vogliamo che i bambini non continuino ad avere insetti nel cibo, non vogliamo che la dieta comunale, povera di proteine animali, venga integrata in questo modo.

Le carote regnano sovrane nei pasti giornalieri dei bambini, la Dispral ha dichiarato che questo era un problema dell'anno scorso. Dobbiamo fornire i nostri fi-

gli di macchina fotografica per testimoniare che non sono dei bugiardi quando ci dicono che il primo era composto da: minestra di verdura a base di carote e il contorno da carote grattugiate? Cosa dire poi di un ottimo risotto di carote? Forse fotografando riusciremo anche a dimostrare la presenza degli insetti.

All'inizio dell'anno è stata fatta richiesta alla Dispral del costo di un pasto per i bambini che frequentano la scuola a «tempo normale» che prevede rientri pomeridiani. Al genitore che si era preoccupato, la stessa ha risposto che, compreso il trasporto, i genitori interessati avrebbero dovuto pagare L. 5.850 (prezzo pieno). Ora ci si domanda: come mai il Comune asserisce che un pasto costa dalle 6.300 alle 7.500? Sembra perlopiù strano che un privato abbia un prezzo inferiore a quello fatto al Comune. C'è stato qualche errore nell'amministrazione nel trattare il prezzo, o il genitore è talmente bravo da essere riuscito a battere il Comune nelle trattative? Onore al merito!

Se dobbiamo attenerci alle cifre richieste dalla Dispral ai privati, il nostro contributo, anche se dovesse essere nella misura del 50% sarebbe di L. 2.950 e allora perché per il 1992 abbiamo pagato L. 3.500 a pasto? Se dobbiamo attenerci alle cifre vaghe del Comune (e non si capisce perché non siano precise), comunque, non dobbiamo pagare L. 4.000 come prevede il Comune per il 1993. Il Comune, invece di prevedere di aumentare la quota, dovrebbe prevedere nel suo prossimo bilancio, di versare una quota ai genitori che debbono acquistare abbondanti merende pomeridiane che vanno a sovrapporsi ai digiuni del pranzo. Continuiamo a versare il contributo per il pasto non consumato e per noi è solo un'elemosina obbligatoria all'amministrazione comunale. Abbiamo diritto (per legge) di scegliere a chi

devolvere i nostri soldi. Vogliamo che esista una vera commissione di controllo del cibo che viene propinato ai nostri figli, che non debba avvisare in precedenza la propria visita; vogliamo la chiarezza per il costo dei pasti (una sola chiara cifra), vogliamo soprattutto che i nostri figli mangino durante le ore del pasto e non debbano star male a causa del digiuno, vogliamo che ci sia serietà e correttezza dei responsabili.

Seguono 25 firme

Poste efficienti

Sono correntista postale da diversi anni e sono soddisfatto dalle varie prestazioni delle quali usufruisco e che sono precise, rapide e di poca spesa.

Mi servo della succursale di via Mantegna i cui impiegati sono giovani, gentili e comprensivi, e le donne attraenti, la qual cosa non guasta!

Aldo Cogoi

Il viale del tramonto

Ho trovato una grossa inesattezza sul «Piccolo» del 28 dicembre in un articolo intitolato «Sul viale del tramonto». In esso si afferma che «Sunset Boulevard è ormai una delle strade più sporche» e che «i profili d'ottone a forma di stella che racchiudono il nome dei divi lungo i marciapiedi del Viale del Tramonto sono spesso coperti da carta straccia, lattine di birra eccetera». Evidentemente l'anonimo scrittore non deve avere mai messo piede a Los Angeles. Quello che è realmente il viale con le stelle di ottone ed è veramente lercio è l'Hollywood Boulevard. Il Sunset invece è bellissimo, pulitissimo e ricchissimo in quanto attraversa Beverly Hills grosso modo da Ovest ad Est, partendo da circa Santa Monica sino ai quartieri ultimi ad Est di Hollywood.

Ruggero Pozzar

Cerca l'antenato



Continua la pubblicazione delle serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dei fratelli Mulo. Chi riconosce tra le foto pubblicate un amico, un parente o qualche personaggio celebre può inviare alla nostra redazione: IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

INVALIDI / PROTESTA

Un concorso 'mancato'

La disorganizzazione impedisce l'inizio della prova in orario

Desidererei rendere nota, a chi di dovere e a quanti ne fossero interessati, la spesa sostenuta da un invalido civile per «non» poter partecipare al concorso pubblico svolto a Roma il 29 dicembre '92 finalizzato all'assunzione nell'amministrazione doganale di 112 persone (di cui 10 nel Friuli-Venezia Giulia), la cui prova scritta consistente in dettato doveva svolgersi alle 8.30 in un grande complesso alberghiero sito a una buona mezz'ora di taxi da Roma Termini.

Abbiamo detto, dovevamo svolgerci alle 8.30, perché con l'efficienza organizzativa per cui stiamo diventando famosi, alle 12.30 tra appelli contrappelli e altre amenità la dettatura del testo era ancora in alto mare, per cui il nostro dovere scegliere o di restare ad affrontare la prova sobbarcandosi, o il disagio di un interminabile viaggio notturno con frequenti cambi di treno, o l'ulteriore spesa di vitto e alloggio per il pernottamento a Roma, oppure (come feci) rinunciare alla prova a tornarsene a casa al più presto.

Morale: oltre 600.000 lire in fumo, spese per lo stretto necessario del candidato e del suo accompagnatore. Il tutto ampiamente documentabile ma non deducibile.

Ora, se a ciò si dovesse aggiungere l'ulteriore prova orale e il grave fatto che, non solo il candidato ma nemmeno il nonno di suo nonno e via scendendo, non fecero mai uso di droghe né mai ebbero noie con la legge, e inoltre non sono né erano extracomunitari né extraprovinciali, si potrebbe dedurre che le possibilità d'assunzione sono quasi nulle. Alla faccia delle categorie protette e delle pari opportunità.

Antonio Moratto

La canzone sul Carso

Con gli auguri di buon anno, mi permetto di fare una richiesta. Un mio amico ottuagenario mi ha recitato e cantato un pezzo intitolato «Il Carso». Il mio desiderio, per farlo contento, è di venire a sapere, con l'aiuto dei lettori del «Piccolo», se la poesia è completa, di chi è la musica e chi scrisse le parole. La data della composizione: gli anni '30. Riuscirò in questa impresa?

Ecco il testo, dal titolo «Il Carso». «Era una prora, prora d'Italia, volta all'avvenire, immersa nell'aurora, col motto in cima: vincere o morire. E intorno a quella prora si moriva, quando alla nave arrivò la vittoria, e il nome di ogni fante che periva passava all'albo bronzo della storia. Soldato ignoto, tu, sperduto tra i meandri del destino, mucchio senza pietà, eroe senza medaglia, il nome tuo non esisteva più. Finita la battaglia, tua madre, inutilmente, tra i morti intatto ricercò l'assente». La poesia-canzone mi è piaciuta. Penso si riferisca alla prima guerra mondiale. Ci sarà chi ne sa di più?

Gian Giacomo Zucchi

Amorevole

L'«Anffas», Associazione nazionale famiglie fanciulli adulti subnormali, situata in via Cesare Cantù n. 45, in posizione amena e salubre, si occupa dell'assistenza a disabili mentali da quasi trent'anni. I vari operatori, per lo più donne, sono veramente ammirabili per le cure assidue e amorevoli per gli psicofrenici, bisognosi di affetto e comprensione, e non sarebbero in grado di farlo se non fossero dotati di convincimento, di buona volontà e di tanta bontà.

Aldo Coppi

Ritardi dei treni

In relazione alla lettera del signor Antonio Pirchio, pubblicata nell'edizione del 17 dicembre, desidero fornire alcuni chiarimenti in merito a quanto lamentato dal cortese lettore. In presenza di ritardi di treni Intercity superiori ai 30', ai viaggiatori compete esclusivamente in via di diritto un «bonus» risarcito di importo pari a quello corrisposto per l'acquisto del supplemento rapido.

Nel caso in esame, e in via eccezionale, è stato disposto di avviare la pratica di rimborso che, di norma, si esaurisce con l'emissione di un assegno a cura di un ufficio centrale, che provvede a questa incombenza per tutti i quindici compartimenti della rete in un lasso di tempo medio di circa venti giorni.

Ritengo, quindi, che al signor Pirchio sia stata riservata una particolare attenzione che, a mio avviso, dimostra un nuovo modo delle Fs di rapportarsi con la clientela, e che il miglioramento dei servizi può essere conseguito prima e meglio in uno spirito di reciproca collaborazione e comprensione.

Il direttore compartimentale dott. Carmelo Lovecchio

Autobus e anziani

A proposito di bus e aiuto agli anziani. Sono tre anni che invio assiduamente ai dirigenti dell'Act e della circoscrizione S. Vito-Cittavecchia la preghiera di far collocare un chiosco, al riparo dai venti e dal sole, davanti al supermercato Pam.

Quando ho inviato le prime richieste in tale sito facevano capolinea i bus dei percorsi numeri 16 e 30, e vi era regolare fermata anche del numero 8. Oggi la 30

ha fatto un inutile e dispendioso cambiamento di percorso, lasciando fuori il supermercato; l'8 vi passa ancora e la 16 fa ancora capolinea.

Oltreché ai dirigenti cittadini, mi sono anche rivolto alla direzione del Pam, che ho avuto la netta impressione, non si preoccupa più che tanto dei clienti appiattiti, che sono per la gran parte anziani. Le loro attenzioni sono rivolte ai frequentatori che possono riempire le loro auto di acquisti ben più sostanziosi e redditizi.

In tutto questo tempo ho ricevuto due sole risposte, una telefonica ed una per lettera, dall'allora presidente della circoscrizione. La lettera risale al marzo del 1992; molto lunga, con spiegazioni delle cause dei ritardi, ma senza nessuna assicurazione. Ora, se non sbaglio, il presidente della circoscrizione è diventato assessore comunale. Quello dell'Act è rimasto sempre lo stesso e non ha mai trovato il tempo per darmi neanche un cenno di educata risposta.

Invito i due dirigenti a farsi una passeggiata sul posto, possibilmente uno di questi giorni di bora (non penso che vogliano aspettare il solleone della prossima estate) per rendersi personalmente conto dei disagi che devono sopportare i tanti anziani che si recano in quel mercato nella speranza di poter magari risparmiare poche lire sulla spesa giornaliera. Fra i tanti programmi, più o meno dispendiosi, proclamati da innumerevoli enti ed associazioni che dovrebbero facilitare la vita agli anziani, penso che quello da me indicato (un chiosco-riparo parecchio capiente) comporterebbe soltanto una piccola spesa, ma certo una modesta dose di buona volontà.

Se se vol, se pol. Marsilio Vidulich (ultraottantenne)

TANGENTI / COMMENTO

«Non c'è un virus dell'immoralità»

L'Italia risorgerà. Lo ha detto il Presidente della Repubblica nel suo primo discorso di fine anno, agli italiani. Scalfaro si è soffermato sulla cosiddetta «questione morale», facendo un distinguo fra i politici coinvolti nell'inchiesta manoni puliti e le istituzioni. Egli ha difeso a spada tratta il sistema dei partiti, ritenendoli indispensabili in una nazione che si definisca democratica.

Sempre secondo il Presidente, l'affare Tangentopoli è nato dalla responsabilità di alcuni individui, insomma, delle pecore nere, colpevoli oltretutto di aver screditato i loro partiti.

Forse il Capo dello Stato dimentica che molti politici inquisiti hanno riferito agli inquirenti che i soldi intascati dalle tangenti venivano consegnati al partito, e anzi

si sono quasi meravigliati di essere stati arrestati perché si era venuta a creare la convinzione che intascare danaro in maniera illecita per darlo poi al partito non costituisse reato.

Ricordo inoltre che gli inquisiti non sono personaggi di secondo piano; vi sono infatti ex ministri ed ex sindaci di città importanti. Non neghiamo quindi l'evidenza dei fatti: il sistema politico italiano è gravemente malato. Il Presidente ci insegna che non si cura un malato uccidendolo, ma io credo che non esista un virus dell'immoralità, e quest'ultima quindi non sia da considerarsi una malattia bensì una colpa molto grave. Chi la commette perciò deve essere fermamente condannato.

Alessandro Gargottich



In classe con Nereo Rocco nel 1925

Anno 1925: gli allievi della scuola di via Parini, frequentanti il terzo corso cittadino (equivalente all'attuale grado di media inferiore). Nell'ultima fila, sesto da sinistra, è ritratto Renato Bertazzi, proprietario della fotografia; in seconda fila (dopo quella dei professori), il sesto da sinistra è Nereo Rocco.

VENDO
MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

MICOLOGIA

Rispettare i funghi per proteggerli

I funghi macroscopici, facili da reperire e quindi da studiare, interessano sempre più lo scienziato in laboratorio. Lo studioso impiega le sue energie per lo sviluppo delle tecniche di coltivazione di un sempre maggior numero di specie eduli. Si è portati a credere (con una certa dose di speranza), che i funghi, sia spontanei che coltivati, possano divenire un alimento proteico di poco costo del futuro. Nel momento attuale, i boschi, le foreste, stanno attraversando un momento drammatico, minacciati da mille insidie. Nel caso dei funghi, la situazione è resa difficile in particolar modo da una massa sempre più numerosa ed impreparata di raccoglitori, ignari, di come e perché, i funghi siano protagonisti insostituibili, nell'equilibrio dell'ambiente naturale. In questo caso renderà meno drammatica la situazione, una adeguata preparazione dei raccoglitori, prima che invada i boschi. Con la conoscenza si potrebbe condurre chi semplicemente mangia i funghi, ad apprezzarli ed amarli, e di conseguenza a rispettarli e proteggerli.



Nella foto funghi in ambiente naturale.

E' chiaro quindi che l'ambiente idoneo per la conoscenza è l'interno di un gruppo micologico, dove il principiante troverà persone unite dall'amore per la natura, votate in particolar modo al rispetto dei funghi e di qualsiasi altro organismo. Il futuro micologo sarà seguito passo passo nel regno fanta-

stico dei funghi, farà la loro conoscenza tramite dei corsi teorici a carattere formativo per principianti. Con le uscite in ambiente naturale comprenderà, perché, si deve raccogliere solo quello che si conosce (nei limiti stabiliti dalla legge), che si può utilizzare per il proprio uso e consumo, oltre naturalmente a pochi esemplari (2-3) del-

le specie che piacerebbe conoscere e sulla cui commestibilità ed identificazione si abbia dei dubbi.

Porcini, Galletti, Russule, sono funghi molto conosciuti e ricercati, ma per rendere meno selettiva la raccolta, per l'avvenire, è importante il rendere maggiore la conoscenza dei pregi gastronomici e alimentari di un numero sempre più esteso di specie, anche di quelle che vengono indicate, nei trattati, come specie di poco valore. E' garantito che proprio su queste specie si possono avere delle gradevoli sorprese.

Il novello micologo diverrà anche un gastronomo, attento nel suggerire gli impieghi più razionali di un prodotto, caratterizzato da una gamma infinita di profumi e sapori diversi, secondo le specie, la maturazione e persino l'ambiente di crescita. Nel grande progetto della natura è affidato all'uomo un immenso patrimonio. Spetta all'uomo, ora, gestirlo, proteggendo i beni naturali in affido, oltre che a goderne.

Anna Dolzani
C.M.N.T. Unione
micologica italiana

GIOVEDÌ 7 GENNAIO

Ss. RAIMONDO

Il sole sorge alle 7.45 La luna sorge alle 15.41
e tramonta alle 16.38 e cala alle 6.36

Temperature minime e massime in Italia

	2,2	7	MONFALCONE	0,8	11,3
TRIESTE	-3	6	UDINE	-4,4	12
Bolzano	-9	3	Venezia	-5	9
Milano	-6	8	Torino	-6	9
Cuneo	-5	8	Genova	5	11
Bologna	-5	8	Firenze	-3	14
Perugia	-1	10	Pescara	-4	6
L'Aquila	-5	-2	Roma	-1	12
Campobasso	-3	3	Bari	2	8
Napoli	3	10	Potenza	-2	1
Reggio C.	5	14	Palermo	10	14
Catania	3	14	Cagliari	2	13

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti sul versante ionico. Nel corso della giornata tendenza a temporaneo aumento della nuvolosità sul settore Nord-orientale, con qualche precipitazione, anche a carattere di rovescio, sulle zone alpine e prealpine. Focchie dense e locali banchi di nebbia, durante la prima ora del mattino e dopo il tramonto, sulle zone pianeggianti e nelle valli del Nord e del centro.

Temperatura: senza variazioni di rilievo le minime, in ulteriore lieve aumento i valori massimi su tutte le regioni.

Venti: deboli da Est-Nord Est con residui rinforzi sul settore Sud-orientale.

Mari: mossi o molto mossi, con tendenza ad aumento del moto ondoso sui bacini settentrionali.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile, temporaneamente intensa, che specie sulle nord-orientali potrà dar luogo a locali precipitazioni, nevose sui rilievi al di sopra dei mille metri; su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso, con tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni centrali adriatiche. Al primo mattino e dopo il tramonto formazione di focchie dense e banchi di nebbia sulle pianure del nord e nelle valli del centro.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

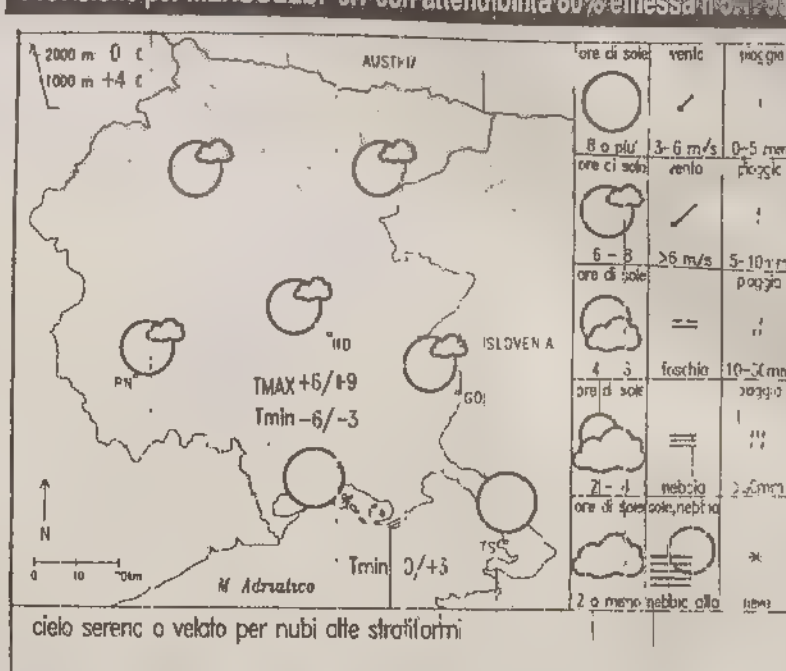
Venti: deboli, moderati da Ovest-Sud Ovest sulle regioni settentrionali; moderati da Nord-Ovest sulle altre regioni.

Mari: mossi i bacini occidentali e lo Jonio; poco mossi l'Adriatico.

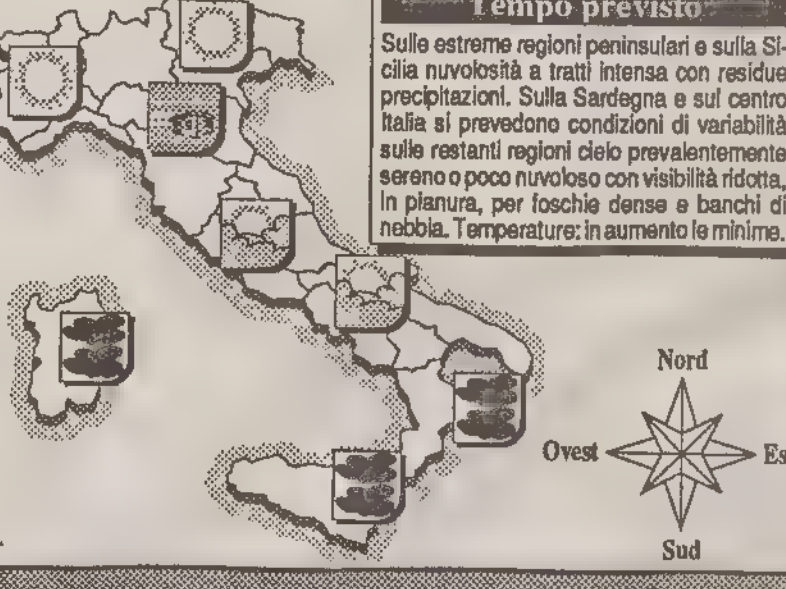
IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDÌ 6-1 con attendibilità 80% emessa il 6-1-93



Tempo previsto: Sulle estreme regioni peninsulari e sulla Sicilia nuvolosità a tratti intensa con residue precipitazioni. Sulla Sardegna e sul centro Italia si prevedono condizioni di variabilità sulle restanti regioni cielo prevalentemente sereno o poco nuvoloso con visibilità ridotta. In pianura, per foschie dense e banchi di nebbia. Temperature: in aumento le minime.



Temperature minime e massime nel mondo

	3	9
Amsterdam	poggia	3
Atene	nuvoloso	3
Bangkok	sereno	23
Barbados	sereno	23
Barcellona	sereno	2
Belgrado	nuvoloso	-10
Berlino	poggia	3
Bermuda	sereno	17
Bruxelles	poggia	4
Buenos Aires	poggia	4
Il Cairo	sereno	9
Caracas	sereno	14
Chicago	nuvoloso	-3
Copenaghen	nuvoloso	0
Frankfurt	np	np
Helsinki	nuvoloso	-4
Hong Kong	sereno	17
Honolulu	sereno	16
Istanbul	sereno	1
Gerusalemme	np	np
Johannesburg	sereno	15
Kiev	nuvoloso	-15
Los Angeles	poggia	6
Madrid	sereno	0
Manila	nuvoloso	18
La Mecca	nuvoloso	20
Montevideo	sereno	21
Montréal	sereno	-5
Mosca	nuvoloso	-13
New York	sereno	9
Nicosia	nuvoloso	7
Oslo	nuvoloso	-2
Parigi	sereno	6
Perth	sereno	21
Rio de Janeiro	sereno	23
San Francisco	poggia	4
San Juan	nuvoloso	21
Santiago	nuvoloso	14
San Paolo	np	np
Seul	nuvoloso	-3
Singapore	poggia	23
Stoccolma	sereno	-2
Tokyo	nuvoloso	3
Toronto	nuvoloso	-1
Vancouver	sereno	-11
Varsavia	sereno	-14
Vienna	sereno	-10

BRIDGE

Slam 'frizzante'

L'anno nuovo va accolto con una giocata frizzante e vi ho riservato questo piccolo slam visto in una libreria di Capodanno, anche se le bollicine sono inopinatamente andate di traverso al dichiarante. Sud apre nel più classico dei naturali di due cuori, Nord annuncia tre quadri. Sud tre picche per il tre senza di Nord. Sud insiste con quattro picche, mostrando così la sua 6/5 e Nord parte per la tangente con il quattro senza, richiesta di assi, appoggiando infine a sei picche. Ovest attacca con l'A di fiori e Sud osserva allibito le carte che il suo compagno stende sul tavolo. Non un misfit completo ma certamente una caterva di punti apparentemente inutili.

Per mantenere il contratto occorre trovare il K di picche in impasse, il 10 in caduta e una divisione

♠ 54	♥ 65	♦ KQJ	♣ 10
♠ 76	♥ KQJ	♦ A	♣ 10
♠ 7432	♥ 7432	♦ A	♣ 10
♠ A287	♥ A287	♦ A	♣ 10

decente nei colori rossi. Scusatemi se è poco. Il dichiarante immerso in queste riflessioni risponde meccanicamente a fiori e, con un sobbalzo, vede Ovest deporre tranquillamente in tavola il 10 di picche. Non è più tempo di stremare, che razza di trappola ha in mente il signor Ovest? Sud, che non vede le carte degli avversari, impegna la Q del del morto

per il K di Est e vince la presa con l'A. Sblocca l'A di quadri, prosegue con A di cuori e cuori tagliata al morto. Continua con il K di fiori per lo scarto di una cuori, K di quadri, Est scarta il J, Q di quadri a Est dopo una lunga riflessione scarta la Q di fiori mentre il dichiarante continua a scartare cuori. Sud è rimasto con 973 di picche e il K di cuori ma quali sono le carte di Est? Ha mostrato due quadri, quasi certamente 3 fiori dovrebbe avere in mano l'8, 6, 2 di picche e Q e 10 di cuori. Sì, il ragionamento fila e la prosecuzione è semplice. Basta ridursi tagliando quadri in mano, K di cuori tagliata al morto, ancora quadri per incassare comunque le ultime tre atout. Oppure, per chi ama la semplicità, 5 di picche dal morto per l'impasse all'8.

Il nostro Sud sceglie la

prima soluzione per amore dell'eleganza e resta di stuoco quando il subdolo Ovest taglia il K di cuori con l'8 di picche. Posso consolare l'estereffato dichiarante facendogli notare che anche la soluzione semplice portava al down. Vincere la soluzione terra terra ma bravi gli avversari a ingarbugliare la matassa con il fortunato ritorno al secondo giro di 10 di picche da parte di Ovest e il falso scarto della Q di fiori di Est. Lo slam è imbattibile con qualsiasi ritorno ma non è facile nemmeno a carte viste. Provateci.

Giovedì 14 gennaio inizia il Campionato a squadre A.B.T. Giocheranno in contemporanea le squadre della serie A, B e Promozione. Complessivamente 10 giornate di gara da 24 smazzate ciascuna.

Silvio Colonna

GUARDANDO IL CIELO

La regina della sera

Dal 19 con un modesto telescopio è possibile vedere Venere

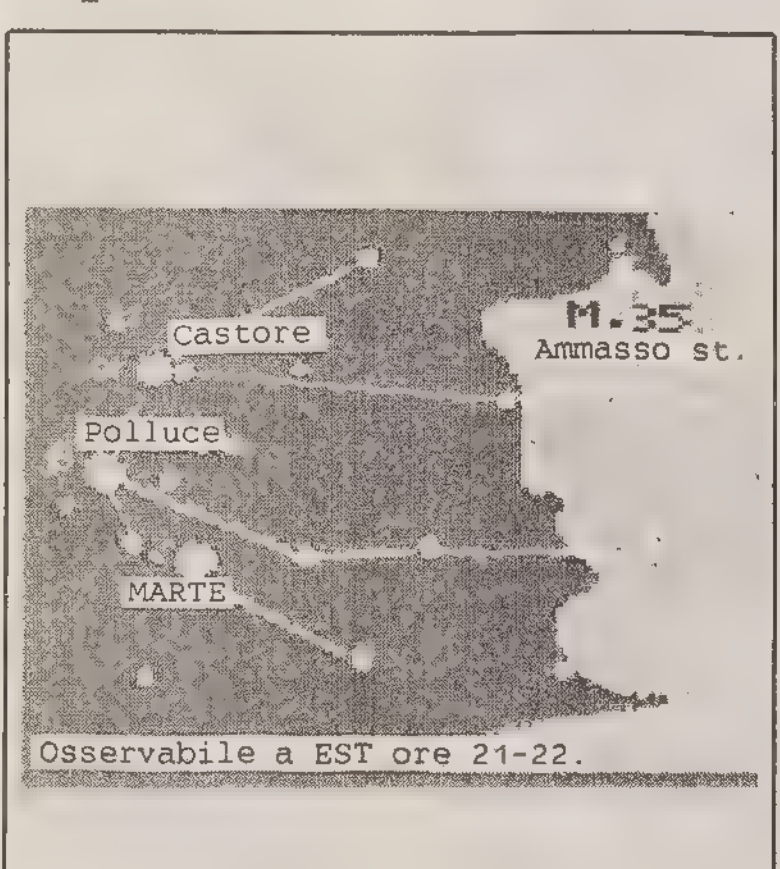
Il cielo sereno è diventato una rarità in questo periodo: dopo tanti preparativi, abbiamo dovuto rinunciare non solo all'eclissi di Luna, ma anche ad altri appuntamenti. Forse l'orbita del 1993 sarà più fortunata. Mercurio e Saturno sono ormai troppo vicini al Sole e pertanto, invisibili. Venere è sempre regina della sera. Mentre percorre la sua orbita si avvicina a noi dove, il 19, raggiungerà i 47° di elongazione Est.

Con un telescopio modesto è possibile vedere Venere in fase come un primo quarto di Luna. Si consiglia l'osservazione un'ora dopo il tramonto: maggiore è l'altezza sull'orizzonte, migliore è la visibilità.

Marte, nella costellazione dei Gemelli, è raffigurato nella foto. La costellazione dei Gemelli, nota fin dall'antichità, rappresenta i fratelli Castore e Polluce entrambi

figli di Leda. Giove (Zeus) era padre di Polluce, mentre Castore era figlio di Tindaro, re di Sparta. La costellazione che all'epoca (a.C.) annunciava l'equinozio di primavera. Oggi, invece, causa il moto di precessione, i cari Gemelli annunciano l'inizio dell'estate. Castore è una stella bianca con un sistema stellare multiplo di stante 45 anni luce. Sono stelle che orbitano una attorno all'altra, corpi non visibili in ottico, ma che con apparecchiature spettroscopiche si rivelano presenti e orbitanti. Polluce è un po' più luminosa di Castore e dista 35 anni luce. E' di colore giallo. Non ci sono prove che le due stelle che si notano con i telescopi facciano parte di un sistema stellare con Polluce.

Salvatore Busico
(Circolo culturale
astrofili Trieste)



Osservabile a EST ore 21-22.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOLFF

Ariete

21/3 20/4
Un collega di vecchia data potrebbe darvi, oggi, un consiglio prezioso sul buon proseguimento della vostra carriera. Vi suggerirà una via ed una tattica alla quale finora non avrete pensato affatto.

Toro

21/4 20/5
Contrasti e battibecchi, quando non la lite aperta e la baruffa chissà, avvelenano la vita di coppia ora impegnata in un confronto che vi vede entrambi in sintonia con le posizioni.

Gemelli

21/5 20/6
La persona che vi ama sa circondarvi di simpatia, di affetto e di tenerezza. Sa darvi una vita di coppia che si basa sull'affiatamento e solidità. Che importa se non è proprio bellissima?

Cancro

21/6 21/7
Buona la creatività, buono il settore cerebrale, perché cresce il vostro desiderio di conoscere e di sapere. Intesa l'attività culturale e il bisogno di confrontarsi con pensieri e modi di comportarsi diversi dai nostri.

Leone

22/7 23/8
Il periodo è trionfale per tutto ciò che riguarda le situazioni che implicano soddisfazioni e prestigio, ma se restate nelle condizioni di illiquidità e di mancanza di mezzi degli ultimi tempi, non sarà facile compiere certi passi.

Vergine

22/8 22/9
Venere nel segno dirimpettato al vostro vi mette sull'avviso: nelle questioni emotive e nei sentimenti ora siete particolarmente vulnerabili e la possibilità di prendersi una bella cotta è davvero dietro l'angolo.

Bilancia

23/9 22/10
La giornata pare un tantino sotto tono per quella che riguarda l'efficienza fisica e la coordinazione mente-corpo. Comportarsi con moderazione e riconoscere certi segnali di affaticamento è una necessità.

Scorpione

23/10 22/11
Nel settore della vita di relazione, molte situazioni a due che sono di reciproca simpatia, di rapporti platonici ma che hanno quel quid d'interesse speciale che prelude l'amore, possono fare notevoli passi avanti...

Sagittario

23/11 21/12
Buone condizioni astrali presuppongono una nuova fase nella vita sentimentale, un momento nel quale l'attrazione sarà in primo piano e l'amore riempirà il vostro cuore. La prova? L'infinità di tempo che voi due passate a susurrarvi dolci segreti l'un l'altro...

Capricorno

22/12 20/1
Troverete la soluzione di un problema appena ci metterete un pizzico di attenzione, meravigliandovi che un'idea così razionale, semplice e brillante non vi sia passata per la mente in precedenza.

Acquario

21/1 19/2
Intenso l'edonismo, questo periodo in netto sintonia con le tendenze di vita più marcatamente autoindulgenti. Vi renderete conto che trascurare amicizie, conoscenze e frequentazioni, come Saturno vi indurrebbe a fare, è una politica obsoleta?

Pesci

20/2 20/3
Venere nel vostro segno porta con sé una ventata di soddisfazioni e di intense gioie. Anche il campo dell'umore e della forma fisica attirano una fase splendida e splendente come il vostro avventurissimo aspetto...

DOMUS FELIX

CASA DI RIPOSO PER ANZIANI

● ASSISTENZA COMPLETA 24 ORE SU 24 ● STANZA SINGOLA E DOPPIA ● CONDIZIONI FAVOREVOLI PERSONALIZZATE

TRIESTE - VIA TORREBIANCA 25 - Tel. (040) 364909

I GIOCHI

ORIZZONTALI

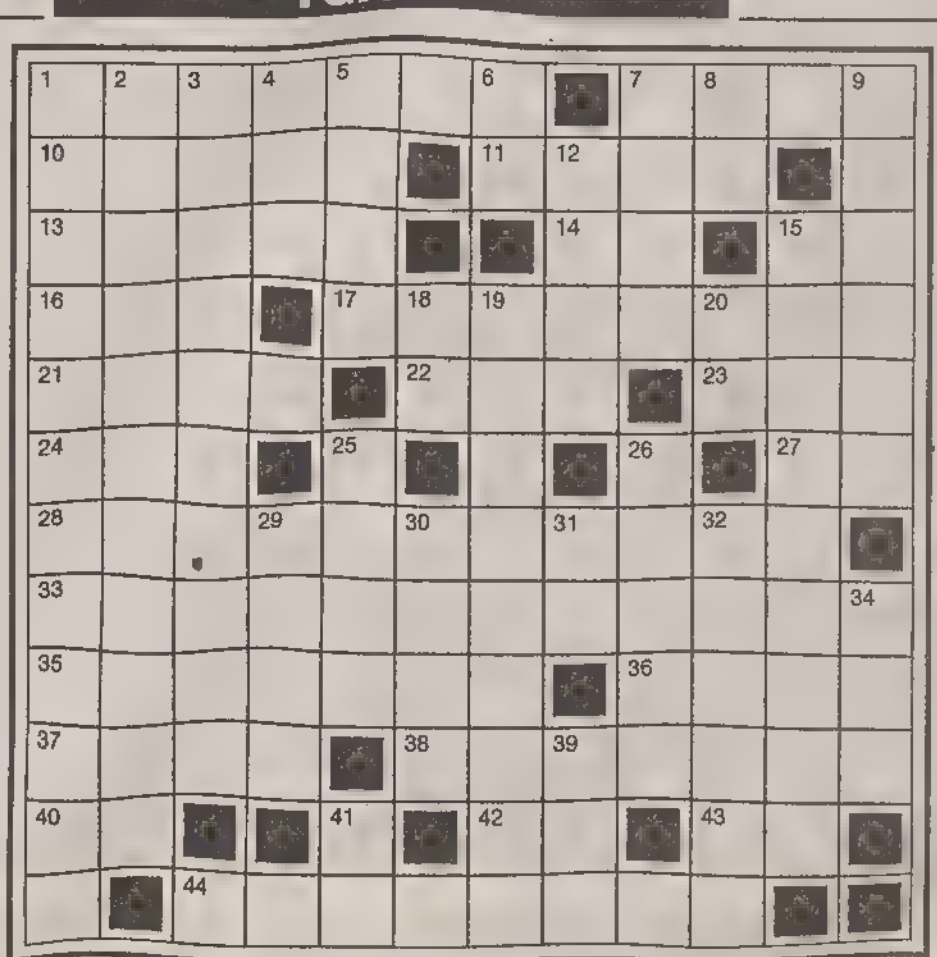
1 Forma il manto stradale - 7 Un piccolo veicolo senza carrozzeria - 10 Un giardino coperto - 11 La città etrusca che sorgeva presso l'odierna Isola Farnese - 13 Mandato al tappeto - 14 Sigla di Genova - 15 Un po' di esperienza - 16 Ottobre in breve - 17 La direzione del libeccio - 21 Lo punta chi accusa - 22 Un parlamentare (abbreviazione) - 23 Si difende pungendo - 24 Molto profondo - 27 Iniziali della Rivelli - 28 Un arabo... senza terra - 33 Che trascura i precetti religiosi - 35 Tipico dolce siciliano - 36 Squadra... all'inglese - 37 Un'auto della Renault - 38 Privilegio di istruzione - 40 Che è... senza testa - 42 Tra esse e u - 43 Poco logico - 44 Stretto sul corpo.

VERTICALI

1 Una carta a poker - 2 Può esserlo un periodico - 3 Cercano di far presto - 4 Fa binomio con «labor» - 5 Si estende tra la Cina e la Cambogia - 6 Ci seguono in sciolvia - 7 Capitale dell'Ucraina - 8 Le hanno Paolo e Dario - 9 Strumento che misura correnti e resistenza - 12 Lo Schiele grande pittore austriaco - 15 Portato a termine - 18 Rendono il fatto... fausto - 19 Ricco di entusiasmo - 20 Le vocali di destra - 25 Dolgono... al bastonato - 26 Può essere punito con la detenzione - 29 Sta per lui - 30 La madre di Achille - 31 Le consonanti di nuovo - 32 Alte e slanciate - 34 Il sangue nei prefissi - 39 Una perolina che viene... ripetuta nei brindisi - 41 Un capo di stato.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.500



52 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

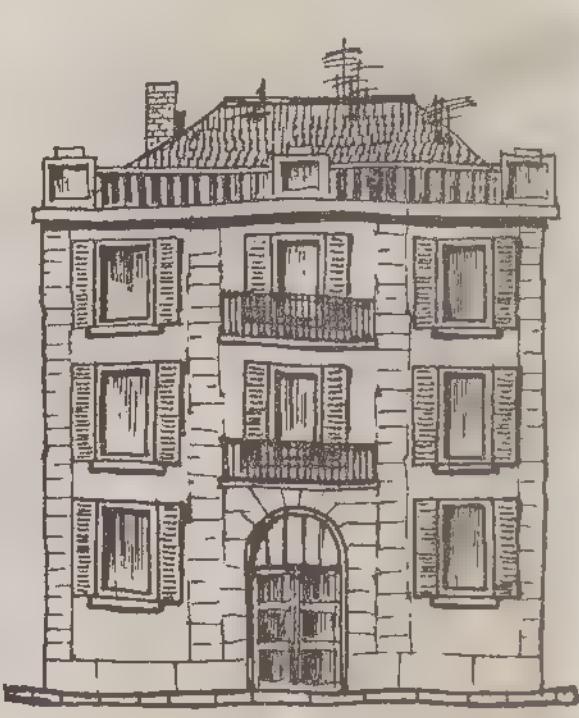
LA CASA?

UN PICCOLO PROBLEMA.

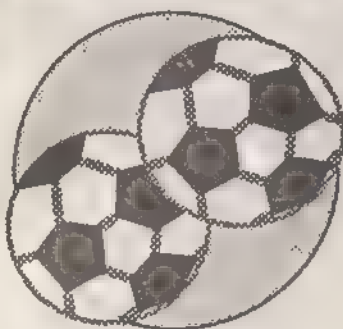
Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO.



CALCIO



IL SAN SERGIO ATTENDE LA GEMONENSE

Largo ai giovani, meritano fiducia

Ventura: «Non sarà facile per il San Giovanni restare in Eccellenza, ma possiamo farcela»

Dimenticare Tamai o andare avanti. Senza voltarsi. Potrebbe bastare questo al San Sergio per ottenere maggiori soddisfazioni, risultare più concreto e chiudere quanto prima in un armadio i timori di retrocessione. In fondo, nonostante i numerosi problemi che hanno assillato la società giallorossa dell'inizio della stagione, il tecnico Angelo Jannuzzi può contare su undici punti, la zona retrocessione staccata di tre lunghezze e ben cinque formazioni (Itala San Marco, San Canzian, Monfalcone, San Giovanni e l'ormai derelitta Sere-nissima) dietro le spalle.

A patto di dimenticare Tamai, «l'unico episodio davvero da cancellare di questa prima parte del nostro campionato in Eccellenza. Fummo infilati sette volte, si trattò di una giornata assolutamente negativa. Ma, né prima né dopo — tiene a sottolineare Nicola De Boschi, presidente del San Sergio — nessun avversario ci ha mai sovrastato sul piano del gioco.

E questo fatto dobbiamo tenerlo costantemente in considerazione». In società, obiettivamente, si attendevano qualcosa in più da questa stagione, ma altrettanto sinceramente si ammette che i punti conquistati sono sostanzialmente giusti. Possiamo forse rammaricarci per una o due lunghezze al massimo rimaste per strada, ma non servirebbe a nulla. Sappiamo di militare in un campionato difficile, ai margini del professionismo e con squadre assai attrezzate che si allenano quattro volte alla settimana nelle ore pomeridiane. Noi, invece — dice De Boschi — siamo delittanti puri e dobbiamo attendere la sera per scendere in campo per i problemi lavorativi dei nostri giocatori. In qualità di matricola credo che abbiamo affrontato l'impegno nella maniera giusta, ma dopo una partenza davvero positiva ci siamo trovati a fare i conti con una serie di assenze davvero impressionante che ha costretto

Jannuzzi a fare i salti mortali, privo addirittura di nove undicesimi della formazione titolare.

E allora largo ai giovanissimi, con l'inserimento di un classe 1973, due '74 e tre '75. «Non possiamo che essere soddisfatti del loro apporto, hanno debuttato in nove in prima squadra senza far palesare scompensi, e questo ci inorgoglisce non poco poiché significa che il nostro vivaio lavora davvero bene. Ma nell'Eccellenza l'esperienza si rivela in taluni frangenti troppo importante e a noi è mancata spesso e volentieri. Un giusto amalgama tra giovani e vecchia guardia sarebbe stato l'ideale».

Ma quali i motivi di tante assenze? «La colpa va attribuita in primo luogo agli infortuni e poi alle squalifiche. Queste ultime, però, sono state provocate esclusivamente da espulsioni in seguito a reazioni dopo entrate davvero vigorose. Gli stessi interventi al limite del regolamento che hanno messo fuori causa

molte delle nostre pedine». A questo punto, l'obiettivo principale è quello di recuperare al massimo dell'efficienza tutti gli infortunati, «a partire dallo sfortunato Zacary, il nostro giocatore di colore, che è stato messo fuori combattimento nell'amichevole contro la Triestina. Prometteva di far faville, può certamente fare la differenza nel settore avanzato che è il nostro tasto dolente ma, proprio nel giorno in cui è arrivato il nulla osta per giocare, gli hanno provocato una brutta distrazione ai collaterali che lo terrà fuori ancora quindici o venti giorni».

Ora il San Sergio attende la Gemonense per un confronto che sembra davvero aperto. Siamo consapevoli dei nostri limiti ma anche dalla nostra reale forza. Tutte le avversarie sono alla nostra portata — assicura infine il presidente De Boschi — e sarà solo il terreno di gioco l'unico giudice infallibile».

Daniele Benvenuti

ECCELLENZA Si riparte domenica

Domenica ripartirà il campionato di Eccellenza. Questi gli incontri in programma: S. Giovanni-S. Daniele, S. Sergio-Gemonense, Itala S.M.-Monfalcone, Ronchi-Cussign, Pro Gorizia-S. Canzian, Porcia-Sere-nissima, Tamai-Gradese, Fontanafra-Sacilese.

La classifica: Pro Gorizia, punti 21; Tamai 19; Fontanafra 17; Porcia 16; Gradese, Ronchi, Gemonense e Sacilese 15; Cussign, S. Daniele 14; S. Sergio 11; Itala S.M. 10; S. Canzian e Monfalcone 8; S. Giovanni 7; Sere-nissima 3.

Pronti a continuare la rincorsa verso una salvezza che ora sembra più vicina. Non sarà certamente un'impresa agevole, ma certamente il San Giovanni può accostarsi alla ripresa del campionato con cipiglio fiero e garibaldino. Contrariamente a quanto espresso da altre società, in casa rossoneria la lunga sosta che ha accompagnato il dissolversi del 1992 è stata accettata con sollievo. «Nonostante la squadra si fosse espressa finalmente bene nelle ultime quattro esibizioni — ha ricordato Spartaco Ventura, presidente ma anche allenatore sanguigno del San Giovanni — un periodo di riflessione non ha fatto certamente male ai ragazzi. Grazie a due pareggi e due successi confortanti, culminati nel secco 5-0 rifilato al Monfalcone, siamo riusciti a migliorare sensibilmente la nostra posizione in graduatoria, avvicinando le dirette concorrenti per la salvezza e ricoprendo la fiducia nelle nostre potenzialità. Ma dopo un simile ciclo — ha proseguito — non è stato un male avere l'opportunità di gettare acqua sul fuoco, ritrovare la giusta umiltà e poter lavorare con impegno alla ricerca della giusta continuità. Non sarà facile rimanere in Eccellenza, ma è un traguardo che possiamo raggiungere che le nostre sole forze».

A Ventura non sembra pesare troppo il doppio ruolo, dirigenziale e tecnico, che ha deciso di sobbarcarsi dopo l'esonero di Giampaolo Ispiro. Si trova pienamente a suo agio, consapevole che i problemi della sua squadra, ormai ricorrenti da alcune stagioni, dovranno avere termine, prima o poi. «Anche questa volta ci troviamo in una situazione nettamente al di sotto delle nostre attese. Solo l'ultimo mese ci ha permesso di rialzare la testa e ritrovare il sorriso. E, come per il passato, — ha voluto sottolineare Ventura — non voglio assolutamente tirare in ballo la sorte. Sono state fatte delle scelte in perfetta buona fede e dobbiamo proseguire con fiducia. Forse ci troviamo solo in una categoria eccessiva per le nostre possibili-

tà finanziarie e le strutture di cui disponiamo. Siamo l'unica società di Eccellenza a giocare su un campo di terra battuta».

E paradossalmente, le disgrazie rossonere hanno avuto inizio proprio in occasione del raggiungimento di un risultato storico, con il salto nell'Interregionale. «Ma anche in quel caso qualcosa andò storto. Saremmo dovuti essere promossi l'anno precedente, ma nonostante le nostre vigorose proteste l'onore toccò al Centro del Mobile. Neppure dodici mesi dopo, invece, si cercò di restituirci il malto con quell'opportunità. Ma, immediatamente dopo lo spargio con il Sevegliano per non retrocedere, avevamo una squadra da Prima categoria o al massimo da Promozione. Decidemmo di accettare egualmente — ha ricordato — altrimenti ci saremmo dovuti tappare la bocca a lungo, ma ci trovammo a fare i conti con una nuova realtà, grosse società con organizzazioni di stampo professionistico alle spalle e notevoli potenzialità economiche».

Al termine del campionato scorso la salvezza giunse in maniera rocambolesca. «Abbiamo fatto punteggio pieno nelle ultime sei gare o quest'anno eravamo certi di poter evitare simili problemi preparandoci a lottare subito per la salvezza con lo spirito giusto. Invece la squadra si è ben presto demoralizzata, i ragazzi quasi non lottavano più anche perché la precedente gestione tecnica aveva eliminato in loro la fiducia nei propri mezzi. E io ho cercato di recuperare il San Giovanni proprio sotto quell'aspetto e sono certo che la salvezza è alla nostra portata. Il torneo è lungo e le prime quattro gare, con tre opportunità interne, potrebbero rivelarsi decisive e contribuire a rafforzare ulteriormente lo spirito. Contro il San Daniele spero di avere a disposizione l'intera rosa, con Prestifilippo e Zocco pronti a rientrare. Potrebbe iniziare così la nostra rinascita definitiva».

d. b.

SAN LUIGI VIVAI BUSA'

E' la squadra da battere

«Un rendimento oltre le previsioni» per il presidente Peruzzo

Le cifre parlano chiaro: 13 gare, 19 punti, il primo gradino della graduatoria, zero in media inglese, una sola sconfitta e il settore avanzato più prolifico del girone. Non rimane più alcun dubbio: è il San Luigi Vivai Busa' la squadra da battere nel raggruppamento B della Promozione. Ora che si è stabilito inaspettato in vetta alla classifica, appare decisamente intenzionato a mantenere intatta la leadership fino al termine della stagione.

«Non intendiamo mollarla di un centimetro. Mi auguro che le cose continuino su questa ondata positiva — ha detto il presidente biancoverde Ezio Peruzzo — e, non vorrei apparire immodesto, non credo che il rendimento della squadra vada oltre le previsioni.

Io ci credevo, poiché si tratta di un organico insieme ormai da quattro anni nel corso dei quali è stato modificato pochissimo. Con questi ragazzi più Marisch abbiamo vinto la Seconda categoria, l'anno successivo, privi dell'attaccante, siamo giunti quarti in Prima lottando fino alle ultime gare per la promozione. Ora abbiamo trovato in Cernelli il risolutore di tutti gli sforzi e i risultati si vedono».

Oltre all'affiatamento e alla coesione dello spogliatoio, punto di forza del San Luigi è anche costituito dall'ampiezza della rosa a disposizione di Renato Palcini. «Ho voluto assolutamente un numero assai alto di giocatori perché sapevo che era l'unico modo per andare lontano. Qualcuno

— ha ricordato Peruzzo — non la vedeva come me, ma i ragazzi stessi si sono dimostrati entusiasti, scegliendo di rimanere con noi pur sapendo di rischiare la panchina se non addirittura la tribuna senza demeritare. Così — ha proseguito — non abbiamo risentito del cambiamento di girone e nell'affrontare compagini quasi sconosciute».

Fino a questo momento tutto è filato liscio sul cammino di capitano Savron e compagni. L'unico rammarico è dato dalla gara contro il Costalunga, dove abbiamo trovato avversari che si sono chiusi ermeticamente senza concedere spazi. Dal canto nostro siamo una squadra veloce ma leggera perciò, soprattutto in prima linea, abbiamo bisogno di poter

giocare la sfera se vogliamo trovare la via del gol. Privi di sfondatori o arieti, dobbiamo adeguarci e proprio per questo motivo riusciamo a esprimere meglio in trasferta che davanti al pubblico amico».

Va da sé che domenica, ospitando il temibile Ruda, non sarà certamente una passeggiata. E il lavoro di Palcini sarà reso difficoltoso anche dalle numerose assenze. «Il tecnico dovrà fare i salti mortali anche per schierare undici giocatori. A parte gli infortunati storici Bragagnolo e Bissoni, persi ormai per tutta la stagione — si è rammaricato il presidente biancoverde — tra malanni di stagione, ferie e problemi lavorativi le assenze saranno numerose».

IL COSTALUNGA SENZA ALLENATORE

Ed ecco l'autogestione

I giocatori più esperti doppiamente responsabilizzati

Il 1993 si apre in casa Costalunga con una panchina desolatamente vuota. E, probabilmente, lo resterà per un bel pezzo a sentire la dirigenza giallonera. Con la squadra ultima in graduatoria accanto a Primorje e Varmo, il tecnico Antonio Borroni è stato messo alla porta prima delle vacanze di Natale per ottenere una svolta all'interno della squadra che possa portare a una reazione concreta; il tracollo, altrimenti, sarebbe praticamente certo.

«Con Borroni ci siamo lasciati come buoni amici e in perfetta armonia. Il tecnico — garantisce oggi Bruno Quagnoli, presidente del Costalunga — si è trovato a lavo-

rare con una squadra che non era certamente quella costruita in estate. Incompleta, falcidiata dalle assenze, la rosa è stata fortemente indebolita da una lunga serie di circostanze negative. E purtroppo abbiamo dovuto prendere questa decisione».

Di sostituirlo non se ne parla nemmeno. «Non abbiamo ancora deciso nulla di definitivo, ma certamente non arriverà alcun allenatore da fuori. Si tratterà di un esperimento di autogestione, con i giocatori più esperti e rappresentativi doppiamente responsabilizzati. A loro spetteranno le decisioni principali, ma in futuro potremmo trovare altre soluzioni,

ma sempre all'interno della società».

La speranza è sempre l'ultima a morire, ma a questo punto i gialloneri devono sfruttare al meglio le prossime opportunità se vogliono trarsi fuori da questa situazione difficile. «La nostra sensazione è quella di potercela fare. Nel giro di ritorno otterremo senza dubbio molto di più anche perché la squadra potenzialmente è competitiva. Purtroppo, spiacevoli fatti concomitanti hanno reso le cose assai difficili, ma l'armonia che regna nello spogliatoio ci invita a non demordere».

Difficile il compito che attende Grimaldi e soci che domenica non

avranno certamente vita facile nella tana della Juventus. Sarà un confronto incandescente quello che si giocherà nel Goriziano, ma dal quale il Costalunga deve trarre almeno un punto. «Le ultime prestazioni sfoderate dai ragazzi — ha ricordato il presidente Quagnoli — invitano a essere fiduciosi. Ora sarà necessario giocare sempre con il massimo impegno come se si trattasse di confronti decisivi. Con le nostre forze possiamo farcela, anche se una sistemazione all'assetto sarà necessaria. Purtroppo la rosa non è vastissima ma le condizioni atletiche sono generalmente buone. Non rimane che attendere fiduciosi».

PROMOZIONE Prossimo turno

Domenica torneranno in campo anche le squadre di Promozione. Queste le partite del girone B: Fortitudo-Valnatisone, Gonnars-Primorje, P. Fiumicello-Lucinico, S. Luigi V. Busa'-Ruda, Varmo-Flumignano, Juventina-Costalunga, Union 91-Aquileia, Trivignano-Cormonese.

La classifica: S. Luigi-V. Busa' 19; Trivignano 18; Aquileia 17; Ruda e Juventina 16; Fortitudo 15; Cormonese 14; P. Fiumicello e Valnatisone 13; Gonnars 12; Flumignano e Lucinico 11; Union 91 9; Primorje, Varmo e Costalunga 8.

BENCHE' «FANALINO»

Primorje su di morale «L'obiettivo salvezza è alla nostra portata»

Non c'è più tempo da perdere. Il Primorje, a due soli appuntamenti dalla conclusione del girone di andata, rimane tristemente a occupare l'ultima piazza del girone B di Promozione in compagnia di Varmo e Costalunga. Raggiungere la salvezza sarà impresa ardua ma nella società giallorossa regna una fiducia abbastanza incondizionata. «Chiunque abbia visto giocare la mia squadra — premette il presidente Dario Kante — non può fare a meno di stupirsi per la miseria di punti accumulati. Potremmo trovarci in condizioni molto migliori se soltanto le cose fossero filate in maniera diversa. Ma sono certo che, proseguendo con questa mentalità e carica agonistica, alla fine l'obiettivo salvezza dovrebbe essere raggiunto».

Il massimo dirigente del Primorje — sottolinea anche che il morale della squadra è decisamente ottimo. Le ultime due prestazioni hanno portato al successo interno contro il Trivignano e alla spartizione della posta in palio contro il Valnatisone dove abbiamo avuto almeno tre occasioni per chiudere la gara. L'operato di Nevio Bidussi non può essere messo minimamente in discussione perché sono stati molteplici fattori a creare la situazione negativa. Ripeto che il gioco non è mai mancato, ma la sorte ha girato spesso nel verso sbagliato togliendoci pareggi

meritati e limitandoci quando il successo pieno sarebbe stato sacrosanto. E, mai come quest'anno, siamo stati colpiti da infortuni a raffica che in certi casi hanno tolto di mezzo anche mezza squadra contemporaneamente.

«Per fortuna — si compiace Kante — tutti i ragazzi hanno ormai recuperato, eccetto lo sfortunato Stocamitja che, alle prese con un menisco, ne avrà ancora per un bel pezzo. Ma — ha aggiunto subito dopo — non vorrei che l'aver tirato in ballo la fortuna risulti offensivo per i nostri avversari. E' anche vero che nessuno è riuscito a metterci sotto e che il Primorje è sempre uscito dal terreno di gioco a testa alta. Più di tutto bruciano gli episodi contro Aquileia e Lucinico, quando abbiamo dominato scaricando valanghe di conclusioni pericolose. Ma abbiamo trovato sulla nostra strada estremi difensori in giornata di grazia e magari iniziative sporadiche che avversarie si sono concluse in maniera vincente. Se tutto si bilancia dovremmo tirarci fuori da questa situazione difficile».

Domenica, contro un Gonnars certamente non irresistibile, Savarin e compagni proveranno a ripartire con il piede giusto. Un risultato positivo deve essere assolutamente colto in terra friulana se si vogliono mantenere intatte le speranze di un epilogo felice.

JUNIORES / REGIONALI

Impattano le battistrada

Clamoroso tonfo esterno della Fortitudo a Lucinico

Risultato a occhiali nel bel derby Costalunga-San Luigi.

Il San Giovanni raddrizza la partita con il Ronchi

Gambino, supera di misura un mai domo Trivignano andato per primo a segno con Passoni.	
Il Primorje torna al successo battendo l'Union con una cinquina che non ammette commenti ulteriori sulla superiorità palestata dai giallorossi di Prosecco.	
Roboanti affermazioni infine del Pro Gorizia, in casa del Monfalcone e vittoria dell'Itala S. Marco ai danni della Cormonese grazie a una rete di Tomadin.	
Francesco Cardella	
LUCINICO 5	
FORTITUDO 0	
Marcatori: Foladore, Mellini, Clauic (2), Scarabot.	
Lucinico: Prosani, Volc, Gomislec, Makuc, Visentin, Tuzzi, Foladore, Mellini, Clauic, Locicero, Spangher, Scarabot, Baucer.	
Fortitudo: Zorzon, Dorliguzzo, Boslegan, Bozzai, Suffi, Roici, Pangher, Di Giorgio, Della Pietra, Novel, Gellini, Merola, De Gregoris.	

Gambino. Trivignano: Petrello, Beltrami, Zamaro, Canciani, De Franco, Bergamasco, Passoni, Galluzzo, Bernardis, Simeoni, Peressin.

PRIMORJE 5

UNION 1

Marcatori: Sardoc, Skabar, Digolic, Ostruska. **Primorje:** Valente, Gherbassi, Bracco, Guistin, Sardoc, Bembic, Digolic, Skabar, Stofa, Vodopivec (Zampolli), Husu (Ostruska).

S. CANZIAN 0

S. SERGIO 4

Marcatori: Beorchia, Silvagni (2), Gellini.

S. Canzian: Bon, Bonazzi, Bergamin, Mileto, Braidia, Ulian (Pierli).

S. Sergio: Balzano, Crasovec, Sker, Umek, Messina, Tinunin, Gellini, Martincic (Riosa), Beorchia, Bussani, Silvagni.

RONCHI 1

S. GIOVANNI 1

Marcatori: Braidia L. (rig.), Krmac.

Ronchi: Cecet, Cumin, Leghissa, Toffoli, Frandoli, Pizzin, Galoppin, Versolato, Braidia, L. Zorzi (Braidia 1).

S. Giovanni: Zocco, Lipout, Brandi, Giurgevic, Sordo, Metulio, Persico, Napoli, Vestidello, Benici, Krmac.

JUVENTINA TRIVIGNANO 2

Marcatori: Passoni, Grgolet, Gambino.

Juventina: Peric, Todde, Peteani, Baic, Florenin, Romano, Rippa, Dario, Ferfolgia, Gergolet,

COPPA TRIESTE / SERIE «B» E «C»

Incrementano il vantaggio le squadre capoclassifica

Nuovamente al via dopo due settimane di sosta la Coppa Trieste vedeva in programma la quindicesima giornata di serie B e C.

In serie B, approfittando del pareggio in extremis del Bar Mario Bss, la coppia di testa ha incrementato ancora il suo vantaggio in classifica. Sia il Supermercato Jez sia la Pizzeria Michele, infatti, hanno superato senza eccessivi patemi le loro avversarie portandosi a quota 24 in classifica. Il Jez ha sconfitto per 6-1 il Jolly Miami Car con reti di Cusatielli (4), Fontanella e Monte, nel Jolly rete di Castellano. 4-0 il punteggio finale tra Pizzeria Michele e Carrozzeria Eros con reti di Nigro (2), Bencich e Nursi.

Pareggio 4-4 tra il Bar Mario e lo Zorzenon. La partita, molto tirata, ha avuto uno strano andamento. Il Bar Mario, infatti, conduceva 3-0 nella prima frazione, ma subiva il veemente ritorno degli avversari che chiudevano sul 2-3; nella seconda parte di gara gli uomini di Pizzolito producevano il massimo sforzo ribaltando il risultato che mantenevano fino a pochi minuti dalla fine quando Daris siglava il 4-4 finale. Marcatori: Daris (3), Paoli, Sossi (2), Costadragoni e Auber.

Bella vittoria dell'Edoardo Mobil che ha trovato due importanti punti ai danni della Cooperativa Arianna. La squadra di Vinci parte

subito bene e realizza due reti dopo solo un minuto. Poi controlla senza problemi la gara e nonostante il 4-3 siglato nel finale dagli avversari non rischia mai di subire il pareggio. Marcatori: Tugliach (2), Sincin, Feluga, Lovreic (2 + 1 autorete).

Buona vittoria, nel derby tra le pizzerie, del Tazebao che ha sconfitto la Ferriera per 3-1. Le reti della contesa di Morgan, Paolella e la Centra per il Tazebao, di Rizzo per la Ferriera.

Vittoria di misura del Rapid Ausiliaria ai danni della Monteshell con rete di Artico. Recriminazioni in casa Monteshell per alcune buone occasioni sciupate nel primo tempo e per una sconfitta che punisce forse troppo duramente una squadra che non ha demeritato.

Anche in serie C le 5 squadre che comandano la classifica hanno incrementato il vantaggio sulle inseguitrici. Vittorie per il Da Andy su Le Monde (8-0) e del Seven Toning sull'Annappola (8-2); più sofferte quelle della Tappa sull'Acli (4-2) e del Bar Sportivo sul Mediagost.

Serie B. I risultati: Edoardo Mobil-Coop. Arianna 4-3; Monteshell Rot. Bosch-Rapid L'Ausiliaria 0-1; Centralgrafica-Pizz. Il Golosone 2-5; Bar Mario Bss-Auto-trasp. Zorzenon 4-4; Montuza Car 2000-Coop. Alfa 1-3; Pizz. Tazebao-Pizz. Ferriera 3-1; Jolly Miami Car-Super-

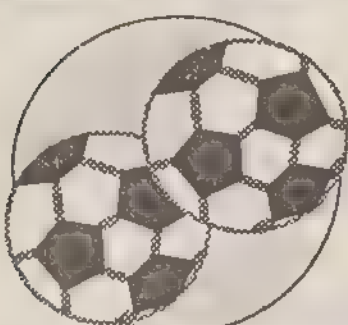
mercato Jez 1-6; Carrozzeria Gros-Pizz. Michele 0-4; Benetton 43-Centro Cesare Ragazzi 7-1.

La classifica: Supermercato Jez e Pizzeria Michele punti 24; Bar Mario Bss ed Edoardo Mobili 20; Pizzeria Tazebao e Coop. Alfa 17; Montuza Car 2000 e Coop. Arianna 16; Carrozzeria Eros e Benetton 15; Pizzeria il Golosone 14; C. Cesare Ragazzi 13; Pizzeria Ferriera e Rapid L'Ausiliaria 12; Autotrasporti Zorzenon 11; Centralgrafica 9; Jolly Miami Car 7; Monteshell Rot. Boschetto 6.

Serie C. I risultati: Ford La Concessionaria California palestina 2-4; Le Monde-Pizza da Andy 0-8; Erborist. Annappola-Seven Toning 2-8; Finc. Italspurghi-Capitolino 1-2; Nuova Ciera Auto-Abb. Il Quadro 4-1; Acli Bologna-Pizz. La Tappa 2-3; Imm. Mediagost-Bar Sport Latt. da Rita 1-3; Bar Claudia-Arti grafiche Julia 2-3; Mi-Ma Sport-Riv. Bar Garibaldi 3-3.

La classifica: Pizze da Andy e California palestina 25; Bar Sportivo Latt. da Rita 24; Pizzeria La Tappa 23; Seven Toning 22; Riviera Bar Garibaldi 16; Le Monde, Abbigliamento Il Quadro e Mi-Ma Sport 14; Acli Bologna e Imm. Mediagost 13; Fincantieri Italspurghi e Nuova Ciera Auto 12; Arti grafiche Julia 11; Capitolino 10; Ford La Concessionaria 9; Erboristeria Annappola 7; Bar Claudia Alabarda.

CALCIO



SERIE A / DOMENICA UDINESE-FIORENTINA

Battesimo al «Friuli» per Agropi

I viola incontreranno una formazione arrabbiata per la sconfitta rimediata a Brescia

FLASH

La Fiorentina fa cin-cin nel torneo di capodanno

FIRENZE — La Fiorentina targata Agropi è partita con il piede giusto. Davanti a Cecchi Gori, la squadra viola si è aggiudicata il torneo di Capodanno liquidando prima il Leeds United (doppietta di Baiano) e superando poi l'Inter grazie a un gol su rigore di Batistuta. I neroazzurri a loro volta avevano battuto gli inglesi con reti di Bertoni e Pancev.

Coppa Maestrelli: la Lazio onora il suo ex allenatore

ROMA — Anche per la Lazio il 1993 è l'anno dell'obiettivo-Europa. Nei piani della società biancoceleste c'è il ritorno alle competizioni continentali. In attesa di acquisire il diritto alle Coppe vere, la squadra capitolina si prepara organizzando e vincendo trofei buoni per la bacheca, certo non per il prestigio. È il caso della Coppa Maestrelli, ideata per ricordare l'allenatore dello scudetto e per fare nel contempo prove su un palcoscenico internazionale. Il primo traguardo è stato raggiunto, sull'utilità del secondo c'è qualche dubbio, considerato che la Lazio ha sfidato due formazioni titolate come Bruges (e soprattutto) Psv, ma il torneo è stato disputato in condizioni particolari. Al di là della formula di tre gare di 45 minuti (con complicato regolamento di assegnazione punti, aggirato dalla squadra di Zoff che ha vinto le sue due partite e quindi senza discussioni il trofeo) va sottolineato che le due formazioni straniere sono in questo momento in parcheggio, considerato che i loro campionati sono fermi per la sosta invernale. Inoltre, il Psv si è presentato a Roma ampiamente rimaneggiato: Romario, il cui arrivo dal Brasile era annunciato per la mattinata odierna, non si è visto, come pure Erwin Koeman, Kieft, Van Tiggele. Dei gioielli del Psv è sceso in campo solo Vanenburg, che ha portato la sua squadra al successo contro il Bruges nella gara iniziale, segnando prima il pari e poi uno dei rigori. Questi i risultati. Lazio-Bruges 2-0, Lazio Psv Eindhoven 1-0.

Basket: dura batosta per le squadre italiane

ROMA — Messe di sconfitte per le squadre italiane nella quinta giornata degli ottavi di finale della coppa Korac di pallacanestro. A Istanbul, per il gruppo "A", il Cantù è stato sconfitto per 73-62 dal Fenerbahce, nonostante avesse chiuso il primo tempo in vantaggio per 37-36. A Barcellona, la Phonola di Caserta ha perso per 85-77 contro il Barcellona, per il gruppo "B". A Leon, sempre in Spagna, la Philips di Milano è crollata nel finale soccombendo per 77-75 contro l'Elo-sua, dopo avere sciupato il vantaggio conquistato per 44-39 nel primo tempo.

SERIE A / PARLA MARIO CECCHI GORI «Mio figlio è un po' impulsivo»

Ma nella sostanza ritiene giusta la sua reazione

FIRENZE — «Mio figlio è un tipo impulsivo, col quale anch'io ho degli scontri, ma va difeso comunque. Non per il modo, quanto per la sostanza, che dimostra il suo attaccamento ai colori viola». Mario Cecchi Gori cerca di portare la sua Fiorentina fuori dalla bufera che si è scatenata domenica con l'improvviso licenziamento del tecnico Gigi Radice, ed è proseguito in un lunedì infuocato, culminato con la partecipazione del figlio Vittorio al «Processo del lunedì».

La conferenza stampa di Mario Cecchi Gori comincia puntualmente alle 17 con una esortazione a «prendere tutto un po' più alleggerimento». Per il suo primo intervento dall'inizio della vicenda il presidente della Fiorentina sceglie toni concilianti: il licenziamento di Radice «doveva svolgersi in un altro modo» — ha esordito — «certo non così traumatico. Ma era dall'inizio del campionato che io e Vittorio eravamo convinti che giocare tutte le partite a zona fosse un po' assurdo. E in effetti ci sono state partite che la Fiorentina ha perso immeritata e altre che ha pareggiato potendole vincere. Era diventata una battuta: se la Fiorentina non avesse segnato sempre avrebbe avuto problemi. E infatti la prima partita che non ha segnato ha perso». Mario Cecchi Gori ha speso parole di elogio per Radice: «Gli telefonero, è un gentiluomo, un signore che si è sempre comportato correttamente con noi».

«Durante la campagna acquisti — ha proseguito — il presidente della Fiorentina — abbiamo avuto qualche divergenza, ma in realtà noi non possiamo che dire bene del signor Radice». Mario Cecchi Gori ha cercato di buttare acqua sul fuoco delle polemiche che hanno coinvolto il figlio Vittorio: «È caduto

in qualche trappola, io gli avevo consigliato per telefono di non partecipare al processo del lunedì. Non sono riuscito a capire bene neanche come sia stata organizzata la diretta dalla nostra sede. E poi non tutti hanno voluto bene alla Fiorentina in questa storia».

«Vittorio è un ragazzo, se ci avesse pensato un po' di più sarebbe stato meglio ma quello che è successo sarebbe successo ugualmente. E' possibile criticarlo sul metodo, non sulla sostanza. In fondo si è fatto un gran polverone, è successo quello che accade normalmente a tante squadre durante un campionato».

Anche sulla battuta di Vittorio Cecchi Gori «Vendiamo tutto», pronunciata lunedì sera lasciando la sede della società, il padre ha avuto parole concilianti: «E' stato solo uno sfogo di rabbia».

UDINE — C'è grande attesa in Friuli per l'incontro di domenica con la Fiorentina che segnerà il debutto di Aldo Agropi sulla panchina viola. E' un motivo in più di curiosità, dato che i gigliati in pochi giorni si sono convertiti alla classica difesa a uomo dopo l'esperienza a zona con Radice. Anche l'Udinese intanto ha i suoi problemi: Branca si o Branca no? E' il dubbio che assilla Albertino Bigon (e il puntatore stesso) alla vigilia del match del «Friuli» contro la Fiorentina di Aldo Agropi (o per meglio dire di Vittorio Cecchi Gori). Il dottor Zanelli, sanitario bianconero, assicura che dal punto di vista medico il problema ormai non esiste, con la lacerazione muscolare subita dal giocatore a Bergamo ormai riassorbita e la rieducazione tecnico-specifica al punto ottimale.

Ma i dubbi permangono nel giocatore stesso, anche se Branca da più di una settimana si allena regolarmente con i compagni a pieno ritmo. Tutto è legato dunque alle decisioni dell'allenatore, con lo stesso Bigon a riservarsi la decisione definitiva nelle ore immediatamente precedenti l'incontro.

Ieri l'Udinese ha sostenuto nel mattino una preparazione dai ritmi piuttosto intensi, con Desideri, che nei minuti conclusivi di Brescia ha rimediato una distorsione alla caviglia sinistra, a sostenere un allenamento differenziato. Pare che in ogni caso la partecipazione dell'ex romanista all'incontro con i gigliati non sia minimamente in forse dopo il trattamento alla parte lesa.

Formazione dunque in alto mare, come costume di Bigon, ma che a grandi linee presenta appunto l'unico dubbio legato a Branca. Desideri, nelle intenzioni del tecnico, tornerà senz'altro al ruolo di libero, in interdependenza con Sensi, lasciando al rientrato dell'Anno il compito di faro del centrocampo. Un incontro delicato, per bianconeri e viola, che il tecnico dei friulani analizza brevemente così: «Dopo Brescia non mi sono sentito di colpevoliz-

zare uomini o reparti per le decisive leggerezze commesse: in campo si va in undici e si vince o si perde tutti insieme. Nel corso di questa settimana stiamo lavorando principalmente per ritrovare la giusta concentrazione, perché solo con essa possiamo essere in grado di affrontare con il piglio necessario una Fiorentina che è reduce dai ben noti travagli societari ma che non sta certo attraversando una pronunciata crisi tecnica. Certo che se a Brescia avessimo ottenuto almeno un punto potremmo affrontare i viola con maggior tranquillità, senza pensare che quanto perduto potrebbe influire alla fine nel computo del campionato».

Una Fiorentina che dopo la zona di Radice scenderà in campo al «Friuli» con gli stessi uomini ma con un assetto tattico «alla Agropi», rigidamente individuabile nelle marcate. Con Branca, se dovesse essere della partita, ex di turno nelle file bianconere, «Ma non mi sento affatto un ex — commenta il giocatore — né il fatto di

affrontare i miei vecchi colori mi provoca emozioni particolari: per sé tratterà, se la gara risponderà, di una partita come un'altra».

Per Abel Balbo quel con i viola sarà un match che l'Udinese dovrà assolutamente far suo dopo la battuta d'arresto «Mompiano». «A Brescia non si doveva perdere, ma è andata come andata. Giocoforza, dunque, per noi, ottenere due punti nel nostro stadio, dove fino a ora ci siamo espressi ad alto livello mettendo in difficoltà un po' tutti».

Per oggi è previsto il consueto impegno a ragazzi contrapposti con i giovani della Primavera, nelle cui file rientrano Pierini dopo la seconda esperienza con la prima squadra. Dal test in famiglia uscirà sicuramente l'assetto anti-Fiorentina, anche se non è difficile prevedere che Bigon schiererà contro i toscani gli stessi uomini a Brescia, con l'aggiunta dell'Anno in mezzo al campo e forse Branca fianco di Balbo.

Edi Fabi

TRIESTINA / UNA SQUADRA «IMBALLATA» A SEVEGLIANO

Bianchi salva l'onore

0-1

MARCATORE: al 3' Bianchi.

SEVEGLIANO: Drigo (dall'80' De Martino), Battistutta, Bortolussi, Turcetti (dal 63' Denipoli), De Marchi, Tirelli, Don (dal 46' Bolzon), Milano, Tofole (dal 46' Jacuzzi), Rella (dal 46' Sebastiani), Marsich (dal 46' Zoffi).

TRIESTINA: Facciolo (dal 46' Samsa), Bagnato, Danelutti, Torracchi, Arrigoni, Cossaro, Marino, Terracciano (dal 63' Ceroni), Mezzini (dal 46' La Rosa), Bianchi, Labardi (dal 46' Bressi).

ARBITRO: Perissinotto di Venezia.

SEVEGLIANO — Solo un'occasione per riavvicinare lo spirito al clima agonistico. Non vi sono altri motivi per giudicare concretamente la sgam-

bata amichevole che ha impegnato ieri pomeriggio la Triestina in terra friulana. Una sola rete, poca voglia di rischiare e nei contrasti, fantasia e spirito d'iniziativa ancora intorpiditi dopo la sosta di Capodanno.

Ma Attilio Perotti è apparso comunque soddisfatto dell'allenamento sostenuto sui novanta minuti, giudicato valido e ricco di spunti. La squadra si è data da fare, i ragazzi hanno faticato sudando un bel po' e hanno potuto ritrovare vecchie abitudini in termini tecnici, tattici e psicologici.

Davanti a loro, inoltre, gli alabardati hanno trovato un Sevegliano tutt'altro che disposto a recitare il ruolo di vittima predestinata benché neppure i gialli di Tesser fossero in condizioni fisiche esplosive.

Sospinti dalla verva del «vecchio» Miano, dalla voglia di ben figurare dei triestini Drigo e Marsich insieme all'ex Jacuzzi, i friulani hanno ribattuto colpo su colpo.

A ben considerare, infatti, un pareggio come risultato finale sarebbe stato tutt'altro che imitabile per i padroni di casa che si sono fatti sorprendere solo in apertura di gara. Merito di Labardi l'unico acuto: il fiondiere alabardato faceva tutto da solo sulla sinistra prima di toccare al centro per l'accontente Bianchi che, dopo un facile controllo, non aveva alcun problema a infilare Drigo di piatone. Poi, fino al riposo, un sonno costante fatto di sporadi-

che iniziative, tanti errori e poca convinzione, interrotti solamente al ventiquattresimo allorché Labardi inzeccava sul palo un preciso traversone da destra di Terracciano.

Dopo il riposo, la consueta girandola dei cambi mutava considerevolmente il volto delle due squadre ma aveva anche il merito di vivacizzare la situazione. Al quarantunesimo Bressi calciava a botta sicura una sbilenca conclusione di Marino ma Drigo trovava il modo di esaltarsi. E un minuto dopo ancora il minuto attaccante alabardato, lanciato in contropiede da Terracciano, saltava con un pallonetto al portiere avversario ma concludeva in maniera fiacca consentendo il recupero dei difensori.

L'ultima opportunità toccava a La Rosa che giungeva però in ritardo all'appuntamento con un centro di Bianchi. L'ultima mezz'ora era di marca prevalentemente locale, con Samsa abile a opporsi in maniera vincente sulle conclusioni di Jacuzzi e Zoffi.

Oggi la Triestina sosterrà una doppia seduta: al mattino Jungo il circuito tra il verde di Basovizza, al pomeriggio come al consueto sull'erba del Grezar. Gli alabardati saranno nuovamente in campo per un'amichevole, sabato pomeriggio alle 14.30 la Pisoiense di Trombetta e Strukely. Il giorno successivo Perotti sarà in tribuna a Vicenza per il recupero tra i locali e il Chievo.

Daniele Benvenuti

DILETTANTI / LA FINALE DI FAGAGNA

Tamai in Coppa

Battuto nettamente il favorito Ronchi

POGGIO
Breg
travolto

5-2

MARCATORI: al 5' Canzian, al 15' Manzini, al 30' Armani, al 35' Canzian, al 55' Minin, al 75' Marassi e al 92' Paoli.

POGGIO: Venier, Gismano, Ripellino, Codaro (Marassi), Loez, Visintin, Sabini, Manzini, Canzian (Dilena), Minin, Clemente.

BREG: Hrvatin (Gregori), Ota, Zobe, Paoletti, Diminich, Prasel (Albertini), Olenin, Svab, Paoli, Armani, Huez.

ARBITRO: Capasso di Montebelluno.

POGGIO TERZAR-MATA — Nel recupero di Seconda categoria, raggruppamento «B», un Poggio in grande spolvero ha travolto i triestini del Breg. E' stata la festa del gol: le difese appassionate dalle libagioni natalizie hanno lasciato il via libera agli attacchi, ieri in giornata di grazia.

Con un uno-due nel quarto d'ora iniziale il Poggio ha aperto il suo show, protratto in maniera vincente fino al 90'. A nulla è valsa la reazione del Breg che nel finale ha pagato con una doppia espulsione (Albertini e Paoletti) il suo eccessivo nervosismo.

3-1

MARCATORI: 5' Severini, 31' Bortolin, 80' Bortolin, 84' Tommasi.

TAMAI: Ferrazzo, Pavan, Massimo Verardo, Stella, Ferrari, Corba, Bianchet, Sozza, Bortolin (Cocceancig), Zanette, Della Pietra (Tommasi).

RONCHI: Ramani, Candotti, Michelini, De Bianchi, R. Codra, F. Codra, Brugnolo, Peresson, Severini, Depangher, Scala.

ARBITRO: Garzitto di Udine.

FAGAGNA — Non c'è feeling fra il Ronchi e la Coppa Italia. Per la terza volta gli amaranto guadagnano la finale, per la terza volta vengono trafitti dagli avversari. Nella circostanza, ieri, sul neutro di Fagnaga, è stato il Tamai a sbriciolare le illusioni ronchesi, quando in avvio Severini ha portato in vantaggio i suoi. Nel proseguimento dell'aspro ma sportivo match, una doppietta di Bortolin alla mezz'ora, e nella seconda frazione una sua stupenda incornata, hanno di fatto condannato l'undici di Bonazza. Sull'abbrivio, la segnatura all'80' di Tommasi, ha probabilmente castigato oltre ogni misura la prestazione comunque positiva del Ronchi.

Il Ronchi passa subito a condurre. E' appena il 5', infatti, allorché Severini si impossessa appena oltre della metà campo della sfera, e trotterella con essa portandosi avanti e, giunto a

una distanza di una trentina di metri, fa esplodere un sinistro di rara potenza, che timbra il montante e scivola nel sacco di Ferrazzo.

Al 29', la svolta. Si infortuna Della Pietra, che viene sostituito da Tommasi e cominciano i guai per il Ronchi. Guardando caso, due minuti dopo è proprio il nuovo entrato che allerta Ramani, il quale devia debolmente la sua proiezione. La palla schizza nei pressi di Bortolin, che indisturbato insacca. Sembra non subire il contraccolpo psicologico il Ronchi, che al 35' invoca un rigore, sempre ai danni di Brugnolo, su intelligente assist del redivivo Scala.

Nella ripresa pigiano sull'acceleratore gli amaranto, che si rendono minacciosi con Candotti e Michelini, ma all'80', ricapitolano. Bianchet subisce e penella la conseguente punizione sulla testa di Bortolin, che di testa batte Ramani, vanamente proteso in tuffo. Il Ronchi paga lo scotto. Insomma, è alle corde. Si dimena, si getta l'arma bianca per riequilibrare le sorti. Ma sarà tutto inutile: all'84', infatti, i pordenonesi colpiscono per la terza volta. In contropiede. Tommasi riceve il passaggio di un compagno e con una leggera «colombella» supera Ramani e va a meritarsi gli abbracci degli increduli compagni.

Moreno Marcatti

DILETTANTI / SIMPATICO DERBY ALLO «ZACCARIA»

Muggesana, piccola ma terribile La Fortitudo si inginocchia



Foto di gruppo per Fortitudo e Muggesana in occasione dell'amichevole disputata ieri allo «Zaccaria». (Foto Balbi)

2-1

MARCATORI: al 27' Barilla, al 42' Meton, al 77' Cecchi su rigore.

MUGGESANA: Vesnaver, Bagatin, Fuccaro, Gherisini, Fontanot, Barilla (75' Maraldi), Costantini, Bassanesi, Varljen (46' Bastia), Meton, Mosetti, Scignani. ALL: Sciarone.

FORTITUDO: Comelli, Chermaz (46' Macor A.), Cecchi, Zoc, Ridolfo, Apostoli, Mantovani (70' Gabrieli), Masutti (83' Demich), Cecchi, Drago, Pulvirenti. ALL: Macor.

ARBITRO: Bonin di Trieste.

MUGGIA — Il derby si tiene di verdearancio. La Muggesana piega i cugini della Fortitudo nell'attesa amichevole stracittadina. Una sfida piacevole, che il discreto pubblico accolse ieri pomeriggio allo «Zaccaria» ha dimostrato di apprezzare e nella quale le due squadre contendenti si sono impegnate non poco pur non trattandosi di un incontro di campionato. Ma il derby, si sa, è un'occasione speciale.

La Muggesana ha vinto meritatamente il confronto, concreto in attacco e ben disposta sia in difesa che a centrocampo. Insomma, non si sono notate le due categorie che dividono verdearancio (in testa alla graduatoria del campionato di Seconda categoria, girone F) e rossoarancio (a centroclassifica in Promozione, girone B).

Scambio di fiori a centrocampo prima del fischio d'inizio, strette di mani, sorrisi, foto di gruppo, giornata splendida con temperatura più che accettabile: che si vuole di più.

La Muggesana pressa subito, ma sono gli avversari ad andare vicini al vantaggio al 3' con Cecchi, che con una botta dal limite dell'area fa la barba al palo. Al 27' in contropiede la Muggesana mette a segno il primo colpo. Meton pesca bene l'accontente Barilla, che entra in area e, battendo il diretto avversario, trafigge il portiere con un destro rasoterra. La compagne verdearancio si getta ancora in attacco. Il 2-0 arriva al 42', tutto firmato da Meton: diffonde bene la palla, fa fuori due avversari, gonfiando infine la rete.

Nella ripresa la Fortitudo attacca, tuttavia la Muggesana non sembra soffrire troppo. Al 70' Zoc colpisce di testa da posizione ravvicinata; il pallone, però, termina a lato di poco. La Muggesana può fare il «tris» su rigore al 73' (per atterramento di Meton), ma Bastia manda la sfera a stamparsi sul palo. La Fortitudo la punisce quasi subito, sempre su rigore (questa volta per fallo di mano in area) al 77' con Cecchi, che non fallisce l'obiettivo. Ultimo grosso brivido allo scadere, quando Pulvirenti scarica il tiro della disperazione da posizione favorevolissima, ma Vesnaver salva il risultato per i suoi.

Luca Loredan

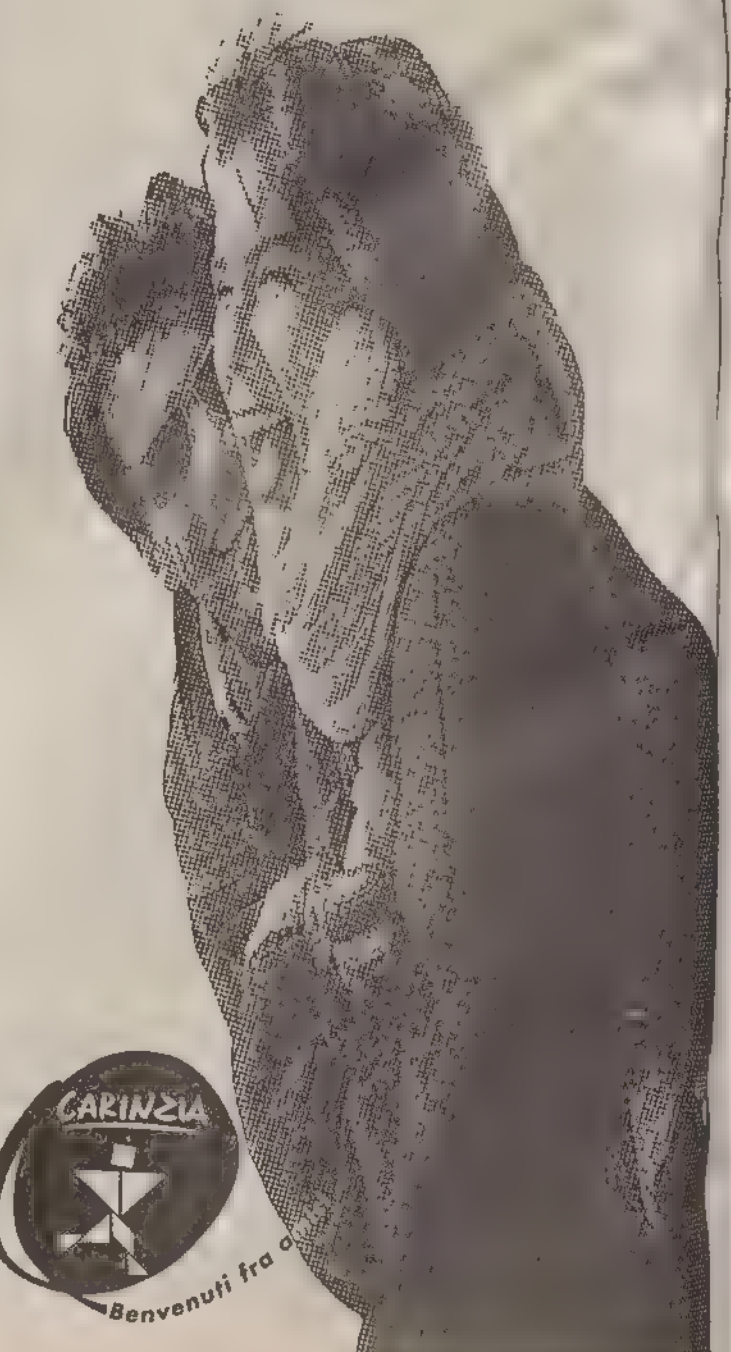
Carinzia - La gran voglia di neve

Telefonateci

A-9546 Bad Kleinkirchheim • Falkert	
Regione Monti Nockberge	
(da 1100 a 2280 m) • (0043/42 40) 86 86	da 30 a 80 cm
A-9822 Mallnitz (fino a 3000 m) • (0043/47 84) 290	
A-9831 Flattnach • Mölltaler Gletscher (fino a 3100 m) • (0043/47 85) 615	
A-9844 Heiligenblut • Großglockner (fino a 2902 m) • (0043/48 24) 20 01 21	
A-9861 Innerkrems (fino a 2175 m) • (0043/47 35) 515	
A-9620 Regione Carnica • Hermagor • Passo Pramol	
(fino a 2200 m) • (0043/4282) 3131 e (0043/42 85) 8241	da 20 a 80 cm
A-9863 Katschberggöhe (fino a 2220 m) • (0043/47 34) 630	
A-9400 Koralpe • Klipptitzthörl • Weinebene (fino a 2100 m) • (0043/43 52) 28 78	
A-9800 Spittal • Goldeck (fino a 2100 m) • (0043/47 62) 34 20	
A-9565 Turracherhöhe (fino a 2200 m) • (0043/42 75) 82 16	
A-9500 Villach/Dobratsch • Dreiländereck • (0043/42 42) 24 44	
Gerlitz/Verditz • (0043/42 48) 2005 nella terra dell'orso della neve (fino a 2167 m) • da 30 a 50 cm	

altezza neve del 30/12/92

Kärnten Information
Casinoplatz
A-9220 Velden
Tel. (0043/4274) 52100





SHANGHAI — Si è conclusa a Shanghai (Cina) la prima tappa dell'edizione 1993 della World Cup di nuoto, che vede alla guida della specialità maschile dei misti con 17 punti il campione europeo e bronzo olimpico il milanese Luca Sacchi. Oggi la Xue-Slei nei 50 dorso ha superato la miglior prestazione mondiale con il tempo di 28.51. Nella gara dei 100 stile libero femminili la tedesca Van Almsick ha stabilito il nuovo primato mondiale in vasca corta della distanza, nuotando in 53.46 (25.95 ai 50) a due centesimi dal tempo impostosi dalla Fina che apparteneva alla nuotatrice dell'Aurelia Nuoto di Roma, Livia Cornari.

VENEZIA — Questi i risultati della 14.ª giornata del campionato di serie A/1 di rugby: **Charro Mediolanum-Panto San Donà** 26-8, **Benetton Treviso-Simod Padova** 50-19, **Deliclus Parma-Bilboa Piacenza** 22-18, **Lloyd Italiano Rovigo-Amatori Catania** 62-15, **Scavolini l'Aquila-Record Cucine rinviata**, **Sparta Roma-Flot Calvisano** 47-11. **La classifica:** **Charro Milano** punti 24; **Lloyd Italiano e Simod Padova** 20; **Benetton Treviso** 18; **Panto San Donà** 14; **Amatori Catania** 12; **Sparta Roma e Record Cucine** 10; **Scavolini l'Aquila** 8; **Deliclus Parma, Flot e Bilboa Piacenza** 6.

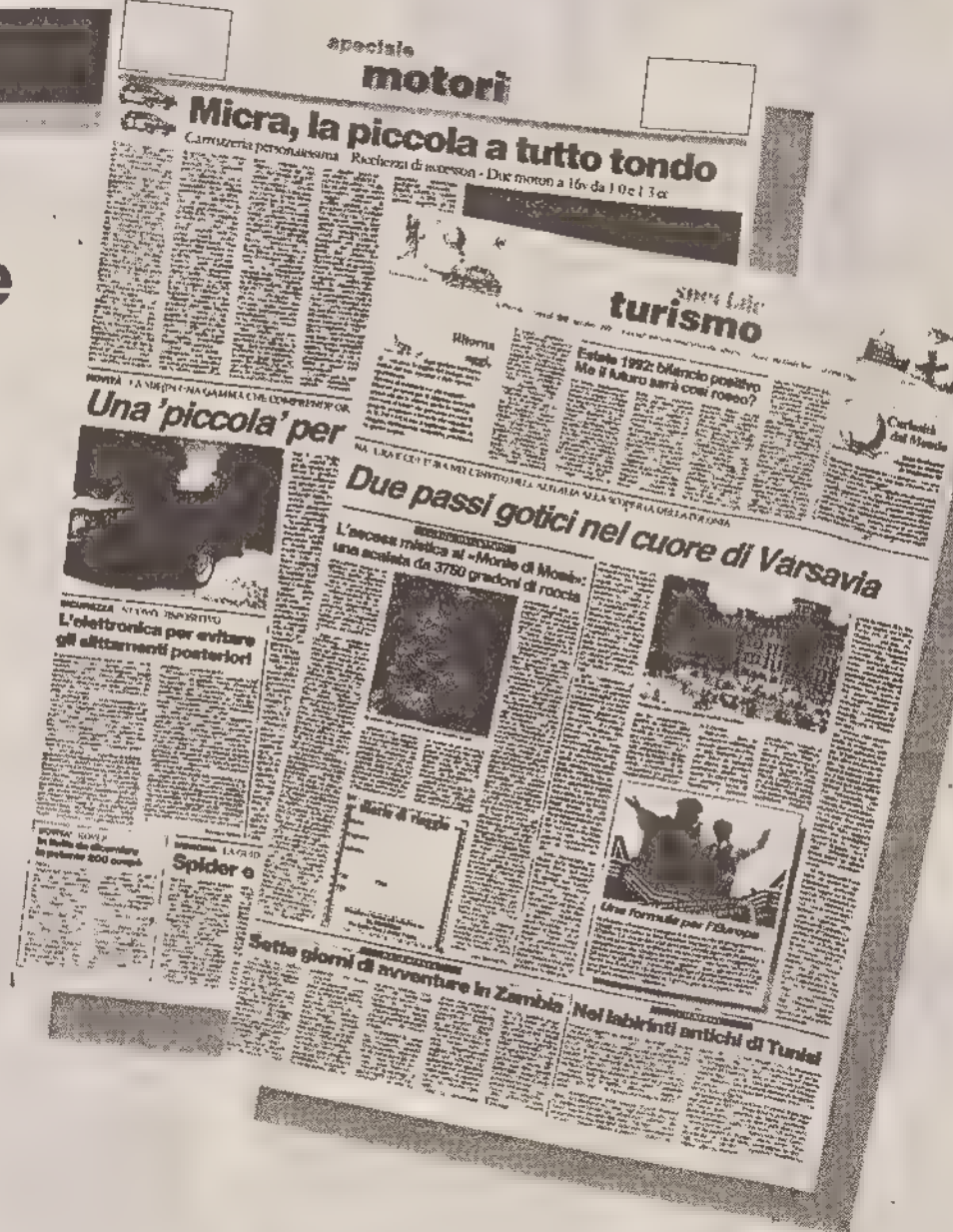
an. bul.

IL PICCOLO

ti dà qualcosa in più...
i suoi speciali:

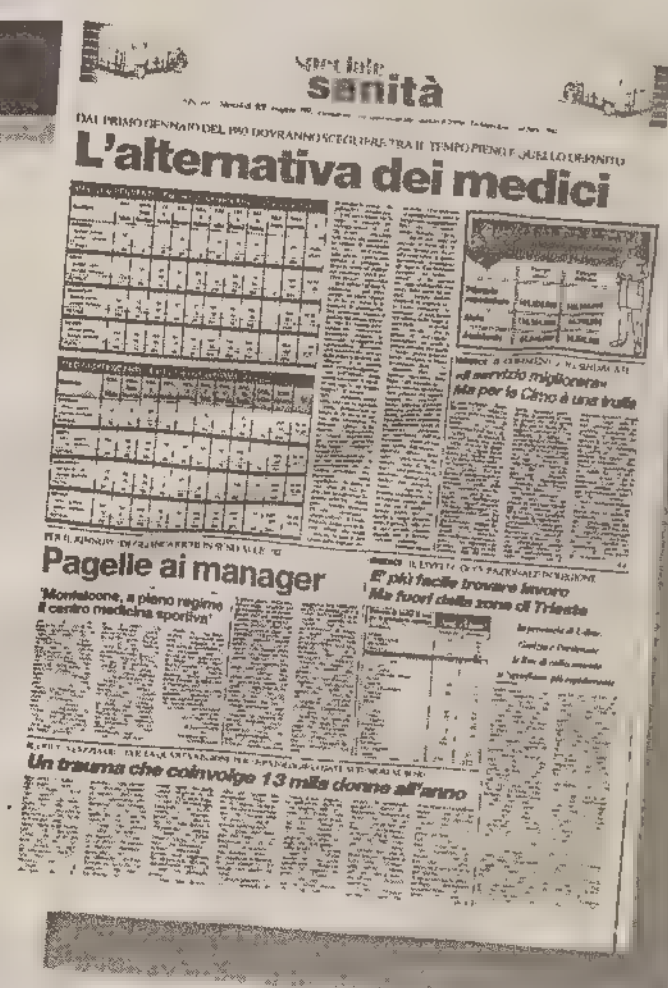
lunedì

MOTORI:
notizie sulle ultime novità, le prove in strada, i prezzi
TURISMO:
consigli, suggerimenti, proposte ed... esperienze sul "campo"



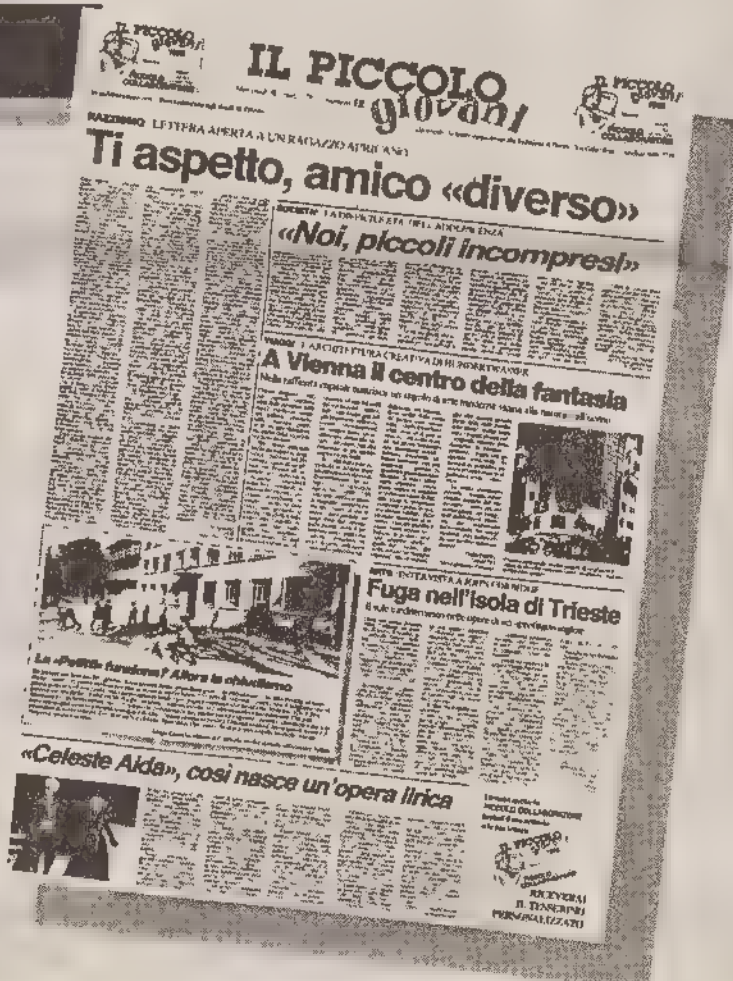
martedì

SANITÀ:
servizi, inchieste, testimonianze:
una guida per orientarsi nel dedalo della sanità



mercoledì

PICCOLO GIOVANI:
scritta interamente dagli alunni per aprire un dialogo fra la città e i suoi giovani



giovedì

UNIVERSITÀ:
una realtà molto spesso ignorata:
una pagina che dà voce ai problemi, del mondo universitario.



venerdì

MEDICINA:
dalle frontiere della ricerca all'informazione medico-scientifica
WEEK END:
le manifestazioni, gli spettacoli, tutto per organizzare il fine settimana



sabato

NAUTICA:
le cose utili da sapere, le notizie, i consigli, per chi, come noi, vive nella città della «Barcolana»



IL PICCOLO

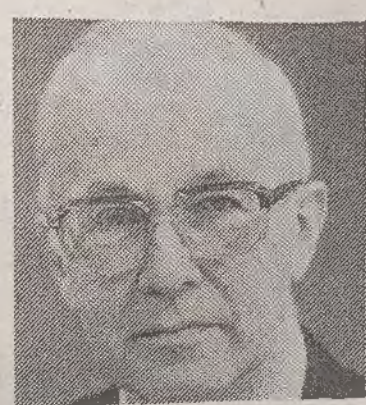
111 anni insieme alla tua città

MENTRE LA LIRA BOCCHeggia

Tassi: una doccia fredda

La Bundesbank promette: la Germania resterà sulla linea dura ancora a lungo

ROMA — Una terribile doccia gelata su tutti coloro che in Europa guardavano con fiducia al Comitato direttivo della Bundesbank che si terrà oggi.



Alla vigilia del comitato direttivo della Banca centrale tedesca il governatore Helmut Schlesinger (nella foto) conferma che la politica monetaria di Bonn non potrà essere formulata sui problemi a breve scadenza e che il primo nemico da battere resta l'inflazione.

Il presidente della Banca centrale tedesca Helmut Schlesinger ha confermato ieri la linea dura che la Germania intende tenere sui tassi di interesse. "Sarebbe un errore se la politica monetaria tedesca nella situazione attuale fosse formulata sulla base dei problemi di breve periodo", ha detto.

Costi quel che costi (soprattutto agli altri), i tedeschi proseguiranno insomma sulla loro strada, che è lastricata dal terrore della ripresa inflazionistica. E pur rendendosi conto dell'impazienza dei partner europei, non esitano ad ammettere: "Con la nostra politica non sempre ci facciamo degli amici".

Però rischiano di fare dei cadaveri. La Francia, per esempio, e con essa l'intero Sistema monetario europeo (Sme). Nonostante l'ottima situazione economica, il franco francese è tenuto dalla speculazione a un passo dallo strangolamento. E giusto l'altro ieri la Germania, vale la pena di ricordarlo, ha emesso un comunicato congiunto con Parigi nel quale si ribadisce la volontà di difendere la divisa d'olttralpe.

Lei l'ex governatore della Bundesbank Karl Otto Poehl (ora presidente del gruppo bancario privato Oppenheim Jr & Cie) ha ammonito: "Se il franco svalutasse, innescerebbe una reazione a catena che trascinerrebbe le altre divise dello Sme, e allora si potrebbe anche dimenticare tutto il trattato di Maastricht".

Quanto alla Francia, il governatore della Banca centrale Jacques De Larosière ha avvertito in un'intervista radiofonica che, qualunque sarà l'esito delle elezioni politiche di primavera, la politica monetaria, basata sulla difesa del franco forte, non cambierà.

I leader principali dell'opposizione — ha detto rivolgendosi agli speculatori — hanno già preso una posizione del tutto chiara: dobbiamo mantenere il nostro posto all'interno dello Sme e l'attuale parità tra il franco e il marco". De Larosière ha previsto inoltre che il 1993 sarà ricordato come l'anno delle riduzioni dei tassi

di interesse", dimostrando così di augurarsi un mutamento della politica monetaria tedesca che invece, come abbiamo appreso dalle parole di Schlesinger, almeno nel breve periodo non ci sarà.

Il governatore della Banca centrale di Francia sostiene comunque che il mercato "ha compreso la determinazione delle autorità francesi", e si dice convinto che la solidarietà franco-tedesca sul fronte della difesa della parità tra le due monete è "straordinariamente forte".

Martedì la Banca centrale francese ha deciso di sospendere le operazioni pronti contro termine a 5-10 giorni al

10%, sostituendole con operazioni a 24 ore a un tasso fisso del 12%. Una decisione che ha dato un po' di respiro al franco.

Ieri i mercati italiani sono rimasti chiusi in occasione dell'Epifania. Altrove però si è registrato un ridimensionamento del dollaro nei confronti dello yen, del marco e della sterlina che ha recuperato poiché comincia a essere vista dagli investitori come un rifugio sicuro dalle tempeste dello Sme.

Sulla piazza di Francoforte la lira ha recuperato nei confronti del biglietto Usa, che alle prime battute è stato scambiato sulle 1515 lire contro le 1534,28 indicative fornite martedì dal ministero del Tesoro.

Il marco invece continua a farci soffrire: sebbene ieri non si sia potuto contare su rilevazioni dirette, la divisa tedesca è arrivata a scambiare sulle 940,45 lire dalle 938 del giorno precedente. In mattinata il marco ha addirittura toccato quota 945,45.

I DATI DI NOVEMBRE Industria tedesca: crisi e calo della produzione

BONN — Nuovo durissimo colpo per l'economia tedesca. Superando negativamente anche le previsioni più nere, la produzione industriale è scesa dell'1,1% mensile a novembre in Germania, e del 5,8% annuo.

Il dato di ottobre, ha reso noto il ministero dell'Economia di Bonn, è stato nel frattempo rivisto al rialzo: il calo, originariamente stimato al 2,5%, è stato portato al 2,1%.

Il ministero dell'Economia tedesco ha attribuito parte della flessione ad un brusco calo produttivo nel settore elettrico e del gas (-4,4%). Il declino nel comparto manifatturiero è stato invece dell'1,1%, e il colpo maggiore è stato dato

al settore beni capitali, in cui la produzione è scesa del 2,1%.

Nel settore beni di consumo si è osservato invece un rialzo dell'1,8%. Marginale il rialzo per i comparti minerario ed edile (+0,1%).

Un'analisi bimestrale, meno soggetta alle oscillazioni di breve periodo, evidenzia comunque nei mesi ottobre-novembre un forte ribasso (-2%) rispetto al periodo agosto-settembre.

Alla flessione ha contribuito soprattutto il crollo nel settore manifatturiero (-3,5%), nel quale la produzione di alimenti e di generi di lusso è scesa del 4,5%, e quella di beni capitali del 4%.

PRIVATIZZAZIONI

Sme, si comincia da tre

Oggi l'assemblea dell'Iri decide lo scorporo del gruppo

ROMA — Utili e ricavi in crescita, o in linea con quelli del 1991, rialzo delle vendite e dei ricavi, grazie ad un aumento sia della domanda interna che di quella estera. Sono le "credenziali" con le quali le tre nuove società che nasceranno dallo scorporo della Sme, oggi alla deliberazione dell'assemblea Iri, verranno messe sul mercato per una cessione di quote, minoritarie o maggioritarie, ai privati. Il "gioiello" è rappresentato da quella che continuerà ad essere l'attuale Sme, con le partecipazioni nella ristorazione (Autogrill), nella grande distribuzione (Gs) e nell'immobiliare (Atena), dove l'Iri manterrà una partecipazione preminente e nella cui privatizzazione verranno coinvolti anche i manager e i dipendenti. Nel primo semestre 1992 i ricavi hanno raggiunto i 495 miliardi di lire, con un incremento dell'11% rispetto all'ana-

logo periodo del '91 per i punti di vendita autostadiali e del 4,8% per quelli urbani. Al 30 giugno 1992, la rete di vendita Autogrill contava 362 unità: 222 autostrade, 73 autogrill, 40 locali urbani e 27 affiliati. Quanto alla distribuzione, la Generale Supermercati ha conseguito un utile superiore a quello del '91. Nel primo semestre dell'anno passato, ha effettuato vendite per 1.325 miliardi, con un incremento (a parità di struttura) del 4,6%. La catena conta 150 punti vendita e la forza lavoro conta poco meno di 8.000 unità. La Commerciale Immobiliare Atena, infine, ultimata nel 1992 il centro commerciale La Romanina a Roma e quello di Barzago (Como), ha già avviato i progetti per nuove iniziative in Lombardia, Toscana, Campania e Puglia. L'esercizio 1992 si dovrebbe chiudere con un sostanziale pareggio. Verranno invece cedute interamente, anche attraverso il ricorso all'Opa successiva, le altre due società, quelle che raccoglieranno le partecipazioni nell'Italgel e nel gruppo dolciario italiano e quelle nella Cirio-Bertolli-De Rica, nella Sme Ricerche, Italgel, a cui fanno capo marchi di gelateria come Surgela e Gelateria del Corso, chiuderà il bilancio 1992 con un utile sostanzialmente in linea con quello del 1991. Nel primo semestre dello scorso anno è stato pari a 356 miliardi di lire, con una crescita (a parità di struttura) del 6,7%, il numero dei lavoratori in forza alla società supera le 1.700 unità. Ancora in perdita, invece, dovrebbe chiudere il bilancio '92 il Gruppo dolciario (Motta, Alemagna), che nel primo semestre 1992 ha conseguito ricavi per 51 miliardi. Il "cuore" della terza

società è costituito dalla Cirio Bertolli De Rica (Cbd), che nel primo semestre dello scorso anno ha registrato una crescita del fatturato pari al 6,7% (360 miliardi). L'andamento economico della gestione, in miglioramento rispetto ad un anno fa, dovrebbe evidenziarsi al 31/12/92 un risultato netto positivo. Verrà valutato successivamente l'opportunità di mantenere in questa società il settore lattiero, oppure di scinderlo a sua volta in una quarta società. Michele Viscardi, vice capogruppo dei deputati Dc, ha dichiarato che la scissione della Sme è nata da esigenze di cassa dell'Iri e sotto la spinta dell'assalto ostile minacciato da Raul Gardini: la scissione deve essere approvata dalla assemblea dell'Iri e della stessa Sme, quindi c'è ancora più di un mese di tempo prima di renderla operativa.

ZURIGO

Il Credit Suisse acquista la Volksbank in crisi

ZURIGO — La Swiss Volksbank sarà presto acquistata dalla Cs Holding, casa madre del Credit Suisse. E' quanto ha riferito Joerg Neef, portavoce della Cs Holding, in un'intervista al programma televisivo "10 a 10" della televisione elvetica. Il portavoce ha precisato che l'acquisto si concretizzerà in uno scambio azionario, approvato dal consiglio di amministrazione della Volksbank.

In un comunicato stampa congiunto, i due istituti bancari hanno precisato che la Volksbank verrà integrata sotto l'ombrello della Cs Holding. Uno swap azionario costituirà la base del nuovo accordo. La Volksbank manterrà la propria identità e continuerà ad essere presente sul mercato elvetico. All'inizio di febbraio la Cs Holding annuncerà un'offerta azionaria in linea con le norme elvetiche sul takeover.

Nel comunicato congiunto si legge inoltre che «si prevede che verranno offerte tre azioni ordinarie Cs Holding del valore nominale di 100 franchi per ogni franchetto di capitale della Volksbank del valore di 500 franchi». L'ipotesi di fusione tra le due banche era stata già ventilata nei giorni scorsi. Lunedì le azioni della Volksbank — un istituto di medie dimensioni la cui attività si concentra prevalentemente nel settore dei prestiti a piccole e medie imprese — sono state sospese in Borsa.

La Volksbank, fortemente colpita dalla recessione, negli ultimi mesi ha visto aumentare i prestiti in sofferenza, tanto da spingere la Moody's a declassare il rating del debito. Nel 1991 la banca elvetica aveva operazioni per circa 34 miliardi di dollari. Nel 1989 gli utili avevano raggiunto un massimo di 136 milioni di franchi, per

poi scendere a 68 milioni nel 1991. Il dato del 1992 sarà probabilmente ancora inferiore, in considerazione degli accantonamenti a fronte perdite registrati negli ultimi dodici mesi.

Per l'anno che si è appena concluso gli analisti prevedono quindi una perdita operativa che potrebbe superare i 100 milioni di franchi. La Volksbank si unisce dunque, tra le banche di medie dimensioni della «scuderia» Cs Holding, alla Bank Leu, rilevata nel 1990. L'utile netto del gruppo Credit Suisse è stato pari a 948 milioni di franchi nel 1991, su un totale operazioni di 155,6 miliardi di franchi e un organico di circa 18.500 unità. Il gruppo industriale Cs Holding comprende anche la Cs First Boston Inc., il gruppo industriale e dell'energia tedesco Group Elektrowatt Ag e la compagnia di assicurazioni Cs Life.

BANKITALIA

A via Nazionale si festeggerà il centenario

ROMA — Cade in un momento difficile, con la lira fuori dal Sistema monetario europeo e penalizzata dalle tensioni valutarie internazionali, il centenario della Banca d'Italia, istituita ufficialmente nel 1893. L'attuale banca centrale italiana, infatti, non è nata insieme alla costituzione del Regno d'Italia nel 1861, ma è il risultato di un lungo e travagliato processo (segnato da crisi bancarie e scandali come quello della Banca romana), culminato nell'iter parlamentare della legge istitutiva, la n. 449, definitivamente approvata il 10 agosto 1893 e patrocinata da Giovanni Giolitti. Anche se la data di nascita è appunto il 10 agosto di cento anni fa, la banca cominciò formalmente ad operare nella sua nuova veste il 2 gennaio 1894. Alla vigilia dell'unificazione nazionale, in Italia operavano in ambito locale numerosi istituti di emissione (alcuni dei quali — pur avendo perduta la facoltà di emettere cartamoneta — sono ancora oggi vivi e vegeti). Nel Regno di Sardegna emettevano biglietti la Banca di Genova e la Banca di Torino, fuse nel 1849 nella Banca Nazionale (antenata diretta della Banca d'Italia); nel ducato di Parma operava la Banca Parmense (incorporata nel 1861 dalla Banca Nazionale); a Bologna era attiva la banca delle quattro legazioni (anch'essa incorporata nella Banca Nazionale nel 1861); nel Lombardo Veneto circolavano le emissioni della Banca Nazionale Austriaca e quelle dello stabilimento mercantile di Venezia (assorbita nel 1867 dalla Banca Nazionale); in Toscana operava la Banca Nazionale Toscana, cui il governo provvisorio del barone Ricasoli nel 1860 affiancò la Banca Toscana di credito; a Roma era attiva la Banca dello Stato Pontificio che nel 1870, con l'annessione di Roma all'Italia, prese il (poi famigerato) nome di Banca Romana. Al Sud operavano due banche che spiccavano per la loro natura non privata: la Banca di Napoli e la Banca di Sicilia. Con la nascita del Regno d'Italia e con le annessioni del Veneto e di Roma, il Paese si trovò dunque dotato di ben sei istituti autorizzati ad emettere carta moneta o titoli equivalenti: la banca nazionale e cinque banche regionali.

come istituto di emissione), la Banca Nazionale Toscana, la Banca Toscana di Credito, la Banca Romana, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia. Subito da alcune parti vennero prese iniziative unificatrici in campo bancario che ebbero però esito negativo, pur risolvendo il nome di «banca d'Italia» che già era apparso in Piemonte nel 1849 con un tentativo abortito di costituzione di un nuovo istituto di emissione. Il 3 agosto 1863 il ministro Manna presentò un progetto di legge per la fondazione della Banca d'Italia che non terminò l'iter parlamentare. Nuovo tentativo con la stessa denominazione nel 1865 ad opera del ministro Quintino Sella. Nel 1866 venne decretato il corso forzoso delle banconote e il problema della circolazione cartacea assunse nuova importanza. Nel 1874 venne varata la prima legge organica in materia che però non portò ad un'unificazione bancaria: venne «congelato» in sei il numero degli istituti emittenti, venne posto un limite massimo alle emissioni di biglietti, venne istituita una vigilanza governativa sulle emissioni. Verso la fine degli anni '80 si cominciarono a manifestare segni di crisi nel sistema: nel 1887 i ministri Grimaldi e Magliani presentarono un progetto di legge di riordino, che però non ebbe fortuna. Giunto al governo Francesco Crispi, venne presentato per due volte un progetto di nuovo riordino. Lo stesso Crispi nel 1890 preparò un progetto per la fondazione di un'unica Banca d'Italia in regime di monopolio, ma senza esiti. Nuovi tentativi di semplificazione vennero progettati nel 1891 ma, caduto il governo Crispi, venne invece varata una legge (la 314 del 1891) che lasciava invariata la struttura a sei e ratificava l'ingente incremento dell'ammontare della circolazione. Qualche innovazione venne proposta con un progetto di legge Rudini-Luizzati-Colombo del primo aprile 1892, che prevedeva la possibilità di fusioni fra tre istituti, la costituzione di un consorzio per gestire le emissioni, la politica bancaria e la vigilanza. Diciassette mesi dopo, però, riuscì a giungere a buon fine il più ambizioso progetto di istituzione vera e propria della Banca d'Italia, anche sull'onda delle preoccupazioni suscitate dall'incalzare di pressanti crisi bancarie e dalla scoperta delle gravi irregolarità della Banca romana.

TRASPORTI

Sul «Super Jumbo» Airbus dovrà decidere se lavorare con Boeing

PARIGI — I quattro produttori che costituiscono il consorzio aeronautico europeo Airbus dovrebbero decidere entro la fine di questo mese se avviare contatti concreti con la Boeing per lo sviluppo del «superjumbo» o se lasciare cadere la trattativa. Se il progetto andrà avanti, dicono alla Airbus, sarà comunque aperto alla collaborazione futura di altri partner. Nei mesi scorsi, sia Airbus che Boeing hanno condotto ricerche separate che hanno evidenziato la possibilità di lanciare sul mercato un «superjumbo» da 600-800 posti, a partire dai primi anni del nuovo decennio. Entrambi i produttori sono giunti tuttavia alla conclusione che i costi di sviluppo di questo velivolo dell'ordine dei 10-12 miliardi di dollari, non possono essere sopportati da un solo gruppo. Da questa acquisizione sono nati, nello scorso mese di settembre, i primi contatti tra i due gruppi, circa un rapporto di collaborazione a uno studio di fattibilità. Ne è scaturita una bozza di accordo che, alla fine di gennaio, sarà vagliata dal consiglio di supervisione di Airbus, ma che non è, tuttavia, vincolante per nessuna delle due parti.

Contship a Savona I risultati di La Spezia

GENOVA — La Contship, società specializzata nel trasporto intermodale con sede a Spezia, sbarcherà a giugno nel porto di Savona con un proprio terminal. Secondo le previsioni, la nuova struttura operativa sarà in grado di movimentare 120 mila teus l'anno. La Contship, per tramite della Spezia Container Terminal, che gestisce nello scalo spezzino il molo Fornelli, ha movimentato 380 mila teus, consegnando allo scalo il primato nel Mediterraneo con 600 mila teus. Contship è presente anche a Salerno: quest'anno il traffico ha toccato quota 75 mila teus. La «performance» dei 380 mila teus, 29% di incremento rispetto al '91, è frutto di una attenta programmazione; per conseguire il risultato sono stati attivati 2 mila treni blocco e 27 mila autotreni. Nel biennio '92-'93 sono previsti a Spezia investimenti per altri 70 miliardi ed un ulteriore incremento del traffico intorno al 9%.

Un buon '92 per il porto di Ancona

ANCONA — Risultati positivi per il porto di Ancona nel 1992 sia per quanto riguarda il movimento merci che quello dei passeggeri. L'analisi del movimento delle merci effettuato dalla commissione permanente marittima della camera di commercio sui dati forniti dalla capitaneria di porto per il periodo gennaio-novembre, evidenzia, infatti, un incremento nella movimentazione dei container - più 65% rispetto all'anno prima pari a 34 mila unità - e dei tri e trailers - più 75% pari a 64 mila unità. Nel settore passeggeri si sono avuti, tra imbarchi e sbarchi, 666 mila unità (+7%) che riportano lo scalo storico appena al di sotto del record del 1990, prima che la crisi jugoslava facesse segnare una perdita improvvisa di 180 mila unità.

TUTTO PRONTO A NOVO MESTO PER PRODURRE NUOVE RENAULT

Le Clio «made in Slovenia»

Uno stabilimento da 3600 addetti - Al gruppo francese il 54% della società

CEE Fusioni in crescita

MILANO — In ripresa soprattutto grazie all'interesse per le aziende con sede nella comunità europea, ma ancora sotto i livelli di fine anni '90. L'attività nel mercato mondiale delle fusioni e acquisizioni ha raggiunto nel '92 i 72,6 miliardi di dollari (circa 111.440 miliardi di lire al cambio attuale), un livello ben superiore ai 54,36 miliardi del '91 (più 33,55 per cento), ma ancora lontano dalla media di 122,4 miliardi che ha contraddistinto il triennio '88-'90. Questo il quadro delineato nel rapporto «Deal Watch» sulle attività nel cosiddetto mercato dei «Mergers and acquisitions» («M and A»), appunto fusioni e acquisizioni, realizzato dalla società internazionale di consulenza finanziaria Kpmg Peat Marwick.

C'è stata una ripresa - ha commentato Carlo Franco Papa, socio della Kpmg in Italia - ma la situazione nella seconda metà del '92 non è cambiata come avremmo desiderato e non vi sono indicazioni di un ritorno ai livelli che hanno segnato la fine degli anni '90.

LUBIANA — Nello scorso dicembre dalla catena di montaggio della Revov di Novo Mesto è uscita l'ultima R4. Non si è trattato soltanto dell'ultima auto mobile di questo tipo prodotta dallo stabilimento sloveno ma dell'ultima R4 in assoluto, dato che questi veicoli non venivano più prodotti dagli stabilimenti della Renault sparsi in tutto il mondo. A Novo Mesto, dove la R4 è stata prodotta per ben vent'anni e dove già da tre anni vengono prodotte la R5 è ora tutto pronto per la produzione delle Clio. La Renault ha investito 800 milioni di franchi francesi nella catena di montaggio delle Clio. Questo investimento segue quelli più massicci fatti dai francesi negli ultimi anni. Le auto francesi sono a Novo Mesto di casa da alcuni decenni. Lo stabilimento, originariamente denominato Imv (produceva e produce anche le roulettes

Adria), era in passato di proprietà totalmente slovena. Quattro anni addietro la Renault entrò nella società con il 20% del capitale sociale, ora ne detiene il 54%. La nuova denominazione della società, che oltre alla produzione provvede anche alla commercializzazione delle vetture, è Revov. Direttore generale è il francese Bernard Courat. Nello stabilimento di Novo Mesto (ove sono occupati 3.600 persone) si produrranno sia le R5 come le Clio. La vendita non avviene solo sul mercato sloveno, ma anche, su tutti quelli sui quali è presente la Renault. Essendo la fabbrica sotto pieno controllo francese non vi sono differenze nella qualità della Revov ha una larghissima rete di vendita e di assistenza. Come ci dice il responsabile commerciale Ivan Ban, nell'appendice trascorsa 1992 sul mercato sloveno sono

state vendute 11.000 automobili col marchio Renault (delle quali ben 7.000 R5), il che significa il 35% del mercato dell'automobile nuova in Slovenia. Il costo della vettura base chiavi in mano è di 850.000 talleri. La Renault è seguita dalla Citroen (ha uno stabilimento a Capodistria) con circa 3.000 autovetture. Delle auto prodotte altrove la Skoda cecoslovacca è al primo posto con 2.500 vetture, seguita dalla Opel tedesca e dalla Fiat italiana. A Novo Mesto però nello scorso anno sono state prodotte ben 80.000 vetture, in futuro si pensa di raggiungerne le 100.000 unità. Ovviamente la maggioranza delle vetture viene esportata. Per ora pochissimo sul mercato jugoslavo. Nel 1992 solo 900 veicoli sono stati venduti sul mercato croato. Alla Renault operano il criterio della suddivisione regionale. Non solo Milano, ma anche Mar-

siglia, è più vicina a Novo Mesto che agli stabilimenti del nord della Francia. Pertanto le R5 costruite in Slovenia vengono vendute su questi mercati. In questi giorni l'ammiraglia della Renault, la prestigiosa Safrane, che i francesi propongono come diretta concorrenza a prestigiose automobili tedesche, viene presentata al pubblico sloveno. La Revov infatti commercializza tutta la gamma Renault a Volvo in Slovenia e in tutti gli Stati dell'ex Jugoslavia. Alla Revov di Lubiana sono convinti di poter piazzare almeno 200 Safrane in Slovenia. Il loro costo oscilla tra i 2.646.000 e i 4.230.000 talleri, ai quali va aggiunto il 25,6 di Iva. Sono convinti anche che tra ben presto il mercato sloveno potrà assorbire un numero di autovetture superiore alle 30.000 previste in questo periodo.

Marco Waltritsch

60.° ANNIVERSARIO La convention della Illy verso il mercato unico

TRIESTE — Due giornate di convention per festeggiare i 60 anni di attività e l'imminente unificazione del mercato europeo. La Illy Caffè, una delle più fiorenti industrie alimentari italiane, ha convocato a Trieste per oggi e domani tutti i componenti della forza di vendita che operano nel nostro Paese e in Europa e mondo, per una riunione che si svolgerà alla Stazione marittima. L'occasione offrirà lo spunto per dibattere i temi relativi alle nuove frontiere dell'esportazione in campo alimentare e le problematiche produttive del nostro Paese, attanagliato da una crisi che la Illy Caffè, quinta azienda torrefratrice italiana, sta dimostrando di poter attraversare senza subire contraccolpi, anzi, aumentando il proprio raggio d'azione. I numeri della Illy Caffè

parlano chiaramente: attuato l'ingresso nel mercato domestico, garantendo la stessa qualità di prodotti che aveva caratterizzato l'azienda negli anni precedenti, quando i destinatari della produzione erano i bar, l'azienda ha fatto registrare un notevole incremento nel fatturato. Il mercato domestico, da solo, ha evidenziato una crescita pari al 34 per cento nel 1991, mentre per quanto concerne i bar la Illy Caffè è al terzo posto in campo nazionale, con una quota pari al 3 per cento del mercato, con 4 mila esercizi che in Italia hanno scelto la marca triestina. Oggi e domani perciò la Illy Caffè si guarderà allo specchio, per approfondire le ragioni del proprio sviluppo e studiare nuove strategie per il futuro.

U.S.

informazioni SIP agli utenti

SI COMUNICA CHE

dal 1° gennaio 1993

su tutto il territorio della Regione, le Casse Sociali osservano, nei giorni feriali (escluso il sabato), l'orario di apertura al pubblico limitatamente al mattino.

La Direzione Regionale SIP

SIP

GRUPPO IRI-STET

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.



RAIUNO



RAIDUE



RAITRE

6.00 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 IL PICCOLO FUORILEGGE. Film.
11.00 Da Milano TELEGIORNALE UNO.
11.05 IL PICCOLO FUORILEGGE. Film 2a parte.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 ZEUS, Con Luciano De Crescenzo.
14.35 PRIMISSIMA.
14.50 L'ALBERO AZZURRO. Film.
15.15 L'AMICO DI LEGNO. Telefilm.
15.45 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
16.15 UNO RAGAZZI BIG!
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO. Presenta Gigi Sabani.
19.00 ALMANACO DEL GIORNO DOPO.
20.00 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.45 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TGI LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TGI.
0.30 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 UN GIORNO DI PAGA. Film.
2.50 TGI NOTTE.
3.05 CAVALLERIA. Film.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che?
9: Radiouno per tutti; 10.30: Moneta; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora resta; 12.50: Tra poco, Stereora; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioclio; 18.30: Meglio soli o accompagnati; 19.15: Agenda week-end; 19.20: Ascolta se la sera; 19.25: Bella da morire; 20.20: Parole e poesia: Tonino Guerra; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Radiouno jazz '92; 22.44: Bolmare; 22.49: Italia canta; 23: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Mete: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 VITE RUBATE. Telenovela.
11.00 LAMPIAO E MARIA BONITA. Miniserie.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 L'ISPETTORE GENERALE. Film.
16.00 SNACK. Cartone.
16.30 AMICI MOSTRI.
17.30 NATURA AMICA. Documentario.
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA.
18.15 T'AMO TV.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 E POI LO CHIAMARONO IL MAGNIFICO. Film.
22.50 TMC SCI - IL PIANETA NEVE.
23.35 TMC NEWS.
23.40 TMC METEO.
23.45 IL GUSTO DEL PECCATO. Film.
1.20 T'AMO TV.
2.30 CNN.

6.10 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 ORSETTI DI NEVE. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.15 BABAR. Cartoni.
8.40 TOM E JERRY. Cartoni.
9.05 FURIA. Telefilm.
9.30 VERDISSIMO.
9.55 LA DIFFICILE PROVA DEL DOTTOR KILDARE. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG2 - NONSOLONERO.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SIAMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 Da Milano TG 2.
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 UNA PROVA D'INNOCENZA. Con Enrico Montesano.
22.10 HUNTER. Telefilm.
22.55 DIETRO LE MAGLIE DELL'INNOCENZA.
23.20 TG2 NOTTE.
23.35 METEO 2.
23.45 PALLACANESTRO.
1.15 DSE.
1.25 1942: I 15 ANNI DI EMMA. Film.
2.55 TG2 PEGASO. Replica.
3.25 I CONDOTTIERI. Film.

8.03: Radiodue presenta; 8.46: Un racconto al giorno; 9.07: A video spento; 9.46: Le audizioni; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonaletta; 14.15: Programmi regionali; 15: Il libro della giungla; 15.45: Le audizioni; 16.32: Le audizioni; 18.35: Appassionata; 19.55: Insieme musicale; 20.20: Dse - Emarginazione e speranza; 20.40: Questa o quella; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, mete: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
9: Concerto del mattino; 10.30: Il Purgatorio di Dante; 11.10: Chopin a Varsavia; la giovinezza di un genio; 12: Chopin a Varsavia; 12.30: Il club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15.15: La saga di Gilgamesh; 16: Alfabeta; 16.25: Cantata; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: Dse - I registi parlano di se stessi; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 23.28: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte;

5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentretà; 12.30: Giornale radio; 14.30: Sala reclami; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, dicembre 1941; 8.50: Pagine musicali, musica leggera slovena; 9.30: Pagine musicali, New Age World Sounds; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Rabindranath Tagore: «Le pietre affamate»; 11.45: Pagine musicali: Cantautori e canzonetisti; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali, Pot-pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali, musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato;

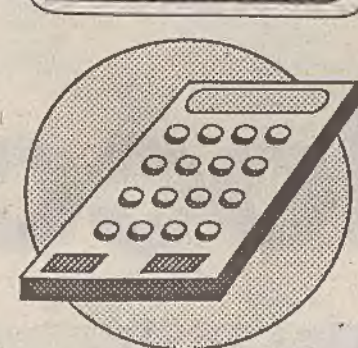
15: Pagine musicali, Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali, Blues; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidiomani.
Radio Punto Zero
Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25; 7.45: rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10; viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19; musica 24 ore su 24.

STEREORAI
13.20: Stereopit; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 Stereora; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusic; 18.55: Ondaverde; 19: Gr1 sera, mete; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereora; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereora; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Mete; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25; 7.45: rassegna stampa del «Piccolo»; Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

«L'unico modo di mettere un freno a questa gente è stenderla, e tu lo sai», grida al capo della polizia (e ha pienamente ragione) Edward Asner, che dirige una squadra speciale di poliziotti dal grilletto facile, specializzati nella caccia ai criminali più pericolosi. Il film è «The Police Story» diretto nel 1973 dal veterano William Graham, «pilota» della fortunata serie omonima di telefilm, che da noi si chiama «Sulle strade della California». Italia 7 l'ha opportunamente riproposto in seconda serata martedì, con questo titolo (se non andiamo errati, era uscito in Italia col titolo originale). E' un po' invecchiato, senza dubbio, ma regge ancora; e offre una gradita occasione per rivedere i volti di bravi attori quali il protagonista Vic Morrow, Chuck Connors (il rapinatore) e l'ottimo Edward Asner.

Il notevole realismo della serie «Sulle strade della California» si deve allo scrittore Joseph Wambaugh, un autentico ex poliziotto di Los Angeles, diventato autore di romanzi sul lavoro della polizia, ricchi di forza e humour, che si leggono sempre con interesse e piacere (il più famoso è probabilmente «L'altro centro»).

Wambaugh servì da consulente per la serie, e questo «pilota», che è scritto da E. Jack Newman, si basa su personaggi creati da lui; forse lo spettatore avrà notato, all'inizio del film-Tv, un piccolo omaggio a Wambaugh, quando la macchina della polizia si ferma davanti a un cinema che proietta, per l'appunto, il film «The New Centurions» (girato da Richard Fleischer l'anno prima). Piccola curiosità, è in questa serie televisiva che nacque (con un altro nome, l'agente Pepper di Angie Dickinson, poi destinata a una storia tutta sua).

Un film Tv piacevole, dicevamo, ottimamente interpretato e ben raccontato, anche se a distanza di vent'anni il realismo e gli elementi di novità appaiono un po' indistinti, poiché si è loro sovrapposta tutta l'evoluzione successiva del

ITALIA 7

Sbirri vecchioti (sempre validi)

co ex poliziotto di Los Angeles, diventato autore di romanzi sul lavoro della polizia, ricchi di forza e humour, che si leggono sempre con interesse e piacere (il più famoso è probabilmente «L'altro centro»).

Wambaugh servì da consulente per la serie, e questo «pilota», che è scritto da E. Jack Newman, si basa su personaggi creati da lui; forse lo spettatore avrà notato, all'inizio del film-Tv, un piccolo omaggio a Wambaugh, quando la macchina della polizia si ferma davanti a un cinema che proietta, per l'appunto, il film «The New Centurions» (girato da Richard Fleischer l'anno prima).

Piccola curiosità, è in questa serie televisiva che nacque (con un altro nome, l'agente Pepper di Angie Dickinson, poi destinata a una storia tutta sua).

Un film Tv piacevole, dicevamo, ottimamente interpretato e ben raccontato, anche se a distanza di vent'anni il realismo e gli elementi di novità appaiono un po' indistinti, poiché si è loro sovrapposta tutta l'evoluzione successiva del

dramma poliziesco televisivo. Ormai abbiamo visto esplorare in tutti i modi il cameratismo quotidiano e gli scherzi dei poliziotti, il dramma personale del poliziotto divorziato e inacidito (qui Vic Morrow) che si butta in modo nevrotico nel suo lavoro, l'atmosfera del corpo di polizia con l'urto interno fra i sostenitori — diremmo oggi — della «giustizia sostanziale» e i «garantisti», i guai con la «Commissione conflitti a fuoco», i problemi del giovane poliziotto istruito nel rapporto con gli altri, la formazione della coppia di lavoro fra elementi diversissimi che prima si detestano e poi arrivano a stimarsi, e via dicendo.

E' tipica degli anni Settanta la focalizzazione assai insistita del problema dell'uso delle armi e del contrasto fra diritti della società a essere protetta e doveri procedurali dei poliziotti, che rischiano di convertirsi in una protezione per i criminali (è del 1971 un film basilare su quest'argomento, «L'ispettore Callaghan», il caso Scorpione di Don Siegel, alla fine del quale Clint East-

wood, poliziotto on sfiduciato, getta via stella come Gary Cooper). Questa forma di lotta di una società spinge contro la stessa autodifesa che versa tutto l'impulso del «TV movie» e viene formata l'elemento centrale del personaggio Vic Morrow — e di una narrativa di Joseph Wambaugh — che è solitudine del poliziotto. E' correlata a questi temi anche la tenue storia d'amore fra il protagonista e la sua nuova compagna (personaggio che se troppo generico, astratto, rispetto alle figure sostituite e drogate da un contrappunto del racconto).

Ma il meglio del film sta nella quotidianità del lavoro poliziesco: una descrizione — all'inizio e alla fine del film — dello sviluppo parallelo della rapina e dell'azione della squadra speciale per impedirla. Le figure di contorno, il film tratteggia. Abil regia di William Graham, Jerry Goldsmith, com'era da aspettarsi, un commento musicale sopra la media.

TV RAITRE

«L'altrarete» parla, parla

Mattinata con il Dse tra teatro, arte, informazione e cultura

ROMA — Dalle 6.45 va in onda su Raitre «L'altrarete», un programma del Dse. In diretta dallo Studio Tv2 di Torino «L'altrarete», rotocalco quotidiano di informazione culturale del Dipartimento scuola educazione, condotto da Roberto Costa, regia di Loris Mazzetti.

Dopo Brecht, «L'altrarete» prosegue il suo viaggio nel mondo del teatro con ospite in studio Isa Barzizza che commenta «Ardenio e vecchi merletti», in scena a Torino in questi giorni.

«Caramella 3», un programma tutto dalla parte dei bambini, precede Enzo Siciliano e Ruggero Guarini che commentano, in diretta da Roma, la «Terza pagina» dei giornali.

Per «Tortuga primopiano», ospite in studio il

professor Alberto Malliani, medico patologo, che illustra e commenta il nuovo panorama della sanità italiana alla luce delle nuove iniziative legislative. «Tortuga Doc» prevede un'intervista esclusiva con Leonard Cohen, un grande della musica anni Sessanta, oltre a un ritratto dello storico Federico Chabod.

Foi in diretta dallo Studio Tv2 di Milano, condotto da Luigi Necco, va in onda «Parlato semplice» di Gabriele La Porta e Silvana Castelli, regia di Marco Bazzi. Per la rubrica dedicata ad arte e spettacolo, un filmato sulla «Bottega d'arte».

Intervista a Rita Levi Montalcini sull'«invecchiamento cerebrale», nell'ambito della rubrica «Pensa alla salute». Commento in studio con il

professor Leonardo Ravizza, presidente della Società italiana di psichiatria, intervistato dalla giornalista Elisa Massai Sheller. Altro ospite in studio Donatella Guidi, psicologa e giudice onorario al Tribunale di Milano, intervista sul problema delle adozioni in Italia.

«Ritratto d'autore» è dedicato a Giuseppe Pontiggia; in una scheda filmata a lui dedicata, «Scacco al giocatore». Il viaggio del Dse nelle «commedie del sorriso e della nostalgia», presentato da Maurizio Scaparro. Per il teatro del sorriso alla moda francese, è la volta di «Tovaritch», una commedia di Jacques Deval, interpretata da Rossella Falk e Sergio Fantoni, per la regia di Flaminio Bollini.

TV Al mattino si cambia

ROMA — Paolo Giannantonio, inviato speciale del Tg1, sarà dal 7 gennaio il nuovo conduttore «Unomattina» insieme a Livia Agazzi. Sostituirà, da lunedì al venerdì alle 6.50 su Raiuno Puccio Corona che dallo stesso giorno condurrà un nuovo quotidiano televisivo dal titolo «Tutti i misfatti». L'occhio indiscreto del Telegiornale Uno è vostro servizio.

RETI RAI

Un giorno di paga

A notte fonda c'è il film del canadese Duke

Non c'è cinema sulle tre reti della Rai nella serata. Bisogna allora ripiegare sulla prima mattina o sugli orari adatti ai notabili per trovare qualche proposta degna d'interesse: «Un giorno di paga» (1973) di Daryl Duke (Raiuno, ore 1.10). Drama quasi neorealista per il regista canadese noto soprattutto per i film interpretati da Donald Sutherland. Qui recitano Rip Torn e Anna Capri.

«Cavalleria» (1936) di Goffredo Alessandrini (Raiuno, ore 3.05). Uno dei film più amati, nel periodo fascista, dal grande pubblico, ma anche un'opera degna di rivalutazione alla luce della moderna storia del cinema. Con Amedeo Nazzari ed Elisa Cegani.

«Condottieri» (1937) di Luis Trenker (Raidue, ore 3.25). Ancora cinema dell'anteguerra da rivalutare oggi. La storia di Giovanni dalle Bande Nere è raccontata con grande senso dello spettacolo dal regista italo-tedesco, noto anche per la sua storia d'amore con Leni Riefenstahl.

Reti private

«Fantozzi» capitolo primo

Ecco i film, pochi in verità, che si possono trovare sulle maggiori reti private: «Fantozzi» (1975) di Luciano Salce (Retequattro, ore 20.30). E' il primo capitolo della saga del ragioniere più sfortunato del mondo che approda al cinema dopo due successi in libreria. Ugo Fantozzi è, come ognuno sa, Paolo Villaggio che assume fin dalla prima apparizione una maschera kafkiana per il suo personaggio. Con Lui Anna Mazzamauro e Milena Vukotic.

«Nightmare IV - Il non risveglio» (1988) di Renny Harlin (Italia 1, ore 22.30). Robert Englund ricomincia a mettere vittime tra l'incubo e la realtà. Il suo Freddy Krueger fa scempio di ingenui ragazzi, con le mani ad artiglio e le dita più affilate di un rasoio. Benché bruciato vivo nella puntata precedente, continua a visitare il sonno della bella Kristen (Rodney Eastman).

«E poi lo chiamarono il magnifico» (1972) di Enzo Barboni (Tmc, ore 20.40). Rimasto orfano di Bud Spencer (ma fu una separazione temporanea), Terence Hill prova a far ridere anche il pubblico di Telemontecarlo in un'avventura esotica dai canoni tradizionali per questo genere di pellicole.

Canale 5, ore 22.45

«Il delitto è servito»

L'attore Gerardo Amato è la «vittima» dell'omicidio nella quarta puntata di «Il delitto è servito», il detective-game condotto da Maurizio Micheli in onda su Canale 5. Ospiti in studio in qualità di concorrenti-investigatori: la presentatrice Fabrizia Carminati, la vincitrice telefonica della scorsa settimana Maria Teresa Angus, lo scrittore Carlo Oliva, il giornalista

Gianfranco Ambrosini. Completano il cast della trasmissione nei panni possibili assassini gli attori Aldo Ralli, Serena Cappelletti, Giuliana Rivera, Grazia Minarelli, Gabriele la, Maurizio Trombini.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5, ospiterà: Giulio Bosetti; Luciano Violante, presidente della commissione antimafia; il ministro francese Yves Lebreton; lo scrittore Fernando Pessoa; Ettore Guzzini, direttore della Boncompagni Ludovici; Ettore Guzzini, direttore della Boncompagni Ludovici; Ettore Guzzini, direttore della Boncompagni Ludovici.

Canale 5, ore 20.40

«Tutti x uno»

Saranno ancora di scena i campioni in carica, i «Garberini», alla puntata di «Tutto x uno», il «game show» condotto da Mike Bongiorno in onda su Canale 5. I campioni in carica finora hanno totalizzato un milione di 150 milioni. A sfidarli saranno i «Sebastiellini». L'inchiesta della settimana sarà dedicata al servizio militare femminile.

Canale 5, ore 14.45

«Asilo nido» a «Forum»

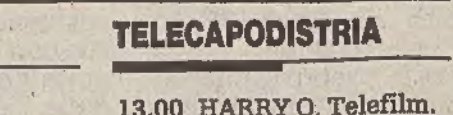
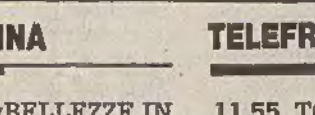
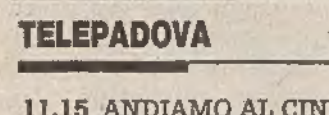
«Asilo nido» è il titolo della puntata di «Forum» in onda su Canale 5. Davanti al giudice Santi Licci saranno Giuseppe Gandolfo e la sua vicina Anna Guerra. Quest'ultima aveva accettato l'incarico di accudire il figlio di Gandolfo di tre anni, per una certa somma mensile. Dopo due mesi però la signora ha deciso di non accudire più il bambino. Ora Gandolfo, che è stato costretto a rivolgersi a un'agenzia «baby sitting», chiede al giudice la differenza tra compenso pattuito con la vicina e quello pagato all'agenzia.

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

Un gioielliere morto dissanguato dopo una rapina in un'ambulanza è il caso raccontato nella puntata di «Detto tra noi» (Raidue). Si tratta della tragica vicenda del gioielliere Carlo Barducci, 57 anni, Firenze, gravemente ferito da un rapinatore entrato nel suo negozio il 21 dicembre scorso. Stretta tra il traffico prenatatorio, l'ambulanza è giunta tra i traumi per salvarlo.

Piero Vigorelli racconterà la storia, intervistando i parenti e testimoni. Marina Malfatti sarà, poi, l'ospite di Mita Medici nello spazio della cronaca rosa.



7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 VITE RUBATE. Telenovela.
11.00 LAMPIAO E MARIA BONITA. Miniserie.
12.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 L'ISPETTORE GENERALE. Film.
16.00 SNACK. Cartone.
16.30 AMICI MOSTRI.
17.30 NATURA AMICA. Documentario.
18.00 SALE, PEPE E FANTASIA.
18.15 T'AMO TV.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 E POI LO CHIAMARONO IL MAGNIFICO. Film.
22.50 TMC SCI - IL PIANETA NEVE.
23.35 TMC NEWS.
23.40 TMC METEO.
23.45 IL GUSTO DEL PECCATO. Film.
1.20 T'AMO TV.
2.30 CNN.

6.30 PRIMA PAGINA News.
8.35 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
9.00 RONDA DI MEZZANOTTE. Film.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5 News.
13.25 SCARBEI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLAMENTO. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.45 IL DELITTO E' SERVITO. Gioco.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 TG 5 News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE. JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 IL MIO AMICO ULTRAMAR. Telefilm.
16.30 UNOMANIA STUDIO.
16.35 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.00 GLI ACCHIAPPAMOSTRI. Telefilm.
17.25 UNOMANIA.
17.30 MITICO NATALE.
17.55 GREASE 2. Film.
19.30 STUDIO SPORT.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 BEVERLY HILLS 90210. Serial.
22.30 NIGHTMARE 4 IL NON RISVEGLIO. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.

10.25 TG4 FLASH.
11.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
11.45 CELESTE. Telenovela.
12.45 IL MEGLIO DI A CASA NO STRA.
13.30 TG4 News.
13.50 IL MEGLIO DI A CASA NO STRA.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.45 MARIA. Telenovela.
16.00 LA STORIA DI AMANDA. Telefilm.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4 News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4 News.
19.35 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
20.30 FANTOZZI. Film.
22.30 VARIETA' VARIETA'. 15.15 TG4 News.
23.30 VARIETA' VARIETA'. 0.30 A TUTTO VOLUME. Rubrica.
0.45 OROSCOPO DI DOMANI.
1.00 KOJAK. Telefilm.
2.00 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.

11.15 ANDIAMO AL CINEMA. Film.
11.30 CARO PAPA'. Telenovela.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO. Film.
13.05 I CAMPBELL'S. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
14.00 NEWS LINE.
14.55 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 TELEFILM.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 L'UOMO DI ATLANTIDE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 PIERINO COLPISCE ANCORA. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 LA VITA ALLEGRA. Film.
0.20 ANDIAMO AL CINEMA.
0.35 NEWS LINE.
0.50 IL SASSO NELLA SCARPA.

10.45 Cartoni animati.
11.40 Telefilm: «L'ISPETTORE BLUE».
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica. 2.a parte.
14.00 IL PALLONE E' ROTONDO. (Replica).
14.10 Film: «ORA SPOSIAMO».
15.35 ANDIAMO AL CINEMA.
15.45 CARTONI ANIMATI: «Merrie melodies».
16.30 Telefilm: «PIREHOUSE».
16.50 ANDIAMO AL CINEMA.
17.00 Telefilm: «L'ISPETTORE BLUE».
17.50 WEEK-END. A cura di Roberto Danese.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 OPERETTA. OPERETTA. (Replica).
23.00 WEEK-END. (Rep

TEATRO / TRIESTE

Favola nera (con vampiro)

Ma nel lavoro di Brofferio il regista Navello pigia dritto sul pedale del ridicolo



Giustino Durano è il barone Wansfield, protagonista del «Vampiro» di Brofferio, in scena a Trieste con la regia di Beppe Navello. Con lui, nella foto di Maurizio Buscarino, è Isella Orchis, un'Amalia vampirizzata come le antiche dive del cinema muto.

Servizio di

Roberto Canziani

TRIESTE — Non basta solo il nuovo film di Francis Ford Coppola «Bram Stoker's Dracula» ad alimentare il rinnovato interesse per vampiri, creature della notte e affini. Ci si mette anche il Teatro di Sardegna che, dopo aver tolto polvere e ragnatele a un dimenticato copione dell'astigiano Angelo Brofferio, scrittore d'oltre centocinquanta anni fa, lo mette in scena col titolo originale, «Il Vampiro», e con i canonici accessori di genere: tenebre, morsi sanguigni, ali di pipistrello.

Per tenere il passo alla moda vampira non serve più dunque volare fin negli Usa (dove il «Dracula» di Coppola si proietta fin dal mese di ottobre): è sufficiente una serata al Politeama Rossetti, che fino a domenica prossima offre boccate d'aria transilvanica.

Beppe Navello, regista dello spettacolo, sostiene di aver disprezzato il

Vampiro» dai volumi della Civica Biblioteca di Torino già molti anni fa, ben prima che i manuali come «Tutto quello che dovreste sapere sui vampiri» (edizioni Dracula Press, New York) e le notizie sul Count Dracula Fan Club arrivassero anche in Italia. E non c'è ragione di dubitare delle sue parole, tanto più quando racconta di molti sforzi spesi in quindici anni nel tentativo di allestire il testo, delle molte promesse strappate, degli altrettanti dinieghi seguiti.

Dinieghi non del tutto ingiustificati: «Il Vampiro» non è un capolavoro, né spicca per particolari qualità drammatiche, anche se la data in cui venne scritto, il 1827, lo fa parente prossimo dell'«Antesigano» di genere, il «Dracula» di Stoker, del «Vampyre» di John Polidori (che non per nulla fu il medico di Byron) e di «Vampirismus» di E.T.A. Hoffmann. E non sorprenderà in fondo scoprire come, in una ristampa del testo, lo

stesso autore confessi al lettore i suoi limiti di commediografo: «Se tu dirai che queste commedie ti pajono cattive, rammentati che io l'ho detto prima di te».

Anche perché la storia del padre rompicatole che per motivi d'onore impedisce ai figli di seguire il richiamo dell'amore è un luogo comune della letteratura ottocentesca. Che si trasferisce nella «Dame aux camélias» accompagnato dagli sbocchi di tesi, o che supporti l'esile vicenda del «Vampiro» con debilitazioni da morso notturno, la sostanza drammatica non cambia. Cambia la caratura artistica dell'autore.

La soluzione di Navello è forse l'unica possibile per recuperare al teatro una vicenda che assai difficilmente potrebbe «far venire la pelle d'oca a una caserma di bersaglieri», come sarebbe piaciuto al giovane Brofferio, impegnatosi a ventiquattro anni nella stesura di questo testo. Navello pigia dritto sul pedale del ridicolo, accen-

tua la coloritura grottesca dei personaggi e tira via rapido (lo spettacolo non dura più di due ore, intervallo compreso) concedendosi qua e là citazioni di genere ricavate dal filone cinematografico, che si inaugura con il «Nosferatu» di Murnau, che allinea si i volti e i denti aguzzi di Bela Lugosi e Christopher Lee, ma si parodizza poi nei remake nostri contemporanei di «Per favore non mordermi sul collo», della «Famiglia Addams», ecc.

Cosicché le vesti del barone Wansfield, epigono rimbambito di una lunga dinastia di cavalieri teutonici, calzano bene a Giustino Durano, abbigliato come il resto della compagnia dai dandy costumi di Luigi Perego, in questo caso anche scenografo. Al mestiere comico di Durano, Navello affida la sfilza infinita degli spropositi, frutto di un divertimento anche personale, che pesa allegramente fra gli equivoci della lingua, promossa a fulcro del

personaggio.

Attorno a lui una compagnia oltremodo caratterizzata nei ritratti spiritati della famiglia Wansfield, Isella Orchis è un'Amalia vampirizzata come le antiche dive del muto, e la sorella Enrichetta suggerisce a Maria Grazia Bodio la grazia di quelle bambinacce che «da trent'anni dicono sempre di avere dodici anni». Con unghie degne di un Edward «mani di forbice» la Baronessa di Maria Grazia Sughi soffre sul fuoco di tregenda che Lia Careddu, nel ruolo del cameriere Tommaso, ha preparato pazientemente evocando, di volta in volta, gli inserti musicali che da Verdi vanno al Mussorgskij delle notti più buie. Lo stesso buio che vede convergere in un'ala del castello anche gli altri interpreti (Andrea Brugnera, Marco Spiga e Roberto Pagotto), chiamati a dare esito di commedia a una favola «nera» e moralistica cui nemmeno il proprio autore deve aver mai creduto troppo.

TEATRO / ROMA

E' un Albee senza rete (ma c'è un Però...)

Servizio di

Chiara Vatteroni

ROMA — A sipario chiuso, un seguitopersona fruga le pieghe di velluto; poi, quando la scena viene svelata, al buio il raggio luminoso va a inquadrare i pochi e sparsi arredi della scenografia (di Antonio Fiorentino) che si propone come naturalistica ma che è racchiusa in una gabbia da circo. Sissignori, «Chi ha paura di Virginia Woolf?» sarà un incontro fra belve feroci e sarà anche un saggio di equilibrio, come nei numeri complessi del circo russo, ma la rete di sicurezza è stata arrotondata e messa via. Chi cade non ha speranza di rialzarsi intero.

Da questa breve presentazione si intuisce che la strada scelta da Franco Però per la sua regia dello spettacolo andato in scena a Roma al Teatro Quirino è quella di enfaticizzare il coté teatrale del testo e — nella rappresentazione — di invitare il pubblico a una consapevole partecipazione intellettuale con conseguente abbando dell'immedesimazione sentimentale.

Si tratta di una strada un po' obbligata, data la preponderanza di un testo molto «dato» nella sua verbosa eccedenza di situazioni «limitate». La formula escogitata da Edward Albee ha avuto successo, basti pensare a due film recenti, entrambi tratti da romanzi contemporanei: «Luna di miele» di Polanski e «Cortesia per gli ospiti» di Schrader (quest'ultimo ricavato dall'omonimo romanzo di Ian McEwan): una coppia diabolicamente costretta a stare insieme

secondo modalità lancinanti, che si esibisce (e spesso trascina alla rovina) una coppia giovane ancora «sporca» di innocenza.

Siamo nuovamente di fronte a un testo «forte» che non concede molto spazio a un regista. Difatti, tranne che per una didascalica insistenza sulla natura di «rappresentazione» sia del testo teatrale in sé sia del rapporto tra i due protagonisti anziani, Franco Però limita il suo intervento all'orchestrazione degli attori che, proprio quando devono apparire più scatenati, devono in realtà essere maggiormente disciplinati e liberati dal peso dell'improvvisazione. Il risultato è più che onorevole, fatte salve le riserve sull'utilità e sulla ragion d'essere di ripescaggi così fortemente legati alla cultura degli anni Sessanta.

Ci credono, comunque, gli attori, per i quali il testo è una bella palestra; ci crede fortemente Marina Malfatti che interpreta Marta, infomane, alcolizzata, frustrata da una sterilità che ha colpito la coppia come un macigno e che i due combattono come possono. Ci crede Corrado Pami, George, che calca sui toni amari e su un disincanto piuttosto pacato. E ci credono Claudio Puglisi e Nicoletta Robello, la coppia «innocente», entrambi disinvolte e in parte.

Da ricordare che, per la regia del triestino Franco Però, il pubblico della sua città potrà assistere al Teatro Cristallo (dal 17 al 25 aprile prossimi) a un altro spettacolo: il tutt'altro che maledetto «Spirito allegro» di Noel Coward...

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione lirica e di balletto 1992/93. Martedì 12 gennaio alle 20 prima (turno A) del balletto «Lo Schiaccianoci» di Ciaikovski. Direttore Guerin Gruber, coreografia Giuliana Barabasi. Corpo di ballo e Orchestra del Teatro Verdi. Inizio vendita il 5 gennaio, biglietteria della Sala Tripovich.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 20.30. Teatro di Sardegna «Il vampiro» di Brofferio, con Giustino Durano, regia di Beppe Navello. In abbonamento: spettacolo 2B (riduzione 50% abbonati alternativi A). Turno giovedì. Durata 2 h. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063; 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre, tel. 54331; 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 13 al 24 gennaio, Teatro Stabile F.V.G. e Compagnia Mauri («Anatoli» di A. Schnitzler, con Roberto Sturmo, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 6. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30. Il Teatro d'Arte di Roma presenta Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti in «Danza di morte» di A. Strindberg, con Giampiero Fortebraccio. Regia di Antonio Calenda. Lo spettacolo dura due ore.

MUSEO CIVICO REVOLTELLA. Arte in video. Venerdì 8 e sabato 9 gennaio alle ore 17, nell'ambito della Mostra di manifesti cinematografici e teatrali firmati da Andrzej Pagowski, continua l'appuntamento con l'Arte in Video, di Alpe Adria Cinema, che presenta un programma scelto tra la produzione video 1992 in Italia, Svizzera, Slovenia e Ungheria. Ingresso libero.

ARISTON. Oggi sala riservata all'Associazione Italoamericana. Da domani: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: «La morte ti fa bella» di Robert Zemeckis, con Meryl Streep, Bruce Willis e Goldie Hawn. Dal regista di «Ritorno al futuro», uno strepitoso e divertentissimo film.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La bella e la bestia» di Walt Disney. La più bella storia d'amore mai raccontata. Vincitore di due premi Oscar.

GRATTACIELO. 17.20, 19.40, 22: Tom Cruise, Jack Nicholson, Demi Moore sono i grandi interpreti del film «Codice d'onore» il capolavoro della Columbia Pictures.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Graziosità anale». Violento, selvaggio, affollato. Una super produzione Usa garantita dal marchio «The best super anal». V.m. 18.

MIGNON. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «La storia di Qui Ju». Dal regista di «Lanterne rosse» il capolavoro vincitore dell'ultimo Festival di Venezia.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.40, 19.50, 22: «Guardia del corpo». Kevin Costner e Whitney Houston nel più atteso dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.10, 22.15: «L'ultimo dei Mohicani». Daniel Day-Lewis (Premio Oscar) nel più spettacolare dei film natalizi. Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.40, 18.30, 20.15, 22.15: «Ricky & Barabba». Renato Pozzetto e C. De Sica nel più comico dei film natalizi. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Al lupo al lupo». Carlo Verdone e Francesca Neri nel più brillante dei film natalizi.

ALCIONE. Tel. 304832. «I protagonisti» regia di Robert Altman, con Tim Robbins, Greta Scacchi e Whoopi Goldberg e... Julia Roberts, Burt Reynolds, Nick Nolte, Jack Lemmon, Peter Falk e moltissime altre star di Hollywood. Un produttore cinematografico viene minacciato da uno sceneggiatore che lo odia. Vive così nella realtà l'incubo che finora ha visto solo nel film. Satira pungente sul mondo dell'industria cinematografica. 16, 18.05, 20.10, 22.10.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Mamma ho perso l'aereo» l'ultima divertentissima interpretazione di Macaulay Culkin il bambino terribile del cinema americano.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» di Jon Avnet con Kathy Bates (Oscar '92), Jessica Tandy (Oscar '90), Mary Stuart Masterson, Mary Louise Parker. Tratto dall'omonimo romanzo. Il film che sta battendo tutti i record d'incasso.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Soffocation - La moglie con il desiderio proibito». Vedrete quello che non avete mai visto con la nuova pornostar Marina Costa! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/'93. Oggi e domani ore 20.30 il Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder da Goldoni. Regia di Ferdinando Bruni con Ferdinando Bruni, Giovanni Franzoni, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini e altri. Turno di abbonamento A. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

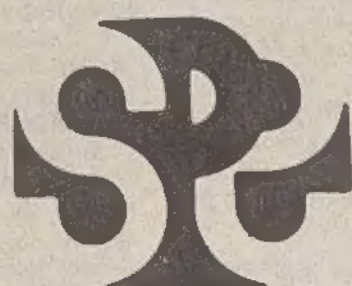
VERDI. 15.30, 17, 18.40, 20.20, 22: «La bella e la bestia».

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Sognando la California», con Massimo Boldi e Bo Derek.

VITTORIA. 18, 20, 22: «Puerto Escondido» di Gabriele Salvatores, con Diego Abatantuono e Valeria Golino.

per la pubblicità

rivolgersi alla



Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità 7, telefono (040) 36655-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Corte Savorgnan 28, telefono (0432) 506924

AGENDA

Fassbinder in scena a Monfalcone

Oggi e domani alle 20.30, al Comunale di Monfalcone, il Teatro dell'Elfo presenta «La bottega del caffè» di Rainer Werner Fassbinder, per la regia di Ferdinando Bruni ed Elfo De Capitani, che recitano insieme a Giovanni Franzoni, Gabriele Calindri, Fabiano Fantini, Luca Torracca, Corinna Augustoni, Ida Marinelli, Virginia Martini, Cristina Crippa.

A Udine

«Anatoli»

Oggi alle 20.45, al Palamostro di Udine, debutta in anteprima il nuovo spettacolo del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, «Anatoli» di Schnitzler diretto da Nanni Garella e interpretato da Roberto Sturmo con Gianni De Lellis. «Anatoli» sarà, quindi, presentato in «prima» nazionale il 13 al Politeama Rossetti di Trieste.

A Nuova Gorizia

Lupo mannaro

Oggi, al Kulturni dom di Nuova Gorizia (via Leninova 2), il Teatro drammatico del Litorale (PDG), diretto da Marko Sosič, presenterà in prima nazionale l'opera teatrale di Roger Vitrac «Il lupo mannaro». Regia di Dušan Jovanovic con gli attori Rade Serbedžija e Veronika Droplje nelle parti principali.

Alla radio

Maestro Miglia

Oggi, alle 15.45 su Venezia 3, nell'ambito della trasmissione «Voci e volti dell'Istria», Marisandra Calacione leggerà il racconto «La scuola di campagna», in cui Guido Miglia ricorda la sua prima esperienza di maestro, nell'inverno del 1937.

JAZZ: LUTTO

Addio al mitico «Dizzy»

John Birkes Gillespie è morto. Lo chiamavano Dizzy perché era un po' «matto» e faceva girare la testa a chi gli stava intorno. «Matto», s'intende, in senso buono: allegro, buontempone, perfino clownesco nelle sue esibizioni, con le mostruose guance da batracce impegnate a soffiare a tutto spiano dentro quella tromba periscopica che era il suo strumento dal 1954.

Chi non ama (non comprende, non conosce) il jazz, ricorderà quanto meno le curiose fotografie «in concerto» di questo pezzo d'uomo, i capelli ormai grigi sul largo faccione nero e bonario; e quelle gotte rotonde, incredibili... Chi ama il jazz, dicendo addio a Dizzy Gillespie saluta invece una buona parte della storia del jazz moderno: perché Dizzy era l'ultima leggenda vivente del be-bop, cioè del rivoluzionario movimento che, grazie a Charlie Parker e a Dizzy (appunto), aveva mutato il corso del jazz (e anche di tanta parte della musica contemporanea, «alta» e «bassa») nei primissimi anni del dopoguerra, anzi da quel '45 che vide questi due strumentisti di enorme e coraggioso talento collaborare nei club e alla radio, nelle sale da concerto e in quelle d'incisione.

Quanto Parker («The Bird») era scontroso, introverso, tormentato, tanto Gillespie («Dizzy») era aperto, cordiale, disposto a dare spettacolo. Il be-bop, con quei suoi fraseggi intricatissimi e acrobatici, con quelle sue sconcertanti improvvisazioni, che spiazzava-



no un pubblico abituato al rassicurante clima «swing» delle grandi orchestre, trasse vantaggio dall'affabilità di Gillespie, e Gillespie stesso, grazie al proprio buon carattere, riuscì poi, negli anni e nei decenni, a confermarsi nelle simpatie del pubblico e a sopravvivere come leader mentista e come leader di «big band» anche quando la sua vena si era ormai francamente inaridita e le sue esibizioni tendevano a una manieristica rivisitazione dei propri cavalli di battaglia.

Nato a Cheraw, nella Carolina del Sud, il 21 ottobre del 1917, Dizzy era l'ultimo di nove figli di un muratore che tuttavia era anche musicista di

maniera eversiva e innervata di una tensione ritmica e armonica perfino lancinante. I titoli: «A night in Tunisia», «Salt peanuts», «Groovin' high», «Lover man», «Dizzy atmosphere», «All the things you are» e molti altri. Le foto di quel periodo mostrano spesso un Charlie Parker ingobbito sul suo sax mentre infila qualcuno dei suoi vertiginosi assoli e, accanto, un Gillespie che «aspara» verso il cielo la campana della sua tromba: da ironico istrione (oltre che «virtuoso» inarrivabile) quale sempre fu.

In Parker e Gillespie il jazz moderno trovò i suoi due santoni, così come quello tradizionale aveva trovato i propri in Louis Armstrong e Duke Ellington. Parker avrebbe avuto fortuna per non molti anni ancora, e sarebbe morto a Parigi nel '55; Gillespie, tra alti e bassi, tra la guida di grandi orchestre (eccezionale quella che riunì in sala d'incisione nel '54) e quella di complessi a organico ridotto, tra fasi di intensa creatività e momenti di stanchezza e di «commercializzazione» che si sarebbero fatti sempre più ampi col passare degli anni, riuscì invece a cavalcare sempre l'onda giusta e ad affascinare infallibilmente il pubblico del jazzofili. Era un «immortale» del jazz. O meglio, pareva tale; fino a ieri sera, quando due righe di agenzia hanno rotto l'incantesimo: «Dizzy Gillespie è morto. Aveva 75 anni. Era malato di cancro al pancreas». Addio, Dizzy!

DANZA: REGGIO EMILIA

Una novità di Forsythe, il curioso di tutto

REGGIO EMILIA — Quarantatré anni, americano per nascita, europeo per scelta, star internazionale per talento e originalità. William Forsythe, una delle figure di punta della coreografia internazionale, è di nuovo in Italia con la sua compagnia, il Balletto di Francoforte. E ha scelto Reggio Emilia per presentare la sua ultima creazione, «Alie/n A(c)tion», un'opera con spunti multimediali ispirata a vari autori, e con le musiche di Tom Willems.

Lo spettacolo debutta stasera (con repliche domani e dopodomani) al Teatro Romolo Valli. E' un ritorno atteso, questo di Forsythe, avendo egli eletto Reggio Emilia, con Parigi e New York, a sede privilegiata per i suoi debutti. «Alie/n A(c)tion» si annuncia come un'ennesima riprova delle sue già note qualità artistiche. Curioso di tutto, classico ma al tempo stesso radicalmente contemporaneo, Forsythe è padrone disinvolto dei diversi linguaggi della danza, dal balletto accademico alla jazz-dance, al post-moderno, fino al rap di strada.

TEATRO: BRASILE

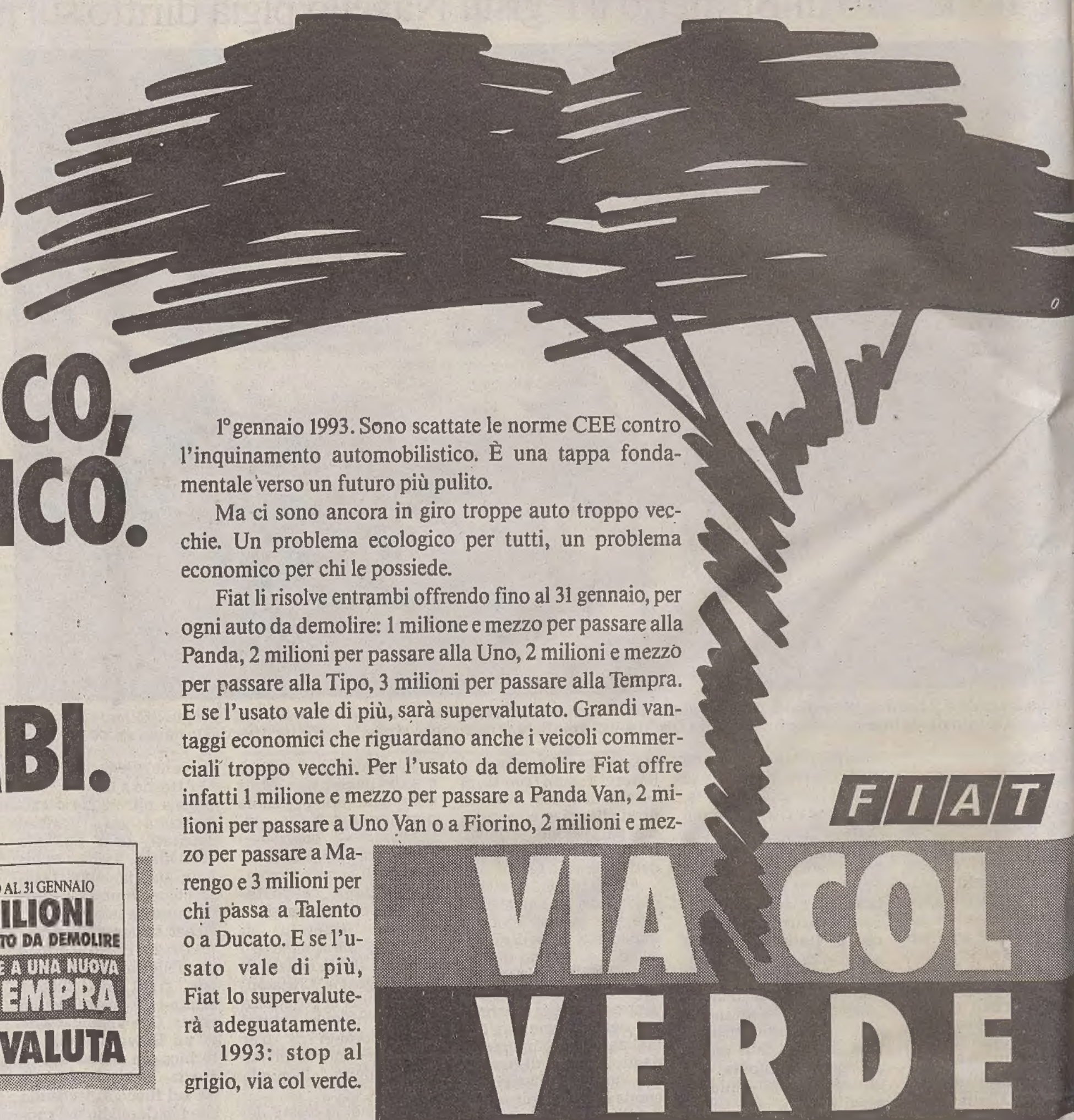
L'«Uomo» di Pirandello con l'incubo dell'Aids

SAN PAOLO — Un Pirandello in chiave anti-Aids sta commuovendo le platee brasiliane. L'attore Manoel Aranha, dopo una carriera cinematografica e televisiva di oltre vent'anni, ha portato sulle scene «L'uomo dal fiore in bocca» per parlare in realtà del proprio dramma di uomo «a rischio». Il testo pirandelliano del 1936, che parla dell'attaccamento alla vita di una persona che scopre di avere un tumore in bocca, è stato insomma adattato all'esperienza di Aranha che quattro mesi fa è risultato sieropositivo. «Volevo trovare un ultimo obiettivo di vita — ha spiegato Aranha —, che fosse al tempo stesso una spiegazione per la collettività. Ho cercato, così, di trasformare questa commedia in uno strumento per sensibilizzare la gente». Alla fine di ogni rappresentazione Aranha parla col pubblico. Buona parte dell'incasso è destinata a un gruppo brasiliano per la prevenzione dell'Aids.

1993. INIZIA L'ERA CATALITICA: STOP AL GRIGIO, VIA COL VERDE

DA OGGI L'USATO TROPPO VECCHIO NON È SOLO UN PROBLEMA ECOLOGICO, MA ANCHE ECONOMICO.

FIAT LI RISOLVE ENTRAMBI.



1° gennaio 1993. Sono scattate le norme CEE contro l'inquinamento automobilistico. È una tappa fondamentale verso un futuro più pulito.

Ma ci sono ancora in giro troppe auto troppo vecchie. Un problema ecologico per tutti, un problema economico per chi le possiede.

Fiat li risolve entrambi offrendo fino al 31 gennaio, per ogni auto da demolire: 1 milione e mezzo per passare alla Panda, 2 milioni per passare alla Uno, 2 milioni e mezzo per passare alla Tipo, 3 milioni per passare alla Tempra. E se l'usato vale di più, sarà supervalutato. Grandi vantaggi economici che riguardano anche i veicoli commerciali troppo vecchi. Per l'usato da demolire Fiat offre infatti 1 milione e mezzo per passare a Panda Van, 2 milioni per passare a Uno Van o a Fiorino, 2 milioni e mezzo per passare a Marengo e 3 milioni per chi passa a Talento o a Ducato. E se l'usato vale di più, Fiat lo supervaluterà adeguatamente.

1993: stop al grigio, via col verde.

1.5 MILIONI FINO AL 31 GENNAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT PANDA

2 MILIONI FINO AL 31 GENNAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT UNO

2.5 MILIONI FINO AL 31 GENNAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT TIPO

3 MILIONI FINO AL 31 GENNAIO PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE PER PASSARE A UNA NUOVA FIAT TEMPRA

E SE IL VOSTRO USATO VALE DI PIÙ FIAT LO SUPERVALUTA

È UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

Speciale offerta riservata ai proprietari di auto immatricolate in data antecedente l'1.12.92, valida fino al 31.1.93 per l'acquisto di tutti i veicoli con mercuriali e le vetture della gamma Fiat (escluse Cinquecento e Croma) disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0431/79828-79829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 030/269026. FIRENZE: viale Giovanni XXIII 17, telefono 055/2343106-7-8-9. Lodi: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/36027-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. La SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

3 Impiego e lavoro Richieste

MILITESETE pratico computer, contabilità aziendale, offresi per uffici o studi. Tel. 040/280007. (A50108)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Ts/Gorizia e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S1538) CERCASI part-time personale minimo 25.enne per lavoro di telemarketing. Presentarsi venerdì 8 c.m. dalle 11 alle 15 in v. delle Milizie 9. (A50018) PERSONALE apprendista serio della presenza gelateria esperto cercasi tel. 0481/62286. (B50001) RAGAZZE per volantaggio pubblicitario cerciamo. Telefonare 040/364115 ore 19-20. (A50156) SOCIETÀ ricerca neodiplomati per Ts-Gorizia e provincia con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-Cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S1538)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A50040) A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A50040) SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040/394391. (A50007)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti quadri soprammobili di qualsiasi genere. Sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201. tel. 040/768102. (A50014)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. Tel. 0431/83383 0337/537534. (C00) VENDESI cucina nuova metà prezzo vera occasione telefono 040/912194. (A50052)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A00012)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

DIPENDENTE banca non residente cerca piccolo appartamento centrale max L. 500.000. Tel. 040/367241. (A50083)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona centrale appartamento lussuoso stanza stanza cucina bagno non residenti. Tel. 040/639425. (A5435)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta zona S. Giovanni appartamento arredato soggiorno stanza cucina bagno ripostiglio due balconi non residenti. Tel. 040/639425. (A5433) PERIFERICO bello recente V piano ascensore: matrimoniale pranzo bagno balcone garage arredato non residenti referenziati 900.000 mensili. Riviera 040/224426. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN Piazza Goldoni 5. 040/365797 finanziamenti: Es. 10.000.000, rata 195.000; Es. 15.000.000, rata 207.000. In giornata firma singola, erogazione diretta. 040/365797 Assifin. (A50001)

CARTA BLU PRESTITI IN 2 ORE

10.000.000 rata 200.000
3.000.000 rata 80.000
FIRMA SINGOLA SENZA CAMBIALI

VI FINANZIAMO ANCHE SE AVETE GIÀ LA CESSIONE DEL 50

040/54523
0432/923479

A. ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito. 02/33611045. (S52984)

A. FINANZIARIO fiduciari 50.000.000 senza ipoteca fiduciari 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S52987) CASALINGHE, pensionati fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg. 21.00-68.00. Trieste, telefono 370980. (S91723) CASALINGHE, pensionati fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità, codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg. 21.00-68.00. Trieste, telefono 370980. (S91723)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina SERVOLA salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo, posto macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A0020)

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN 4 ORE

FIRMA SINGOLA - SENZA CAMBIALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000

CESSIONE V. o MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ

VIA IMBRIANI 9
040/630992

Z. ASSIFIN Piazza Goldoni 5. 040/365797: in giornata finanziamo anche piccole somme: 040/365797 Assifin. (A00019)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO acquista appartamento in palazzina panoramica, stanza, soggiorno, cucinino, bagno. Pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A0020)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina SERVOLA salone, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo, posto macchina. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A0020)

IMMOBILIARE CIVICA vende di 1go MIONI soleggiato, piano alto, 2 stanze, cucinino, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A0020)

VENDESI locale 130 mq centrale tel. 040/412201-382752. (A50130)

23 Turismo e villeggiature

TARVISIO affittasi appartamenti arredati e corredati per settimane bianche. Tel. 0428/40170, 035/995595. (G901980)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling amicizia scopo matrimonio Trieste via Battisti 25 tel. 638088.

AVVISO AI CARICATORI Italy/Far East Conference

Coefficiente di Adeguamento Valutario C.A.F.

Le Compagnie conferenziate annunciano che il Coefficiente di Adeguamento Valutario (C.A.F.) verrà portato alla misura del +2,50 pct con effetto dalle caricazioni su navi pubblicizzate e previste partire dai singoli porti l'8 gennaio 1993 e dopo tale data.

Segreteria Italy/Far East Conference

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2 a cl.)
5.45 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Va. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2 a cl.)
10.45 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Va. Mestre)
11.25 IC (*) KRAS - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2 a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2 a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2 a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2 a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E Simplon Express - Ginevra (via Va. Mestre - Milano - Lambrate - Domodossola) cuccette di 2 a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Va. Mestre); WL e cuccette 2 a cl. Trieste - Roma

11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
15.25 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2 a cl.)
17.31 IC (*) KRAS - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2 a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2 a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Va. Mestre)
22.13 IC (*) Tergeste - Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Va. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2 a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1 a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1 a e 2 a cl. con pagamento del supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
5.58 D Camia (2 a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi (2 a cl.)
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2 a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D Gondoliera - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2 a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2 a cl.)
13.15 R Udine (2 a cl.)

14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2 a cl.)
15.40 D Udine (2 a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2 a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2 a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D - Italiani Österreich Express - Vienna (via Udine - Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

14.32 R Villa Opicina - Lubiana (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 06/02/93 e il 27/04/93)
17.55 IC KRAS Villa Opicina - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 06/02/93 e il 27/04/93)
23.59 E Villa Opicina - Zagabria; WL da Venezia Vinkovci